



PROVINCIA DI

**Barletta  
Andria  
Trani**

# **PIANO ENERGETICO PROVINCIALE**

## **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

*Rapporto Ambientale*  
**Settembre 2012**



## Sommario

<b>INTRODUZIONE: GUIDA ALLA LETTURA E SINTESI DEI RISULTATI .....</b>	<b>1</b>
GUIDA ALLA LETTURA DEL PRESENTE RAPPORTO AMBIENTALE .....	1
CONCLUSIONI DELLA VAS IN ESTREMA SINTESI .....	3
<b>1. QUADRO NORMATIVO E RIFERIMENTI METODOLOGICI .....</b>	<b>4</b>
1.1 OGGETTO E NATURA DELLA VAS .....	4
1.2. LA VAS E LA VALINC NEL QUADRO NORMATIVO COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE .....	5
1.2.1 <i>Il contesto comunitario</i> .....	5
1.2.2 <i>Il contesto nazionale</i> .....	6
1.2.3 <i>Il contesto regionale</i> .....	7
1.2.4 <i>Le interrelazioni tra processo di VAS e processo di redazione del PEP</i> .....	9
1.2.5 <i>I contributi delle autorità ambientali inerenti gli aspetti procedurali</i> .....	9
1.3 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE DI ORDINE PROCEDURALE .....	11
1.4 RIFERIMENTI METODOLOGICI .....	12
<b>2. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE .....</b>	<b>13</b>
2.1 PREMESSA METODOLOGICA .....	13
2.2. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE .....	14
2.2.1 <i>L'analisi SWOT del PEP</i> .....	14
2.2.2 <i>Sistema insediativo, socio economico e infrastrutturale</i> .....	18
2.2.3 <i>Risorse naturali</i> .....	22
2.3 PROBABILE EVOLUZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO .....	25
2.4 CRITICITÀ AMBIENTALI ESISTENTI, IN PARTICOLARE RELATIVE AD AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE (SIC E ZPS) .....	25
<b>3. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PEP .....</b>	<b>28</b>
3.1 PREMESSA METODOLOGICA .....	28
3.2. I CONTENUTI DEL PEP .....	28
3.3 GLI OBIETTIVI DEL PEP .....	29
3.4. IL PIANO D'AZIONE DEL PEP .....	30
3.5 LE SCHEDE DELLE AZIONI DI PEP .....	32
<b>4. IL RAPPORTO TRA IL PEP E ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI .....</b>	<b>33</b>
4.1. PREMESSA METODOLOGICA .....	33
4.1.1 <i>L'analisi di coerenza nel Rapporto ambientale finale</i> .....	33
4.1.2 <i>Valenza specifica dell'analisi di coerenza per la definizione degli obiettivi del PEP</i> .....	35
4.2. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA REGIONALE .....	35
4.2.1 <i>Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)</i> .....	35
4.2.2 <i>Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P)</i> .....	41
4.2.3 <i>Piano Regionale dei Trasporti (PRT)</i> .....	44
4.2.4 <i>Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Foggia</i> .....	47
4.2.5 <i>Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Bari</i> .....	51
4.2.6 <i>Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Barletta-Andria-Trani</i> .....	54

4.2.7	<i>Piano Strategico Area Vasta della Provincia di BAT (Vision 2020)</i> .....	54
4.2.8	<i>Piano del Parco dell'Alta Murgia (PP)</i> .....	56
4.2.9	<i>Piano socio-economico del Parco delle Murge (PPES)</i> .....	60
4.3.	LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE SETTORIALE.....	62
4.3.1	<i>Piano Regionale della Qualità dell'Aria</i> .....	62
4.3.2	<i>Piano Energetico Ambientale Regionale</i> .....	66
4.3.3	<i>Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico</i> .....	69
4.3.4	<i>Piano Regionale di Tutela Delle Acque</i> .....	70
4.3.5	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinata</i> .....	71
4.4.	I DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE E DI AREA VASTA.....	73
4.4.1	<i>Programma Operativo FESR della Regione Puglia 2007-2013</i> .....	73
4.4.2	<i>POIN Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico</i> .....	75
4.4.3	<i>Programma di sviluppo Rurale FEASR 2007-2013</i> .....	79
4.4.4	<i>Piano di Attuazione provinciale degli interventi previsti dal Programma Regionale Triennale per la Tutela dell'Ambiente</i> .....	80
4.5.	SINTESI DEI RISULTATI DELL'ANALISI DI COERENZA PROGRAMMATICA DEGLI OBIETTIVI DEL PEP.....	81
4.5.1	<i>Coerenza con la Pianificazione Territoriale e Strategica</i> .....	81
4.5.2	<i>Coerenza con la Pianificazione Ambientale Settoriale</i> .....	85
4.5.3	<i>Punti di Convergenza con gli Strumenti di Programmazione Finanziaria</i> .....	86
<b>5.</b>	<b>POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE PREVISTE PER IMPEDIRLI, RIDURLI E COMPENSARLI.....</b>	<b>90</b>
5.1	PREMESSA.....	90
5.2	PRIMO PASSAGGIO: COSTRUZIONE DELLA MATRICE DI VALUTAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI.....	91
5.2.1	<i>Individuazione degli Obiettivi di Sostenibilità del PEP in base ai Principi per le Città sostenibili (righe della matrice)</i> .....	91
5.2.2	<i>Le Linee d'Azione del PEP da sottoporre a Valutazione (colonne della Matrice)</i> .....	98
5.2.3	<i>Gli indicatori di perseguimento degli obiettivi di PEP</i> .....	99
5.2.4	<i>Predisposizione della Matrice di supporto alle valutazioni</i> .....	99
5.3	SECONDO PASSAGGIO: PREDISPOSIZIONE DEI DOSSIER DI VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI PEP E COMPILAZIONE DELLA MATRICE.....	100
5.4	TERZO PASSAGGIO: VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DEL PEP SUI "VALORI DEL TERRITORIO", ARTICOLATI PER COMPONENTI.....	118
5.4.1	<i>Criteri valutativi</i> .....	118
5.4.2	<i>L'Impatto del PEP sui "Valori del Territorio", per componenti ambientali</i> .....	119
5.5	QUARTO PASSAGGIO: INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI DI DEBOLEZZA DEL PEP E DELLE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO.....	122
<b>6.</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O NAZIONALE.....</b>	<b>126</b>
<b>7.</b>	<b>SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE: IL PROCESSO PARTECIPATIVO PREVISTO DALLA VAS.....</b>	<b>127</b>
7.1.	PREMESSA METODOLOGICA.....	127
7.2.	CRONACA DELLE INIZIATIVE DI PARTECIPAZIONE E DEI RELATIVI EFFETTI SUL PEP.....	127
7.2.1	<i>Adempimenti preliminari della VAS: individuazione delle Autorità Ambientali e verifica di assoggettabilità a VAS</i> .....	127
7.2.2	<i>La fase di Scoping: il Rapporto di Scoping e i contributi delle Autorità Ambientali</i> .....	129

7.2.3. *La partecipazione e del pubblico*..... 130

**8. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO ..... 133**

8.1 PREMessa.....133

8.3 IL MONITORAGGIO DEL PEP..... 134

**ALLEGATO 1: I CONTRIBUTI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI AL PROCESSO DI VAS**

**ALLEGATO 2: STUDI DI INCIDENZA SUI SITI NATURA 2000**



## INTRODUZIONE: GUIDA ALLA LETTURA E SINTESI DEI RISULTATI

### Guida alla lettura del presente Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è il documento che illustra e sintetizza il lavoro svolto nel corso della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Energetico Provinciale (PEP).

L'art. 13 del D. Lgs. 4/2008 definisce il RA come la “parte integrante del piano o del programma (che) ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione” e stabilisce inoltre che “nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”. Una descrizione maggiormente dettagliata delle informazioni da includere nel RA è riportata nell'allegato VI del succitato decreto legge, del resto identico al corrispondente Allegato della Dir. 2001/42/CE .

Per svolgere la VAS del PEP della Provincia di Barletta, Andria e Trani ci si è avvalsi di un modello metodologico originale, già utilizzato in diverse VAS di Piani Comunali toscani. Le caratteristiche di tale modello consentono di inquadrare in una solida griglia di coerenze e relazioni lineari gli elementi del quadro conoscitivo e tutti gli elementi di volta in volta richiesti dal citato Allegato VI.

In particolare il modello valutativo utilizzato ha il pregio di fornire, all'interno di un quadro di riferimento unitario, le seguenti prestazioni:

- 1) Stimare la capacità di tutte le scelte di Piano di perseguire – oltre che di non contrastare – gli “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri” (nella fattispecie gli Impegni di Aalborg per le Città Sostenibili (2004), così come declinati a livello locale in Obiettivi di Sostenibilità del PEP.
- 2) Verificare la compatibilità delle scelte di Piano sotto il profilo “della tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della relativa riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale”, ossia delle finalità della legge sul governo del territorio regionale;
- 3) Comunicare i risultati della Valutazione insieme ad una loro giustificazione dettagliata in appositi Dossier di valutazione, anche in funzione di stimolo di una successiva dialettica o dibattito “informato” sui punti eventualmente controversi;
- 4) Assicurarsi il supporto, nelle argomentazioni, di indicatori numerici di numero limitato ma molto significativi, possibilmente derivati dagli stessi dati di progetto del piano;
- 5) Prevedere in modo organico e sistematico eventuali misure di accompagnamento (compensazione e/o mitigazione degli effetti negativi, o particolari esigenze di monitoraggio) delle Azioni di Piano che si rendessero necessarie, adempiendo così ad un'altra importante finalità della VAS;

Il prospetto di Tabella 0.1 illustra le corrispondenze tra i capitoli del presente Rapporto Ambientale, e i contenuti dell'Allegato VI del D. Lgs. 4/2008, così come interpretati alla luce della metodologia di valutazione adottata.

contenuti dell'Allegato VI del D. Lgs. 4/2008, così come interpretati alla luce della metodologia di valutazione adottata.

**Tabella 01: Corrispondenze tra i contenuti della VAS previsti dal T.U. sull'Ambiente e i capitoli del presente testo**

Indice del presente Rapporto Ambientale	D. Lgs. 4/2008 – Allegato VI “Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all’art. 13”
Cap. 1. Quadro normativo e riferimenti metodologici	
Cap. 2. Stato attuale dell'ambiente con particolare riferimento alle aree di rilevanza ambientale (Contiene anche, in Allegato, Le Valutazioni di Incidenza sui Siti Natura 2000)	b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programmi ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelle classificate come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228
Cap. 3. Illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del PEP	a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
Cap. 4. Il rapporto tra il PEP e gli altri pertinenti piani e programmi (verifica di coerenza esterna; livello regionale)	
Cap. 5. Possibili effetti significativi sull'ambiente, e misure previste per impedirli, ridurli e compensarli	f) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
Cap. 6. Verifica di coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale	e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
Cap. 7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate: il processo partecipativo (Contiene anche, in Allegato gli esiti delle consultazioni)	h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste
Cap. 8. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio	i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare



## Conclusioni della VAS in estrema sintesi

La proposta di Piano Energetico Provinciale in esame è certamente compatibile sia con i principi generali di buona pianificazione territoriale e ambientale suggeriti dalla Carta di Aalborg per le Città Sostenibili, sia con “gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio che la regione Puglia ha definito prioritari” all’art. 1 della L.R. 20/2001, “Norme generali di governo e uso del territorio”, nei confronti dei quali la VAS, secondo la normativa sul governo del territorio pugliese, ha lo specifico compito di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano.

Oltre ad essere compatibile, essa persegue complessivamente in modo efficace tutti gli obiettivi di sostenibilità, il che equivale a dire che ha un impatto complessivo positivo sull’ambiente ma anche sul sistema insediativo in genere. Se da una parte il piano riduce le emissioni globali di CO<sub>2</sub>, dall’altra valorizza le risorse territoriali (patrimonio edilizio, sole, vento, scarti di lavorazioni agricole, ecc.), sia in chiave di risparmio delle famiglie e delle imprese sulla bolletta elettrica, sia di sostegno a nuovi settori occupazionali.

La sottolineatura sul “livello globale” è importante per comprendere che i benefici della riduzione di CO<sub>2</sub> difficilmente ricadranno sull’aria della provincia, fatta eccezione per i benefici derivanti dall’utilizzo di automobili e mezzi di trasporto pubblico meno inquinanti (linea d’azione n.7 del PEP).

La riduzione di CO<sub>2</sub> indotta dal risparmio energetico o dall’utilizzo di fonti alternative, infatti, si tradurrà in una riduzione della domanda di energia proveniente dalle centrali elettriche esistenti, magari su territori di province diverse; e comunque - dovendo gli impianti lavorare a regime sempre sopra una certa soglia, per non sprecare a loro volta energia - probabilmente il risparmio di energia derivata dal petrolio ottenuto nella provincia BAT si tradurrà nel mantenimento della qualità dell’aria attuale in zone del paese dove sarebbe invece dovuta eventualmente sorgere una nuova centrale per fronteggiare la nuova eventuale domanda di energia (qualora non risparmiata).

Come specificato nel successivo Cap. 3, l’obiettivo generale che la Provincia si propone mediante l’attuazione del piano energetico consiste proprio nella riduzione delle emissioni di anidride carbonica, rispetto a quelle che si verificherebbero nello scenario tendenziale al 2020, di circa 217.999 tonnellate annue. Si tratta della pedissequa applicazione, a livello provinciale, dell’ultima versione della Strategia del protocollo di Kyoto, cosiddetta “20-20-20” (raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20% dell’efficienza, il taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica entro il 2020).

Attuando il Piano, l’obiettivo verrebbe raggiunto senza impatti ambientali negativi, se la normativa settoriale già esistente allo scopo di ridurli verrà applicata correttamente. Per questo motivo, come vedremo, il PEP non proporrà misure di mitigazione degli impatti diverse dal monitoraggio della applicazione della normativa ambientale già in vigore.

Nessun tipo di impatto negativo è stato inoltre rilevato sui diversi SIC e ZPS presenti nel territorio provinciale, stante la natura essenzialmente programmatica e promozionale del PEP, incluso il fatto che non si occupa di localizzare sul territorio i diversi tipi di impianti energetici pure previsti e conteggiati in termini di risparmio di CO<sub>2</sub>.

## 1. QUADRO NORMATIVO E RIFERIMENTI METODOLOGICI

### 1.1 Oggetto e natura della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi è definita dal D. Lgs 16 gennaio 2008, n.4<sup>1</sup> come un processo finalizzato a garantire *“un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*.

Sotto il profilo operativo la VAS può essere considerata una vera e propria “cassetta per gli attrezzi” dove trovare di volta in volta gli strumenti giusti per valutare situazioni assai diverse per dimensione (ad es. aree metropolitane o singoli comuni) o per tipologia (ad es. piani urbanistici, territoriali, di settore). Non è quindi utile fissare una metodologia standard, date le differenze nelle caratteristiche ambientali del territorio così come dei sistemi normativi regionali. Pur scontando i processi di adattamento alle realtà locali, tuttavia, le disposizioni di cui al titolo II del D. Lgs. 4/2008 fissano alcuni passaggi obbligati del processo di Valutazione Ambientale Strategica, ossia:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (Scoping);
- l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un parere motivato;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

Nel caso in cui nel territorio interessato dal piano o programma sottoposto a VAS ricada un sito individuato ai sensi delle direttive europee “Habitat” e “Uccelli”, dunque appartenenti alla rete Natura 2000, la procedura di VAS deve essere integrata da quella di valutazione di incidenza (VALINC). Scopo della VALINC è quello di fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere appunto sui siti Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale e Zone di Conservazione Speciale) interessati dal piano o programma, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

<sup>1</sup> Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

## 1.2. La VAS e la VALINC nel quadro normativo comunitario, nazionale e regionale

### 1.2.1 Il contesto comunitario

#### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La VAS è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 “Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”.

Essa completa una lunga stagione normativa che ha visto l’Unione Europea e gli Stati membri impegnati nell’applicazione di procedure, metodologie e tecniche per integrare la valutazione ambientale preventiva nei progetti, nei programmi e nei piani e che ha portato alla promulgazione della Direttiva 85/337/CEE relativa alla valutazione degli effetti di determinati progetti sull’ambiente (VIA) e della Direttiva 92/43/CEE sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VALINC), finalizzata alla tutela della biodiversità sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Rispetto a queste ultime, la Direttiva 2001/42/CE si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla direttiva sulla VIA o di quelli relativi alla Rete natura 2000 (SIC e ZPS), dove la valutazione ambientale è peraltro uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione e/o la compensazione dell’impatto ambientale.

La direttiva sulla VAS estende l’ambito di applicazione nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi. Essa rappresenta inoltre una opportunità per dare impulso decisivo al nuovo modello di pianificazione e programmazione sostenibile, introducendo uno strumento chiave, la VAS, per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nel processo decisionale.

#### VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA RETE NATURA 2000

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sui siti Natura 2000 interessati dal piano o programma, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

I riferimenti normativi comunitari in materia sono:

- la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- la Direttiva 79/409/CEE (Birds) del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- L’Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria della Regione Biogeografica mediterranea (cui la Regione Puglia appartiene).

A partire dalle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, per ogni regione biogeografica, con una Decisione, la lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della

rete Natura 2000. Tali liste possono essere periodicamente aggiornate in base alle banche dati che vengono annualmente inviate dai singoli Stati.

## 1.2.2 Il contesto nazionale

### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il recepimento effettivo delle Direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Codice dell'Ambiente) recante “Norme in materia ambientale”, che riordina e modifica gran parte della normativa ambientale. Per quanto riguarda la VAS, il D. Lgs. n. 152/2006, nella Parte II, Titolo II, recepisce la Direttiva 2001/42/CE, ripartendo le competenze per l’effettuazione della Procedura di VAS dei piani/programmi fra lo Stato e le Regioni secondo il criterio di riparto definito dalla competenza per l’approvazione degli stessi.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (“D. Lgs. 4/2008”) recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”. Il provvedimento prevede la totale riscrittura delle norme sulla Valutazione di impatto ambientale e sulla Valutazione ambientale strategica contenute nel D. Lgs. 152/2006 al fine di accogliere le censure avanzate dall’Unione europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Le principali novità previste dal D. Lgs. 4/2008 consistono:

- nella riformulazione delle procedure di VIA e VAS per garantire loro piena autonomia;
- nell’allargamento del campo di applicazione della procedura VAS;
- nell’inclusione dei “piani e programmi relativi agli interventi di telefonia mobile” nella procedura di valutazione ambientale;
- nell’obbligo di integrare ed aggiornare la valutazione ambientale per le opere strategiche in relazione alle quali il progetto definitivo si discosta notevolmente da quello preliminare;
- in un più netto confine tra le competenze statali e quelle regionali, prevedendo al contempo una uniformazione delle procedure per evitare inutili discrasie tra Stato e Regioni;
- nella riduzione a 150 giorni del termine massimo per l'espressione del parere della Commissione VIA, ad eccezione delle opere particolarmente complesse per le quali si potrà arrivare a 12 mesi.

Successivamente, con il D. Lgs. n. 128/2010 il legislatore ha apportato ulteriori modifiche sostanziali alla disciplina nazionale in materia di VAS; in particolare, il decreto – che attua la delega conferita al Governo con D.Lgs. n. 69/2009 – prevede due importanti novità:

- l’esclusione delle procedure di VAS per le revisioni di piani e programmi e i provvedimenti di attuazione in cui le novità introdotte non comportino effetti significativi sull’ambiente e non siano state precedentemente già considerate;
- il parere motivato rilasciato dall’autorità competente per l’approvazione della VAS, viene definito come il provvedimento obbligatorio, con eventuali osservazioni e condizioni, che conclude la procedura di VAS e che viene espresso dall’autorità competente sulla base dell’istruttoria e degli esiti delle consultazioni.

### NORMATIVA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA RETE NATURA 2000

In Italia il recepimento della Direttiva Habitat è avvenuto con il DPR n. 357/97, successivamente modificato

ed integrato dal DPR n. 120/2003. Tale norma disciplina la procedura di valutazione di incidenza, che mira ad evitare che vengano approvati interventi in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto con ulteriori Decreti a redigere le Misure minime di Conservazione, che secondo la Direttiva Habitat individuano quel complesso di misure necessarie a ripristinare e a mantenere gli habitat naturali di popolazione di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.

Il recepimento della Direttiva Uccelli è avvenuto con la Legge n. 157/1992, successivamente integrata dalla Legge n. 221 del 3 ottobre 2002. In particolare, le misure minime di conservazione costituiscono l'oggetto del - D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009.

Quanto agli Elenchi SIC e ZPS della Regione Biogeografica mediterranea – quella nella quale la Puglia ricade - il Ministero dell'Ambiente pubblica con propri decreti le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica considerando le banche dati a sua disposizione, e li aggiorna periodicamente. Attualmente sono in vigore:

- il D.M. Ambiente 14 marzo 2011, "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- Il D.M. Ambiente 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009).

### **1.2.3 Il contesto regionale**

#### **NORMATIVA SULLE VALUTAZIONI AMBIENTALI (VAS E VALINC)**

La normativa in regionale in materia di VAS trova il suo primo punto di riferimento nella Legge regionale n.11/2001 che, in ragione delle successive evoluzioni della materia in oggetto, ha subito diverse modifiche ed integrazioni nelle more di un necessario più organico reinquadramento della complessiva normativa regionale in materia di ambiente, soprattutto a seguito dell'emanazione del D. Lgs. n. 152/2006 (le principali modifiche sono state apportate con: l.r. 14 giugno 2007, n. 17; l.r. 3 agosto 2007, n. 25; l.r. 31 dicembre 2007, n. 40).

In particolare si segnala come con la legge regionale n. 17/2007 siano state introdotte modifiche alla l.r. n.11/2001 tese a favorire il decentramento di alcune funzioni amministrative in materia ambientale particolarmente rilevanti tra cui la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza Ambientale. Alla luce di tale provvedimento a decorrere dal 1° luglio 2007 è entrata in vigore l'operatività della delega alle Province competenti per territorio e ai Comuni delle funzioni in materia di procedura di VIA e in materia di valutazione di incidenza in determinati casi.

Sempre nelle more dell'adeguamento della normativa regionale, al fine di fornire alle amministrazioni competenti ex l.r. n.17/2007 ed ai privati indicazioni in merito all'applicazione della disciplina in materia di VIA, VAS e Valutazione d'incidenza ambientale (VALINC) - così come rinnovata a seguito dell'emanazione del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii - e con l'intento di uniformare ed assicurare certezza nell'espletamento delle procedure suddette, la Giunta regionale è intervenuta in materia con apposite delibere di volta in volta tese a fornire indirizzi e chiarimenti.

Attualmente, quindi, i riferimenti principali in materia di procedimento VAS sono la D.G.R. n. 981 del 22 lu-

glio 2008, con la quale è stata approvata la Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia esplicativa delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previste dal D.Lgs. 4/2008, e la D.G.R. n. 2614 del 28 dicembre 2009 con la quale è stata approvata la Circolare n.1/2009 sul medesimo tema della precedente.

In particolare l'art. 3 della Circolare 1/2008, nel ribadire l'ambito di applicazione della VAS così come precisato all'art. 6 del Decreto precisa che "in linea con l'esigenza di evitare appesantimenti procedurali e con quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 10 del Decreto":

- la Valutazione di Incidenza è compresa nella VAS, e che pertanto nell'ambito della procedura VAS l'autorità competente per la Valutazione di Incidenza si esprimerà nel merito;
- e che "la verifica di assoggettabilità a VIA di progetti previsti da piani sottoposti a VAS può essere condotta nell'ambito della medesima procedura di VAS".

Per quanto riguarda le competenze amministrative in materia di VAS e di Valutazione d'Incidenza ambientale nel caso di specie le autorità competenti sono:

- l'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS (per la VAS);
- l'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità (per la VALINC) in base a quanto disposto dall'art. 6 della l.r. n.11/2001 e ss.mm.ii che definisce le competenze della Regione in materia.

Entrambi gli uffici fanno capo al Servizio Ecologia della Regione Puglia, che a sua volta fa parte della più ampia "Area di Coordinamento Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche".

Inoltre, la Circolare del 2008 prevede al punto 4 - Individuazione delle Autorità preposte alla VAS - che "... nelle more che si provveda all'adeguamento della normativa regionale al dettato nazionale e in considerazione dell'attuale struttura organizzativa regionale si individua nell'Ufficio Valutazione Ambientale Strategico (VAS), incardinato nel settore Ecologia Dell'Assessorato all'Ecologia l'autorità competente in materia di VAS. A sua volta, il settore Ecologia si avvale dell'ARPA Puglia quale supporto tecnico nella fase di valutazione. L'autorità competente per la Valutazione di Incidenza, sebbene espressa all'interno della VAS è l'Ufficio Parchi e RRNN secondo quanto stabilito dalla l.r. 17/07 e ss.mm. ii."

La successiva Circolare 1/2009 sopra citata ha introdotto per i procedimenti relativi a Valutazione d'incidenza ambientale relativi a piani urbanistici e di settore contestualmente sottoposti a VAS e le cui istanze siano state presentate successivamente la 31 dicembre 2007, la regola procedimentale per la quale: "[...] laddove non vi sia identità tra l'Autorità competente all'espletamento della procedura di valutazione d'incidenza e quella competente per la VAS, l'Autorità competente per il procedimento di VAS acquisisce il parere sulla valutazione d'incidenza di competenza della diversa amministrazione eventualmente a ciò delegata".

Sotto il profilo specifico della Valutazione di Incidenza sulla rete Natura 2000, va ricordato che con apposita DGR n. 304/2006 la Regione Puglia si è dotata di idoneo atto di indirizzo per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, che è stata articolata in una fase iniziale di screening ed in una successiva fase di valutazione appropriata.

Tale provvedimento è stato poi integrato dalla sopra citata DGR n. 981 del 13.06.2008 "Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia - 'Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica'. Contemporaneamente, la Puglia provvedeva a dotarsi di idonee misure di conservazione nel rispetto dei criteri minimi uniformi previsti dal DM ambiente del 17 ottobre 2007 con una serie di provvedimenti, i più aggiornati dei quali sono:

- il R.R. 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007";
- il R.R. 28 settembre 2005, n. 24 "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Co-munitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)" (BURP n. 124 del 4.10.2005).

#### 1.2.4 Le interrelazioni tra processo di VAS e processo di redazione del PEP

In base alla normativa vigente, sia nazionale che regionale, il procedimento di VAS segue e si adatta, per ovvie ragioni di economia procedimentale, a quello del piano/programma da valutare. Nel caso di specie si vuole porre l'attenzione sul fatto che la redazione del PEP pur nascendo da una disposizione normativa - Legge 10/1991 – non è disciplinata sotto il profilo procedurale. Di conseguenza, la procedura di redazione del PEP è stata definita autonomamente dagli organi provinciali raccordandola ed adattandola alle tempistiche vincolanti della normativa in materia di VAS.

La figura 1 seguente schematizza la correlazione esistente, sotto il profilo sostanziale e contenutistico, tra il procedimento di formazione del PEP e quello di VAS, evidenziando come l'iter valutativo può essere realmente utile ad orientare le scelte di piano verso la sostenibilità ambientale.

#### 1.2.5 I contributi delle autorità ambientali inerenti gli aspetti procedurali

Nell'ambito dello svolgimento delle procedure sopra indicate vanno evidenziati alcuni contributi pervenuti da parte dei soggetti con competenza in materia ambientale che ineriscono aspetti formali e procedurali, quali quelli trattati nel presente capitolo 1, e che pertanto qui si riportano nei loro contenuti essenziali. Si tratta, in particolare, dei contributi (tutti peraltro riportati in allegato I):

- 1) del Servizio Ecologia - Uffici Parchi e Riserve Naturali, avente ad oggetto "Riscontro nota acquisita al prot. n. AOO\_089/11 maggio 2011/5325 di questo servizio – Piano Energetico Provinciale – Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - ID4171", protocollato presso gli uffici della Provincia di BAT- Settore 11-Ambiente, Energia e Aree Protette in data 01/06/2011 n. 0019363;
- 2) del Parco Nazionale dell'Alta Murgia avente ad oggetto "Avvio della fase di consultazione preliminare ai fini della procedura di VAS del Piano Energetico Provinciale della Provincia di Barletta Andria Trani", prot. n. 2011/2662 del 19/07/2011; protocollato presso gli uffici della Provincia di BAT- Settore 11-Ambiente, Energia e Aree Protette in data 01/06/2011 n. 0019363.

Con il **primo contributo**, l'Ufficio Parchi comunica l'elenco aggiornato delle aree protette ricadenti nella provincia BAT (cfr. Tab. 1 seguente). Inoltre, in merito al coordinamento tra VAS e Valutazione di Incidenza, l'Ufficio Parchi ricorda che, in base all'art. 6, co. 1bis L.R. n. 11/2001, ad esso spetta la competenza in materia di procedure di valutazione d'incidenza. Sul punto, inoltre, l'Ufficio ribadisce i contenuti della Circolare 1/2008 del Settore Ecologia (a loro volta adeguati al D. Lgs. n.4/2008) integrandoli con tali ulteriori precisazioni in merito alle caratteristiche dello studio di incidenza, che dovrà essere parte integrante e riconoscibile del Rapporto Ambientale e fare riferimento a quanto previsto dalla DGR n. 304/2006.

**Figura 1: Lo svolgimento dei processi di pianificazione energetica provinciale e della relativa valutazione ambientale strategica**

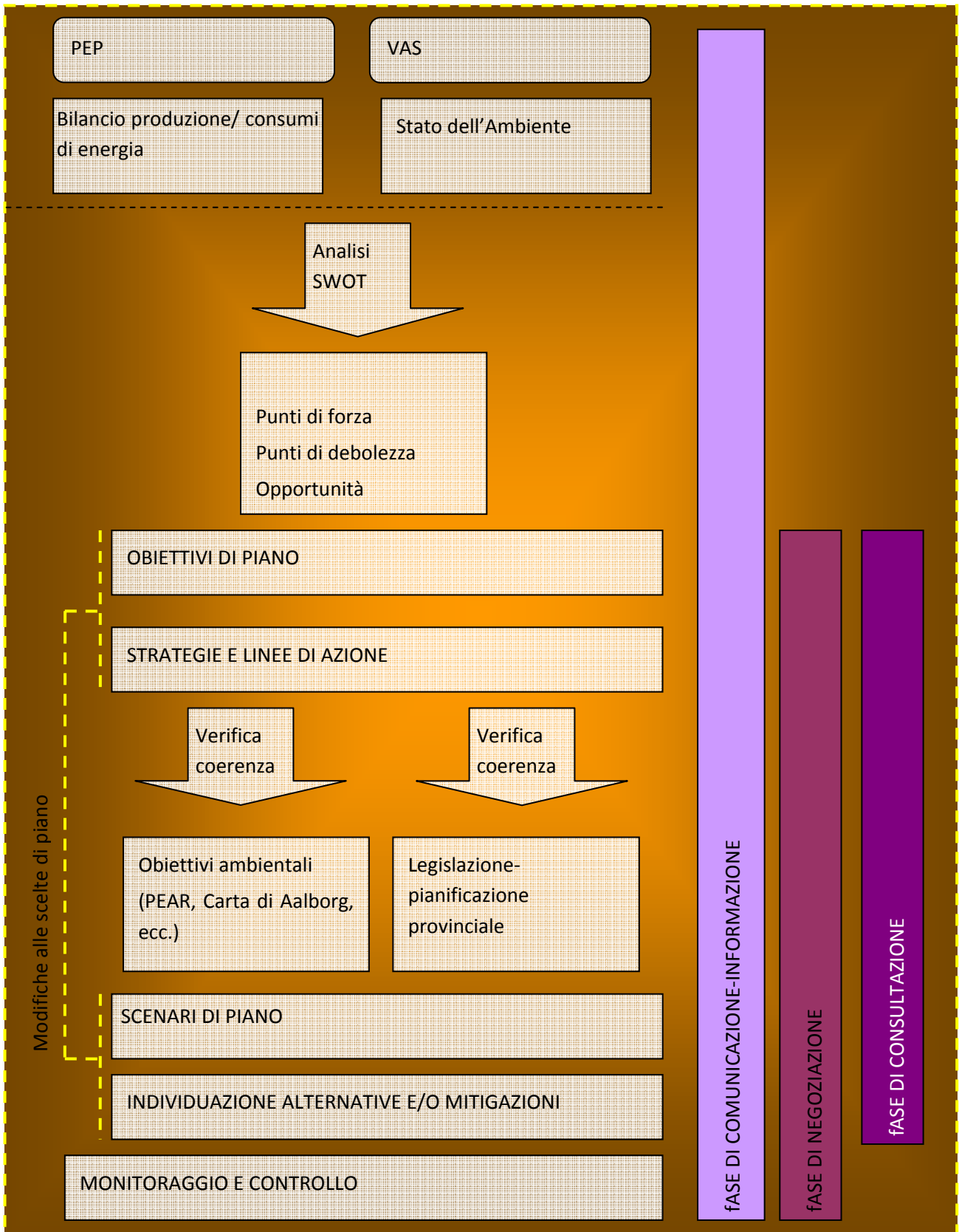




Tabella 1: Siti Natura 2000 ricadenti nell'area di riferimento del PEP

Codice	Classificazione	Denominazione	Superficie totale (ha)	Tipologie ambientali
IT9120007	SIC/ZPS	Murgia Alta	143.152	Ambienti Misti Mediterranei Ambienti Steppici
IT9120011	SIC	"Valle Ofanto, Lago Capaciotti"	Km 34 (Sito lineare calcolato in lunghezza)	Ambiente Fluviale
IT9110005	SIC	"Zone Umide della Capitanata"	16.099	Zone Umide
IT9110038	ZPS	"Paludi presso il Golfo di Manfredonia"	14.437	Zone Umide
IT9110006	ZPS	"Saline di Margherita di Savoia"	4.860	Zone Umide
IT9120009	SIC a mare	"Posidonieto San Vito Barletta"	12.459	SIC Mare

(Fonte: Regione Puglia – Ufficio Parchi e riserve naturali)

Nello studio, si afferma nel contributo regionale, dovranno essere valutati gli effetti prodotti sui siti Natura 2000 anche da attività localizzate all'esterno dei siti stessi, tenuto conto degli obiettivi di tutela degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi della direttive 79/1997/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat, che a livello regionale trovano attuazione nelle misure di conservazione previste dal R.R. n. 28/2008. Il parere di Valutazione di incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97e ss.mm.ii.

In ultimo l'Ufficio regionale richiama l'attenzione sulle altre aree protette rientranti, in tutto o in parte, nel territorio provinciale: Il Parco naturale Regionale "Fiume Ofanto", il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e la Riserva naturale dello Stato "Saline di Margherita di Savoia".

In merito all'area protetta regionale l'Ufficio regionale sottolinea che, in attesa dell'attuazione dell'art. 4 della legge istitutiva del Parco, attualmente la gestione dell'area rientra nelle sue competenze.

Il **secondo contributo**, inviato dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia, non contiene osservazioni rilevanti sotto il profilo procedurale.

### 1.3 Considerazioni conclusive di ordine procedurale

Alla luce delle considerazioni contenute nell'intero capitolo, in conclusione si evince che:

- il PEP è certamente assoggettabile a VAS, ai sensi quantomeno dell'art.6, co.2 lett.b) del D. Lgs. n. 4/2008; pertanto **il PEP non ricade tra i piani e programmi da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS** ai sensi dell'art. 12 del Decreto;
- la procedura VAS del PEP dovrà comprendere la Valutazione di Incidenza del PEP sui SIC e ZPS elencati in Tab.1, anche in relazione alle attività non localizzate nei Siti Natura 2000 stessi;
- la valutazione di incidenza sarà integrata negli esiti della VAS, ma riconoscibile come contributo autonomo (in allegato);

- le autorità competenti in materia di VAS sono due: l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategico (VAS), e l'Ufficio Parchi e RRNN, entrambi facenti capo all'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (Valinc), il primo dei quali acquisirà il parere del secondo, e trasmetterà il parere di VAS all'autorità competente al rilascio del parere di compatibilità urbanistica (Servizio Urbanistica Regionale).

#### 1.4 Riferimenti metodologici

Un prezioso supporto alla messa a punto della metodologia adottata (cfr. cap.2) - sia nell'interpretazione operativa dei contenuti dell'Allegato VI, sia nella elaborazione concettuale e metodologica finalizzata all'espletamento degli adempimenti in essa previsti - è stato fornito di seguenti due documenti:

- "Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (d'ora in poi "Linee-guida UE" i riferimenti ai suoi singoli "punti" saranno ri-portati - volta per volta - tra parentesi, preceduti dalla sigla "LG\_UE");
- le note di carattere generale sulle procedure e i contenuti della VAS trasmessi ufficialmente al Comune dal Servizio Ecologia - Ufficio VAS, della Regione, in risposta all'invio del Rapporto di Scoping, a titolo di contributo, e già illustrato nel par. 1.2.3. in merito agli aspetti procedurali.

Altri riferimenti manualistici utilizzati per la redazione di entrambe VAS e VALINC sono stati:

- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE: Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea redatto dalla DG XI della Commissione europea;
- Le Linee Guida dell'Autorità Ambientale: L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia;
- Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-2013: Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013;
- "La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia. Un primo contributo co-noscitivo e metodologico", a cura di Luca Limongelli, Vito Felice Uricchio, Giovanni Zurenili, (2006);
- Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites Methodological Guidance on the provisions of Article 6(3) and 6(4) of the "Habitats" Directive 92/43/CEE.

Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, gennaio 2007 (approfondimento parziale del precedente).

## 2. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE

### 2.1 Premessa metodologica

In questo Capitolo del RA sono trattati congiuntamente – come suggerito dalle Linee guida UE stesse (punto 5.21) i seguenti punti dell'Allegato VI - "Contenuti del Rapporto Ambientale" - al D. Lgs. 4/2008:

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Le informazioni richieste alla lettera b) sugli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente sono necessarie per capire come il PEP potrebbe influenzare significativamente l'ambiente dell'area in questione. Tali aspetti potrebbero avere carattere positivo o negativo. La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è invece importante come quadro di riferimento per la valutazione di questi ultimi. Sempre secondo l'interpretazione ufficiale della direttiva VAS, tale disposizione può essere vista come la cosiddetta alternativa zero spesso applicata nelle procedure di valutazione dell'impatto ambientale. La descrizione dell'evoluzione dovrebbe coprire all'incirca lo stesso orizzonte temporale previsto per l'attuazione del piano o del programma.

In merito allo stato dell'ambiente, poi, sono state tenute in considerazione le indicazioni dell'Ufficio regionale VAS espresse durante la fase di scoping (cfr. Allegato 1).

Alla lettera c) l'attenzione si concentra sulla descrizione delle caratteristiche ambientali delle "aree di speciale interesse per la valutazione", vale a dire le aree che possono essere significativamente interessate dal PEP. Esempi di caratteristiche ambientali: aree di particolare pregio paesaggistico, oppure che presentino habitat di particolare sensibilità rispetto ad interventi fisici o azioni previste dal PEP (come l'installazione pale eoliche).

Al punto d), l'interesse è incentrato su problemi ambientali, e in particolare quelli che minacciano la conservazione delle aree di valore ambientale particolarmente elevato, quali le zone designate ai sensi delle direttive sugli uccelli selvatici e sugli habitat (ZPS e SIC), ma anche aree designate ai sensi della legislazione nazionale. Lo scopo è stimare le possibilità che l'attuazione del PEP nel complesso aggravi - invece di ridurli - i problemi ambientali di cui queste aree particolarmente preziose soffrono. La pertinenza può anche riguardare i possibili effetti non significativi di per sé ma che, combinati ai problemi ambientali esistenti o cumulati tra loro potrebbero crearne di significativi.

Questa parte è particolarmente importante **ai fini dell'unificazione dei processi di VAS e Valutazione di Incidenza**, suggeriti dal d.lgs. stesso all'art. 10, co.3: "La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di

incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.”

## 2.2. Stato attuale dell’ambiente

### 2.2.1 L’analisi SWOT del PEP

Attraverso lo strumento dell’analisi SWOT è stato quindi possibile sintetizzare e evidenziare le caratteristiche del sistema energetico provinciale tenendo simultaneamente conto delle variabili sia interne (che fanno parte del sistema e pertanto su queste è possibile intervenire) che esterne (che non dipendendo dall’organizzazione di conseguenza possono solo essere tenute sotto controllo). Dall’analisi SWOT possono derivare gli orientamenti strategici da porre alla base della pianificazione energetica provinciale.

Il PEP è costituito dai seguenti elaborati:

- Quadro conoscitivo;
- Bilancio energetico;
- Linee strategiche.

Gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell’ambiente sono stati ampiamente trattati nel Quadro Conoscitivo del PEP che, in quanto lettura ed interpretazione del territorio provinciale sia in termini ambientali e territoriali che socio-economici, ne determina le scelte e ne condiziona gli orientamenti. Nell’ottica di evitare ridondanze tra PEP e Rapporto Ambientale, in ragione di una maggiore fluidità espositiva, si rinvia al Quadro conoscitivo per l’analisi dettagliata dello stato dell’ambiente, mentre in questo Capitolo si ritiene utile analizzare la situazione suddividendo il campo d’indagine in due macro settori, ed evidenziando per ciascuno di essi le interazioni tra fattori ambientali e politiche energetiche.

Quindi, per ciascuno degli ambiti analizzati, da un lato si è scelto di soffermarsi solo sulle componenti ambientali maggiormente influenzabili dall’azione del PEP, facendo anche riferimento alle risultanze dell’Analisi dei punti di Forza e di Debolezza, delle Opportunità e dei Rischi (SWOT) - riportata nella successiva tabella 5.2 – redatta al termine delle indagini sul contesto territoriale contenute nel Quadro conoscitivo e funzionale ad inquadrarne le criticità sul piano energetico ambientale.

In proposito, si osserva come - in virtù delle caratteristiche del piano in esame - l’analisi del contesto territoriale contenuta nel Quadro conoscitivo e, di conseguenza, le criticità emerse, riguardino principalmente aspetti inerenti la produzione energetica e i relativi consumi.

**Tabella 2: Analisi SWOT di supporto al PEP**

Settore di intervento	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Macrosettore e agricolo e della pesca	Sistema agricolo consolidato con presenza di colture agricole tipiche. Presenza di prodotti e sottoprodotti derivanti dalle	Il 62% dei consumi del settore sono attribuibili al consumo di gasolio. Progressivo inurbamento a favore dei centri	Autorizzazioni per la produzione di energia elettrica da impianti a biomassa per le emissioni in atmosfera. Il ppnr adottato ma non approvato introduce il divieto di localizzazione di impianti fotovoltaici su suolo nelle	Realizzazione di impianti solari fotovoltaici per autoconsumo sulle coperture degli edifici/serre ad uso agricolo. Installazione di impianti fotovoltaici di potenza non superiore a 40kW ad uso consortile nelle aziende agro zootecniche situate all’interno del Parco nazionale dell’Alta Murgia

Settore di intervento	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
	<p>colture agricole e forestali.</p> <p>Consumo energetico del settore è il più basso (6,3%) tra tutti i settori economici della provincia.</p> <p>Concentrazione di aziende agricole nei pressi dei corsi d'acqua.</p>	<p>urbani maggiori con fenomeni di abbandono e parcellizzazione degli agri produttivi</p> <p>Scarsa valorizzazione dei residui agricoli e zootecnici</p> <p>Produzione di energia elettrica da impianti a biomassa procapite bassa, inferiore alla media nazionale e regionale</p> <p>Presenza di corsi d'acqua a carattere torrentizio</p>	<p>aree agricole</p> <p>Complicato ottenere l'autorizzazione laddove vi siano oliveti (L. 144/51, aree in cui insistono olivi ed oliveti tutelati dalla L.R. n. 14/2007) o vigneti (OCM vitivinicolo inerenti in particolare il mantenimento del potenziale viticolo)</p> <p>Negli impianti solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica la potenza nominale non deve superare 1 MW, e non deve essere destinata più del 10% della superficie del terreno agricolo.</p> <p>Rischio di aumento del prezzo dei cereali per le altre destinazioni</p> <p>Prezzi concorrenziali del cippato proveniente da mercati esteri.</p>	<p>(fonte Piano del Parco)</p> <p>Installati sui tetti degli edifici esistenti di microgeneratori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro</p> <p>Installazione in aree agricole non vincolate di minieolico con altezza complessiva non superiore a 30 metri o con un diametro del rotore non superiore a 18 metri.</p> <p>Formazione di distretti per sviluppo di filiere per recupero biomasse</p> <p>Le (relativamente) ridotte esigenze energetiche combinate con le basse produzioni generalmente ottenibili dalle fonti rinnovabili.</p> <p>Carenza di informazioni quantitative aggiornate sull'attuale disponibilità di biomassa.</p> <p>Incentivi alla realizzazione da parte di imprenditori agricoli di impianti alimentati da biomassa e biogas asserviti alle attività agricole (micro/mini cogenerazione) (Dlgs del 3 marzo 2011 n.28).</p> <p>Sviluppo di biocombustibili derivanti da reflui da allevamento.</p> <p>Utilizzo del biodiesel come carburante per i mezzi agricoli.</p> <p>Uso efficiente di rifiuti e sottoprodotti delle attività agricole, di biogas da reflui zootecnici, di prodotti ottenuti da coltivazioni dedicate non alimentari.</p> <p>Stabilizzazione del mercato attraverso la produzione di cippato di qualità</p> <p>Possibilità di installazione di un impianto microidroelettrici a servizio delle attività agricole.</p>
Settore residenziale	<p>il 78% del parco immobiliare è costituito da edifici a 1/2 piani</p> <p>l'80% degli edifici è dotato di impianto di riscaldamento autonomo.</p>	<p>i consumi del settore residenziale costituiscono il 65% del macro settore usi civili.</p> <p>il 70% del parco immobiliare è caratterizzato da scarse caratteristiche termoigrometriche e basse prestazioni dei</p>	<p>Eliminazione di forme di incentivazione quali le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e installazione solare termico e sostituzione di elettrodomestici.</p> <p>quarto conto energia</p>	<p>Introduzione di un conto energia per il solare termico</p> <p>Promozione di interventi di efficientamento del parco immobiliare esistente e la realizzazione di edifici a basso consumo e utilizzo di FER.</p>

Settore di intervento	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
		<p>serramenti.</p> <p>i regolamenti comunali non prevedono che almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia primaria necessaria per la produzione di Acqua Calda Sanitaria (ACS) sia coperto con l'impiego di fonti rinnovabili.</p>		
Settore terziario privato	nessun dato disponibile	nessun dato disponibile	Eliminazione di forme di incentivazione quali le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e installazione solare termico.	<p>Introduzione di un conto energia per il solare termico</p> <p>Promozione di interventi di efficientamento del parco immobiliare esistente e la realizzazione di edifici a basso consumo e utilizzo di FER.</p>
Settore terziario pubblico	Disponibilità di un patrimonio immobiliare di proprietà della provincia su cui programmare degli interventi di efficientamento energetico.	<p>Esigua percentuale di raccolta differenziata, nella media della Regione Puglia</p> <p>Elevata incidenza delle spese dell'illuminazione pubblica</p>	<p>Scarsa capacità di progettazione e programmazione degli interventi da parte delle Amministrazioni</p> <p>Eccessiva burocratizzazione delle pratiche con mancanza di certezza di tempi e costi di realizzazione.</p> <p>Eliminazione di forme di incentivazione quali le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica e solare termico</p>	<p>Introduzione di un conto energia per il solare termico</p> <p>Migliorabilità della raccolta differenziata e valorizzazione per produzione energia</p> <p>Possibilità di affidare il servizio energia ad operatori privati (ESCO)</p> <p>Partecipazione a bandi pubblici per reperimento di risorse destinate a interventi di efficientamento e FER.</p> <p>Promozione e pubblicazione di bandi che prevedano l'impiego di risorse private per realizzazione di interventi di efficientamento e FER</p> <p>Introduzione di un conto energia per il solare termico</p> <p>il ppnr consiglia l'uso dell'eolico di grande taglia a servizio dei Comuni.</p>
Macrosettore e industria		<p>Settore colpito dalla crisi economica negli ultimi anni</p> <p>Il settore impegna percentualmente il 20,2% dei consumi complessivi della provincia</p>	Sovrastrutturazione della rete elettrica e degli allacci.	<p>Introduzione di un conto energia per il solare termico</p> <p>Installazione di parchi fotovoltaici su aree estrattive dismesse (PPTR - Dlgs del 3 marzo 2011 n.28)</p> <p>Realizzazione di impianti eolici di media e grande taglia lungo i viali d'accesso alle aree produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, in prossimità dei bacini estrattivi, e il minieolico nelle coperture degli edifici industriali</p> <p>Incentivi alla realizzazione di impianti operanti in cogenerazione (Dlgs del 3 marzo 2011 n.28).</p>

Settore di intervento	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Macrosettore e trasporti	L'indice del parco veicolare procapite è pari a 0.6, inferiore alla media nazionale di 0.8	Il settore impegna percentualmente il 36,6% dei consumi complessivi della provincia Elevato ricorso all'uso dell'auto per gli spostamenti all'interno della provincia.	Scarso utilizzo di rete ferroviaria per vetustà delle infrastrutture e dei mezzi Carenza di connessioni tra le piste ciclabili e strade poco sicure per la percorrenza in bicicletta.	Incentivi per l'utilizzo di bioliquidi e biometanolo filiere corte come carburante per i trasporti (Dlgs del 3 marzo 2011 n.28) Il Piano regionale dei Trasporti prevede la realizzazione di una metropolitana leggera lungo la costa con baricentro Barletta. Il Piano regionale dei Trasporti prevede il potenziamento della rete ciclabile e l'integrazione con la rete ferroviaria
Fonte energetica	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Fonte eolica	Presenza sul territorio di aree idonee dal punto di vista anemometrico per installazione impianti	Molte delle aree idonee ricadono all'interno di aree naturali protette	Iter autorizzativo lungo Il ppnr e legge regionale n.195 del 31-12-2010 non consentono la localizzazione di impianti eolici di media e grande taglia in aree soggette a vincolo (SIC - ZPS - riserve naturali - vincoli architettonici - aree archeologiche)	Sviluppo di impianti eolici off shore lontano dalla costa almeno 4 km o in aree non vincolate Realizzazione di impianti previsti nei PRIE comunali
Fonte biomasse		Scarsa valorizzazione dei residui agricoli e zootecnici Scarsa aggregazione dell'offerta Produzione procapite bassa, inferiore alla media nazionale e regionale	Iter autorizzativo Autorizzazioni per le emissioni in atmosfera Autorizzazioni per la produzione di energia elettrica Il legno spesso costa meno importarlo che produrlo in loco Rischio di aumento del prezzo dei cereali per le altre destinazioni	Il ppnr prevede che le biomasse possano prevenire da coltivazioni energetiche che utilizzino suoli abbandonati o con funzioni di mitigazioni ambientali. Il ppnr prevede che le biomasse possano prevenire da scarto della lavorazione agricola (potatura uliveti vigneti alberi da frutta) e dalla lavorazione agroindustriale (sansa) Stabilizzazione del mercato attraverso la produzione di cippato di qualità
Fonte idrica	Presenza di corsi d'acqua a carattere torrentizio	Assenza di impianti esistenti o in via di realizzazione Scarso potenziale per l'installazione di impianti minidroelectrico e idroelettrici	Secondo la legge regionale n.195 del 31-12-2010 la realizzazione di FER, in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale, potrebbe comportare una riduzione delle condizioni di sicurezza idraulica nelle zone a rischio idrogeologico.	Possibile installazione di microidroelectrico (<100kW) per autoconsumo.
Fonte solare termica	Elevata insolazione	Assenza nei regolamenti comunali dell'obbligo di utilizzo del 50% di energia termica da fonti		Introduzione di un conto energia per il solare termico

Settore di intervento	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
		rinnovabili		
Fonte solare fotovoltaica	Elevato indice di insolazione Potenza installata procapite superiore al valore medio nazionale	Saturazione della rete elettrica di trasmissione nella regione puglia	Presenza di aree vincolate sul territorio Trasformazione dell'identità paesaggistica del territorio causata dall'installazione di impianti fotovoltaici a terra	Installazione di impianti fotovoltaici su cave dismesse Interventi per la realizzazione di impianti fotovoltaici in ambito urbano

### 2.2.2 Sistema insediativo, socio economico e infrastrutturale

In questo ambito, si prendono in considerazione le componenti ambientali potenzialmente inficiate dal sistema insediativo, socio economico e infrastrutturale, guardando lo stesso sotto il profilo delle politiche energetiche, quindi dei consumi e dell'inquinamento attualmente generato.

Come emerge dal Quadro conoscitivo, nella provincia BAT sono ubicati 52.345 edifici residenziali, corrispondenti a un totale di 155.294 abitazioni, di cui l'81% risultano occupate. Si tratta in maggioranza di immobili mediamente non molto recenti. Solo il 5% degli edifici, infatti, è stato costruito dopo il 1991 mentre quasi un quinto di essi (il 19%) risalgono ad un periodo anteriore al 1919.

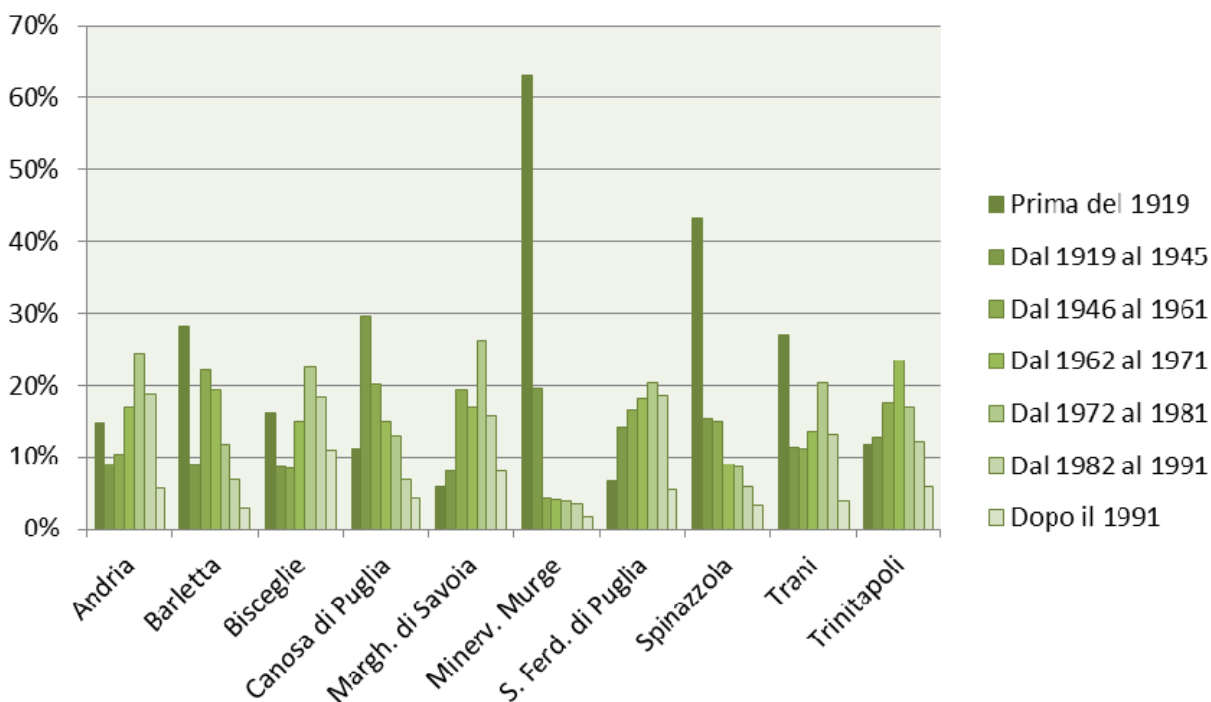
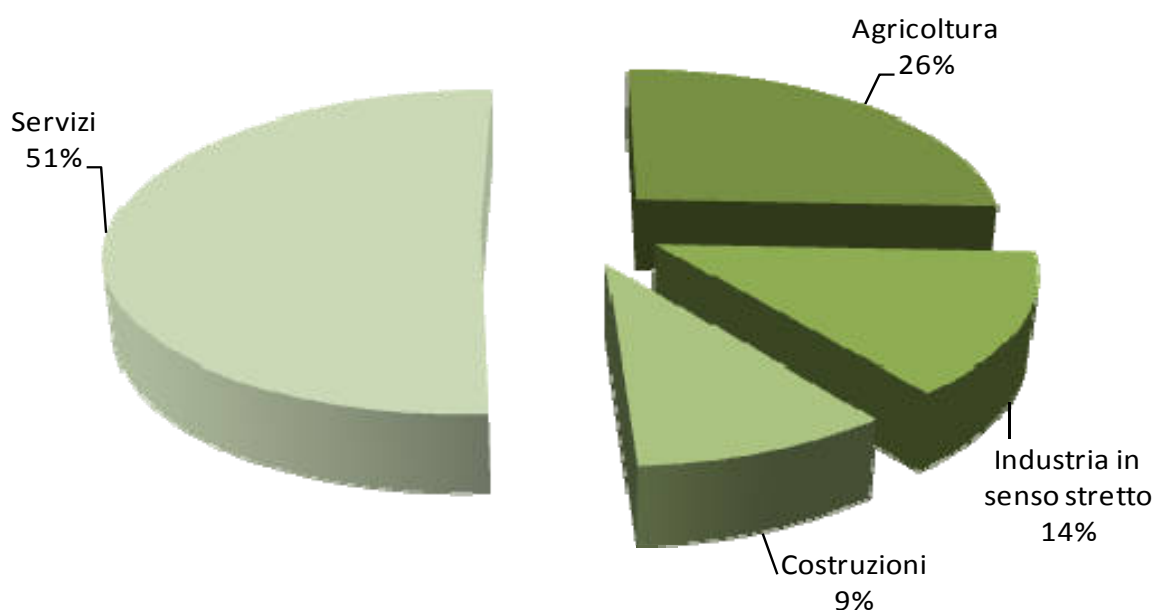


Figura 2: Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione al Censimento 2001 (valore percentuale) (Fonte: ISTAT)

Per quanto riguarda le attività economiche, i dati disponibili rivelano 41.365 imprese attive sul territorio in analisi. La maggiore concentrazione delle imprese è localizzata nelle città di Andria e Barletta (circa il 50%). Nel sistema imprenditoriale, comunque, l'agricoltura riveste ancora un ruolo centrale con 10.575 imprese in attività. Il grafico seguente sintetizza la distribuzione produttiva tra i principali settori di attività economica:





**Figura 3: Distribuzione percentuale delle imprese attive nei principali settori di attività economica al 2008**  
(Fonte: Elaborazione IPRES su dati Unioncamere)

Le infrastrutture ed i trasporti completano il quadro del sistema insediativo; sotto il profilo ambientale rilevano due aspetti: il primo è la qualità e quantità del parco veicolare a livello provinciale ed il secondo, il livello di utilizzo del trasporto pubblico in particolare, quello a basso impatto ambientale ovvero su ferro.

Le indagini contenute nel quadro conoscitivo in merito al primo punto rivelano che il parco veicoli che circola all'interno della provincia è costituito prevalentemente da semplici autovetture, il 78% del totale, seguono i motocicli con una percentuale del 10% e gli autocarri con appena l'8%, mentre nelle tabelle seguenti, sono quantificati i flussi degli spostamenti della popolazione all'interno della provincia divisi per vettore.

tipo spostamento	Aggregazione territoriale					
	Area vasta spostamenti		Area vasta spostamenti		Area vasta spostamenti	
	Val.ass.	Val.%	Val.ass.	Val.%	Val.ass.	Val.%
<b>Interni-interni</b>	18866	75,90%	3525	37,00%	12604	71,30%
<b>Interni-esterni</b>	3238	13,00%	3238	34,00%	2493	14,10%
<b>esterni-interni</b>	2754	11,10%	2754	28,90%	2570	14,50%
<b>totale</b>	24858		9517		17667	

**Tabella 3: Movimenti in automobile all'interno dell'Area Vasta del NBO**  
(Nostra elaborazione da Piano Mobilità di Area Vasta NBO)

Agregazione territoriale						
tipo spostamento	Area vasta spostamenti		Area vasta spostamenti		Area vasta spostamenti	
	Val.ass.	Val.%	Val.ass.	Val.%	Val.ass.	Val.%
	Interni-interni	458	12,70%	458	12,70%	211
Interni-esterni	2363	65,60%	2363	65,60%	1733	64,10%
esterni-interni	781	21,70%	781	21,70%	760	28,10%
<b>totale</b>	3602		3602		2704	

Tabella 4: Movimenti in treno all'interno dell'area vasta del NBO  
(Nostra elaborazione da Piano Mobilità di Area Vasta NBO)

Agregazione territoriale						
tipo spostamento	Area vasta spostamenti		Area vasta spostamenti		Area vasta spostamenti	
	Val.ass.	Val.%	Val.ass.	Val.%	Val.ass.	Val.%
	Interni-interni	1430	51,20%	1346	49,70%	330
Interni-esterni	905	32,40%	905	33,40%	448	31,60%
esterni-interni	458	16,40%	458	16,90%	641	45,20%
<b>totale</b>	2793		2709		1419	

Tabella 5: Movimenti in autobus extraurbano all'interno dell'area vasta del NBO  
(Nostra elaborazione da Piano Mobilità di Area Vasta NBO)

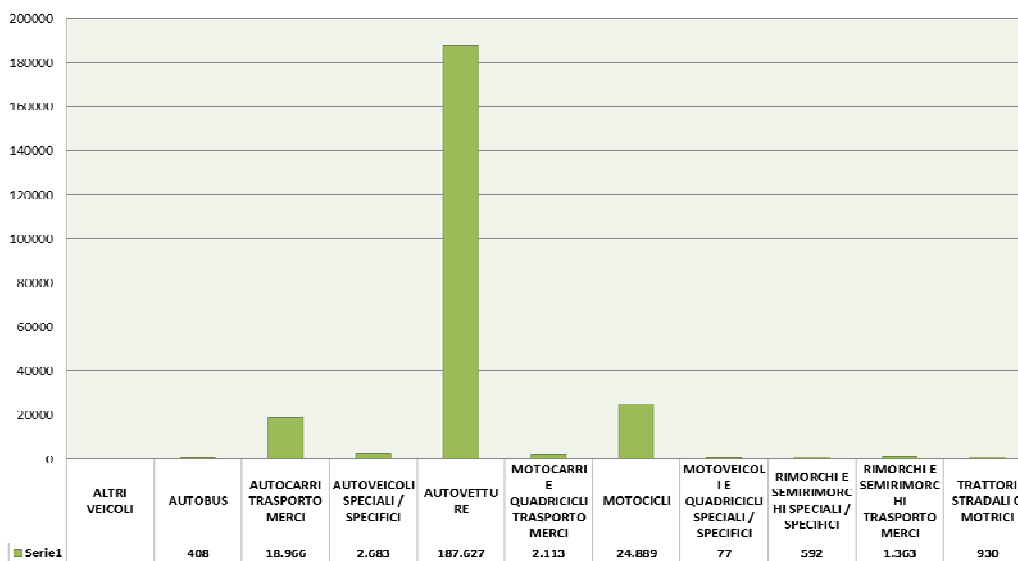
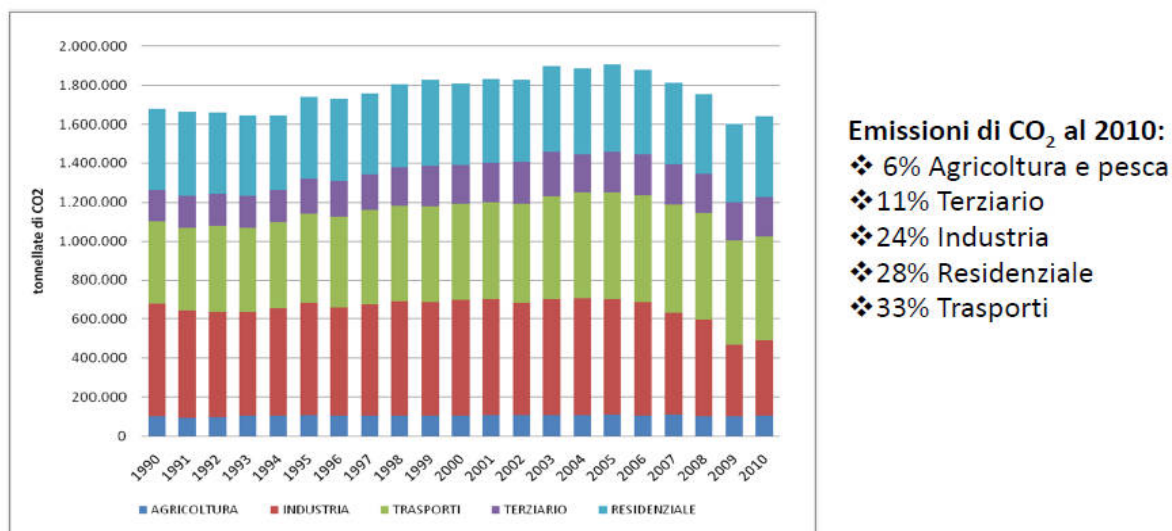


Figura 4: Parco veicoli Provincia BAT. Anno 2009 (Fonte: ACI)

Dall’esame di questi dati appare chiaro che il mezzo più utilizzato dagli abitanti della provincia BAT per gli spostamenti interni ed esterni è quello su gomma (automobile e autobus) a discapito di quello su ferro.

I diversi comparti fino ad ora sinteticamente esaminati sono generatori d'inquinamento atmosferico, in particolare di CO<sub>2</sub>, alla cui riduzione le politiche energetiche in generale mirano. Nello specifico, il grafico che segue illustra il peso di ciascun settore rispetto alla produzione di anidride carbonica nel 2010. Il settore residenziale – a causa degli impianti di riscaldamento – e quello dei trasporti si confermano quindi, nevralgici. Si è stimato, inoltre, che nell’anno 2010 sono state emesse complessivamente 1.642.761

tonnellate di CO<sub>2</sub>, che corrisponde ad un indice procapite di circa 4,18 tCO<sub>2</sub>, rispetto alla media nazionale 7,32 tCO<sub>2</sub>.



**Figura 5: Emissioni di CO<sub>2</sub> per comparto, (Fonte: nostra elaborazione su dati provinciali)**

In particolare, nel settore residenziale, i cui consumi costituiscono il 65% del macro settore usi civili, il ricorso alle fonti energetiche fossili, causa principale delle emissioni inquinanti in atmosfera, non ha ancora trovato un argine diffuso, considerato anche il forte ritardo sia sul fronte del ricorso alle tecniche costruttive proprie della bio-architettura sia su quello normativo a livello locale; difatti nei regolamenti edilizi dei comuni rientranti nella provincia BAT non si prevede che almeno il 50% del fabbisogno annuo di energia primaria necessaria per la produzione di Acqua Calda Sanitaria (ACS) sia coperto con l'impiego di fonti rinnovabili.

I comuni dell'area di riferimento sembrano oltretutto essere in ritardo rispetto alla stessa normativa regionale che già a partire dalla L.R. 13/2008 – Norme per l'abitare sostenibile -*“promuove e incentiva la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario”*.

Difficoltà, poi, per i comuni anche con riguardo alla spesa per la pubblica illuminazione, nonché sull'attuazione delle politiche relative alla raccolta differenziata. La provincia di BAT, infatti, si attesta su di un 15 %, in linea con la media regionale.

Mobilità e trasporti impegnano il 36,6% dei consumi energetici complessivi dell'ambito territoriale in analisi; consumi, questi, in larghissima parte relativi a fonti energetiche non rinnovabili in quanto, come sopra detto, il ricorso allo spostamento su gomma é in larga misura prevalente sui mezzi ad alto impatto. Ciò accade a causa dell'inefficienza del servizio ferroviario, per la dismissione di alcune linee, nonché per la vetustà dell'intero sistema mezzi-infrastrutture.

Come si evince dal Quadro conoscitivo, alla fine del 2009 è stata data attuazione con apposito piano al Piano Regionale dei Trasporti 2009-2013 strumento nato in attuazione di ai principi normativi fissati a

livello europeo e nazionale<sup>2</sup>.

Gli obiettivi di medio – lungo termine che la Regione intende raggiungere con il piano attuativo sono rappresentati: dall'ampliamento della mobilità interna, dal potenziamento dei collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e dal rendere competitivo il sistema economico pugliese nell'ambito del settore trasportistico. Si nota come *“sia fortemente presente all'interno del piano, un approccio sostenibile alla soluzione del problema della mobilità a partire dall'attenzione per le vocazioni paesaggistiche e ambientali della regione Puglia, per poi proseguire con la volontà di promuovere forme ambientalmente e socialmente sostenibili del trasporto nell'ambito dei sistemi urbani attraverso il potenziamento della rete ferroviaria.”*

Il quadro delineato deve infine essere confrontato con i dati disponibili sulla qualità dell'aria. L'ARPA Puglia esegue, a livello regionale, le rilevazioni tramite il suo sistema di monitoraggio permanente (centraline) o con apparecchiature mobili (campagne periodiche di rilevamento). Nell'area di riferimento sono, ad oggi, situate solo tre centraline (2 a Barletta - Scuola S. Domenico Savio e Stadio Simeone - ed 1 ad Andria). I dati più recenti (periodo gennaio – giugno 2011) fanno registrare superamenti delle soglie di legge per i maggiori inquinanti atmosferici (NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>, SO<sub>2</sub>, CO<sub>2</sub> e Benzene) solo in poche occasioni, fatta eccezione per il PM<sub>10</sub> per il quale, in ogni caso, il numero dei superamenti rimane contenuto.

Il sistema di monitoraggio regionale, come è evidente, non restituisce un quadro preoccupante in merito alla qualità dell'aria nell'area di riferimento, che può quindi definirsi complessivamente buona, anche se, bisogna dirlo, lo spettro della verifica condotta a livello regionale appare assai ridotto.

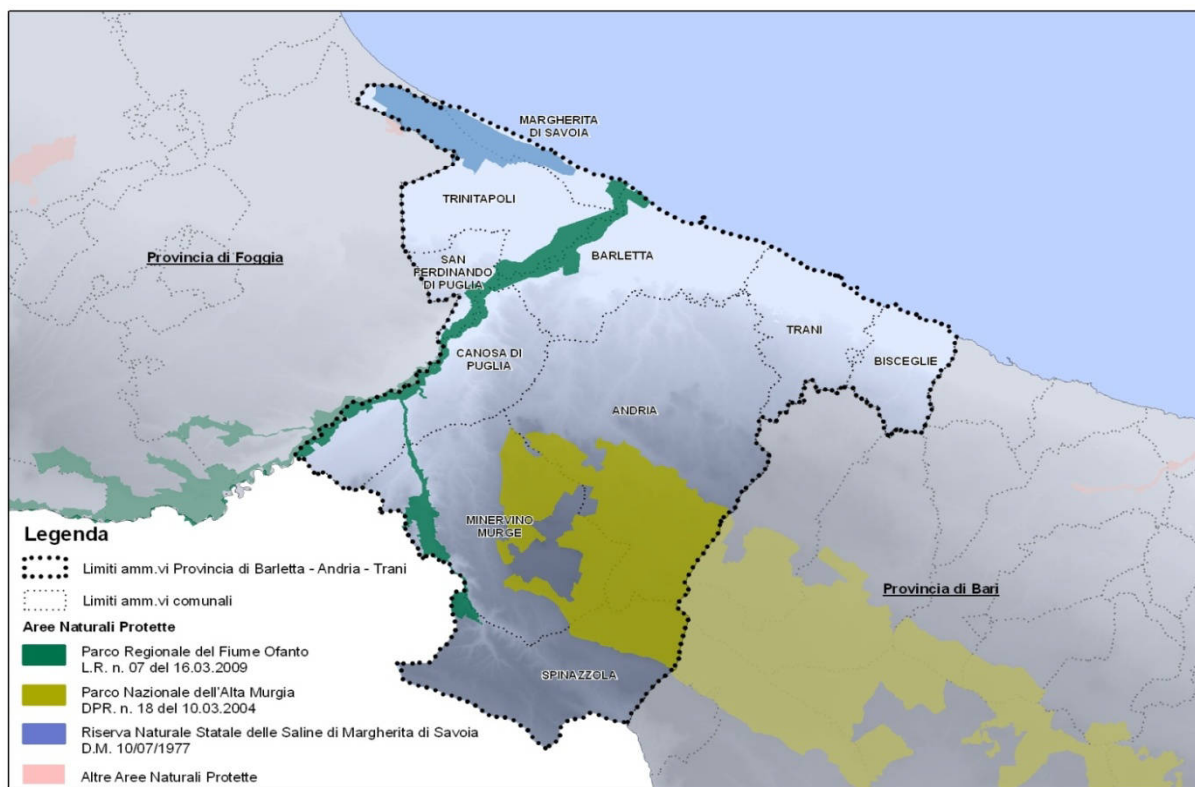
### 2.2.3 Risorse naturali

Fatto salvo quanto riportato negli appositi Studi di incidenza ambientale previsti per i SIC e le ZPS della Rete Natura 2000 (si veda il paragrafo 5.4) compresi nell'area di analisi, questo paragrafo rende conto delle altre aree protette di rilievo che, in tutto o in parte, ricadono nel territorio provinciale, ovvero:

- 1) Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- 2) Parco Regionale del Fiume Ofanto
- 3) Riserva naturale Statale delle Saline di Margherita di Savoia.

Le tre aree, ampiamente descritte nel Quadro conoscitivo del PEP, devono essere qui trattate sotto il profilo delle criticità ambientali che presentano. Ebbene, nel caso del Parco dell'Alta Murgia si tratta principalmente di problematiche correlate all'inquinamento generato dagli “oggetti, abbandonati e dal continuo proliferare di scarichi abusivi che aumenta notevolmente l'insicurezza ambientale e offusca la bellezza del territorio del Parco.

<sup>2</sup> Direttiva 2001/42/CE "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e successivamente integrato nella normativa italiana attraverso il Testo Unico Ambientale (D.Lgs. 152/06) e le sue successive modifiche (D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4).



**Figura 6: Aree naturali protette ricadenti all'interno della Provincia BAT (Nostra elaborazione su fonte Provincia BAT)**

Con riferimento al Parco Regionale del Fiume Ofanto, come già ricordato nel Quadro conoscitivo, “la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d’acqua, non adeguatamente progettate sulla base di appositi studi idrologici ed idraulici, ha comportato l’insorgere di criticità nel territorio ofantino generando un aggravamento della dinamica fluviale ed una compromissione della naturalità dei territori limitrofii<sup>3</sup>”.

L' espansione poi delle attività agricole con la relativa espansione dei terreni coltivati nelle prossimità dei corsi d’acqua incide negativamente e in modo notevole sulle caratteristiche naturali delle aree di pertinenza fluviale. A ciò si aggiungono i fenomeni di erosione costiera in corrispondenza della foce causati probabilmente dalla riduzione del trasporto solido del fiume, a causa della realizzazione di numerosi invasi lungo il suo corso finalizzati alla regolazione ed utilizzazione delle fluenze.

Questa situazione, ad oggi, attrae l'attenzione delle parti sociali e delle associazioni ambientaliste, in quanto il fiume, già prima della istituzione del parco regionale, soffriva dell'eccessiva e soffocante presenza dell'uomo che tenta in tutti i modi di imbrigliarlo, innalzando argini, creando strade, mettendo a coltura i terreni fino a ridosso dell'alveo.

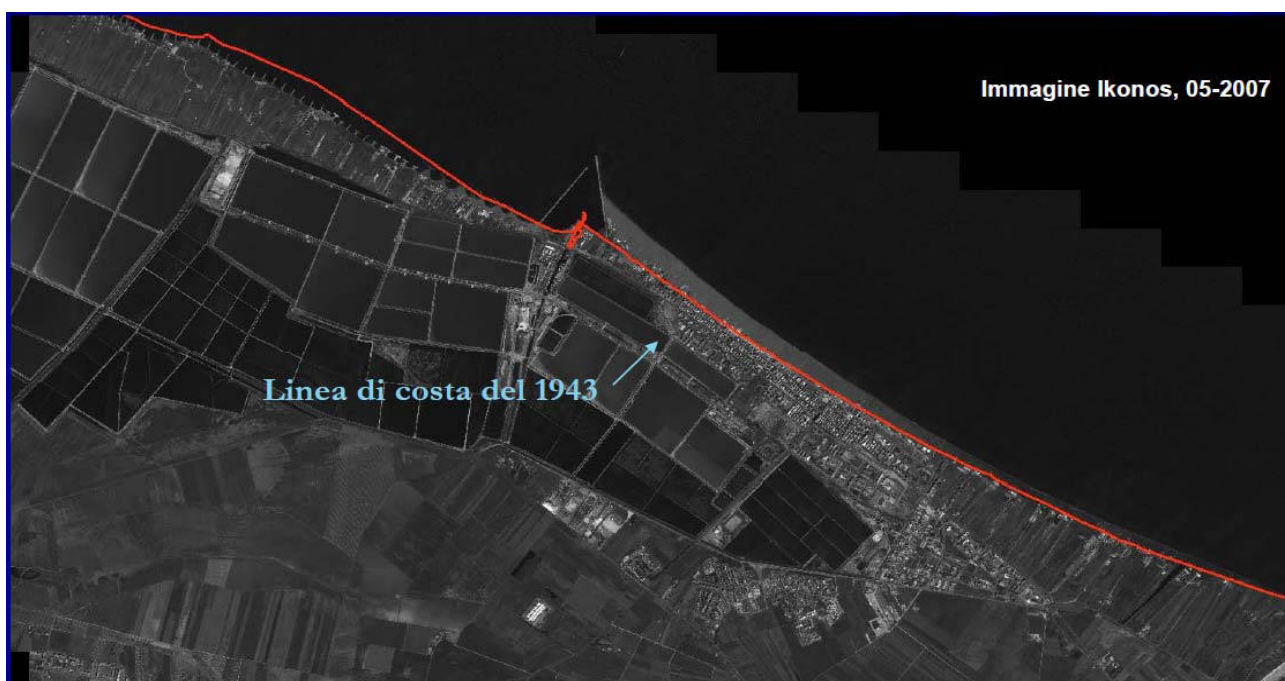
Problemi, questi, evidenziati peraltro, anche nel nuovo piano paesaggistico che individua tra le criticità “[...] le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d’acqua,aggiungendo che "il parco regionale di recente istituzione è minacciato da poderose insidie: [...] le aree golenali – distrutti da alcuni decenni i boschetti ripariali – sono spesso intensamente ed abusivamente coltivate, soprattutto nel

<sup>3</sup> Fonte: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

tratto terminale [...] in prossimità della foce il fiume è assediato dal dilagare del cemento, per la costruzione, a nord e a sud, in aree molto sensibili, di villaggi turistici e strutture insediative pesanti>><sup>4</sup>.

In ultimo, l'area delle saline di Margherita di Savoia la cui presenza ha determinato, per il centro costiero, un discreto sviluppo turistico soprattutto dovuto allo stabilimento termale. L'area considerata, soffre di alcune problematiche ambientali rilevanti tra le quali spiccano sotto il profilo idrogeologico, il rischio esondazioni (nel tratto di costa tra Manfredonia a Barletta) e, in particolar modo, l'erosione costiera.

Come specificato nel Quadro conoscitivo del PEP "L'azione congiunta dell'erosione e dell'azione antropica ha causato la distruzione degli originari cordoni dunari, che separavano le spiagge dalle aree palustri e lagunari retrostanti, producendo danni rilevanti anche a beni ed infrastrutture pubbliche e private. I frequenti fenomeni erosivi potrebbero contribuire ulteriormente alla compromissione del delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti, al punto che per salvaguardare quest'area naturale dall'erosione e dai fenomeni di antropizzazione, nel 1977 in quest'area è stata istituita una Riserva Naturale dello Stato."



**Figura 7: Erosione delle a costa dell'area portuale di Margherita di Savoia (Fonte: ISPRA, 2009)**

Con riferimento alle aree naturali protette, si segnala che il legislatore regionale con il Regolamento n. 24 del 30 dicembre 2010<sup>5</sup>, attuando la normativa nazionale (linee guida nazionali), ha introdotto le cosiddette linee guida regionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Il Regolamento individua analiticamente le aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio pugliese, quindi, a differenza di altre regioni che hanno emanato provvedimenti più snelli, la Puglia ha voluto evidenziare, con tale provvedimento, tutte le zone soggette a qualsiasi tipo di vincolo: parchi, riserve, siti Unesco, beni culturali, immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico, territori costieri, laghi, fiumi, torrenti e corsi d'acqua, boschi, zone

<sup>4</sup> Ancora minacce per il fiume Ofanto: si prospetta una nuova cementificazione, www Puglia, 3 ottobre 2011, <http://beta.wwf.it/client/ricerca.aspx?root=29176&content=1>

<sup>5</sup> Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia".

archeologiche, tratturi, grotte, lame e gravine e versanti. E non solo.

Il Regolamento, infatti, prevede una disciplina di protezione anche per i cosiddetti "coni visuali", cioè le vedute panoramiche che caratterizzano alcuni paesaggi pugliesi e per le aree agricole interessate da produzioni agroalimentari di qualità, quindi con coltivazioni biologiche o identificate dai marchi quali DOP, DOC, IGT, IGP e altri.

Le aree non idonee sono state individuate attraverso una puntuale ricognizione di tutte le disposizioni che tutelano l'ambiente, il paesaggio, il patrimonio storico e artistico, le tradizioni agroalimentari locali, la biodiversità e il paesaggio rurale. Proprio perché protette queste aree non sono compatibili con gli impianti di sfruttamento delle energie rinnovabili, in alcuni casi per via della tipologia dell'impianto, in altri per le dimensioni. Dunque la richiesta di autorizzazione all'insediamento avrebbe esito negativo.

### **2.3 Probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del piano**

Come meglio specificato nel successivo Cap. 3, l'obiettivo generale che la Provincia si propone mediante l'attuazione del piano energetico consiste nella riduzione delle emissioni di anidride carbonica, rispetto a quelle che si verificherebbero nello scenario tendenziale al 2020, di circa 217.999 tonnellate annue.

Si tratta della pedissequa applicazione, a livello provinciale, dell'ultima versione della Strategia del protocollo di Kyoto, cosiddetta "20-20-20" (raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20% dell'efficienza, il taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica entro il 2020).

Attuando il Piano, l'obiettivo verrebbe raggiunto senza impatti ambientali negativi, se la normativa settoriale già esistente allo scopo di ridurli verrà applicata correttamente. Per questo motivo, come vedremo, il PEP non proporrà misure di mitigazione degli impatti diverse dal monitoraggio della applicazione della normativa ambientale già in vigore.

Dunque, la mancata attuazione del PEP lascia ipotizzare solo conseguenze negative, o meglio mancate conseguenze positive, in termini della riduzione di CO<sub>2</sub> a livello globale che l'attuazione del PEP avrebbe evitato di produrre. La sottolineatura sul "livello globale" è importante per comprendere che i benefici della riduzione di CO<sub>2</sub> difficilmente ricadranno sull'aria della provincia, fatta eccezione per i benefici derivanti dall'utilizzo di automobili e mezzi di trasporto pubblico meno inquinanti (linea d'azione n.7 del PEP).

La riduzione di CO<sub>2</sub> indotta dal risparmio energetico o dall'utilizzo di fonti alternative, infatti, si tradurrà in una riduzione della domanda di energia proveniente dalle centrali elettriche esistenti, magari su territori di province diverse; e comunque, dovendo gli impianti lavorare a regime sempre sopra una certa soglia, per non sprecare a loro volta energia, probabilmente il risparmio di energia derivata dal petrolio ottenuto nella provincia BAT si tradurrà nel mantenimento della qualità dell'aria attuale in zone del paese dove sarebbe invece dovuta eventualmente sorgere una nuova centrale per fronteggiare la domanda di energia indotta dalle tendenze attuali di crescita (qualora non risparmiata).

### **2.4 Criticità ambientali esistenti, in particolare relative ad aree di particolare rilevanza ambientale (SIC e ZPS)**

Di seguito si riportano sinteticamente le criticità ambientali inerenti le aree della Rete Natura 2000 che - in

tutto o in parte – rientrano nel territorio oggetto del PEP, ossia:

- SIC/ZPS IT9120007 “Murgia Alta”;
- SIC IT9120011 “Valle Ofanto, Lago di Capaciotti”;
- SIC IT 9110005 “Zone umide della Capitanata”;
- ZPS IT 9110038 “Paludi presso il Golfo di Manfredonia”;
- ZPS IT 9110006 “Saline di Margherita di Savoia”;
- SIC a mare IT 9120009 “Posidonieto San Vito Barletta”.

Di tali aree, come da normativa, si troverà specifica analisi negli **Studi d'incidenza ambientale** ad esse dedicati ed allegati al presente Rapporto, mentre, in questa sezione (si veda in seguito) sono riportate esclusivamente le conclusioni in merito allo stato dell'ambiente delle aree medesime.

**SIC/ZPS IT9120007 “Murgia Alta”:** la continua messa a coltura di nuove aree rappresenta un fattore di vulnerabilità rilevante del sito, in quanto essa avviene tramite il periodico spietramento del substrato calcareo che viene poi sfarinato con mezzi meccanici, che determina la distruzione di vaste estensioni con vegetazioni substeppeiche tipiche dell'area. Tale operazione è dannosa per l'habitat naturale in quanto genera – specie nei casi in cui coinvolge anche muri a secco e altre forme di delimitazione – pericoli di dissesto idrogeologico. Altre criticità sono rappresentate: dal verificarsi di incendi in determinati periodi dell'anno, correlati all'attività cerealicola; dalla presenza di seconde case in località a maggiore attrattiva turistica e dalle discariche abusive di rifiuti solidi nelle cavità carsiche.

**SIC IT9120011 “Valle Ofanto, Lago di Capaciotti”:** la principale criticità ambientale dell'area è la forte antropizzazione che si sostanzia nella messa a coltura di molte aree nelle prossimità del corso fluviale con annessa distruzione della vegetazione ripariale. La tendenza è a tutt'oggi in atto e non sembra diminuire; la prossimità di attività antropiche e in particolare agricole genera altresì l'inquinamento delle acque per scarichi abusivi, l'impovertimento della portata idrica per prelievo irriguo, il taglio lembi residui di vegetazione da parte dei proprietari frontisti, nonché cementificazione delle sponde in dissesto.

**SIC IT 9110005 “Zone umide della Capitanata, (include il sito ZPS IT 9110006 “Saline di Margherita di Savoia”):** il sito presenta fattori di sensibilità e fragilità ambientale diffusi. Questi, in primo luogo, sono correlati al delicato equilibrio idrogeologico dell'area ed alle caratteristiche di alofilia.

I possibili fenomeni di degrado ambientale dipendono sostanzialmente dai tentativi di drenaggio, bonifica e variazione del regime idrologico. In particolare, per quanto concerne le saline, si riscontra un problema di compatibilità tra la produzione del sale e gli obiettivi di conservazione.

**ZPS IT 9110038 “Paludi presso il Golfo di Manfredonia”:** per questa area i rischi di maggiore rilievo dipendono dalle trasformazioni idrogeologiche del territorio, quali bonifiche e fenomeni di colmata. Inoltre svolgono un ruolo significativo, in termini di minacce concrete per gli habitat e per la fauna, l'elevata pressione venatoria e le immissioni ittiche, nonché le attività periodiche di disinfestazioni antizanzare.

**SIC a mare IT 9120009 “Posidonieto San Vito Barletta”:** le principali criticità ambientali dell'area sono legate alle modificazioni della linea di costa, verificatesi nelle prossimità di tutti i comuni costieri più importanti a seguito della realizzazione dei moli portuali. A causa, probabilmente, di tali costruzioni



possono essersi verificate variazioni nel ritmo di sedimentazione, con conseguente alterazione del regime idrodinamico della zona. Altre cause rilevanti di degrado ambientale sono lo sversamento di reflui fognari non trattati, e il protrarsi di attività di pesca sottocosta.

### 3. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PEP

#### 3.1 Premessa metodologica

Questa parte del RA tratta la prima parte (riportata in grassetto) del primo punto dell'Allegato VI - "Contenuti del Rapporto Ambientale" - al D. Lgs. 4/2008:

a) **Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma** e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

I materiali per l'illustrazione dei contenuti del PEP sono in gran parte derivati dalle sintesi illustrative operate nel PEP stesso.

#### 3.2. I contenuti del PEP

Il P.E.P., Piano Energetico Provinciale, recepisce le linee di indirizzo derivanti di Pianificazione energetica entrata in vigore ufficialmente nella Regione Puglia nel giugno 2007, denominato P.E.A.R. "Piano Energetico Ambientale Regionale".

Nel P.E.A.R. della Regione Puglia è stato fornito un quadro generale sulla localizzazione dei bacini energetici territoriali, il bilancio energetico regionale da intendere come valutazione dei flussi di energia per settore in entrata (offerta) e uscita (domanda), una formulazione di obiettivi e indirizzi secondo priorità di intervento e infine un'ipotesi di scenari auspicabili che rappresentano il risultato dell'applicazione degli obiettivi e strumenti di Piano. In linea con la direttiva 2001/42/CE, successivamente recepita in Italia dal D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii, tale piano è stato corredato dalla relativa Valutazione Ambientale Strategica, che ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente in fase di elaborazione, adozione e approvazione di Piani e Programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente.

Il P.E.P. declina i contenuti del P.E.A.R. alla scala provinciale, alla quale vengono preventivamente operati degli approfondimenti del quadro conoscitivo territoriale e socio-economico e dei relativi bilanci energetici.

Il P.E.P. è dunque strutturato in tre parti:

- Quadro Conoscitivo,
- Bilancio Energetico e Scenario tendenziale,
- Linee Strategiche e Piano di Azione.

##### *PARTE I: QUADRO CONOSCITIVO*

Contiene una ricognizione del contesto socio-economico e territoriale della provincia strettamente mirato a rilevare tutti gli elementi che concorreranno, nelle fasi successive del Piano, a orientare le scelte di pianificazione energetica. In particolare, l'approfondimento sui caratteri fisici ed ambientali del territorio, quali ad esempio la morfologia, i dati anemometrici, l'uso del suolo, la presenza di parchi e aree naturali protette, ha consentito di interpretare la *vocazione del territorio* in ordine alla potenzialità di ospitare impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile quali solare, eolica, biomassa o idrica. La ricognizione invece delle dinamiche evolutive inerenti il settore residenziale, il settore terziario ed i trasporti, consentirà, nella Terza parte, di circostanziare gli interventi finalizzati alla riduzione dei consumi e alla massimizzazione

dell'efficienza energetica.

#### PARTE II: BILANCIO ENERGETICO E SCENARIO TENDENZIALE

Il *bilancio energetico* provinciale (periodo 1990-2010) riporta, in termini di *domanda di energia*, i consumi disaggregati per settore di attività e vettore energetico e, in termini di *offerta di energia*, le risorse locali di fonti primarie e la produzione di energia elettrica differenziata per fonti. Il bilancio energetico fornisce un quadro di sintesi del sistema energetico provinciale, grazie al quale è stato possibile: individuare le criticità del sistema attuale, quantificare il contributo delle fonti energetiche rinnovabili rispetto alle fonti fossili e orientare in prima battuta le strategie energetiche da perseguire. A partire dal bilancio energetico è stato delineato lo *scenario tendenziale*, con un orizzonte temporale di una decina di anni, che stima l'evoluzione dei consumi energetici e della produzione di energia al 2020, espressi anche in termini di emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>).

Secondo quanto emerso dal Bilancio Energetico, le emissioni di gas serra al 1990 risultavano complessivamente pari a 1.676.535 t CO<sub>2</sub>, mentre il livello di emissioni che si raggiungerebbe al 2020 - seguendo un modello di sviluppo energetico tendenziale privo di specifiche politiche energetiche (*Baseline Scenario*) - sarebbe stimabile intorno ai 1.700.000 t CO<sub>2</sub> circa. L'obiettivo di *riduzione del 20% delle emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990* comporterebbe un livello di emissioni non superiore a 1.487.126 t CO<sub>2</sub>, ovvero una riduzione di CO<sub>2</sub> di almeno 217.096 tonnellate all'anno 2020 rispetto a quelle derivanti dal *Baseline Scenario*. In tal modo la Provincia BAT sarà in grado di rispettare le prescrizioni contenute prima nel Protocollo di Kyoto (firmato dalla comunità Europea il 29 Aprile 1998 e entrato in vigore il 16 Febbraio 2005) e successivamente ribadite dal Consiglio Europeo nel Marzo del 2007 nel quale si fissa l'obiettivo "20-20-20" (raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20% dell'efficienza, taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica entro il 2020).

#### PARTE III: STRATEGIE E LINEE DI AZIONE

Nella terza parte del PEP sono delineate le *linee di Azione* della politica energetica provinciale a breve e medio termine, nella consapevolezza della costante crescita dei consumi energetici e dunque della necessità di contenere le emissioni climalteranti che ne derivano. Nel seguito si descrivono brevemente in contenuti della Parte III del Piano.

### 3.3 Gli obiettivi del PEP

L'*obiettivo generale* che la Provincia si propone mediante l'attuazione del piano energetico consiste nella riduzione delle emissioni di anidride carbonica, rispetto a quelle che si verificherebbero nello scenario tendenziale al 2020, di circa 217.999 tonnellate annue.

Si tratta della pedissequa applicazione, a livello provinciale, dell'ultima versione della Strategia del protocollo di Kyoto, cosiddetta "20-20-20" (raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20% dell'efficienza, il taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica entro il 2020).

Gli obiettivi di PEP atti a perseguire questa strategia sono stati individuati sulla base del Quadro conoscitivo, dall'analisi del Quadro programmatico regionale, e soprattutto dell'Analisi dei punti di forza e

di debolezza del sistema energetico provinciale (Analisi SWOT). Essi sono stati condivisi con la Provincia nel corso di diversi confronti formali e informali. L'elenco che ne è derivato è il seguente:

- a. Ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>;
- b. Migliorare le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto;
- c. Incrementare e favorire l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici e su cave dismesse;
- d. Incrementare e favorire l'installazione di impianti solari termici su edifici pubblici e privati;
- e. Favorire la realizzazione di impianti mini e micro eolici;
- f. Promuovere modelli di gestione per la valorizzazione energetica delle biomasse;
- g. Potenziare la raccolta differenziata finalizzata alla valorizzazione energetica dei rifiuti;
- h. Migliorare i trasporti con scelte di mobilità sostenibile;
- i. Favorire l'efficientamento della pubblica illuminazione;
- j. Promuovere l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione urbanistica
- k. Promuovere attività di educazione e formazione professionale nel settore energetico.

### 3.4. Il Piano d'Azione del PEP

Il Piano d'azione consta di 20 Linee di azione che si articolano in 32 Schede di intervento coerenti con il set di obiettivi di Piano. Di seguito si riporta l'elenco schematico delle Linee di azione e delle corrispondenti *Azioni di Piano*, con relativo codice identificativo.

Le Azioni di Piano sono suddivise in **Azioni quantificabili in termini di riduzione di CO<sub>2</sub>**, ovvero che si ripercuotono in una serie di interventi materiali che portano a benefici diretti in termini ambientali, e **Azioni non quantificabili in termini di riduzione di CO<sub>2</sub>** che invece consistono in interventi immateriali che quindi comportano un beneficio indiretto in termini di riduzione delle emissioni.

**Tabella 3.1 - Linee di Azione quantificabili in termini di riduzione di e CO<sub>2</sub> e corrispondenti Azioni di Piano**

Codice	Linee di azione quantificabili in termini di CO <sub>2</sub> evitate
<b>1.</b>	<b>Razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici</b>
1.1.	Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici degli edifici residenziali
1.2.	Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici nel settore terziario (commerciale, pubblico)
1.3.	Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici industriali
1.4.	Razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici provinciali
<b>2.</b>	<b>Miglioramento delle prestazioni energetici degli edifici</b>
2.1.	Promozione della razionalizzazione dei consumi termici edifici residenziali
2.2.	Promozione della razionalizzazione dei consumi termici settore terziario (commerciale, pubblico)
2.3.	Promozione della razionalizzazione dei consumi termici edifici industriali

2.4.	Razionalizzazione dei consumi termici edifici provinciali
<b>3.</b>	<b>Efficientamento energetico della pubblica illuminazione</b>
<b>4.</b>	<b>Solarizzazione degli edifici</b>
4.1.	Promozione e diffusione di impianti fotovoltaici e solari termici sugli edifici
4.2.	Realizzazione di impianti fotovoltaici e solari termici negli edifici provinciali
<b>5.</b>	<b>Promozione e diffusione di impianti fotovoltaici in cave dismesse</b>
<b>6.</b>	<b>Promozione della cogenerazione e del teleriscaldamento sul territorio provinciale</b>
<b>7.</b>	<b>Promozione del rinnovo flotta di automezzi degli enti pubblici</b>
<b>8.</b>	<b>Promozione della realizzazione di impianti mini e micro eolici destinato all'autoconsumo</b>
<b>9.</b>	<b>Promozione di modelli di gestione per la valorizzazione energetica delle biomasse</b>
9.1.	Valorizzazione biomasse da residui di lavorazioni agricole
9.2.	Valorizzazione biomasse da prodotti della forestazione
9.3.	Valorizzazione biomasse da prodotti organici derivanti dall'attività biologica animale
9.4.	Valorizzazione biomasse da sottoprodotti agroindustriali (prodotti lattiero-caseari, filiera olivicola e vinicola)
<b>10.</b>	<b>Promozione di valorizzazione energetica dei rifiuti</b>
10.1.	Valorizzazione dei Rifiuti Solidi Urbani
10.2.	Valorizzazione energetica oli esausti

Tabella 3.2. - Linee di Azione quantificabili e corrispondenti Azioni di Piano

<b>Codice</b>	<b>Linee di azione non quantificabili in termini di CO<sub>2</sub></b>
<b>11.</b>	<b>Certificazione energetica degli edifici</b>
11.1.	Certificazione energetica degli edifici provinciali
11.2.	Introduzione di nuovi sistemi di certificazione ambientale per i nuovi edifici (LEED - ITACA)
<b>12.</b>	<b>Diagnosi energetica negli edifici provinciali</b>
<b>13.</b>	<b>Formazione su specifiche tematiche per gli operatori di settore</b>
<b>14.</b>	<b>Contratti di gestione degli impianti pubblici in servizio energia</b>
<b>15.</b>	<b>Istituzione energy manager</b>
<b>16.</b>	<b>Istituzione agenzia energia provinciale</b>
<b>17.</b>	<b>Linee guida energetico ambientali per aggiornamento regolamento edilizio comunale</b>
<b>18.</b>	<b>Linee guida per l'applicazione della LR 15/05 - Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico</b>
<b>19.</b>	<b>Linee guida per la promozione e l'incentivazione di ogni forma di mobilità sostenibile in coerenza con il Piano Regionale Trasporti</b>
<b>20.</b>	<b>Linee di indirizzo per la redazione del Piano Gestione Rifiuti Provincia</b>
<b>21.</b>	<b>Progetto Leonardo da Vinci - Patto dei Sindaci</b>

### 3.5 Le Schede delle Azioni di PEP

Le Schede delle Azioni di PEP offrono una descrizione sintetica degli interventi che la Provincia intende attuare, articolata secondo i seguenti contenuti:

- gli obiettivi di Piano che le Azioni intendono perseguire;
- la descrizione delle attività previste;
- gli attori coinvolti nella loro realizzazione;
- l'esistenza di iniziative in corso sia a livello locale che nazionale;
- le disponibilità finanziarie a disposizione nel periodo corrente (di pubblicazione);
- i benefici tangibili e intangibili attesi;
- gli indicatori di monitoraggio del perseguimento delle azioni;
- il risparmio energetico annuo che ne scaturisce e la relativa quota di emissioni evitate.

Le modalità di attuazione delle Azioni di Piano è strettamente correlata al ruolo che l'Amministrazione Provinciale può assumere in relazione alla tipologia di intervento, la quale viene esplicitata di volta in volta per ogni scheda. Nello specifico si identificano tre ruoli chiave che la Provincia può assumere in materia di pianificazione energetica:

- *Gestore*: ente pubblico proprietario e gestore di un patrimonio proprio;
- *Pianificatore*: ente pubblico pianificatore, programmatore e regolatore del territorio e delle attività che su di esse insistono;
- *Promotore*: ente pubblico, promotore, coordinatore e partner di iniziative su larga scala.

## 4. IL RAPPORTO TRA IL PEP E ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI

### 4.1. Premessa metodologica

#### 4.1.1 L'analisi di coerenza nel Rapporto ambientale finale

Questa parte del RA tratta la seconda parte (riportata in grassetto) del primo punto dell'Allegato VI - "Contenuti del Rapporto Ambientale" - al D. Lgs. 4/2008:

a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del **rapporto con altri pertinenti piani o programmi.**

In relazione al "rapporto del Piano con altri pertinenti piani o programmi", le linee-guida UE (punto 5.20) forniscono le seguenti indicazioni: "Le informazioni sul rapporto con altri pertinenti piani o programmi collocano il piano in un contesto più ampio: esse potrebbero, ad esempio, riguardare la sua posizione nell'iter decisionale o il suo contributo, assieme ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali di una certa area. I piani o i programmi pertinenti possono dunque essere quelli ad altri livelli della gerarchia in cui è ordinato il piano o il programma in questione oppure quelli preparati per altri settori che interessano la stessa area o aree adiacenti".

In generale, nel processo di costruzione dei piani, il censimento delle previsioni di pianificazione territoriale generale e settoriale/ambientale degli enti territorialmente sovraordinati è indispensabile per l'inquadramento territoriale stesso delle azioni del piano e per il relativo coordinamento a livello di area vasta. In questa rassegna invece, l'attenzione è leggermente spostata in direzione della verifica di coerenza programmatica tra gli obiettivi del PEP e quelli dei piani e programmi sovraordinati, anche attraverso apposite matrici.

Nel modello valutativo qui adottato questo passaggio, peraltro, assume una importanza cruciale in quanto *condizio sine qua non* per considerare gli obiettivi del PEP del tutto validi anche sotto il profilo della salvaguardia dei valori del territorio nel loro insieme equilibrato (valori ambientali, culturali, paesaggistici, sociali, ecc.). In altre parole, solo la preventiva validazione degli obiettivi del PEP, garantita visivamente anche dal loro aggancio a quelli per le Città sostenibili della Carta di Aalborg, e agli obiettivi della pianificazione sovraordinata, può consentire di classificare la bontà delle azioni di piano in modo direttamente proporzionale al grado di perseguimento dell'albero degli obiettivi di PEP.

Tra i **piani territoriali e strategici** regionali e di area vasta saranno esaminati nel seguito:

- 1) Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- 2) Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P);
- 3) Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- 4) Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Foggia;
- 5) Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Bari;
- 6) Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Barletta –Andria-Trani;
- 7) Piano Strategico Area Vasta della Provincia di BAT (Vision 2020);
- 8) Piano del Parco dell'Alta Murgia (PP);
- 9) Piano Territoriale e Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Parco delle Murge (PPSES).

Mentre tra i **piani ambientali settoriali** che interessano il territorio della Provincia Barletta Andria Trani possiamo elencare:

- 1) Piano Regionale della Qualità dell’Aria (PRQA);
- 2) Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- 3) Piano di bacino stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI);
- 4) Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA);
- 5) Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate (PRGR)

tra i **documenti di programmazione regionale e di area vasta**:

- 1) Programma Operativo FESR della Regione Puglia 2007-2013;
- 2) POIN Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico;
- 3) Piano di sviluppo Rurale FEASR 2007-2013;
- 4) Piano di Attuazione provinciale degli interventi previsti dal Programma Regionale Triennale per la Tutela dell’Ambiente (PAO-PRTA)

La verifica di coerenza prevede per ciascun piano o programma esaminato la redazione di un apposito paragrafo, composto da:

- una scheda descrittiva dei relativi contenuti, stato di vigenza e obiettivi;
- un breve commento, comprensivo anche di eventuali indicazioni utili per la redazione del PEP, o per l’integrazione dei relativi obiettivi.

Per la loro particolare complessità, per i piani di cui ai punti 1, 3, 4, 5, 8 e 16, sono state redatte apposite matrici, a supporto del commento alla verifica di coerenza, riportate tutte insieme in fondo al presente capitolo. In particolare, tali matrici evidenziano il grado di coerenza tra gli obiettivi programmatici del Piano in esame e obiettivi programmatici del PEP o, in altri termini, evidenzia la natura delle relazioni ipotizzabili tra i primi e le azioni previste dal PEP finalizzate al perseguimento dei propri obiettivi.

Si tratta talvolta di ipotesi, perché le azioni della parte programmatica, con i loro dettagli localizzativi importanti alla fine dello scioglimento delle aree eventualmente registrate, si definiranno solo a valle della chiusura della redazione del PEP. Tuttavia, la evidenziazione preventiva di tali aree in termini di “obiettivo di PEP probabilmente compatibile con l’obiettivo disposizione” (colore giallo e notazione: “?+”) o di “obiettivo di PEP probabilmente in compatibile con l’obiettivo disposizione” (colore arancione e notazione: “?-“) si ritiene importante per prevenire eventuali incoerenze delle Linee di Azione del PEP.

Al termine del lavoro analitico, verrà inoltre operata una sintesi dei risultati (§ 4.5) secondo quattro chiavi di lettura:

- coerenza con la pianificazione territoriale e strategica sovraordinata;
- coerenza con la pianificazione ambientale settoriale;
- punti di convergenza con gli strumenti di programmazione finanziaria;
- segnalazione di eventuali integrazioni/modifiche agli obiettivi di PEP.



#### 4.1.2 Valenza specifica dell'analisi di coerenza per la definizione degli obiettivi del PEP

Nelle prime fasi di redazione del PEP, nella quale gli obiettivi - necessitando di una validazione definitiva da parte dei decisori politici - non erano stati formulati che provvisoriamente, questo tipo di lavoro ha assunto una valenza ulteriore, rispetto alla mera verifica di coerenza con la Pianificazione ambientale settoriale e strategico-territoriale sovraordinata e coordinata richiesta dalla normativa VAS, qualificandosi piuttosto come **strumento di supporto ai decisori, proprio dell'assolvimento del compito istituzionale degli organi di governo provinciale, ovvero quello della decisione politica, nella fattispecie in tema di politiche per energia**. Nella fattispecie, nel Rapporto relativo al Primo Stato di avanzamento del processo di redazione del PEP e quello della relativa VAS fornito nel 2011 sono stati resi disponibili ai decisori:

- 1) sia i dati tecnici sullo stato dell'offerta e della domanda energetica e sulle potenzialità energetiche del territorio, distinte per ciascuna delle fonti di energia rinnovabile in esso disponibili;
- 2) sia gli input attinenti (direttamente o indirettamente) i contenuti di merito del PEP forniti dal quadro della pianificazione ambientale settoriale e strategico-territoriale, sovraordinata e coordinata, in essere e in itinere, da assumersi o meno, in funzione degli orientamenti espressi dalla Provincia, **nell'ambito degli spazi resi agibili a livello di competenza provinciale**.

### 4.2. La pianificazione territoriale e strategica regionale

#### 4.2.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

##### PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

##### CONTENUTI

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia è definito da tre parti, denominate: **l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Paesaggistico e Territoriale**, lo **Scenario Strategico**, le **Regole**.

La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accomunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene poi **delle Linee Guida**, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via. Lo scenario contiene infine una raccolta di *Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio* definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, contenenti indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio.

**PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)**
**STATO DI VIGENZA DEL PIANO**

Piano non vigente. La proposta di PPTR è stata approvata dalla Giunta l'11.1.2010 e sostituisce lo Schema di PPTR adottato il 20 ottobre 2009; è adeguata al Codice dei beni culturali e del paesaggio e coerente con la Convenzione europea del paesaggio. Al momento la proposta è oggetto di consultazione da parte del partenariato socio-istituzionale finalizzata alla condivisione del PPTR da parte della comunità regionale.

**OBIETTIVI GENERALI**

- 1) Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) Sviluppare la qualità ambientale del territorio
- 3) Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) Progettare la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

**OBIETTIVI SPECIFICI (selezione di quelli inerenti il territorio della Provincia BAT)**
**2) *Sviluppare la qualità ambientale del territorio***

2.6 mantenere, riqualificare e valorizzare gli spazi aperti costieri (naturalistici e agricoli)

**4) *Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici***

4.1 evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali storici; reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche, produttive e identitarie;

4.6 promuovere l'agricoltura periurbana (parchi agricoli "ristretti") per valorizzare le persistenze rurali storiche e per elevare la qualità della vita dalle urbanizzazioni contemporanee

**5) *Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo***

5.8 recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; riqualificare le "porte" delle città, rendere percepibili paesaggisticamente i margini urbani (bersagli visivi: fondali, *skiline*, belvedere, ecc).

5.9 riqualificare e recuperare il riuso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi).

**6) *Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee***

6.11 favorire interventi di *forestazione urbana* con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, come fasce di rispetto lungo le strade e come materiali urbani per aumentare l'imboschimento urbano a partire dalla campagna;

6.12 bloccare la proliferazione delle *aree industriali* nella campagna e nelle aree di naturalità.

**7) *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia***

7.1 evidenziare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine della Puglia

7.4 riqualificare e valorizzare i *viali di accesso alle città*;

7.5 ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali.

**8) *Progettare la fruizione lenta dei paesaggi***

8.1 Assicurare una *fruizione carrabile lenta* di qualità degli ambiti e delle figure paesaggistiche valorizzando i percorsi di connessione storici tra le reti di città; le strade di valenza paesaggistica; riqualificando le strade caratterizzate da fenomeni di addensamento di attività produttive o saturazione tra i centri urbani

8.2 assicurare la fruizione ciclopeditone del territorio regionale

## PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

**8.3** assicurare una fruizione ferroviaria capillare e di qualità

**8.4** assicurare le fruizioni via mare del sistema dei centri costieri

**8.6** assicurare l'interconnessione delle reti lente attraverso l'individuazione e il potenziamento di nodi di scambio strategici

**8.8** valorizzare i collegamenti della costa verso l'interno

**8.9** riqualificare gli accessi urbani

**9) Riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia**

**9.1** Non perdere il ritmo: salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese: contenere il consumo di suolo. Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e i paesaggi rurali costieri storici presenti lungo la costa, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturazione al fine di: i) creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); ii) potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; iii) contrastare il processo di formazione di fronti costieri lineari continui.

**9.2** Il mare come grande parco pubblico della Puglia: destinare alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico e ambientale, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili e nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.

**9.4** Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare: riqualificare gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di incrementare qualitativamente l'offerta ricettiva e la dotazione di spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.

**9.6** Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione: riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi costieri attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/ rinaturazione dei paesaggi costieri degradati.

**10) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili**

10.4 definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

10.7 misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);

10.8 limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale

**11) Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture**

**11 a - 1** Connettere le aree produttive alle strutture territoriali e ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici

**11 a - 6** -innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando gli edifici ecologicamente in relazione al tema della produzione di energia rinnovabile e di riuso della risorsa idrica.

**11b - 11** *La ferrovia di valenza paesaggistica* - Salvaguardare e valorizzare i margini e le visuali panoramiche - ridurre e mitigare gli impatti e le trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive con il contesto - valorizzare i servizi e le attrezzature connesse alla rete ferroviaria come accessi a contesti urbani o paesaggistici di pregio

**11.b - 12** *I collegamenti ciclo-pedonali* - sviluppare e proteggere le percorrenze ciclopedonali; - coordinare in maniera unitaria i percorsi ciclopedonali; - assicurare la continuità e la riconoscibilità della rete dei percorsi; - assicurare la coerenza con i sistemi insediativi e ambientali ed i beni storici e testimoniali; - agevolare la sosta e l'interscambio modale; - assicurare la connessione ai sistemi ambientali;

**11 b - 13** *Il nodo di interconnessione (stazioni, svincoli, approdi)* - Individuare le tipologie i criteri qualitativi e le modalità di realizzazione dei servizi e delle attrezzature necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione tra le varie modalità di spostamento.













### **Analisi di coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PEP e gli obiettivi del PPTR specifici per il territorio della Provincia BAT è stata condotta con l'ausilio della matrice di Tav. 1, nella quale i primi sono riportati nelle colonne, e i secondi nelle righe. In particolare, questi ultimi sono stati direttamente selezionati tra quelli – di interesse del territorio provinciale e pertinenti al livello tematico – contenuti negli elaborati dell'Atlante del Patrimonio Paesaggistico della Puglia per Ambiti territoriali.

In particolare, gli Ambiti interessati dalla Provincia BAT sono 4: Ambito del Tavoliere (n. 3), Ambito dell'Ofanto (n. 4), Ambito Puglia Centrale (n. 5) e Ambito dell'Alta Murgia (n. 6). Si riporta di seguito una tabella che mostra la corrispondenza tra Comuni della Provincia Barletta-Andria-Trani e ambiti paesaggistici

**Tabella 6: Corrispondenze tra comuni e Ambiti Paesaggistici del PPTR**

Comune Provincia BAT	Ambito Paesaggistico PPTR
Andria	Puglia Centrale
Bisceglie	Puglia Centrale
Trani	Puglia Centrale
Barletta	Puglia Centrale – Ofanto
Minervino Murge	Puglia Centrale – Ofanto
Spinazzola	Puglia Centrale – Ofanto
Canosa di Puglia	Ofanto
San ferdinando di Puglia	Ofanto – Tavoliere
Trinitapoli	Ofanto – Tavoliere
Margherita di Savoia	Ofanto – Tavoliere

Dall'osservazione della matrice di tav. 1 emerge una completa compatibilità programmatica dei due set di obiettivi. Tutte le interrelazioni tra obiettivi evidenziate in matrice hanno rivelato infatti una **profonda armonia tra PEP e PPTR**. Inoltre, tutti gli obiettivi del PPTR selezionati risultano in qualche modo contemplati nelle finalità sottese ad almeno un obiettivo del PEP.

#### **4.2.2 Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P)**

##### PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO PER IL PAESAGGIO (PUTT/P)

##### CONTENUTI

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p), in adempimento a quanto disposto dalla legge 08.08.85 n.431 e dalla legge regionale 31.05.80 n.56, si configura come un piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali e contiene:

- la suddivisione e perimetrazione del territorio regionale nei sistemi delle aree omogenee per i caratteri

## PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO PER IL PAESAGGIO (PUTT/P)

costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche (AMBITI TERRITORIALI DISTINTI, o ATD) quali:

- ♦ sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- ♦ sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;
- ♦ sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;
- la individuazione e classificazione delle componenti paesistiche costitutive della struttura territoriale con riguardo alla specificità del contesto regionale;
- la definizione e regolamentazione degli interventi e opere aventi carattere di rilevante trasformazione territoriale interessanti una o più aree.

Il PUTT/p articola inoltre il territorio regionale in ambiti territoriali definiti in base al livello dei valori paesaggistico-ambientali (AMBITI TERRITORIALI ESTESI, o ATE):

- a) valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- b) valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- c) valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- d) valore relativo ("D"), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- e) valore normale ("E"), laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

Gli enti territoriali attuano il Piano con:

- la pianificazione paesaggistico-ambientale di secondo livello mediante:
  - ♦ piani urbanistici territoriali di secondo livello;
  - ♦ parchi regionali e relativi piani;
  - ♦ strumenti urbanistici generali conformi al piano;
  - ♦ piani urbanistici territoriali tematici o piani urbanistici intermedi con specifiche connessioni con il piano;
- il rilascio di autorizzazioni paesaggistiche, pareri paesaggistici, attestazioni di compatibilità paesaggistica, secondo quanto previsto dalle NTA del Piano.

## STATO DI VIGENZA DEL PIANO

Piano vigente: Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) è stato adottato con DCR del 25.07.1994 e definitivamente approvato con DGR n. 1748 del 15.12.2000, pubblicata sul BURP n. 6 dell'11.01.2001

## OBIETTIVI GENERALI

Il PUTT/p individua come suoi obiettivi generali:

- la tutela dell'identità storica e culturale del territorio;
- la compatibilizzazione della qualità del paesaggio e delle sue componenti ambientali con il suo uso sociale;
- la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

## OBIETTIVI SPECIFICI

In riferimento a tali ambiti, il Piano prevede obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico-ambientale nel rispetto dei seguenti indirizzi di tutela:

- negli ambiti di valore eccezionale "A": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale, recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori;
- negli ambiti di valore rilevante "B": conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale, recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio;
- negli ambiti di valore distinguibile "C": salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato, trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione;

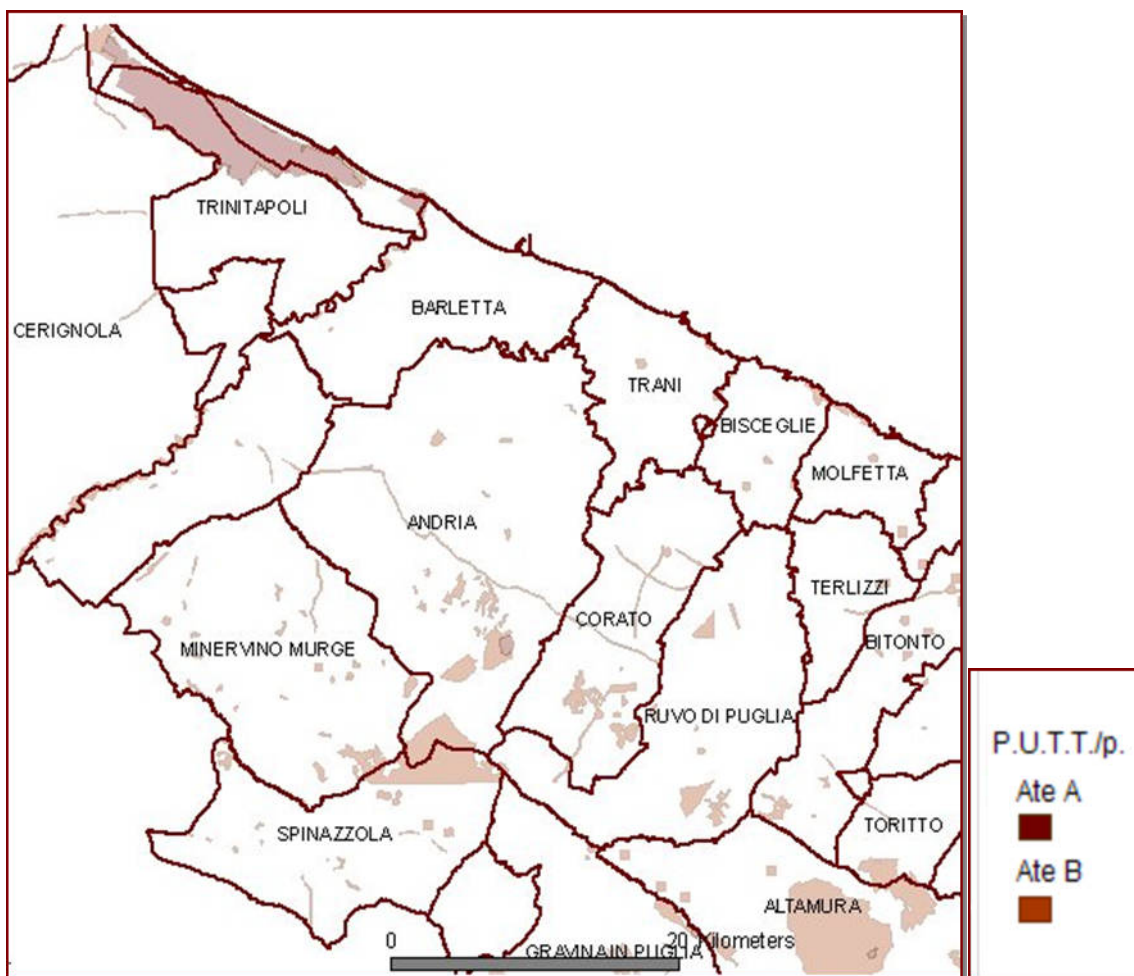
**PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO PER IL PAESAGGIO (PUTT/P)**

trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica;

- negli ambiti di valore relativo "D": valorizzazione degli aspetti rilevanti con salvaguardia delle visuali panoramiche.

**Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

Non esistono nel PUTT indicazioni specifiche riferite alle FER e alla localizzazione dei relativi impianti. Esse tuttavia sono reperibili nel <sup>6</sup>Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n 24, che fornisce indicazioni molto dettagliate circa l'opportunità di installazione delle varie tipologie di FER in relazione alla sensibilità paesaggistica e ambientale del territorio regionale.



**Figura 8: Distribuzione territoriale degli Ambiti Territoriali di Valore Eccezionale A e B previsti dal PUTT/p**

Riguardo alla zonizzazione del PUTT/P sopra illustrata, in particolare, il Regolamento contiene le seguenti prescrizioni:

EOLICO:

<sup>6</sup> “Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”.

- Ambiti di valore eccezionale A: l'installazione di impianti eolici risulta non compatibile con i valori paesaggistici del luogo;
- Ambiti di valore eccezionale B: l'installazione di impianti eolici risulta difficilmente compatibile con i valori paesaggistici del luogo.

**FOTOVOLTAICO:**

- Ambiti di valore eccezionale A: l'utilizzo delle FER deve essere limitato ad interventi di impianti fotovoltaici integrati in manufatti edilizi eventualmente esistenti e legittimamente costruiti;
- Ambiti di valore eccezionale B: l'utilizzo delle FER deve essere limitato ad interventi di impianti fotovoltaici integrati in manufatti edilizi eventualmente esistenti e legittimamente costruiti.

**BIOMASSE:**

- Ambiti di valore eccezionale A: l'installazione di impianti di biomassa risulta difficilmente compatibile con i valori paesaggistici del luogo;
- Ambiti di valore eccezionale B: l'installazione di impianti di biomassa risulta difficilmente compatibile con i valori paesaggistici del luogo.

**4.2.3 Piano Regionale dei Trasporti (PRT)**
**PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)**
**CONTENUTI**

Il Piano regionale dei trasporti (PRT) della Regione Puglia è il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale - in armonia con: gli indirizzi comunitari in materia di trasporti, con gli obiettivi del Piano Generale dei Trasporti e delle Linee guida del Piano Generale della Mobilità e con le proposte programmatiche concertate in sede di Conferenza delle regioni e Coordinamento delle regioni del Mezzogiorno - un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico regionali e sovraregionali.

Il PRT è articolato secondo le modalità del trasporto, tra loro integrate, e definisce:

- a) l'assetto attuale del sistema regionale dei trasporti con le rilevate criticità nonché le sue prospettive di evoluzione in relazione alle dinamiche in atto a livello regionale e al contesto nazionale e sovranazionale;
- b) gli obiettivi e le strategie d'intervento sul sistema multimodale dei trasporti in raccordo con gli altri strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale;
- c) le linee di intervento che includono i riferimenti alla riorganizzazione dei servizi e alla gerarchia delle reti infrastrutturali, nonché i criteri di selezione delle priorità di intervento, relative a: 1) trasporto stradale; 2) trasporto ferroviario; 3) trasporto marittimo; 4) trasporto aereo; 5) intermodalità dei passeggeri; 6) intermodalità delle merci; 7) servizi minimi di cui al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422.

**STATO DI VIGENZA DEL PIANO**

**Piano vigente.** L'11 Maggio 2008 il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge "PRINCIPI INDIRIZZI E LINEE DI INTERVENTO IN MATERIA DI PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI" che costituisce elaborato unico del PRT, il documento di riferimento per la pianificazione e la programmazione nel settore dei trasporti con il quale vengono definiti obiettivi, strategie e linee di intervento per il Piano regionale.

Al 24 marzo 2009 risale invece la Delibera di Adozione del Piano Attuativo del PGT 2009 – 2013, in seguito approvato con D.G.R. n. 814 del 23 marzo 2010.

## PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)

### OBETTIVI GENERALI

- Adottare un approccio improntato alla co-modalità nella definizione dell’assetto delle infrastrutture e dell’organizzazione dei servizi per la mobilità di persone e merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità;
- Contribuire alla creazione di una rete sovregionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica – in connessione con il Corridoio VIII e il Corridoio I – che veda la Puglia protagonista tra le regioni del Mezzogiorno e nel “Sistema mediterraneo” a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale;
- Configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità, che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale;
- Promuovere e indirizzare la pianificazione settoriale ai diversi livelli perseguendo la coerenza e il corretto funzionamento del sistema della mobilità nel suo complesso;
- Contribuire a raggiungere gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e dei piani di sviluppo economico e sociale attraverso un’adeguata interpretazione delle istanze che nascono dal sistema insediativo e da quello economico sociale.

### OBIETTIVI SPECIFICI

- PRT1 - Promuovere l’implementazione di servizi di mobilità alternativa su strada da realizzarsi in aree sensibili dal punto di vista ambientale; in particolare il PRT propone la sperimentazione di servizi di car sharing da offrire agli utenti della rete di trasporto collettivo regionale come “ultimo anello”
- PRT2 - Realizzare una rete integrata e sicura per la mobilità ciclabile, attraverso interventi di adeguamento, messa in sicurezza e segnaletica su assi strategici appartenenti ai sistemi stradali di accessibilità regionale. In particolare, il PRT assume i risultati del progetto Cyronmed (Cycle Route Network of the Mediterranean) che individua gli itinerari percorribili e gli interventi infrastrutturali necessari per migliorarne la sicurezza e i confort della rete ciclabile mediterranea in territorio pugliese.
- PRT3 - Realizzare parcheggi di interscambio presso le fermate del trasporto pubblico su gomma e/o su ferro strategiche per l’accesso ai grandi attrattori urbani o turistici, attraverso cofinanziamento a favore degli enti locali o dei gestori delle infrastrutture
- PRT4 - Promuovere la diffusione di forme di mobilità alternativa attraverso l’istituzione e la formazione di mobility manager d’area e aziendale e il supporto organizzativo, metodologico e strumentale alla fase iniziale di iniziative quali il car pooling in aree a particolare valenza strategica regionale (grandi poli funzionali, distretti produttivi).

### **Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

L’analisi di coerenza tra il set di obiettivi del PEP e quello del PRT è stata condotta con l’ausilio della matrice di Tav. 2, dalla quale si evince una **completa coerenza** tra le finalità dei due piani. Infatti l’obiettivo H di PEP “Migliorare i trasporti con scelte di mobilità sostenibile”, risulta coerente con il set di obiettivi specifici selezionati dal PRT. Inoltre la riorganizzazione del sistema trasportistico orientata alla sostenibilità punta specificamente alla diminuzione delle emissioni di CO2 da traffico, argomento anche dell’obiettivo A del PEP.

Infine, l’obiettivo PRT4 risulta avere un’ulteriore interazione positiva con l’obiettivo M del PEP: infatti la figura mobility manager risulta connessa anche con le tematiche di tipo ambientale ed energetico legate alla mobilità.



#### 4.2.4 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Foggia

##### PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA

##### CONTENUTI

In generale, un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale assolve a tre funzioni principali: una funzione *strategica*, una di *autocoordinamento*, una di *indirizzo*.

In quanto agli oggetti di cui si occupa, invece, si distinguono tre principali macro-ambiti:

- 1) la tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, i beni culturali e quelli artistici), la prevenzione dei rischi derivanti da un loro uso improprio o eccessivo rispetto alla sua capacità di sopportazione (*carrying capacity*), la valorizzazione delle loro qualità suscettibili di fruizione collettiva;
- 2) la corretta *localizzazione degli elementi* del sistema insediativo (residenze, produzione di beni e di servizi, infrastrutture per la comunicazione di persone, merci, informazioni ed energia) *che hanno rilevanza sovracomunale*;
- 3) le *scelte d'uso del territorio* le quali, pur non essendo di per sé di livello provinciale, richiedono ugualmente un inquadramento per evitare che la sommatoria delle scelte comunali contraddica la strategia complessiva delineata per l'intero territorio provinciale.

In particolare due questioni rivestono particolare rilevanza per il PTC di Foggia:

- la tutela dell'integrità fisica dei beni storico-ambientali del territorio e dell'identità culturale che essi esprimono come preconditione delle decisioni di trasformazione.
- un progetto di assetto territoriale "soft" incentrato su: qualità, identità, equità, bellezza.

L'esigenza di tutelare risorse ambientali (naturali e storiche) e di valorizzare gli elementi capaci di conferire una identità riconosciuta e condivisa al territorio provinciale costituisce una forte *indicazione di priorità*. Significa assumere, come prima fase logica del processo di pianificazione, quella della individuazione di tutti gli elementi del territorio caratterizzati da *qualità* oppure da *rischio*, attuale e potenziale. Significa poi individuare, per ciascuno di tali elementi, le *condizioni* (ovverosia i limiti e le opportunità) che l'esigenza della tutela pone alle trasformazioni fisiche e funzionali di quell'elemento e indicare le *azioni* necessarie per la riduzione dei fattori di rischio e di vulnerabilità.

##### STATO DI VIGENZA DEL PIANO

**Piano vigente** Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP) è stato approvato in via definitiva con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009.

##### OBIETTIVI GENERALI

###### 1) Costruire una rete ecologica

Tutelare gli ecosistemi a maggiore naturalità

Estendere le aree boscate e effettuare interventi di rinaturalizzazione delle sponde

Proteggere e valorizzare il patrimonio idrico attraverso la progressiva eliminazione degli scarichi abusivi, il miglioramento dei sistemi di depurazione l'introduzione di misure volte ad un efficiente uso delle acque a scopo civile, agricolo e industriale

Promuovere in maniera prioritaria di progetti di riqualificazione degli ambiti a maggiore rischio di degrado

Promuovere iniziative per l'istituzione di aree protette

###### 2) Ripensare il territorio aperto

Escludere ogni edificazione nel territorio aperto che non sia finalizzata allo svolgimento dell'attività agricola, secondo le regole indicate negli indirizzi normativi.

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI FOGGIA**

Applicare correntemente le specifiche procedure di progettazione e valutazione volte a garantire il corretto inserimento nel paesaggio delle infrastrutture stradali, ferroviarie e tecnologiche.

Costruire un atlante dei paesaggi agrari locali, accompagnato da un censimento del patrimonio edilizio e infrastrutturale legato alle produzioni tipiche.

Sostenere la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, accompagnata dalla conservazione dei paesaggi agrari (vigneti, agrumeti, pascoli e simili).

Calibrare le strutture per la trasformazione dei prodotti agricoli alle effettive esigenze, eliminando le strozzature tra produzione, trasformazione e commercializzazione.

Sostenere la valorizzazione turistica del territorio aperto, attraverso la costituzione di itinerari tematici per il tempo libero (sentieri, ippovie, piste ciclabili, itinerari stradali).

**3) Valorizzare il patrimonio culturale**

Introdurre regole rigide di protezione del patrimonio culturale.

Acquisire conoscenze sistematiche relative al patrimonio storico-artistico, unificando e facendo convergere gli sforzi degli enti locali verso la costruzione di una banca dati integrata a scala provinciale

Sostenere le iniziative (pubbliche o private) volte al riutilizzo del patrimonio per finalità pubbliche o di interesse collettivo.

Sostenere le iniziative di valorizzazione in chiave turistica del patrimonio storico-artistico

Promuovere iniziative volte a costruire e presentare ai potenziali bacini di utenza pacchetti integrati di offerte culturali diversificate.

**4) Integrare i centri minori:**

Aggiornamento dei PRG dei comuni medio-piccoli

Rafforzare le filiere produttive esistenti, con particolare riguardo alla crescita di un tessuto di piccole e medie imprese. Completamento e adeguamento dell'infrastrutturazione delle aree produttive esistenti, puntando in particolare sull'incremento dell'efficienza in campo ambientale (depurazione e smaltimento dei rifiuti).

Incentivare il recupero del patrimonio edilizio inutilizzato, anche attraverso un sostegno specifico alla riconversione del settore produttivo dell'edilizia verso la manutenzione e il restauro degli edifici esistenti.

Ridurre o eliminare le piccole alterazioni ambientali diffuse (quali discariche, manufatti precari, opere non completate) anche attraverso interventi puntuali di ripristino ambientale.

Miglioramento dei servizi della pubblica amministrazione, attraverso la realizzazione e la produzione di "servizi in rete", promossi e condivisi dalla Provincia e dalle altre strutture presenti nelle aree forti.

**OBIETTIVI SPECIFICI PER IL PEP DELLA BAT PROVINCIA**

PTCP\_FG1 - Promuovere la conversione delle aree rurali alla produzione di colture energetiche

PTCP\_FG2 - Favorire l'utilizzo degli scarti agricoli come biomasse

PTCP\_FG3 - Sviluppare le politiche di promozione della risorsa eolica, fruttando le politiche e le competenze industriali già presenti nel territorio

**Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

Come osservabile dai contenuti dell'ultima parte della scheda, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Foggia presenta tre principali elementi di contatto con quanto di interesse di un Piano energetico provinciale: due inerenti la valorizzazione energetica delle biomasse, e uno inerente lo sviluppo dell'energia eolica.

Nessuno di questi obiettivi si può considerare pienamente fatto proprio dal PEP.



In merito alle biomasse, la Provincia sta al momento conducendo approfondimenti finalizzati a stabilire se valorizzare o meno questa fonte energetica, considerata a tutti gli effetti rinnovabile, dunque l'obiettivo "PTPC FG2 - Favorire l'utilizzo degli scarti agricoli come biomasse" si considera assunto con riserva (notazione "? +").

Ulteriore tema di riflessione e criticità è l'obiettivo PTCP FG1 "Promuovere la conversione delle aree rurali alla produzione di colture energetiche": l'Amministrazione provinciale risulta tutt'ora incerta sulla convenienza e l'opportunità di destinare parte dei suoli agricoli della provincia alla produzione *ex novo* di coltivazioni destinate esclusivamente alla valorizzazione energetica. L'obiettivo viene presentato nell'Albero degli obiettivi di Tavola 3 con una notazione di incertezza tendente al negativo ("?-").

Infine, desta perplessità anche la raccomandazione del PTC di Foggia "Sviluppare le politiche di promozione della risorsa eolica, fruttando le politiche e le competenze industriali già presenti nel territorio" volta a dare impulso ad un settore economico ed occupazionale vitale nell'economia provinciale. Tuttavia va sottolineato come i più recenti documenti pianificatori e normativi, in merito alla diffusione della risorsa eolica, pongano al centro della riflessione gli esiti paesaggistici e ambientali di una politica indiscriminata di incentivazione di tale fonte energetica.

Il PEP, in accordo con quanto previsto dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e con le prescrizioni dettate dal Regolamento Regionale n.16/2006 "Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia", punta a "Favorire la realizzazione di impianti eolici nelle aree industriali" (obiettivo E di PEP) affiancata dallo sviluppo delle tecnologie diffuse di mini e micro eolico, anziché medio e grande eolico. L'obiettivo PTCP FG3 presenta dunque, nella tabella di Tav.3, una notazione incerta, con esiti probabilmente positivi ("?+").

Tav.3 - Valutazione di coerenza esterna: verifica di coerenza tra obiettivi (provvisori) del PEP e il PTCP di Foggia

LEGENDA		? -	Linea di intervento probabilmente incompatibile, effetti incerti									
	Linea di intervento pienamente compatibile con l'obiettivo/disposizione, effetti certamente positivi		Linea di intervento incompatibile con l'obiettivo/disposizione, effetti certamente negativi									
? +	Linea di intervento compatibile effetti incerti con l'obiettivo/disposizione		Linea di intervento indifferente al perseguimento dell'obiettivo/disposizione									
<p align="center"><b>Obiettivi specifici dello scenario strategico delineato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia</b></p>		POLITICHE E LINEE D'AZIONE DEL PEP										
		Ridurre le emissioni di CO2	Migliorare le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto	Incrementare e favorire l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici e privati	Incrementare e favorire l'installazione di impianti solari termici su edifici pubblici e privati	Favorire la realizzazione di impianti eolici nelle aree industriali	Promuovere la valorizzazione energetica delle biomasse	Potenziare la raccolta differenziata finalizzata alla valorizzazione energetica dei rifiuti	Migliorare i trasporti con scelte di mobilità sostenibile	Favorire l'efficientamento della pubblica illuminazione	Promuovere l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione urbanistica	Promuovere attività di educazione e formazione professionale nel settore energetico
A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M		
PTCP Foggia 1 - Promuovere la conversione delle aree rurali alla produzione di colture energetiche						? -						
PTCP Foggia 2 - Favorire l'utilizzo degli scarti agricoli come biomasse						? +						
PTCP Foggia 3 - Sviluppare le politiche di promozione della risorsa eolica, sfruttando le politiche e le competenze industriali già presenti nel territorio					? +							

#### 4.2.5 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Bari

##### PTCP PROVINCIA DI BARI

##### CONTENUTI

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento che, secondo quanto statuito dall'articolo 20 del Decreto Legislativo n. 267/2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali), determina gli indirizzi generali di assetto del territorio.

Sulla base della legislazione regionale (articolo 5 della L.R. della Puglia n. 25/2000) esso è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie.

Il nuovo PTCP si propone dunque di orientare le politiche territoriali:

- verso una nuova visione del territorio come insieme di spazi fisici, spazi di relazione economica e sociale, paesaggio e identità locale;
- verso una nuova forma del piano: superamento del piano prescrittivo e del piano puramente discorsivo o deregolativo; verso il piano frutto di una cultura territoriale diffusa, mirante al recupero condiviso di valori collettivi;
- verso una nuova coerenza istituzionale: basata sulla autorevolezza delle analisi e delle proposte, sulla capacità di convinzione, sulla valutazione delle condizioni territoriali e nel loro miglioramento attraverso alternative condivise, sulla capacità di comunicazione e di attivazione di partecipazione e partenariato, su strategie di internalizzazione delle esternalità;
- verso nuovi equilibri: fra economia e territorio, fra storia e attualità, fra città e campagna.

Lo strumento principe di un tale Piano è costituito dalla proposizione di *linee guida di sviluppo territoriale e indirizzi programmatici*, che orientino:

- la pianificazione e le scelte dei piani settoriali,
- la pianificazione e le scelte dei piani comunali.

##### STATO DI VIGENZA DEL PIANO

**Piano non vigente:** la Provincia di Bari ha in corso l'iter per la redazione ed approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bari (PTCP), in conformità e nel rispetto delle norme nazionali e regionali vigenti; in data 18 novembre 2008 si è svolta la Conferenza di Servizi prevista dall'articolo 7, comma 1, della Legge Regionale n. 20/2001, finalizzata alla condivisione dello "Schema di PTCP".

##### OBIETTIVI GENERALI

Gli indirizzi programmatici che si intende attivare concernono i seguenti 6 ambiti:

- 1) *il consumi di suolo*, e dunque si propongono interventi e linee guida che consentano lo sviluppo per insediamenti compatti, la lotta allo *sprawl* e all'urbanizzazione dispersa a bassa densità;
- 2) *le criticità idriche e l'equilibrio idro-geologico*, affrontando i rischi di esondazioni e di pericolo ambientale così come i rischi connessi ai siti inquinati e alla crescente salinizzazione della falda;
- 3) *il rafforzamento della gerarchia urbana provinciale*, in particolare in ambito metropolitano, al fine di strutturare un sistema urbano policentrico basato su vocazioni produttive e servizi qualificati e disorientare le localizzazioni delle principali funzioni lungo le linee di forza del trasporto, pubblico in particolare;
- 4) *il rafforzamento della rete della mobilità*, quella interna in particolare e il suo collegamento efficiente con la mobilità di lunga distanza, interprovinciale e interregionale;
- 5) *la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e del paesaggio, sia rurale che urbano*, intesi come fonte di identità dei luoghi e come elementi cruciali della qualità della vita e della attrattività potenziale nei

**PTCP PROVINCIA DI BARI**

confronti di attività, produttive e residenziali, esterne;

- 6) *il supporto alle distrettualità produttive esistenti e in formazione*, che richiedono un contesto territoriale efficiente e un insieme di connettività e di accessibilità di breve e di lunga distanza.

**OBIETTIVI SPECIFICI**
**7) Settore civile:**

PTCP-BA1 - riduzione delle dispersioni termiche degli edifici

PTCP-BA2 - riduzione dei consumi energetici associati all'illuminazione artificiale

PTCP-BA3 - riduzione dei consumi legati agli impianti di riscaldamento/raffrescamento

PTCP-BA4 - riduzione dei consumi elettrici negli edifici

**8) Settore produttivo**

PTCP-BA5 - promuovere lo sviluppo di una contabilità energetica per le singole imprese provinciali

PTCP-BA6 - L'istituzione di una sede di incontro tra mondo imprenditoriale, mondo della ricerca, le rappresentanze di categoria e tutte le altre associazioni di diversa natura

**9) Settore dei trasporti**

PTCP-BA7 - Il miglioramento delle condizioni di mobilità pedonale

PTCP-BA8 - Il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico

PTCP-BA9 - La sostituzione del parco veicolare pubblico con vetture di nuova concezione

**Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

È risultato utile nell'analisi di coerenza degli obiettivi del Piano Energetico Provinciale tener conto di quanto previsto anche dai Piano Territoriali di coordinamento Provinciale di Bari e Foggia: infatti il territorio della Provincia BAT comprende territori che al momento della redazione dei suddetti PTCP appartenevano alle Province di Bari e Foggia.

Nella matrice di Tav. 4 sono stati messi a confronto gli obiettivi del PEP con gli obiettivi specifici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari e hanno messo in evidenza una **completa coerenza**: per tutti gli obiettivi del PTCP si riscontra almeno un'interazione nettamente positiva con gli obiettivi del PEP.



#### 4.2.6 Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Barletta-Andria-Trani

##### PTCP PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

##### CONTENUTI

Con deliberazione della Giunta Provinciale del 12 ottobre 2010 è stato avviato il processo di redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani, fin dall’inizio il coinvolgimento dei Comuni e degli altri enti operanti sul territorio provinciale mediante ricorso alle forme di partecipazione previste dalla D.G.R. n. 1759 del 29 settembre, al fine della predisposizione dei propedeutici indirizzi e strategie del Piano

Inoltre con DGR 12 luglio 2011, n. 1569 è stato approvato lo Schema “Protocollo di intesa” tra Regione Puglia e Provincia di Barletta Andria Trani per le attività di copianificazione in materia di pianificazione territoriale di coordinamento provinciale” la Provincia BAT e la Regione Puglia si sono impegnate a “costruire una comune base di raccordi organizzativi e funzionali che possa anticipare ed accompagnare le future determinazioni di decentramento e di semplificazione delle procedure nel campo del governo del territorio”.

La Convenzione, nello specifico, disciplina le modalità di collaborazione e di cooperazione fra i due enti nei seguenti settori di attività:

- Pianificazione territoriale ed urbanistica
- Pianificazione paesaggistica
- Consolidamento e sviluppo dei sistemi informativi territoriali

##### STATO DI VIGENZA DEL PIANO

Piano non vigente

##### OBIETTIVI GENERALI

Non ancora definiti

##### OBIETTIVI SPECIFICI

Non ancora definiti

#### 4.2.7 Piano Strategico Area Vasta della Provincia di BAT (Vision 2020)

##### PIANO STRATEGICO AREA VASTA DELLA PROVINCIA DI BAT (VISION 2020)

##### CONTENUTI

Il primo documento strategico di inquadramento prodotto nel maggio 2005, finalizzato alla definizione della vision del piano strategico del Nord Barese-Ofantino, ha individuato gli elementi necessari a definire le questioni strategiche da affrontare nella strutturazione delle scelte di sviluppo dei Comuni coinvolti, anche nell’ottica del “valore aggiunto” prodotto dalla nuova Provincia policentrica di Barletta-Andria-Trani. Il primo documento - *Vision 2020* - è stato aggiornato successivamente rispetto al mutamento delle politiche di sviluppo nazionali e regionali generate dalla programmazione UE 2007-2013. Con l’avvio della stagione programmatoria 2007 -2013 (QSN 2007 - 2013), infatti, l’Amministrazione Centrale ha varato una nuova stagione di pianificazione multiscala e multiattore, che trova nella *Vision 2020* sostanziale applicazione al livello locale. *Vision 2020* interpreta, infatti, le azioni strategiche come occasione di sviluppo locale e in tal senso il piano strategico del Nord Barese Ofantino diviene il mezzo per la promozione della convergenza degli obiettivi del sistema regionale e nazionale.

In questo contesto, i 10 Comuni sottoscrittori della Convenzione (Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani, Trinitapoli) e la nuova Provincia policentrica giocano, insieme alla Regione e al partenariato, un ruolo innovativo di integrazione delle politiche e si

## PIANO STRATEGICO AREA VASTA DELLA PROVINCIA DI BAT (VISION 2020)

propongono come luogo del confronto e di verifica delle vocazioni e delle opportunità in atto, insieme al partenariato istituzionale e socio-economico.

Il Piano declina il territorio in 6+1 “città creative” delle visioni-guida del PSAV consentendo, quindi, di preparare il terreno, selezionare le politiche e orientare gli investimenti per un vero policentrismo costruito attorno ad alcune specializzazioni settoriali che si trasformano in specializzazione territoriali: la Città della Ruralità, la Città della Produzione tipica, la Città della Cultura, la Città della Cultura, la Città del Mare, la Città della Moda, la Città dello Spettacolo, la Città del Governo.

Le **analisi di contesto** e le **sfide per lo sviluppo** individuate dall’Ufficio di Piano e dal CTS e sottoposte ai Tavoli Tematici sono state discusse e approfondite dal Comitato Interistituzionale nella seduta del 25 luglio 2008. A partire da tale pratica tecnica e partenariale sono state elaborate le Macro-Azioni di sistema e di rete, trasversali rispetto alle visioni proposte dalle Sette Città Creative, che necessitano dell’attivazione di strategie di area vasta e che si configurano come “**progetti prioritari**” per la competitività e la coesione del Nord Barese Ofantino nell’ambito delle strategie di sviluppo della Regione Puglia:

Asse I – “Formazione”

Asse II - “Ricerca e innovazione”

Asse III - “Ambiente ed energia”

Asse IV - “Inclusione sociale e qualità della vita”

Asse V - “Risorse naturali e culturali”

Asse VI - “Mobilità”

Asse VII - “Competitività e sistemi produttivi”

Asse VIII - “Città e sistemi urbani”

Asse IX - “Internazionalizzazione”

Asse X - “Governance e AT”

## STATO DI VIGENZA DEL PIANO

Non classificabile

## OBIETTIVI GENERALI

La Città della Ruralità:

- 1) Incremento della produttività e della competitività sui mercati dei prodotti agri colti
- 2) Politiche per il mantenimento dei paesaggi rurali e integrazione delle scelte nel campo della tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale territoriale
- 3) Promozione dello sviluppo rurale e formazione dei distretti

La Città del Mare:

- 4) Politiche per il potenziamento dell’uso delle risorse del mare con l’incremento delle capacità di distrettualizzazione e di integrazione
- 5) Politiche di fruizione del mare attraverso la costruzione di un sistema a rete per la diversificazione dell’offerta turistica e per la costruzione di economie di scala nella realizzazione dei servizi al turismo

La Città della Produzione Tipica:

- 6) Promozione della produzione tipica attraverso politiche e azioni che contemplino il radicamento delle specializzazioni ai territori
- 7) Politiche di distretto e di apertura internazionale

La Città della Cultura:

- 8) Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio attraverso azioni che mirino all’incremento della fruizione compatibile e del turismo razionale

## PIANO STRATEGICO AREA VASTA DELLA PROVINCIA DI BAT (VISION 2020)

**9)** Politiche di distrettualizzazione culturale e turistica e di filiera per la promozione dell'identità e della produzione culturale

Città della Moda:

**10)** Potenziamento del distretto della moda attraverso politiche e azioni che leghino le attività produttive al contesto territoriale

La Città dello Spettacolo:

**11)** Incremento della produzione di cultura in termini di rievocazioni storiche, eventi, location, festival

Costruzione di un programma per l'incremento della produzione multimediale

## OBIETTIVI SPECIFICI

La selezione degli obiettivi specifici per il PEP è avvenuta a partire dalle azioni strategiche individuate, in particolare dall'Asse III "Ambiente ed Energia":

PS1- Interventi di governo e presidio del territorio, ricerca ed educazione ambientale, per la prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a garanzia del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico in aree protette

PS2 - Interventi per la realizzazione di impianti fotovoltaici in ambito urbano

PS3 - Interventi per la realizzazione di impianti di energia rinnovabile -Impianti previsti nei PRIE comunali -Impianti per il recupero energetico da biomasse agricole per il completamento della filiera in chiave ecosostenibile

### **Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

Si riscontra un buon livello di coerenza tra gli obiettivi del PEP e il set di obiettivi specifici del Piano Strategico di Area Vasta del Nord Barese- Ofantino. L'obiettivo PS2 è profondamente coerente con l'obiettivo di PEP "Incrementare e favorire l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici e privati". L'obiettivo PS3, inerente la volontà di incentivare la realizzazione di impianti per lo sfruttamento della biomassa di origine agricola, troverebbe corrispondenza nell'obiettivo di PEP "Promuovere la valorizzazione energetica delle biomasse", ma si tratta di un orientamento di politica energetica sul quale l'Amministrazione Provinciale non ha ancora stabilito l'opportunità e le eventuali forme e limiti di utilizzo.

### **4.2.8 Piano del Parco dell'Alta Murgia (PP)**

#### PIANO DEL PARCO DELL'ALTA MURGIA

#### CONTENUTI

Il Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia predisposto dall'Ente di gestione ha lo scopo di assicurare la conservazione e la valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, nonché storici, culturali e antropologici tradizionali, anche attraverso interventi di rinaturalizzazione dei terreni saldi trasformati e delle aree degradate.

Il *Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia* insieme al *Regolamento del Parco* disciplinano e regolamentano tutti gli interventi connessi all'utilizzo del territorio, alla conservazione ed alla valorizzazione in forma coordinata del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, storici, culturali e antropologici tradizionali, nonché alla presenza ed all'attività dell'uomo.

Il *Piano* si compone di una parte conoscitiva, di una parte interpretativa e di una progettuale e programmatica, che prevede la classificazione del territorio in quattro zone a diverso regime di tutela, in coerenza con il dettato dell'art. 12 della L. n. 394/1991.

La classificazione in zone A, B, C, D, nonché la perimetrazione delle aree contigue, nasce da un'attenta analisi del



## PIANO DEL PARCO DELL'ALTA MURGIA

territorio dell'Alta Murgia, caratterizzato dalla presenza di ambienti *pseudosteppici* ed a *pascolo*, elementi identitari del patrimonio naturale e paesaggistico murgiano, fortemente innestati con superfici ad uso agricolo, tanto da costituire un mosaico paesaggistico variegato.

Il *Regolamento* del Parco Nazionale dell'Alta Murgia disciplina, ai sensi dell'art. 11 della Legge n. 394/91, i criteri, le forme e i modi per l'esercizio delle attività e per l'esecuzione delle opere e degli interventi consentiti dal Piano per il Parco.

## STATO DI VIGENZA DEL PIANO

**Piano non vigente:** Il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, con deliberazione n. 09/2010 del 31 maggio 2010, ha approvato le proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco. La proposta di Piano è stata inviata alla Comunità del Parco per il previsto parere ed è stata depositata presso la Regione Puglia per l'avvio del procedimento di adozione e di approvazione, previo espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); il Regolamento è stato inviato alla stessa Comunità del Parco per ottenerne il parere, ed al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare per l'avvio del procedimento di approvazione d'intesa con la Regione Puglia.

## OBIETTIVI GENERALI

- 1) Creazione di un sistema integrato di fruizione sociale sostenibile
- 2) Conservazione degli habitat naturali
- 3) Risanamento e gestione ambientale e territoriale ed miglioramento delle condizioni infrastrutturali e dei servizi
- 4) Riordino delle aree destinate alle attività agricole compatibili
- 5) Garanzia della sicurezza
- 6) Gestione del piano, governance e sostenibilità

## OBIETTIVI SPECIFICI

PP1 - Risparmio energetico: risparmiare energia agendo direttamente sulle singole utenze, attraverso semplici interventi quali l'utilizzo di lampadine a basso consumo per l'illuminazione domestica o la razionalizzazione degli utilizzi di energia elettrica.

PP2 - Miglioramento dell'efficienza: mettere in atto gli interventi atti a diminuire il fabbisogno energetico delle utenze, ovvero gli interventi che permettano di ottenere lo stesso risultato con un utilizzo minore di risorse. Rientrano in tale categoria, ad esempio, le opere edilizie atte a migliorare la coibentazione degli appartamenti e, dunque, ad aumentare l'efficienza energetica degli stabili.

PP3 - Produzione di energia da fonti rinnovabili: la maggior parte dell'energia elettrica utilizzata in Italia e, nel caso specifico, all'interno del Parco dell'Alta Murgia, deriva direttamente dallo sfruttamento di fonti non rinnovabili, tipicamente petrolio, gas naturale, olio combustibile e carbone. Il Piano si propone di puntare allo sfruttamento delle risorse rinnovabili: biomasse solide e liquide, solare termico, eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biogas.

PP4 - Gestione del surplus energetico: lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, a seconda della tecnologia adottata, permette la generazione anche di considerevoli quantità di energia elettrica, che possono essere superiori rispetto ai consumi locali. In tal caso, il surplus di potenza prodotta può essere immesso sulla rete nazionale di distribuzione dell'energia, conseguendo in tal modo una serie di vantaggi.

### **Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

Come evidenziato dalla matrice di Tav. 5, si riscontra un buon livello di coerenza tra gli obiettivi del PEP e gli obiettivi specifici del Piano del Parco. In particolare per quanto riguarda l'obiettivo "PP3 - Produzione di

energia da fonti rinnovabili: puntare allo sfruttamento delle risorse rinnovabili: biomasse solide e liquide, solare termico, eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biogas” la coerenza potrà essere verificata solo al termine della riflessione che la provincia sta conducendo in merito, in sede di definizione degli obiettivi di PEP.

Nelle **NTA** del piano del Parco, inoltre si prevede – in coerenza con gli obiettivi di PEP, quantomeno nella formulazione attuale - di attivare forme di produzione di energia alternativa e derivata da fonti rinnovabili da sviluppare sulle coperture dei manufatti agricoli non di pregio e di quelli destinati alla fruizione del Parco, (all’interno degli stessi o nelle loro immediate vicinanze, senza occupazione di suolo agricolo ovvero coperto da vegetazione spontanea), nonché interventi per l’efficienza energetica, l’installazione di impianti aziendali per le energie rinnovabili, l’adozione di impianti e dispositivi per la qualificazione ambientale ed energetica dei cicli produttivi delle aziende agro-zootecniche.



#### 4.2.9 Piano socio-economico del Parco delle Murge (PPES)

##### PIANO TERRITORIALE (PT) E PIANO PLURIENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE (PPSES) DEL PARCO DELLE MURGE

##### CONTENUTI

Il PPSES intende delineare la procedura che è stata adottata per definire le strategie del Piano, per proporre gli scenari di intervento e per selezionare un insieme di proposte progettuali coerenti e integrate con la strategia complessiva del Piano. Il documento rappresenta anche l'anello di congiunzione fra Piano del Parco e Programma di Sviluppo Socio-Economico (PPSES), che ha proprio il compito di delineare la fattibilità delle opzioni di intervento ed analizzarne le ripercussioni di carattere sociale.

Strategie e scenari sono stati derivati dall'analisi di tre elementi costitutivi del Piano:

- gli **indirizzi di Piano**, enucleati a seguito dei contatti iniziali avuti con i portatori di interesse, gli Enti Territoriali e le Società di gestione dei servizi
- le **istanze progettuali**, promosse dai diversi soggetti presenti sul territorio;
- Il **quadro strutturale** di riferimento dei vari indirizzi tematici, proposto dal Processo di Piano.

In sintesi sono state individuate le azioni tematiche maggiormente attese in relazione alla strategia da sviluppare, che riguardano:

- Creazione di un sistema integrato di fruizione sociale sostenibile
- Il sistema della conservazione degli habitat naturali
- Le azioni di risanamento e gestione ambientale e territoriale ed il sistema dei dispositivi per il miglioramento delle condizioni infrastrutturali e dei servizi
- Il riordino delle aree destinate alle attività agricole compatibili
- Il sistema di garanzia della sicurezza
- Gestione del piano, governance e sostenibilità

##### STATO DI VIGENZA DEL PIANO

**Piano non vigente:** Il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, con deliberazione n. 09/2010 del 31 maggio 2010, ha approvato le proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco. La proposta di Piano è stata inviata alla Comunità del Parco per il previsto parere ed è stata depositata presso la Regione Puglia per l'avvio del procedimento di adozione e di approvazione, previo espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); il Regolamento è stato inviato alla stessa Comunità del Parco per il parere ed è inviato al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare per l'avvio del procedimento di approvazione d'intesa con la Regione Puglia.

##### OBIETTIVI GENERALI

- 1) Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che integri innovazione e tradizioni locali, non arrechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità, anche mediante l'incentivazione del sistema dell'accoglienza, dell'escursionismo, della fruizione sociale e delle attività produttive tradizionali;
- 2) Tutela e valorizzazione del patrimonio tradizionale, storico-architettonico, promuovendo l'incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative, di nuove competenze, di nuove professionalità;
- 3) Riqualficazione delle attività produttive esistenti di carattere prevalentemente agricolo, integrazione delle aziende agricole nell'economia dei servizi turistici ed escursionistici del Parco e loro potenziamento e qualificazione energetico-ambientale nel rispetto delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed ecologico dell'Alta Murgia;
- 4) Conservazione e tutela del patrimonio naturalistico dei geositi e dei biotopi;

## PIANO TERRITORIALE (PT) E PIANO PLURIENNALE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE (PPSES) DEL PARCO DELLE MURGE

- 5) Riequilibrio, riassetto e qualificazione degli utilizzi delle componenti ambientali primarie (acque, suolo, cave, ecc.) e miglioramento dei servizi gestionali per acqua, energia, rifiuti, con specifica attenzione alle filiere agricole e zootecniche;
- 6) Miglioramento della “governance” del territorio e del sistema dei Servizi;
- 7) Avvio di attività di gestione del piano, audit ambientale del territorio e delle imprese e monitoraggio dei principali indicatori biologici;
- 8) Attività di formazione per un orientamento e specializzazione dei giovani dell’area.

### OBIETTIVI SPECIFICI

PNAM1 - Risparmio energetico: risparmiare energia agendo direttamente sulle singole utenze, attraverso semplici interventi quali l’utilizzo di lampadine a basso consumo per l’illuminazione domestica o la razionalizzazione degli utilizzi di energia elettrica.

PNAM2 - Miglioramento dell’efficienza: mettere in atto gli interventi atti a diminuire il fabbisogno energetico delle utenze, ovvero gli interventi che permettano di ottenere lo stesso risultato con un utilizzo minore di risorse. Rientrano in tale categoria, ad esempio, le opere edilizie atte a migliorare la coibentazione degli appartamenti e, dunque, ad aumentare l’efficienza energetica degli stabili.

PNAM3 - Produzione di energia da fonti rinnovabili: la maggior parte dell’energia elettrica utilizzata in Italia e, nel caso specifico, all’interno del Parco dell’Alta Murgia, deriva direttamente dallo sfruttamento di fonti non rinnovabili, tipicamente petrolio, gas naturale, olio combustibile e carbone. Il Piano si propone di puntare allo sfruttamento delle risorse rinnovabili: biomasse solide e liquide, solare termico, eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biogas.

PNAM4 - Gestione del surplus energetico: lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, a seconda della tecnologia adottata, permette la generazione anche di considerevoli quantità di energia elettrica, che possono essere superiori rispetto ai consumi locali. In tal caso, il surplus di potenza prodotta può essere immesso sulla rete nazionale di distribuzione dell’energia, conseguendo in tal modo una serie di vantaggi.

### **Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

In relazione al Piano Territoriale Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Parco dell’Alta Murgia gli obiettivi selezionati nell’ambito della coerenza con il PEP coincidono con quello dichiarati nel Piano del Parco. Per l’analisi di coerenza, dunque si rimanda al capitolo precedente avente ad oggetto il Piano del Parco delle Murge.

Tuttavia, valga in questa sede mettere in evidenza che le proposte progettuali elaborate nell’ambito del PPSES del Parco dell’Alta Murgia, derivanti dall’attuazione degli obiettivi sopra esposti, risultano a loro volta fortemente coerenti con gli obiettivi del PEP:

- *Progetto sperimentale consortile per l’uso di solare e foto-voltaico nelle aziende agro-zootecniche Parco;*
- *Progetto sperimentale consortile in aree omogenee per il trasferimento del surplus energetico alla rete elettrica (green grids).*

## 4.3. La Pianificazione Ambientale Settoriale

### 4.3.1 Piano Regionale della Qualità dell'Aria

#### PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

#### CONTENUTI

Il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) ottempera ad uno specifico compito della Regione Puglia. La vigente normativa nazionale infatti, assegna alle Regioni ed alla Province Autonome le competenze del monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con i livelli di concentrazione superiori al valore limite.

Il PRQA della Regione Puglia è stato elaborato sulla base di tre elementi portanti:

- Conformità alla normativa nazionale: l'indice del documento di piano adottato è infatti quello indicato nell'Allegato 3 del D.M. 261/02 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351".
- Principio di precauzione: tutte le scelte del PRQA sono segnate da un approccio volto alla salvaguardia della salute umana e degli ecosistemi.
- Completezza e accessibilità delle informazioni: il PRQA contiene tutte le informazioni inerenti lo stato della componente ambientale aria nella Regione Puglia ottenibili con i diversi strumenti di indagine (reti di qualità dell'aria, inventari delle emissioni, simulazioni modellistiche).

L'obiettivo generale del PRQA, dunque, è il conseguimento, per l'intero territorio regionale, del rispetto dei limiti di legge di qualità dell'aria – PM10, NO2, ozono – e, congiuntamente, l'innescare di un meccanismo virtuoso che permetta un approccio inclusivo alla problematica dell'inquinamento atmosferico, fondato sul dialogo tra portatori di interesse che diffonda consapevolezza e responsabilità ambientale.

Per differenziare le politiche in funzione dei livelli e delle tipologie di inquinamento registrate il PRQA articola il territorio regionale, sulla base dei dati a disposizione (dati qualità dell'aria - inventario delle emissioni), in quattro zone:

- ZONA A: comprendente i comuni i cui sono stati rilevati o stimati superamenti dei valori di legge degli inquinanti determinati dal fattore di pressione del traffico veicolare;
- ZONA B: comprendente i comuni i cui ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC
- ZONA C: comprendente i comuni i cui sono stati rilevati o stimati superamenti dei valori di legge degli inquinanti determinati dal fattore di pressione del traffico veicolare, in cui ricadono, al contempo impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
- ZONA D: comprendente i comuni non rientranti nelle zone A, B e C.

Le misure di risanamento prevedono interventi mirati sulla mobilità da applicare nelle Zone A e C, interventi per il comparto industriale nelle Zone B ed interventi per la conoscenza e per l'educazione ambientale nelle zone A e C.

Per le zone D sono invece individuate solo "misure di mantenimento".

#### STATO DI VIGENZA DEL PIANO

**Piano non vigente.** Il PRQA è stato **adottato** con Regolamento regionale n. 6 del 21 maggio 2008. Il Piano e il regolamento sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 84 del 28 maggio 2008.

#### NORMATIVA SUCCESSIVA E AGGIORNAMENTI IN ITINERE

Il 15 settembre 2010 è entrato in vigore il **D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155**, recante "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 216/2010), che introduce importanti novità nell'ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell'aria in ambiente, a partire dalla metodologia di riferimento per la caratterizzazione delle zone (zonizzazione), quale presupposto di riferimento e passaggio decisivo per le

## PIANO REGIONALE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

successive attività di valutazione e pianificazione.

La normativa previgente (**D.Lgs 351/99, DM 60/02** di attuazione) prevedeva che le Regioni effettuassero una valutazione preliminare della qualità dell'aria al fine di suddividere il territorio in zone omogenee di concentrazione degli inquinanti indicati **dal DM 60/02**. La disciplina, pur introducendo l'obbligo delle Regioni di provvedere alla zonizzazione, non forniva tuttavia criteri ed indirizzi in merito alle procedure da seguire, ciò determinando risultati diversificati e disomogenei sul territorio nazionale.

La Regione Puglia, nell'ambito del **Piano Regionale della Qualità dell'aria**, adottato con Regolamento Regionale n. 6/2008, ha definito la zonizzazione del proprio territorio ai sensi della previgente normativa sulla base delle informazioni e dei dati a disposizione a partire dal 2005 in merito ai livelli di concentrazione degli inquinanti, con particolare riferimento a PM10 e NO2, distinguendo i comuni del territorio regionale in funzione della tipologia di emissioni presenti e delle conseguenti misure/interventi di mantenimento/risanamento da applicare, così come sopra accennato.

Diversamente, la nuova disciplina, introdotta in attuazione della direttiva 2008/50/CE, definisce la zonizzazione del territorio quale "presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria in ambiente" e fornisce alle regioni ed alle province autonome (cui sono attribuite le principali competenze in materia) gli indirizzi, i criteri e le procedure per provvedere ad adeguare le zonizzazioni in atto a tali nuovi criteri, tramite l'elaborazione e l'adozione di un progetto di zonizzazione entro i quattro mesi successivi: ciascuna zona, o agglomerato, viene quindi classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione, mediante misurazioni e mediante altre tecniche, in conformità alle disposizioni dettate dal decreto stesso.

In particolare l'art. 3, lettera d), del Dlgs 155/2010 stabilisce: "la zonizzazione del territorio richiede la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Gli agglomerati sono individuati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa. Le altre zone sono individuate, principalmente, sulla base di aspetti come il carico emissivo, le caratteristiche orografiche, le caratteristiche meteo-climatiche e il grado di urbanizzazione del territorio, al fine di individuare le aree in cui uno o più di tali aspetti sono predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti e di accorpare tali aree in zone contraddistinte dall'omogeneità degli aspetti predominanti".

Al fine di attuare la nuova normativa entro i tempi previsti, assicurando l'omogeneità applicativa dei nuovi criteri definiti dal decreto, il Ministero dell'Ambiente ha istituito, ai sensi dell'art. 20 dello stesso decreto legislativo, un **tavolo di coordinamento tra Ministero, Regioni ed Autorità competenti in materia di applicazione del presente Decreto, ivi inclusi l'UPI e l'ANCI, con la partecipazione di rappresentanti di ENEA, ISPRA, CNR, Istituto Superiore di Sanità**.

Il tavolo si è riunito più volte nel **periodo ottobre-dicembre 2010**, favorendo lo scambio di dati ed informazioni e definendo, in via condivisa, gli indirizzi e le linee guida per la corretta ed omogenea applicazione del nuovo decreto.

In particolare, come previsto dagli articolo 3, comma 3, del decreto in parola, il Ministero, nell'ambito delle suddette riunioni, ha effettuato l'esame congiunto dei progetti preliminari di zonizzazione, di volta in volta presentati dalle Regioni, esprimendosi in merito alla conformità degli stessi agli indirizzi espressi dallo stesso tavolo di coordinamento, per la successiva formale approvazione.

La Regione Puglia – Assessorato alla Qualità dell'Ambiente - e l'ARPA Puglia hanno assicurato la partecipazione dei propri rappresentanti al tavolo di coordinamento di cui innanzi.

Parallelamente, presso il Servizio Ecologia è stato attivato, in collaborazione con l'ARPA Puglia, un gruppo di lavoro per la raccolta e l'analisi e l'elaborazione dei dati necessari alla predisposizione della bozza di progetto di zonizzazione conformemente ai criteri introdotti dalla normativa (vedi Appendice I al Dlgs 155/2010), anche in applicazione degli indirizzi di volta in volta emersi in sede di tavolo di coordinamento ministeriale. Il gruppo di lavoro si è avvalso anche dei contributi e delle informazioni fornite dal Servizio Protezione Civile - Struttura di Monitoraggio Meteo-climatico e del supporto tecnico di Innovapuglia, per la consultazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT Puglia).

La bozza di progetto preliminare è stata predisposta dal gruppo di lavoro in fasi successive, partendo dall'analisi dei dati demografici, del carico emissivo, nonché delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche del territorio pugliese.

Come previsto dalla norma, si è proceduto, in primo luogo, all'individuazione degli agglomerati e,

## PIANO REGIONALE DELLA QUALITA' DELL'ARIA

successivamente, all'individuazione delle altre zone.

L'art. 2, lettera f), del decreto definisce "agglomerato" la zona costituita da un'area urbana o da un insieme di aree urbane che distano tra loro non più di qualche chilometro oppure da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci avente:

- una popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure,
- una popolazione inferiore a 250.000 abitanti ed una densità di popolazione per km<sup>2</sup> superiore a 3000 abitanti.

Sulla base dei suddetti parametri e dei dati demografici ISTAT 2010 (popolazione residente) è stata individuata la zona-agglomerato di Bari, delimitata dai confini amministrativi dei Comuni di Bari (che da solo conta una popolazione residente di circa 320.000 abitanti) e delle aree urbane minori contigue dei Comuni di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano, distanti solo pochi chilometri dall'area urbana principale e che dipendono dal polo "attrattivo di Bari" dal punto di vista del flusso di persone, merci e delle attività produttive. Tale zona presenta caratteristiche omogenee anche in relazione alla densità abitativa, al grado di urbanizzazione.

Le altre zone sono state individuate partendo dall'analisi delle principali caratteristiche orografiche del territorio pugliese.

A tal proposito, tramite il supporto di Innovapuglia per la consultazione del Sit Puglia, si è definita una mappa del territorio suddiviso in aree omogenee, individuate raggruppando gli ambiti paesaggistici definiti nelle fasi di redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale:

- Daunia e Gargano, comprendente gli ambiti paesaggistici Gargano e Subappennino Dauno;
- Murge e Capitanata, che comprende gli ambiti paesaggistici Tavoliere, Ofanto, Puglia Centrale, Altramurgia-Fossa Bradanica e Murgia dei Trulli;
- Salento e Arco Ionico, che comprende gli ambiti paesaggistici Arco Ionico Occidentale, Arco Ionico Orientale, Tavoliere Salentino e Salento delle Serre.

Tali aree sono state individuate considerando prioritariamente le componenti fisico-ambientali, ovvero la morfologia del territorio, che si contraddistingue per la sua relativa uniformità (altitudini modeste, predominio di forme appiattite o lievemente ondulate, scarsità di vere e proprie valli), in associazione con i fattori di tipo antropico (usi del suolo, reti viarie, trame agrarie, insediamenti rurali) ed amministrativo (confini comunali, provinciali).

Si è poi proceduto all'analisi delle caratteristiche meteo-climatiche. La relativa uniformità orografica del territorio e l'assenza di veri e propri rilievi (solo l'1,4% del territorio ha quote superiori ai 700 m, mentre il 45,2% si può definire collinare ed il restante 53,7 pianeggiante) determina anche la sostanziale omogeneità climatica del territorio, caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo, con particolare riferimento alle fasce costiere, su cui incide l'azione mitigatrice del mare (con escursioni termiche stagionali di modesta entità). Le aree interne sono invece caratterizzate da un clima più continentale, con maggiori variazioni di temperatura tra inverno ed estate.

Grazie alle elaborazioni condotte dalla Struttura di Monitoraggio Meteorologico (ex Ufficio Idrografico) del Servizio Protezione Civile, sono state analizzate le mappe meteo-climatiche prodotte in base ai valori medi mensili della precipitazione e dei valori medi dei massimi e minimi mensili delle temperature, su una serie storica di rilevazioni compiute nelle singole stazioni dal 1976 al 2005, che hanno permesso di individuare delle aree meteo-climatiche omogenee.

Sono state quindi individuate le seguenti zone omogenee per caratteristiche orografiche e meteo-climatiche predominanti, delimitate dai confini amministrativi dei Comuni in esse ricadenti:

- zona di collina;
- zona di pianura.

Inoltre, considerando il carico emissivo in relazione agli inquinanti primari e secondari (sulla base della serie storica 2005-2007 dei dati emissivi in possesso dell'ARPA Puglia) è stata individuata una ulteriore zona, denominata "zona industriale", caratterizzata dall'elevato carico emissivo derivante dalla concentrazione di sorgenti puntuali di tipo industriale (poli industriali) oltre le sorgenti lineari (strade, porti ed aeroporti). Tale zona è stata delimitata sulla base dei confini amministrativi dei Comuni in cui ricadono le aree industriali (Brindisi e Taranto-Statte), nonché dei Comuni che, in base a valutazioni di tipo qualitativo sulla dispersione degli



## PIANO REGIONALE DELLA QUALITA' DELL'ARIA

inquinanti, sarebbero maggiormente esposti alle ricadute delle emissioni prodotte da tali sorgenti.

Alla luce delle analisi e valutazioni sopra descritte, la zonizzazione del territorio ai sensi del D.lgs 155/2010 è così definita:

- Zona/agglomerato di Bari;
- Zona di collina;
- Zona di pianura;
- Zona industriale.

Tale proposta preliminare è stata illustrata in sede di tavolo di coordinamento ministeriale del 14 gennaio 2011, ricevendo parere positivo. La proposta definitiva sarà formalmente trasmessa al Ministero e all'ISPRA per l'approvazione e la conseguente adozione da parte degli organi di governo regionale.

## OBIETTIVI GENERALI

Le misure previste dal Piano sono state articolate secondo quattro linee di intervento generali:

- d) miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
- e) riduzione delle emissioni da impianti industriali;
- f) sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale;
- g) interventi per l'edilizia.

### MISURE PER LA MOBILITÀ

- h) Ridurre le emissioni da traffico veicolare nelle aree urbane
- i) Aumentare la quota di trasporto pubblico
- j) Favorire ed incentivare le politiche di mobilità sostenibile
- k) Eliminare o ridurre il traffico pesante nelle aree urbane

### MISURE PER IL COMPARTO INDUSTRIALE

- l) Ridurre le emissioni inquinanti degli insediamenti industriali

### MISURE PER L'EDUCAZIONE E LA CONOSCENZA AMBIENTALE

- m) Incrementare i livelli di coscienza ambientale della popolazione
- n) Favorire la più ampia applicazione del PRQA
- o) Aumentare le conoscenze in campo di inquinamento atmosferico

### MISURE PER L'EDILIZIA

- p) Accelerare i naturali processi di degradazione degli inquinanti

## OBIETTIVI SPECIFICI PER IL PEP DELLA PROVINCIA DI BAT

Si riporta una selezione degli obiettivi specifici che potrebbero essere considerati nel PEP con riguardo alle sue finalità ed alla scala territoriale di riferimento:

### MISURE PER LA MOBILITÀ

PRQA 1 - Acquisto/incremento numero di mezzi pubblici a basso o nullo impatto ambientale

PRQA2 - Interventi nel settore del trasporto pubblico locale (filtro per particolato, filobus, riqualificazione del trasporto pubblico di taxi tramite conversione a metano, etc)

### MISURE PER L'EDUCAZIONE E LA CONOSCENZA AMBIENTALE

PRQA3 – Promozione di iniziative di comunicazione, informazione ed educazione al fine di promuovere: le forme di mobilità sostenibile; l'aumento dell'efficienza energetica e del risparmio energetico; la diffusione dei sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001)

### MISURE PER L'EDILIZIA

PRQA4 - Possibilità di introdurre, negli appalti pubblici, l'obbligo da parte dell'appaltante di attenersi al contenuto delle linee guida per l'utilizzo di sistemi innovativi per l'abbattimento degli inquinanti

### **Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

La coerenza tra il PEP ed il PRQA è di natura diretta, considerato che il piano provinciale mira in via generale a “ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>”, obiettivo questo, potenzialmente perseguibile con una molteplicità di azioni e che trova, nel caso di specie, risposte coerenti nelle politiche da implementare sia nel comparto trasporti che in edilizia. Ulteriore connessione con gli obiettivi del PRQA è riscontrabile proprio con riferimento ai predetti settori in quanto il PEP si pone – nella prima ipotesi qui in esame - i seguenti target:

- Migliorare le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto;
- Incrementare e favorire l’installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici e privati;
- Incrementare e favorire l’installazione di impianti solari termici su edifici pubblici e privati;
- Migliorare i trasporti con scelte di mobilità sostenibile.

Come il PRQA anche il PEP è, poi, teso a diffondere una specifica cultura tecnica sulle tematiche del risparmio energetico e delle fonti di energia rinnovabile, in tal senso, infatti, esso intende “Promuovere attività di educazione e formazione professionale nel settore energetico”.

### 4.3.2 Piano Energetico Ambientale Regionale

#### PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

##### CONTENUTI

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale è strutturato in tre parti:

- Il contesto energetico regionale e la sua evoluzione
- Gli obiettivi e gli strumenti
- La valutazione ambientale strategica

La **prima parte** riporta l’analisi del sistema energetico della Regione Puglia, basata sulla ricostruzione, per il periodo 1990-2004, dei bilanci energetici regionali. Tale ricostruzione è avvenuta considerando:

- il lato dell’offerta di energia, soffermandosi sulle risorse locali di fonti primarie sfruttate nel corso degli anni e sulla produzione locale di energia elettrica;
- il lato della domanda di energia, disaggregando i consumi per settori di attività e per vettori energetici utilizzati.

Per ogni settore di consumo energetico è stato realizzato un approfondimento che ha consentito di disaggregare le informazioni a livello provinciale. Sono state inoltre eseguite analisi che hanno ricondotto i consumi energetici ad alcune variabili, tipiche di ogni settore, in modo tale da mettere in relazione i suddetti consumi alle condizioni che ne influenzano la portata e l’andamento. Infine si è proceduto a tradurre i consumi di energia in emissioni di anidride carbonica, mettendo in evidenza l’influenza dei diversi vettori energetici impiegati e, soprattutto, le modalità di produzione di energia elettrica caratteristiche del sistema pugliese.

La **seconda parte** delinea le linee di indirizzo che la Regione intende porre per definire una politica di governo sul tema dell’energia, sia per quanto riguarda la domanda sia per quanto riguarda l’offerta.

Tali linee di indirizzo prendono in considerazione il contesto internazionale, nazionale e locale e si sviluppano attraverso il coinvolgimento della comunità locale nel processo di elaborazione del Piano stesso. Vengono definiti degli obiettivi generali e, per ogni settore, degli obiettivi specifici. Tali obiettivi sono stati definiti prima di tutto a livello di strategia e quindi, per quanto possibile, a livello quantitativo. In base a tali obiettivi sono stati ricostruiti degli scenari che rappresentano la situazione energetica regionale seguendo gli indirizzi di Piano. Anche in questo caso i consumi di energia degli scenari obiettivo sono stati tradotti in emissioni di anidride carbonica, consentendo di confrontare tali scenari con quelli tendenziali.

La **terza parte** riporta la valutazione ambientale strategica del Piano con l’obiettivo di verificare il livello di

## PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

protezione dell'ambiente a questo associato integrando considerazioni di carattere ambientale nelle varie fasi di elaborazione e di adozione. Lo sviluppo della VAS è avvenuto secondo le diverse fasi previste dalla normativa nazionale e regionale.

## STATO DI VIGENZA DEL PIANO

**Piano non vigente.** Il Piano Energetico Ambientale Regionale è stato adottato il giorno 6 Giugno 2007 con Delibera dalla Giunta Regionale n. 187, che riporta come oggetto: L.R: n. 17/2000 – art. 4. Deliberazione G.R. n.1087/2005 – Programma di azioni per l'ambiente – Asse 7 linea d'intervento 7e "Piano energetico ambientale regionale" – Adozione del Piano Energetico Ambientale Regionale su supporto cartaceo e informatico.

## OBIETTIVI GENERALI

Le linee caratterizzanti la pianificazione energetica e ambientale regionale derivano da considerazioni riguardanti sia l'aspetto della domanda che l'aspetto dell'offerta di energia.

Sul lato **dell'offerta**, l'obiettivo principale del PEAR è quello di costruire un mix energetico differenziato e, nello stesso tempo, compatibile con la necessità di salvaguardia ambientale. In particolare:

- a) proseguire nella direzione di produrre energia elettrica molto superiore alla domanda interna con la consapevolezza della necessità di ridurre l'impatto sull'ambiente, sia a livello globale che a livello locale, e di diversificare le risorse primarie utilizzate nello spirito della sicurezza degli approvvigionamenti;
- b) limitare gradualmente l'impiego del carbone incrementando, nello stesso tempo, l'impiego del gas naturale e delle fonti rinnovabili;
- c) coerentemente con l'incremento dell'impiego del gas naturale, il piano prevede di attrezzare il territorio regionale con installazioni che ne consentano l'approvvigionamento, per una capacità tale da poter soddisfare sia i fabbisogni interni che quelli di aree limitrofe;
- d) in particolare per quanto riguarda la fonte eolica, si richiama l'importanza dello sviluppo di tale risorsa come elemento non trascurabile nella definizione del mix energetico regionale, attraverso un governo che rivaluti il ruolo degli enti locali.

Sul lato della **domanda** di energia, il Piano si pone l'obiettivo di superare le fasi caratterizzate da azioni sporadiche e scoordinate e di passare ad una fase di standardizzazione di alcune azioni. In particolare:

- a) enfatizzare l'importanza della variabile energetica in ambito edilizio definendo parametri costruttivi cogenti;
- b) rivalutare il settore pubblico come gestore di strutture e impianti da riqualificare sotto il profilo energetico;
- c) nell'ambito dei trasporti, intervenire sia sulle caratteristiche tecniche dei veicoli, sia sulle modalità di trasporto (in particolare si evidenzia l'importanza dell'impiego dei biocarburanti nei mezzi pubblici o di servizio pubblico).

## OBIETTIVI SPECIFICI PER IL PEAP DELLA PROVINCIA DI BAT

Gli obiettivi specifici di seguito elencati sono stati selezionati a partire dal settore di riferimento. Sono riportati in questa sede solo quegli obiettivi specifici che possono avere una effettiva interazione con gli obiettivi del PEP

Settori Residenziale:

- PEAR 1 - Non incrementare i consumi energetici termici totali di fonti fossili collegati alle strutture edilizie nonostante le previsioni di ampliamento volumetrico;
- PEAR 2 - Incrementare il ricorso alle tecnologie ed all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile con il fine di ridurre le emissioni da consumi energetici.
- PEAR 3 - Riduzione dei consumi elettrici rispetto alla situazione attuale del 3% circa.

Settore Terziario:

- PEAR 4 - Non incrementare i consumi termici collegati alle strutture edilizie terziarie e ridurre l'inevitabile incremento dei consumi elettrici.

Settore Trasporti:

- PEAR 5 - Orientare le azioni affinché non vi siano ulteriori incrementi dei consumi derivanti dal trasporto di

**PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)**

persone e affinché sia possibile una sensibile riduzione degli incrementi dei consumi (50%) relativi al trasporto merci;

PEAR 6- Incremento dell'1% annuo della quota di impiego di biocombustibili.

Settore Produttivo:

PEAR 7 - Mantenere invariati i consumi finali di energia rispetto ai valori del 2004 sia per quanto riguarda l'energia elettrica che riguardi i combustibili per usi termici;

PEAR 8 - Incrementare l'efficienza del ciclo energetico e favorire il ricorso alla cogenerazione in ambito industriale.

PEAR 9 - Riduzione dell'impiego di combustibili liquidi a favore del gas naturale.

PEAR 10 - Migliora l'efficienza energetica complessiva del settore anche attraverso favorendo la diffusione della pratica del bilancio energetico, del monitoraggio e dell'energy management nelle imprese

Settore Agricolo:

PEAR 11- Contenimento e razionalizzazione dei consumi energetici.

Energie rinnovabili:

PEAR 12 - Solare Termico: per i nuovi edifici e per quelli sottoposti a ristrutturazione integrale obbligo di installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria pari almeno al 50% del fabbisogno annuale.

PEAR 13 - Fotovoltaico: ipotizzando una continuazione del conto energia (attualmente in corso) anche oltre il 2012, è plausibile porre, a livello regionale, l'obiettivo di installazione minima di almeno 150 MW nei prossimi 10 anni.

PEAR 14 - Biomasse: Avvio di "filieri bio-energetiche corte" basate su sistemi locali di approvvigionamento di biomassa di origine agro-forestale e zootecnica e finalizzata alla piccola-media produzione termica distribuita (eventualmente abbinata a cogenerazione e teleriscaldamento).

PEAR 15 - Eolico: sviluppo controllato del settore sulla base del rispetto di criteri tecnico-economici ed amministrativi, ambientali ed urbanistico-territoriali.

**Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

Gli obiettivi programmatici del PEP – nella attuale prima formulazione - appaiono coerenti con gli obiettivi generali del PEAR che fornisce indirizzi e linee guida per i piani energetici a livello locale. Di seguito sono elencati i target specifici, perseguiti a livello provinciale, che trovano puntuale correlazione con quanto delineato dal PEAR:

- Ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>;
- Migliorare le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto;
- Incrementare e favorire l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici e privati;
- Incrementare e favorire l'installazione di impianti solari termici su edifici pubblici e privati;
- Migliorare i trasporti con scelte di mobilità sostenibile.

Il PEP inoltre prevede nella sua fase attuativa misure ed azioni da realizzare in linea con quelli che sono gli obiettivi prestazionali di secondo livello del PEAR. Per alcuni di essi il piano provinciale demanda l'attuazione a strumenti quali i Piani Energetici Comunali (PEC) o i PEP nei comuni al di sotto dei 50.000 abitanti.

### 4.3.3 Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico

#### PIANO DI BACINO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO

##### CONTENUTI

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità precedentemente esposte sono perseguite, dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- a) la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- b) la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- e) la definizione degli interventi per la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;
- f) la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

##### STATO DI VIGENZA DEL PIANO

**Piano vigente.** L'Autorità di Bacino della Puglia (AdB) in data 30.11.2005 ha approvato in via definitiva il PIANO DI BACINO DELLA PUGLIA, STRALCIO "ASSETTO IDROGEOLOGICO" (PAI).

##### OBIETTIVI GENERALI

- PAI 1 - definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- PAI 2 - definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, favorendo modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- PAI 3 - individuazione, salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- PAI 4 - manutenzione, completamento e integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- PAI 5 - definizione degli interventi per la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua;
- PAI 6 - definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

##### OBIETTIVI SPECIFICI PER IL PEAP DELLA PROVINCIA DI BAT

Il Piano di Assetto Idrogeologico si configura come schema quadro per la pianificazione territoriale nelle

## PIANO DI BACINO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO

tematiche della pericolosità idraulica e geomorfologica, per la Regione Puglia.

Il carattere e la funzione precipua del PAI non consentono di selezionare obiettivi specifici relazionabili con le finalità del PEAP.

### 4.3.4 Piano Regionale di Tutela Delle Acque

#### PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

##### CONTENUTI

Lo strumento del Piano di Tutela delle Acque è individuato dalla Parte Terza, Sezione II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Esso si configura come strumento di pianificazione regionale, di fatto sostitutivo dei vecchi "Piani di risanamento" previsti dalla Legge 319/76, e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino ai sensi dell'ex articolo 17 della L.183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", di cui ricalca l'impianto strategico.

Nella gerarchia della pianificazione regionale, quindi, il Piano di Tutela delle acque si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso.

Gli obiettivi, i contenuti e gli strumenti previsti per il Piano di Tutela vengono specificati all'interno dello stesso D. Lgs. 152/06, con cui è stata "revisionata" gran parte della normativa di carattere generale per la tutela dell'ambiente, abrogandola e sostituendola. Il decreto recepisce la direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e i cui obiettivi principali si inseriscono nel sistema più complesso della politica ambientale dell'Unione Europea, che deve contribuire a perseguire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e allo stesso tempo l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Se, come detto, il Piano di Tutela delle Acque rappresenta lo strumento per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, i suoi contenuti sono efficacemente riassunti dalla Parte Terza, sezione II "Tutela delle acque dall'inquinamento", dello stesso D. Lgs. 152/06 (articolo 121), laddove si dice che il Piano di Tutela deve contenere:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- l'analisi economica di cui all'Allegato 10 alla Parte Terza del suddetto decreto e le misure previste al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 119 concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici;
- le risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

#### STATO DI VIGENZA DEL PIANO

## PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

**Piano vigente.** Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 883/07 del 19 giugno 2007, e pubblicato sul B.U.R.P. n. 102 del 18 Luglio 2007.

Benché l'adozione del Piano sia precedente all'introduzione della VAS nella normativa nazionale (D.Lgs 152/06, modificato dal D. Lgs. 4/2008) il Settore Tutela delle Acque dell'Assessorato alle OO.PP. ha promosso un'ampia campagna di comunicazione, di fatto applicando le pratiche sulla pubblicità e il coinvolgimento degli stakeholders proprie della Valutazione Ambientale Strategica. Inoltre la Relazione Generale è accompagnata da una Dichiarazione di Sintesi Ambientale.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato definitivamente approvato dal Consiglio Regionale nel mese di ottobre 2009.

## OBIETTIVI GENERALI

La normativa vigente richiede che il PTA elabori un programma di misure volto al conseguimento, entro il 2015, degli obiettivi generali di seguito elencati:

- a) mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";
- b) mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- c) mantenimento o raggiungimento, per i corpi idrici a specifica destinazione, degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente.

## OBIETTIVI SPECIFICI DI INTERESSE PER IL PEP

Il Piano di Tutela delle Acque si configura come uno strumento volto al raggiungimento ed al mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico; tali caratteristiche non consentono quindi di selezionare obiettivi specifici relazionabili con le finalità del PEAP.

### 4.3.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinata

## PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE DELLE AREE INQUINATE

### CONTENUTI

Il Piano di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinata, approvato con Decreto commissariale 41/2001, in attuazione dell'Art. 1 Comma 5 dell'Ordinanza Ministro dell'Interno 4 Agosto 2000, N. 3077, concernente l'emergenza in materia di gestione dei rifiuti in Puglia, si propone le seguenti finalità:

- verificare l'attualità delle previsioni contenute nei piani regionali vigenti, sia per quanto concerne i dati stimati che ne costituiscono il presupposto, sia lo stato di attuazione e gli obiettivi raggiunti;
- aggiornare ed adeguare il piano regionale di gestione dei rifiuti per effetto dell'Art. 22 del D. Lgs 5.2.1997, N. 22.

Per quanto riguarda il primo punto il Piano rileva, in termini generali, che "l'organizzazione di un sistema compiuto ed integrato di gestione dei rifiuti che si producono nel territorio regionale è obiettivo ben lontano dall'essere raggiunto e che, pertanto, gli interventi devono essere opportunamente ridefiniti e aggiornati per recuperare i ritardi che si sono accumulati in un settore così significativo dell'intero sistema ambientale".

Il Piano è così strutturato:

- produzione dei rifiuti;
- strategie per la riduzione dei volumi, della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
- gestione dei rifiuti urbani;
- situazione attuale;
- linee di indirizzo generale per la gestione dei rifiuti urbani;

**PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE DELLE AREE INQUINATE**

- fabbisogno e gli obiettivi di piano;
- organizzazione dei bacini per la gestione associata dei rifiuti urbani;
- fase transitoria (programma di emergenza);
- gestione dei rifiuti speciali;
- situazione attuale;
- linee di indirizzo generale (con riferimento ai fanghi da depurazione e ai rifiuti sanitari);
- fabbisogno e obiettivi del piano,
- fase transitoria;
- costi;
- impianti di recupero e impianti di smaltimento (tecnologie e criteri per la localizzazione);

La modifica apportata al PRGR con Decreto del Commissario Delegato del 30 settembre 2002, n. 296 recante *“Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree contaminate”* è stata elaborata come previsto dall’O.M. 22.3.2002 n. 3184 con lo specifico obiettivo di *“...portare a termine le iniziative nel settore della gestione dei rifiuti urbani, con riferimento particolare alla realizzazione del sistema del recupero energetico dei rifiuti, nonché del completamento della rete per il recupero ed il riutilizzo..”* In particolare, l’iniziativa ha affrontato i seguenti problemi:

- a) completare il piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate, adottato in osservanza dell’art. 1, comma 1, dell’ordinanza n. 3077 del 4 agosto 2000, con decreto commissariale n. 41 del 6 marzo 2001, anche in relazione alla definizione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti urbani;
- b) completare la realizzazione del sistema impiantistico integrato per il recupero e riutilizzo dei rifiuti urbani, con riferimento ai centri intercomunali per i materiali provenienti dalla raccolta differenziata, ed eventuali piazzole di stoccaggio, alle linee di selezione dei rifiuti indifferenziati, agli impianti di compostaggio, agli impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti;
- c) completare il sistema di smaltimento dei rifiuti urbani non destinati al recupero e riutilizzo mediante localizzazione di nuovi impianti di titolarità pubblica di discarica controllata da utilizzare anche per lo smaltimento dei sovralli provenienti dagli impianti di cui al precedente punto b). Comunque, nelle more della realizzazione di tali nuovi impianti, il commissario delegato, entro il 31 ottobre 2002, può autorizzare la prosecuzione dell’esercizio degli impianti di discarica controllata esistenti, anche se privati;
- d) assicurare la realizzazione di tutte le condizioni per addvenire, a regime, cessata l'emergenza, alla gestione unitaria per ambito territoriale ottimale dei rifiuti urbani, e, nella fase d'emergenza, anche mediante la nomina di «commissari ad acta» in sostituzione dei comuni interessati che non vi abbiano provveduto;
- e) determinare i criteri per il calcolo della tariffa di smaltimento dei rifiuti urbani in discarica nel periodo di vigenza della situazione d'emergenza, prevedendo, tendenzialmente, per le discariche in esercizio, un congruo contesto temporale per la gestione successiva alla chiusura dell'impianto, nonché a determinare, sempre durante la fase d'emergenza, i criteri per il calcolo della tariffa delle linee di selezione dei rifiuti urbani indifferenziati e degli impianti di compostaggio.

**STATO DI VIGENZA DEL PIANO**

**Piano vigente.** Il PRGR è stato approvato con Decreto del Commissario delegato n. 41, del 6 marzo 2001, è stato successivamente modificato ed integrato dal Decreto del Commissario Delegato del 30 settembre 2002, n. 296, recante *“Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree contaminate”*. Il Piano è stato adottato definitivamente con il Decreto Commissario Delegato Emergenza Ambientale 9 dicembre 2005, n. 187 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 156 del 22 dicembre 2005.

**OBIETTIVI GENERALI**

- 1) Garantire la responsabilità e la cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, utilizzo e consumo di beni da cui originano i rifiuti;
- 2) Conseguire un’elevata protezione dell’ambiente e controlli efficaci;
- 3) Promuovere la partecipazione e la collaborazione da parte dei cittadini.

**OBIETTIVI SPECIFICI PER IL PEAP DELLA PROVINCIA DI BAT**

PRGR 1 - Promuovere l’uso dei rifiuti come fonte di energia.



### **Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

Con riferimento al settore dei rifiuti il PEP, nei limiti delle proprie prerogative, presenta profili di coerenza, seppure indiretta, con alcuni degli obiettivi generali del PRGR. In particolare, il Piano nel “Promuovere la valorizzazione energetica delle biomasse” e nel “Potenziare la raccolta differenziata finalizzata alla valorizzazione energetica dei rifiuti” prevede azioni concrete miranti a potenziare l’utilizzo di alcune tipologie di rifiuti a fini energetici.

## **4.4. I Documenti di Programmazione Regionale e di Area Vasta**

### **4.4.1 Programma Operativo FESR della Regione Puglia 2007-2013**

#### PROGRAMMA OPERATIVO FESR PUGLIA 2007-2013

#### CONTENUTI

La Commissione Europea, con Decisione C/2007/5726 del 20 novembre 2007 ha approvato il Programma Operativo FESR della Regione Puglia per il ciclo di programmazione 2007- 2013. Conformemente a quanto previsto dall’art. 37 del Reg. (CE) 1083/2006 il Programma contiene i seguenti elementi:

- a) un’analisi della situazione di contesto;
- b) la strategia e le priorità;
- c) gli Assi prioritari del Programma, la loro coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari, con la Strategia di Lisbona ed il Piano per l’Innovazione la Crescita e l’Occupazione, con il Quadro Strategico Nazionale e le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo, la valutazione ex ante dell’impatto atteso, la Valutazione Ambientale Strategica. Gli Assi Prioritari sono i seguenti:

Asse I - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività

Asse II - Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo

Asse III - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale

Asse IV - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo

Asse V - Reti e collegamenti per la mobilità

Asse VI - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

Asse VII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Asse VIII - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

- d) una descrizione sintetica degli obiettivi specifici;
- e) la complementarità con gli altri Fondi;
- f) il piano finanziario;
- g) le procedure di attuazione;
- h) un elenco indicativo dei grandi progetti.

Il costo totale del Programma è pari a 5.238,044 milioni di Euro per l’intero ciclo di programmazione. La dotazione finanziaria prevista a titolo di contributo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è pari a 2.619,022 milioni di Euro; le risorse nazionali pubbliche complessive ammontano a 2.619,022 milioni di Euro (di cui il 70% a carico dello Stato membro ed il 30% a carico dell’Amministrazione regionale).

In generale si può affermare che l’obiettivo globale della politica di coesione della Puglia cofinanziata dal FESR per il periodo 2007-2013 è quello di favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo. Il perseguimento di questa visione strategica è messo in atto tramite l’applicazione in tre assi prioritari:

- i) le politiche di contesto;
- j) le politiche della ricerca e dell’innovazione dei sistemi produttivi;

## PROGRAMMA OPERATIVO FESR PUGLIA 2007-2013

### k) le politiche dell'inclusione sociale e del welfare.

All'origine della scelta di articolare le politiche intorno a tre grandi priorità strategiche sta la volontà di privilegiare sia gli interventi che possano accompagnare e accelerare la transizione del modello competitivo regionale, sia quelli sui beni comuni, disponibili per tutti i cittadini e tutte le imprese.

## STATO DI VIGENZA DEL PIANO

**Piano Vigente.** La Giunta Regionale, con DGC 12 febbraio 2008, n. 146 ha sancito la approvazione a seguito della Decisione (CE) n. C/2007/5726 del 20 novembre 2007 del Programma Operativo FESR 2007-2013.

## OBIETTIVI GENERALI

L'obiettivo globale della politica di coesione della Puglia cofinanziata dal FESR per il periodo 2007-2013 è quello di favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo. Tale obiettivo globale si articola in tre macro obiettivi:

- l) rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili;
- m) promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
- n) realizzare condizioni migliori di benessere e di inclusione sociale.

Inoltre i tre macro obiettivi del PO FESR interagiscono estesamente con alcuni macro **obiettivi trasversali**, di assoluta priorità per la Puglia, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascuna linea di intervento:

- o) *sviluppo sostenibile*: rafforzamento delle sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita economica e sociale.
- p) *pari opportunità*: promozione del principio di pari opportunità inteso nella prospettiva comunitaria, ovvero come pratica istituzionale e sociale contro ogni discriminazione basata non solo sul sesso, ma anche sull'origine razziale o etnica, la religione o il credo, la disabilità, l'età e le tendenze sessuali.
- q) *dimensione territoriale dello sviluppo*: promozione di uno sviluppo più equilibrato, ovvero la creazione di comunità sostenibili nei territori interni alla regione e una maggiore coerenza con le altre politiche settoriali a impatto territoriale, mirate alla riduzione dei divari interni di crescita nella Regione.

## OBIETTIVI SPECIFICI

La selezione degli obiettivi del PO FESR specifici per l'analisi di coerenza esterna con le tematiche e gli ambiti di intervento del PEP è stata effettuata a partire dalla selezione dell'Asse II, a sua volta declinato in azioni specifiche sulle tematiche energetiche:

Asse II "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo"

PO 1 - Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese.

PO 2 - Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.

PO 3 - Supporto alla governance energetica regionale.

### **Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

Il livello di integrazione tra le politiche proposte dal PEP, che complessivamente risultano volte a migliorare le condizioni per uno sviluppo sostenibile tramite interventi nel settore energetico, e le linee d'azione del POR FESR appare piuttosto evidente.

La sintonia tra i due documenti pianificatori è individuabile innanzitutto nell'attenzione alla formazione di

una governance che abbia un'adeguata sensibilità e preparazione tecnica alle tematiche energetico-ambientali (PO 3).

L'obiettivo PO 1 fa riferimento genericamente servizi ambientali per la popolazione e le imprese, in tal senso il piano energetico si trova in perfetta coerenza, proponendo una serie di obiettivi volti a implementare il solare termico e fotovoltaico per pubblici e privati, prefiggendosi l'efficientamento della pubblica illuminazione, nonché promuovendo la raccolta differenziata come primo *step* del processo di valorizzazione energetica della "risorsa rifiuto".

#### 4.4.2 POIN Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico

##### POIN ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO

##### CONTENUTI

Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN) prevede, nell'ambito della Priorità 3 "Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo", la predisposizione e l'attuazione di un Programma Operativo Interregionale "Energia rinnovabile e Risparmio energetico" (POI Er&Re). La finalità del programma è quella di contribuire, insieme ai Programmi Operativi Regionali, al perseguimento dell'obiettivo generale di "Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico" individuato dal QSN.

L'ambito territoriale di riferimento del POI Er&Re è il Mezzogiorno. Pertanto sono coinvolte otto Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Il Programma è co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS). Nell'ambito del POI, il FESR è destinato a finanziare interventi esclusivamente nelle quattro regioni dell'Obiettivo "Convergenza" (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e solo questa parte del programma è assoggettata a decisione da parte della Commissione Europea. Tuttavia, i processi di programmazione e valutazione sono condotti unitariamente per l'intera area del Mezzogiorno e congiuntamente per tutte le fonti di finanziamento.

Il Programma Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico si articola in tre Assi prioritari:

Asse I: Produzione di energia da fonti rinnovabili

Asse II: Efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico

Asse III : Assistenza Tecnica e azioni di accompagnamento

##### STATO DI VIGENZA DEL PIANO

Piano vigente: Il Programma Operativo Interregionale (POI) "Energie rinnovabili e risparmio energetico", 2007 – 2013, è stato approvato dalla Commissione europea con Decisione 6820 del 20 dicembre 2007.

##### OBIETTIVI GENERALI

Obiettivo generale Asse I: "promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili"

- 1) Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per le fonti rinnovabili;
- 2) Promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze pubbliche ad uso pubblico;
- 3) Identificare e realizzare interventi sperimentali per ampliare il potenziale sfruttabile di fonti di energia rinnovabili;
- 4) Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale;

Obiettivo generale Asse II: "promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che

## POIN ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO

limitano l'ottimizzazione del sistema"

- 5) Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per l'efficienza energetica;
- 6) Sperimentare e realizzare forme avanzate di interventi di efficientamento energetico su edifici e utenze pubbliche o ad uso pubblico;
- 7) Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale;
- 8) Potenziare e adeguare l'infrastruttura della rete di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione e il teleriscaldamento;
- 9) Migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica.

## OBIETTIVI SPECIFICI

Tra gli obiettivi individuati dal POI Energia per gli Assi I e II sono stati selezionati quelli pertinenti alle azioni previste dal PEP:

- POI 1 – Promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze ad uso pubblico;
- POI 2 - Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale;
- POI 3 - Sperimentare e realizzare forme avanzate di interventi di efficientamento energetico su edifici e utenze pubbliche o ad uso pubblico;
- POI 4 - Potenziare e adeguare l'infrastruttura della rete di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione e il teleriscaldamento;
- POI 5 - Migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica.

### **Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

È evidente una buona sinergia tra gli obiettivi del POI Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico e il PEP, sia per quanto riguarda il risparmio e l'efficienza energetica, sia per le tematiche inerenti la produzione di energia da FER, come evidenziato dalla matrice di coerenza di Tav. 6.

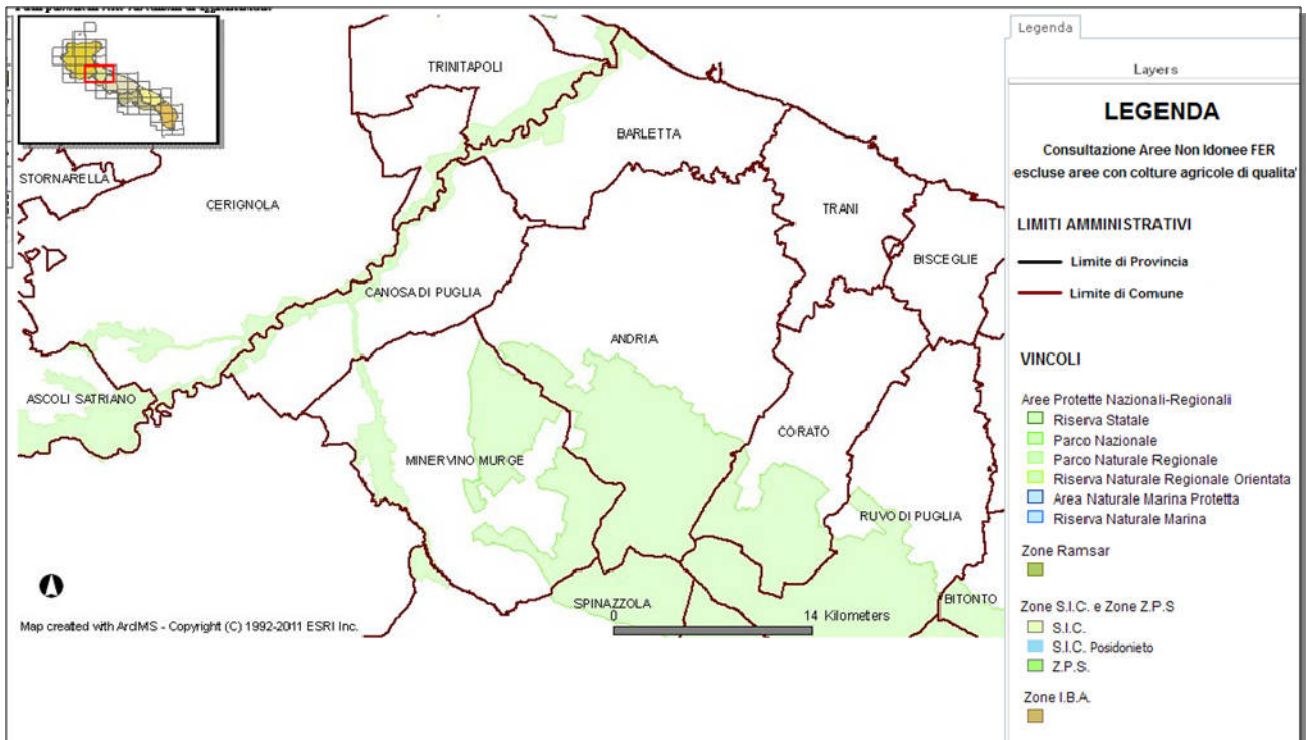
Il POI infatti prevede interventi di risparmio energetico e di installazione di impianti di produzione di calore ed energia da FER sugli edifici facenti parte del patrimonio pubblico (POI1 e POI3), azione perfettamente coerente con quanto previsto dal Piano energetico.

L'obiettivo POI 2 prevede la definizione e la realizzazione delle modalità e degli interventi "finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale" e risulta essere compatibile con effetti incerti con gli obiettivi del PEP riguardanti l'installazione di solare termico e fotovoltaico. Infatti, il PEP pur non prevedendo esplicitamente obiettivi mirati alle aree naturali protette, quali parchi, riserve e siti di importanza comunitaria, dovrà, in sede di definizione delle azioni e degli interventi, tener conto di quanto previsto dal PEAR e dalle norme regionali: il RR 30 dicembre 2010, n 24 "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia".

Vengono quindi individuati per ogni tipologia di area protetta gli interventi non ammissibili, mettendo in evidenza gli aspetti normativi e problematiche di tipo ambientale. In particolare il fotovoltaico risulta vietata in tutte le aree protette, fatta eccezione delle "Zone Umide Ramsar" dove non sussiste nessun

divieto, ma l'installazione degli impianti è da valutare sulla base degli obiettivi di conservazione.

Si riporta a titolo esemplificativo una mappa delle **aree naturali protette non idonee a FER**, estratta dal SIT della Regione Puglia:





### 4.4.3 Programma di sviluppo Rurale FEASR 2007-2013

#### PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE FEASR 2007-2013

#### CONTENUTI

Il Programma di sviluppo rurale 2007 – 2013 per la Puglia è stato redatto secondo le indicazioni dell'articolo 16 del Regolamento CE n.1698/2005, dettagliate ulteriormente dalla Commissione europea con regolamento (CE) n.1974 del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale; la Commissione, negli articoli 4 e 5 del regolamento, nonché all'allegato II, definisce infatti in modo particolareggiato quale deve essere il contenuto dei Programmi di sviluppo rurale.

Tale documento, conformemente agli Orientamenti Strategici Comunitari e al Piano Strategico Nazionale e sulla base dell'analisi di contesto operata, dichiara una impostazione strategica significativamente diretta alla concentrazione degli interventi, in termini di misure attivabili, di territorio interessato, di progettualità e di tematismi. Tutto ciò con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia del sostegno pubblico, indirizzandolo verso le situazioni a maggior priorità di intervento e nelle quali sia svolta un'azione di interesse collettivo. Egualmente il PSR dichiara di voler promuovere la diversificazione delle produzioni agricole, necessaria a causa della notevole rigidità strutturale del sistema produttivo agricolo regionale dovuta principalmente all'ampia diffusione delle colture arboree per molte delle quali da un lato, gli scenari futuri appaiono complessi per la presenza di forti competitori esteri e, dall'altro, le possibilità di sostegno in contesto PSR 2007- 2013 appaiono modeste.

Ancora, il PSR enuncia la necessità di creare un sistema di servizi all'impresa, spostando l'asse di intervento dalla tipica assistenza di natura tecnica a quella mirata al supporto alle scelte imprenditoriali, attraverso forme di consulenza globale che tengano conto di tutte le dinamiche aziendali e sappiano assicurare la fornitura di competenze e conoscenze utili a orientare le attività e le scelte imprenditoriali, in sinergia con un'altra azione di sistema relativa alla creazione di piattaforme logistiche, quali snodo fondamentale per una corretta e valida allocazione commerciale delle produzioni.

Ulteriore principio chiave appare essere il miglioramento dell'attrattività delle aree rurali, sia per le persone che per gli investimenti, attraverso la realizzazione di interventi sia di natura infrastrutturale sia di servizio alla popolazione. Infine, il PSR indica quale ulteriore principio di azione, una forte delega di intervento ai partenariati locali. La realizzazione di questa misura comporta l'esigenza di corresponsabilizzare tali partenariati, attraverso – prima di tutto – una loro significativa patrimonializzazione che costituisca un chiaro impegno ad operare.

#### STATO DI VIGENZA DEL PIANO

**Piano Vigente.** Con Deliberazione n. 148 del 12 febbraio 2008, la Giunta Regionale pugliese ha approvato il Piano di sviluppo rurale 2007/2013. Il provvedimento è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 34 del 29 febbraio 2008.

#### OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi generali del Piano

- 1) Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale
- 2) Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio
- 3) Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche
- 4) Attuazione dell'impostazione Leader

#### OBIETTIVI SPECIFICI

##### **Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio**

PSR 1 - Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra.

PSR 2 - Tutela della risorsa suolo.

##### **Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche**

PSR 3 - Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.

### **Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

Il PSR presenta un buon livello di coerenza con gli obiettivi del PEP, infatti la volontà di concentrare l'installazione di impianti eolici nelle aree industriali (Obiettivo5) risulta coerente con la volontà del PSR di tutelare la risorsa suolo.

Inoltre risulta coerente anche l'indirizzo volto alla creazione di una professionalità locale in campo energetico.

Per quanto concerne l'obiettivo PSR 1 volto alla produzione delle biomasse, è necessaria una riflessione più approfondita volta a scongiurare i rischi ambientali ad essa connessi.

Ulteriori perplessità desta poi l'assunzione delle linee di politica energetica del Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013 "PSR 1 - Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra", nella misura in cui per "produzione" si intenda effettivamente la messa a coltura di varietà finalizzate unicamente alla produzione di energia, stante l'attuale incertezza, da parte dell'Amministrazione Provinciale, circa la convenienza e l'opportunità di destinare parte dei suoli agricoli della provincia alla produzione ex novo di piante destinate unicamente alla produzione di energia.

#### **4.4.4 Piano di Attuazione provinciale degli interventi previsti dal Programma Regionale Triennale per la Tutela dell'Ambiente**

##### **PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE FEASR 2007-2013**

##### **CONTENUTI**

Il Programma regionale triennale per la tutela dell'ambiente (PRTTA) ha il compito poi di raccordare i piani di settore, in via di revisione o approvazione, tra i quali il Piano territoriale paesaggistico regionale (PPTR), il Piano regionale dei trasporti (PRT), il Piano regionale delle coste (PRC) e il piano regionale delle bonifiche (PRB).

Il "Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente" individua gli Assi e le Linee d'intervento per le utilizzazioni delle somme rivenienti dal trasferimento delle risorse statali alla Regione, vincolate agli interventi in campo ambientale in applicazione del D.Lvo n. 112/98.

##### **STATO DI VIGENZA DEL PIANO**

**Piano Vigente.** Il Programma regionale per la tutela dell'ambiente è stato approvato con Del.G.R. n.1641/2007, e aggiornato con Del.G.R. n.168 del 28.10.08.

##### **OBIETTIVI GENERALI**

Il Programma di azioni per l'ambiente risulta articolato vari Assi:

- 1) Adeguamento della normativa regionale in materia di ambiente:**
- 2) Aree naturali protette, natura e biodiversità:** individuare e realizzare aree di connessione ecologica per la tutela e conservazione della flora e della fauna, ai fini della creazione di una rete ecologica interconnessa con i siti di Natura 2000;
- 3) Sostenere e valorizzare forme di fruizione diffusa e a basso impatto, anche in relazione a reti di ospitalità compatibile, di attività legate agli attrattori naturali e al tempo libero.**
- 4) Sostegno per le Autorità per la gestione rifiuti urbani nei diversi bacini di utenza:**
- 5) Tutela e pulizia delle aree costiere:** pulizia e risanamento dei litorali; bonifica e pulizia dei fondali marini.
- 6) Tutela della qualità dei suoli e bonifica dei siti inquinati:** interventi di bonifica di aree interessate da particolari situazioni di crisi ambientale; interventi di bonifica di aree industriali dismesse ad alto rischio e di messa in sicurezza di aree di ex discarica comunale.
- 7) Sviluppo delle politiche energetiche ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni nocive;**



## PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE FEASR 2007-2013

- 8) Sviluppo, adeguamento e gestione delle reti di monitoraggio ambientale;
- 9) Interventi di monitoraggio della gestione dei rifiuti.

## OBIETTIVI SPECIFICI

Gli obiettivi specifici selezionati per il PEP della BAT Provincia sono tratti dalle Linee di intervento dell'Asse 8 del PRPTA:

- Prtta1 – Interventi per l'incentivazione dell'ammmodernamento del parco degli autoveicoli circolanti nel territorio regionale, con autoveicoli a più basso impatto ambientale.
- Prtta2 - Studi di fattibilità per lo sviluppo di specifiche utilities ambientali, soprattutto nei settori della Comunicazione Telematica, del Recupero Energetico, della gestione dei rifiuti industriali e nel riuso delle acque reflue o di processo industriale.
- Prtta3 – Iniziative pilota per lo sviluppo della mobilità sostenibile nei grandi centri urbani.

**Analisi di Coerenza e indicazioni utili per la redazione del PEP**

Il set di obiettivi specifici selezionati per il PRPTA è profondamente coerente con gli obiettivi del PEP, infatti per ognuno di questi si riscontra almeno un'interazione nettamente positiva. Va tuttavia messo in evidenza che l'obiettivo PRPTA nell'albero degli obiettivi di Tav. 1 riporta una notazione incerta : infatti nel territorio provinciale non si riscontra la presenza di grandi centri urbani, dunque non sono contemplati nel PEP obiettivi volti alle politiche di mobilità sostenibile su grandi scale urbane.

**4.5. Sintesi dei risultati dell'analisi di coerenza programmatica degli obiettivi del PEP****4.5.1 Coerenza con la Pianificazione Territoriale e Strategica**

L'analisi di coerenza con la pianificazione territoriale e strategica ha riguardato nove piani, dei quali:

- **4 approvati:** Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P), Piano Regionale dei Trasporti (PRT), Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Foggia, e il Piano Strategico di Area Vasta della Provincia BAT (Vision 2020).
- **4 in fase di approvazione,** ossia il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), che sostituirà a tutti gli effetti il PUTT/P, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bari (PTC), il piano del Parco e Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Parco dell'Alta Murgia.
- **uno** - il PTC della Provincia di Barletta –Andria-Trani - ancora in fase iniziale, e pertanto **non utilizzabile** ai fini della verifica di coerenza programmatica.

Dall'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PEP specifici degli 8 piani sopra richiamati si evince un altissimo livello di compatibilità programmatica, indice anche di un buon livello di coordinamento tra gli ambiti provinciale (PTCP e PS di Area Vasta del Nord Barese – Ofantino, Vision 2020) e regionale (PPTR-PRT), almeno in relazione ai documenti di piano più recenti.

Particolarmente rilevante la **profonda armonia rilevata tra gli obiettivi del PEP e del PPTR**; infatti per tutti gli Ambiti Territoriali del PPTR che interessano il territorio provinciale sono stati individuati obiettivi che risultano avere un'interazione positiva con almeno un obiettivo del PEP. Tale schema di coerenza porta alla luce una particolare attenzione posta in sede di elaborazione del PEP alla compatibilità paesaggistica degli

impianti di produzione e sfruttamento delle FER, nonché delle modalità di trasporto dell'energia stessa.

In tal senso, un costante supporto e linea di indirizzo è stata fornita dal Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n.24 Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da energie rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia", alle indicazioni del quale si rimanda per l'individuazione delle specifiche aree da destinare ad impianto.

Infine si sottolinea:

- che gli obiettivi del PUTT/P: per gli ambiti territoriali di valore eccezionale A e B, ovvero gli ambiti che risultano più suscettibili al potenziale impatto paesaggistico derivante dalle azioni del Piano Energetico Provinciale, sono intrinsecamente tutelati dalla coerenza del PEP con i PPTR e dal conseguente rispetto di quanto previsto dal Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n.24.
- che il PEP risulta pienamente coerente con il PRT. In particolare, le linee d'azione per il perseguimento degli obiettivi specifici inerenti alle tematiche di mobilità sostenibile in ambito urbano. La realizzazione dei nodi di interscambio volte a favorire l'uso del trasporto pubblico, le iniziative di *car pooling* e la formazione di professionalità specifiche risultano fortemente coerenti con non solo con l'obiettivo 8 del PEP (mobilità sostenibile), ma anche con la volontà di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>.
- il notevole allineamento programmatico tra PEP e il PTCP della Provincia di Bari in particolare in merito alla riduzione di CO<sub>2</sub> e agli obiettivi inerenti l'efficientamento energetico del complesso impianto edificio.
- il notevole allineamento programmatico tra PEP e il PP e il PPSES sottolineato dalle numerose interazioni positive tra i due set di obiettivi (che per il Piano del Parco e il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico Sociale coincidono), che si concretizza, in particolare, nel seguente intervento riportato nelle schede allegate al Piano: *Progetto sperimentale consortile per l'uso di solare e fotovoltaico nelle aziende agro-zootecniche comprensivo del Progetto sperimentale consortile in aree omogenee per il trasferimento del surplus energetico alla rete elettrica (green grids)*

Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, quali il fotovoltaico, permette la generazione anche di considerevoli quantità di energia elettrica, che possono essere superiori rispetto ai consumi locali. Il limite di 40KW imposto alle aziende agricole dell'Alta Murgia è certamente superiore al fabbisogno proprio. In tal caso, il Piano del Parco suggerisce di immettere il *surplus* di potenza prodotta sulla rete nazionale di distribuzione dell'energia, conseguendo in tal modo una serie di vantaggi. Anche le aziende dei settori produttivi possono avvantaggiarsene, pur se nei limiti dei vincoli di carattere ambientale e paesaggistico esistenti. Infatti oltre ad un vantaggio economico diretto, a sostegno delle aziende, la generazione di un surplus di energia elettrica in modo "pulito" e sostenibile (in deroga al vincolo imposto dall'Ente Parco) ed una redistribuzione agli utenti locali significherebbe utilizzare meno fonti fossili per la copertura dei fabbisogni energetici locali e minori emissioni, con vantaggi per la tutela dell'ambiente della Murgia e per la salute delle popolazioni locali.

Tale strategia deve trovare concretezza attraverso uno studio di fattibilità che affronti anche gli aspetti giuridico-amministrativi e gestionali, in quanto l'attivazione di una azione coordinata passa anche attraverso la costituzione di una Energy Service Company (ESCO).

Un discorso a parte merita la valutazione del grado di coerenza tra gli obiettivi programmatici del Piano

Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia Foggia e obiettivi programmatici del PEP. Il PTCP di Foggia presenta tre principali elementi di contatto con quanto di interesse di un Piano energetico provinciale: due obiettivi ineriscono la valorizzazione energetica delle biomasse, il terzo lo sviluppo dell'energia eolica. Nessuno di questi obiettivi si può considerare pienamente fatto proprio dal PEP.

### **Biomasse**

Da quanto emerso dagli studi di settore condotti nel corso della redazione del PEP, le biomasse risultano una risorsa con grande potenziale, il cui eventuale sfruttamento richiede però una riflessione attenta e approfondita da parte dei decisori, finalizzata a scongiurare i rischi ambientali ad essa connessi. Essi possono considerarsi direttamente proporzionali alla capacità di mettere in campo controlli sufficienti a garantire che negli impianti di produzione di energia alimentati a biomassa non venga bruciato niente di diverso dalle biomasse consentite (come ad es. rifiuti solidi urbani, speciali o addirittura pericolosi). Pertanto nella costruzione dell'albero degli obiettivi del PEP di Tav. 7 l'obiettivo "PTPC FG2 - Favorire l'utilizzo degli scarti agricoli come biomasse" non si considera *certamente assunto* dal PEP (notazione "? +"), a differenza degli obiettivi volti a incrementare l'utilizzo delle altre fonti energetiche rinnovabili.

Ulteriori perplessità desta poi l'assunzione delle linee di politica energetica del PTCP di Foggia che prevedono di "Promuovere la conversione delle aree rurali alla produzione di colture energetiche", stante l'attuale incertezza, da parte dell'Amministrazione Provinciale, circa la convenienza e l'opportunità di destinare parte dei suoli agricoli della provincia alla produzione ex novo di piante destinate unicamente alla produzione di energia. Pertanto questo obiettivo, viene presentato con una notazione di incertezza tendente al negativo in Tav. 1 ("?-" : obiettivo *probabilmente non assunto* dal PEP). Queste stesse ragioni sono alla base dell'attribuzione della stessa notazione anche all'obiettivo del Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013 "PSR 1 - Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra", nella misura in cui per "produzione" si intenda effettivamente la messa a coltura di varietà finalizzate unicamente alla produzione di energia.

Per sciogliere tale nodi sarà infatti necessario condurre approfondimenti circa la sostenibilità ambientale - intesa propriamente come "bilancio costi-benefici a lungo termine", di una tale politica. Se infatti la conversione delle aree rurali alla coltivazione apposita di biomasse può presentare ricadute positive, oltre che sul piano della produzione di energia, anche sul sostegno del reddito agricolo, d'altro canto è noto che i processi di coltivazione richiedono risorse, in termini di acqua, suolo, ed energia stessa (perla coltivazione, il trasporto, ecc.), che potrebbero non rendere conveniente l'operazione.

D'altro canto, ad esaurimento del "capitolo biomasse", va rilevato che:

- obiettivi quali "Avvio di *filiere bio-energetiche corte* basate su sistemi locali di approvvigionamento di biomassa di origine agro-forestale e zootecnica e finalizzata alla piccola-media produzione termica distribuita (eventualmente abbinata a cogenerazione e teleriscaldamento)" (PEAR 14), sono previsti, come mostra la Tav. 1, tanto da piani di settore ambientali quali il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, quanto da piani territoriali, quali il Piano del Parco dell'Alta Murgia;
- I documenti che prevedono la coltivazione di biomasse a soli fini energetici sono contenuti in programmi operativi di finanziamento dal valore non cogente (PO FESR) o in piani non ancora approvati, quale il PTCP di Foggia, comunque destinato ad essere sostituito dal PTCP della provincia BAT, attualmente nelle prime fasi di elaborazione.

## Energia eolica

Una seconda questione di politica energetica (e territoriale, stanti i risvolti di seguito accennati) riguarda il livello di sfruttamento dell'energia eolica atteso dal PEP.

I termini della questione sono deducibili dal mosaico stesso delle indicazioni provenienti dalla pianificazione settoriale e territoriale di area vasta in essere e in itinere riguardante lo sfruttamento dell'energia eolica.

Se da una parte, infatti, il PTCP di Foggia raccomanda di "Sviluppare le politiche di promozione della risorsa eolica, sfruttando le politiche e le competenze industriali già presenti nel territorio" (PTCP\_FG3), evidentemente avendo a cuore anche i risvolti economico-occupazionali di uno dei pochi settori vitali dell'economia locale (e non), dall'altra parte il Nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale suggerisce, per quasi tutti gli Ambiti Territoriali che interessano la Provincia BAT, di "Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali, integrando la produzione di energia da impianti eolici alla progettazione paesaggistica, e favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse, implementando progetti di ripristino e sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti eolici, in particolar modo nel territorio di Minervino Murge", mentre il Piano Energetico-Ambientale Regionale fa eco al PPTR raccomandando uno "sviluppo controllato del settore eolico sulla base del rispetto di criteri tecnico-economici ed amministrativi, ambientali ed urbanistico-territoriali".

Sembra dunque potersi percepire, nei documenti più recenti, un certo timore di "perdita di controllo" degli esiti paesaggistici di una politica di indiscriminata incentivazione di tale fonte energetica. Tali timori sembrano in effetti giustificati dalla consistenza, in termini di MW totali, di impianti in fase di autorizzazione: circa 1.579 MW, a fronte dei circa 99 MW già installati al dicembre 2009.

In conclusione, se - secondo la stima del potenziale energetico provinciale da energia eolica contenuta nel PEP - l'area della provincia BAT, sebbene interessata da vincoli paesaggistici e architettonici per gran parte della sua superficie, sembrerebbe presentare ulteriori margini di sfruttamento, rispetto ai circa 100 MW che risultano ad oggi installati, nella costruzione dell'albero degli obiettivi del PEP non è apparso opportuno insistere sulla realizzazione di impianti eolici di media e grande taglia, puntando piuttosto a "Favorire la realizzazione di impianti eolici nelle aree industriali" (obiettivo E di PEP) e, semmai, allo sviluppo delle tecnologie diffuse di mini e micro eolico. La propensione a limitare la realizzazione di impianti eolici di media e grande taglia lungo viali d'accesso alle aree produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, in prossimità dei bacini estrattivi, e nelle coperture degli edifici industriali (mini eolico) appare peraltro particolarmente opportuna anche in considerazione di quanto contenuto nelle *Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia* (approvato con delibera regionale n.131 del 4/03/2004). Nelle Linee Guida, infatti, si afferma che "In generale vanno privilegiati gli impianti realizzati in aree già interessate da fenomeni di antropizzazione e posti a servizio di attività di piccola o media industria."

Infine, va segnalata, come di consueto, l'opportuna presenza di Regolamenti Regionali già vigenti destinati comunque a minimizzare l'impatto paesaggistico e ambientale di una eccessiva proliferazione di impianti eolici di grande taglia. Ci si riferisce, in particolare, al Regolamento Regionale n.16/2006, "Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia", che all'art. 6 "Criteri di Redazione del PRIE" (Piani Comunali degli Impianti Eolici), comma 3 lettera a) prescrive di considerare *aree non idonee* alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte eolica tutte quelle con "indice di ventosità tale da non garantire almeno 1600 ore/equivalenti all'anno".

Inoltre il Regolamento Regionale n.16/2006, ribadisce una costante attenzione alla salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale, alla preservazione delle zone di maggior pregio ambientale e

paesaggistico, al patrimonio edilizio esistente con particolare riguardo a quello a valore storico/architettonico/ambientale, alle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura; inoltre nell'art.14, comma E afferma che "In generale vanno privilegiate aree da porre a servizio di distretti industriali e di attività di piccola e media industria ed eventuali aree sede di impianti eolici preesistenti con possibili interventi di sostituzione e di rilocalizzazione nel rispetto delle norme transitorie di cui al presente articolo". Per quanto riguarda l'installazione di impianti eolici off-shore, dovrebbero essere localizzate ad una distanza minima dalla costa di 4 km ed eccezione ovviamente: di aree protette di aree dove si riscontri la presenza di poseidoneti e nell'ambito di coni visuali dei paesaggi costieri tutelati. In particolare, nel caso del SIC Posidonieto San Vito Barletta, essendo l'area di competenza statale, non risulta compito dell'amministrazione provinciale e quindi interesse del PEP la valutazione della possibilità di installare impianti eolici *offshore* nelle zone di pertinenza.

La realizzazione di impianti eolici in mare, tuttavia, non viene contemplata tra gli obiettivi del PEP, non essendo noto in merito l'orientamento dell'Amministrazione Provinciale.

#### 4.5.2 Coerenza con la Pianificazione Ambientale Settoriale

L'analisi di coerenza con la pianificazione ambientale settoriale, ha riguardato 5 piani, dei quali:

- **3 approvati:** Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA), Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate (PRGR);
- **2 adottati** ma non approvati: Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).

Dall'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PEP – nella attuale prima provvisoria formulazione - e gli obiettivi specifici dei 5 piani soprarichiamati si evince **un elevato livello di compatibilità programmatica** soprattutto se si considera che lo strumento in parola è settoriale; in particolare:

- gli obiettivi del PEP presentano una coerenza di natura diretta con quelli del Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), considerato che lo strumento di pianificazione energetica ha tra le sue priorità generali quella di "ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>". Questo obiettivo, infatti, trova risposte coerenti nelle politiche energetiche da implementare, secondo il PEP, sia nel comparto trasporti che in edilizia, ovvero: migliorare le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto; incrementare e favorire l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici e privati, incrementare e favorire l'installazione di impianti solari termici su edifici pubblici e privati e migliorare i trasporti con scelte di mobilità sostenibile. Il PEP è anche teso, in coerenza con il PRQA, a diffondere una specifica cultura sul risparmio energetico e sul ricorso alle fonti di energia rinnovabile, promuovendo attività di educazione e formazione professionale nel settore;
- gli obiettivi programmatici del PEP appaiono fortemente coerenti, poi, con gli obiettivi generali del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR). Esso infatti persegue, a livello provinciale, target specifici che trovano puntuale correlazione con quanto delineato dal PEAR, ovvero: ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>; migliorare le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto; incrementare e favorire l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici e privati; incrementare e favorire l'installazione di impianti solari termici su edifici pubblici e privati; migliorare i trasporti con scelte di mobilità sostenibili. Il PEP inoltre prevede nella sua fase attuativa misure ed azioni da realizzare in linea con quelli che sono gli obiettivi prestazionali di secondo livello del PEAR;
- con riferimento al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica delle aree inquinate (PRGR),

occorre sottolineare che il PEP, compatibilmente con le sue finalità precipue, ha un buon livello di coerenza, anche se indiretta, con alcuni degli obiettivi generali del PRGR. Infatti, il Piano, nel prevedere azioni concrete miranti a potenziare l'utilizzo di alcune tipologie di rifiuti a fini energetici, promuove la valorizzazione energetica delle biomasse e mira a potenziare la raccolta differenziata finalizzata alla valorizzazione energetica dei rifiuti;

- discorso differente deve essere fatto con riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) ed al Piano di Tutela delle Acque (PRTA), infatti, considerata la natura e le finalità perseguite con tali strumenti, non si è potuta valutare una coerenza con gli obiettivi del PEP.

#### 4.5.3 Punti di Convergenza con gli Strumenti di Programmazione Finanziaria

L'analisi dei punti di convergenza con gli strumenti di programmazione finanziaria ha riguardato 4 piani, di cui 3 approvati: il Programma Operativo FESR 2007-2013, il Programma Operativo Interregionale (POIN) "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico", il Piano di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013. Il Piano di Attuazione provinciale (PAP) degli interventi previsti dal Programma Regionale Triennale per la Tutela dell'Ambiente (PRTA) non risulta ancora approvato, mentre è approvato il PRTA il PAP si propone di attuare. Dall'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PEP e gli obiettivi specifici dei 4 piani soprarichiamati si evince **un altissimo livello di compatibilità programmatica**.

Si evidenzia l'altissimo livello di coerenza tra gli obiettivi del PEP e del **PO FESR 2007-2013** in particolare per quanto concerne l'obiettivo *PO 3 Rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili* che trova interazione positiva sia con gli obiettivi del PEP inerenti l'efficienza energetica e la promozione delle FER, sia con l'obiettivo che intende *Promuovere attività di educazione e formazione professionale nel settore energetico*.

Il livello di integrazione tra le politiche di risparmio energetico (Asse II) e produzione di energia da fonti rinnovabili (Asse I), e le linee d'azione del **POI "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico"** appare piuttosto evidente dall'analisi della matrice di Tav. 6 dove si evidenziano interazioni positive per tutti gli obiettivi specifici selezionati per l'analisi di coerenza esterna, in particolare con gli obiettivi dedicati a *Promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze ad uso pubblico*. Per quanto riguarda gli obiettivi del POI dedicati alla promozione delle FER in aree naturali protette è utile ricordare in questa sede che tutti gli interventi di attuazione delle politiche del Piano Energetico, saranno subordinate a quanto previsto dal Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n24 "linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

Il **Piano di Sviluppo Rurale** presenta un buon livello di coerenza con gli obiettivi del PEP, infatti la volontà di concentrare l'installazione di impianti eolici nelle aree industriali (Obiettivo5) risulta coerente con la volontà del PSr di tutelare la risorsa suolo. Per quanto concerne l'obiettivo PSR 1 volto alla produzione delle biomasse, è necessaria una riflessione più approfondita: infatti non è prevista dal PEP la conversione di le aree rurali alla produzione di biomassa non è un obiettivo previsto dal PEP, quindi l'interazione con l'obiettivo 6 del PEP (promuovere la valorizzazione energetica della biomassa) risulta "probabilmente incompatibile, effetti incerti".

In ultimo, la sinergia generale tra le misure previste dal **Programma regionale per l'ambiente** e gli obiettivi del PEP è evidente: infatti per ognuno di questi si riscontra almeno un'interazione nettamente positiva.

## Tav.1 - Verifica di coerenza tra obiettivi del PEP e quadro programmatico sovraordinato

### LEGENDA

<b>+</b>	Obiettivo assunto senza riserve tra gli obiettivi di PEP (prima ipotesi)	<b>? -</b>	Sussistenza di riserve ancora da sciogliere: l'obiettivo <b>NON</b> sarà probabilmente assunto			
<b>? +</b>	Sussistenza di riserve ancora da sciogliere: l'obiettivo sarà probabilmente assunto	<b>--</b>	Obiettivo certamente non assunto			
Obiettivi Città sostenibili	Risorse territoriali principalmente interessate	Ambiti di attenzione suggeriti dalla Carta per le città sostenibili (Carta di Aalborg) regionale	Obiettivi analoghi tratti dal Quadro programmatico regionale	Norma/Piano di riferimento	Vignez a	Possibili obiettivi di PEP riferibili in modo privilegiato all'ambito di attenzione

### Punto 1.6 Carta Aalborg: ECONOMIA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

<b>1. Investire nella conservazione del capitale naturale e culturale</b>	c) valori paesaggistici, culturali e storico-architettonici	Assicurare il rispetto "delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità" e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione"	Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) combinato con REG. REG. n. 24/2010, attuato del D.MISE 10-9-2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili",	SI	+	Obiettivo implicito, obbligato per legge. O.I. 1: "Ridurre l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio degli impianti per lo sfruttamento di FER e di quelli per il relativo trasporto, applicando e facendo applicare sistematicamente il RR n.24/2010 in materia di localizzazione degli impianti alimentati da FER e delle opere connesse.	
		Il Regolamento Regionale n.16/2006, "Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia", di cui all'art. 6 "Criteri di Redazione del PRIE", comma 3 lettera a) identifica come <b>non idonee</b> alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte eolica le "aree con indice di ventosità tale da non garantire almeno 1600 ore/equivalenti all'anno".					Obiettivo implicito, obbligato per legge. O.I. 2: "Minimizzare gli impatti ambientali degli impianti eolici applicando l'apposito Regolamento regionale n. 16/2006
		PPTR - Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali, integrando la produzione di energia da impianti eolici alla progettazione paesaggistica, e favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse, implementando progetti di ripristino e sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti eolici, in particolar modo nel territorio di <b>Minervino Murge</b>	Nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (Nuovo PPTR) - Ambiti 4, 5 e 6	NO	? +		e) Favorire la realizzazione di impianti mini e micro eolici;
		PTCP_FG3 - Sviluppare le politiche di promozione della risorsa eolica, fruttando le politiche e le competenze industriali già presenti nel territorio	Piano Territoriale di Coordinamento Provincia (PTCP) Foggia	SI	? -		
		PEAR 15 - Eolico: sviluppo controllato del settore sulla base del rispetto di criteri tecnico-economici ed amministrativi, ambientali ed urbanistico-territoriali.	PEAR	NO	? +		
	Promuovere la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, al fine di conservare e proteggere l'ambiente naturale, inteso anche come territorio, sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette	LR n.15/2005 n. 15 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico"	SI	? +		i) Favorire l'efficiamento della pubblica illuminazione;	
	b) Applicare le disposizioni tecniche della legge n.15/2005 finalizzate al contenimento dell'inquinamento luminoso e al risparmio energetico sugli impianti di competenza della Provincia		SI	+			
	b) Valori del sistema insediativo e socio-economico da valorizzarsi in chiave di sviluppo autosostenibile	PEAR 1 - Non incrementare i consumi energetici termici totali di fonti fossili collegati alle strutture edilizie nonostante le previsioni di ampliamento volumetrico;	Piano Energetico-Ambientale Regionale (PEAR)	NO	? +		b) Migliorare le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto
		PEAR 3 - Riduzione dei consumi elettrici rispetto alla situazione attuale del 3% circa.	PEAR	NO	? +		
		PEAR 4 - Non incrementare i consumi termici collegati alle strutture edilizie terziarie e ridurre l'inevitabile incremento dei consumi elettrici.	PEAR	NO	? +		
PEAR 7 - Mantenere invariati i consumi finali di energia rispetto ai valori del 2004 sia per quanto riguarda l'energia elettrica che riguarda i combustibili per usi termici;		PEAR	NO	? +			
PEAR 8 - Incrementare l'efficienza del ciclo energetico e favorire il ricorso alla cogenerazione in ambito industriale.		PEAR	NO	? +			
PEAR 9 - Riduzione dell'impiego di combustibili liquidi a favore del gas naturale.		PEAR	NO	? +			
PEAR 10 - Migliora l'efficienza energetica complessiva del settore anche attraverso favorendo la diffusione della pratica del bilancio energetico, del monitoraggio e dell'energy management nelle imprese		PEAR	NO	? +			
PTCP-BA1-2-3-4- Ridurre, nel settore civile: le dispersioni termiche degli edifici; i consumi energetici associati all'illuminazione artificiale; i consumi legati agli impianti di riscaldamento/raffrescamento; i consumi elettrici negli edifici		Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) Bari	NO	? +			
PP1 - Risparmio energetico: risparmiare energia agendo direttamente sulle singole utenze, attraverso semplici interventi quali l'utilizzo di lampadine a basso consumo per l'illuminazione domestica o la razionalizzazione degli utilizzi di energia elettrica.	Piano Parco Alta Murgia (PP)	NO	? +				

Obiettivi Città sostenibili	Risorse territoriali principalmente interessate	Ambiti di attenzione suggeriti dalla Carta per le città sostenibili (Carta di Aalborg) regionale	Obiettivi analoghi tratti dal Quadro programmatico	Norma/Piano di riferimento	Vignez a	Possibili obiettivi di PEP riferibili in modo privilegiato all'ambito di attenzione
		PP2 - Miglioramento dell'efficienza: mettere in atto gli interventi atti a diminuire il fabbisogno energetico delle utenze, ovvero gli interventi che permettano di ottenere lo stesso risultato con un utilizzo minore di risorse. Rientrano in tale categoria, ad esempio, le opere edilizie atte a migliorare la coibentazione degli appartamenti e, dunque, ad aumentare l'efficienza energetica degli stabili.		PP	NO	? +
		POIN 6 - Sperimentare e realizzare forme avanzate di interventi di efficientamento energetico su edifici e utenze pubbliche o ad uso pubblico;		Programma Operativo Interregionale Nazionale (POIN) Energia		? +
		PAP-PRTA12 - 8. CANTIERE ENERGIA - 8.7. Studio di fattibilità tecnico-economico relativo all'applicazione di materiali ecologici nella costruzione di edifici di proprietà dell'Amministrazione provinciale (calcarenite di Gravina e pietra di Trani)		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+
<b>Punto 1.7 Carta Aalborg: EQUITA' SOCIALE PER UN MODELLO SOSTENIBILE</b>						
<b>2. Favorire la creazione di posti di lavoro a lungo termine e compatibili con la tutela del territorio</b>	b) Valori del sistema insediativo e socio-economico da valorizzarsi in chiave di sviluppo autosostenibile	PTCP Bari 5 - promuovere lo sviluppo di una contabilità energetica per le singole imprese provinciali		PTCP Bari	NO	? +
		PTCP Bari 6 - istituzione di una sede di incontro tra mondo imprenditoriale, mondo della ricerca, le rappresentanze di categoria e tutte le altre associazioni di diversa natura		PTCP Bari	NO	? +
		PRQA3 – Promozione di iniziative di comunicazione, informazione ed educazione al fine di promuovere: le forme di mobilità sostenibile; l'aumento dell'efficienza energetica e del risparmio energetico; la diffusione dei sistemi di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001)		Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)	NO	? +
		PO FESR - Rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili;		Programma Operativo FESR Regione Puglia 2007-2013 (PO FESR)	SI	? +
		PO FESR 1 - Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese		PO FESR	SI	? +
		PO FESR 3 - Supporto alla governance energetica regionale		PO FESR	SI	? +
		POIN 9 - Migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica.		POIN Energia	SI	? +
		PSR 3 - Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale		Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013	SI	? +
		PAP-PRTA3 Messa a punto di incubatori di impresa nei settori: a) la multifunzionalità agricola, b) delle filiere corte delle energie rinnovabili; c) attività di gestione turistico-balneare ecologicamente attrezzate		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+
		PAP-PRTA7 - 8. CANTIERE ENERGIA - 8.2. Incubatore d'impresa per giovani imprenditori nel settore delle filiere corte dell'energia (biomasse, fotovoltaico)		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+
		PAP-PRTA8 - 8. CANTIERE ENERGIA - 8.3. Studi e ricerche nelle filiere corte delle energie da fonti rinnovabili e applicazioni in BAT (c/o Centro Ricerche Bonomo)		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+
		PAP-PRTA10 - 8. CANTIERE ENERGIA - 8.5 Attivazione di una struttura a rete "Sportello Energia" con finalità formative e informative, avvio di campagne di sensibilizzazione		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+
		PAP-PRTA11 - 8. CANTIERE ENERGIA - 8.6. Azioni di sostegno alla attuazione di programmi per la realizzazione di aree di supporto alle attività produttive ecologicamente attrezzate		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+
		PAP-PRTA14 - 8. CANTIERE ENERGIA - 8.9 Realizzazione di marchi di prodotto e di territorio (marchio identitario della Provincia BAT)		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+
PAP-PRTA15 - 9. CANTIERE COMUNICAZIONE -9.1. Corsi di formazione sui sistemi di gestione Ambientale ISO 14001 ed EMAS per la pubblica amministrazione e gli enti Locali		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+		
PAP-PRTA16 - 9. CANTIERE COMUNICAZIONE -9.2. Protocollo di intesa con gli ordini professionali ed associazioni di categoria per la promozione di eventi formativi in materia ambientale		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+		
						k) Promuovere attività di educazione e formazione professionale nel settore energetico



Obiettivi Città sostenibili	Risorse territoriali principalmente interessate	Ambiti di attenzione suggeriti dalla Carta per le città sostenibili (Carta di Aalborg) regionale	Obiettivi analoghi tratti dal Quadro programmatico	Norma/Piano di riferimento	Vignez a	Possibili obiettivi di PEP riferibili in modo privilegiato all'ambito di attenzione
<b>Punto 1.8 Carta di Aalborg: MODELLI SOSTENIBILI DI USO DEL TERRITORIO</b>						
<b>3. Indirizzare la pianificazione e la progettazione verso modelli sostenibili di usi del territorio, quali l'efficienza energetica e il contenimento del consumo di suolo, anche allo scopo di fornire trasporti pubblici ed energia in modo efficiente grazie all'elevata densità</b>	b)	PPTR 11 - Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture e standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.		Nuovo PPTR	NO	? +
	c)	PPTR 10 - Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili, anche favorendo l'aggregazione intercomunale attraverso la limitazione drastica delle zone vocate		Nuovo PPTR	NO	? +
	a)	PRQA4 - Possibilità di introdurre, negli appalti pubblici, l'obbligo da parte dell'appaltante di attenersi al contenuto delle linee guida per l'utilizzo di sistemi innovativi per l'abbattimento degli inquinanti		PRQA	NO	? +
	a)	PSR 2- Tutela e risparmio della risorsa suolo		PSR	SI	? +
<b>Punto 1.9 MODELLI SOSTENIBILI DI MOBILITA' URBANA</b>						
<b>4. Migliorare l'accessibilità ecologicamente compatibile e ridurre l'uso superfluo di veicoli a motore</b>	b) Valori del sistema insediativo e socio-economico da valorizzarsi in chiave di sviluppo autosostenibile	PEAR 5 - Orientare le azioni affinché non vi siano ulteriori incrementi dei consumi derivanti dal trasporto di persone e affinché sia possibile una sensibile riduzione degli incrementi dei consumi (50%) relativi al trasporto merci;		PEAR	NO	? +
		PTCP Bari 7 - miglioramento delle condizioni di mobilità pedonale		PTCP Bari	NO	? +
		PTCP Bari 8 - potenziamento dei servizi di trasporto pubblico		PTCP Bari	NO	? +
		PTCP Bari 9 - sostituzione del parco veicolare pubblico con vetture di nuova concezione		PTCP Bari	NO	? +
		PPTR - Promuovere l'integrazione tra le modalità di spostamento gli spostamenti ferroviari, ciclopeditoni e marittimi, promuovendo: l'uso del trasporto pubblico; azioni e progetti di gestione sostenibile della mobilità attraverso le tecniche e le politiche di Mobility Management finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico e collettivo, dell'uso collettivo dei mezzi privati (es. car-pooling, del car-sharing, ecc), del park&ride, della ciclopeditonalità, in maniera da creare delle effettive alternative al mezzo veicolare privato; azioni e progetti di info-mobilità a servizio degli utenti per incrementare attrattività e accessibilità dell'offerta di trasporto pubblico e per orientare l'utenza verso forme di trasporto integrato;		Nuovo PPTR, Ambito 6	NO	? +
		PPTR - Riqualificare in termini paesaggistici la viabilità costiera, con progetti di riorganizzazione del sistema di mobilità di Siponto e Margherita di Savoia, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di mobility management che prevedano una serie di interventi integrati.		Nuovo PPTR, Ambito 4	NO	? +
		PRT1 - promuovere l'implementazione di servizi di mobilità alternativa su strada da realizzarsi in aree sensibili dal punto di vista ambientale; in particolare il PRT propone la sperimentazione di servizi di car sharing da offrire agli utenti della rete di trasporto collettivo regionale come "ultimo anello"		Piano Regionale del Trasporto (PRT)	SI	? +
		PRT3 - Realizzare parcheggi di interscambio presso le fermate del trasporto pubblico su gomma e/o su ferro strategiche per l'accesso ai grandi attrattori urbani o turistici, attraverso cofinanziamento a favore degli enti locali o dei gestori delle infrastrutture		PRT	SI	? +
		PRT4 - Promuovere la diffusione di forme di mobilità alternativa attraverso l'istituzione e la formazione di mobility manager d'area e aziendale e il supporto organizzativo, metodologico e strumentale alla fase iniziale di iniziative quali il car pooling in aree a particolare valenza strategica regionale (grandi poli funzionali, distretti produttivi).		PRT	SI	? +
		PRQA 1 - Acquisto/incremento numero di mezzi pubblici a basso o nullo impatto ambientale		Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA)	NO	? +
		PRQA2 - Interventi nel settore del trasporto pubblico locale (filtro per particolato, filobus, riqualificazione del trasporto pubblico di taxi tramite conversione a metano, etc)		PRQA	NO	? +
		PRTTA 1 - Interventi per l'incentivazione dell'ammodernamento del parco degli autoveicoli circolanti nel territorio regionale, con autoveicoli a più basso impatto ambientale		Programma Regionale triennale per la Tutela dell'Ambiente (PRTA)	SI	? +
		PRTTA 3 - Iniziative pilota per lo sviluppo della mobilità sostenibile nei grandi centri urbani		PRTA	SI	? -
		PAP-PRTA2 - 10. CANTIERE PROVINCIA BAT - 10.9 Piano provinciale della mobilità lenta e sostenibile		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+
PAP-PRTA13 - 8. CANTIERE ENERGIA - 8.8. Interventi attuativi del Piano provinciale sulla mobilità lenta e sostenibile - Piste ciclabili territoriali lungo la viabilità lenta provinciale e comunale (coincide con PROGRAMMA "POLARE" N. 4 Capoluogo tipolare Barletta-Andria-Trani )		Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+		
h) Migliorare i trasporti con scelte di mobilità sostenibile;						

Obiettivi Città sostenibili	Risorse territoriali principalmente interessate	Ambiti di attenzione suggeriti dalla Carta per le città sostenibili (Carta di Aalborg) regionale	Obiettivi analoghi tratti dal Quadro programmatico	Norma/Piano di riferimento	Vignez a	Possibili obiettivi di PEP riferibili in modo privilegiato all'ambito di attenzione		
<b>Punto 1.10 Carta di Aalborg: RESPONSABILITA' RIGUARDANTI IL CLIMA A LIVELLO PLANETARIO</b>								
<b>5. Favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili di energia</b>	a) risorse naturali (aria, acqua, suolo, ecosistemi, materie prime)	PEAR 16 - Riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti sulla base degli accordi di trasferimento in Italia degli impegni del Protocollo di Kyoto;		PEAR	NO	+	a) Ridurre le emissioni di CO2;	
		PEAR 2 - Incrementare il ricorso alle tecnologie ed all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile con il fine di ridurre le emissioni da consumi energetici.		PEAR	NO	+		
		PEAR 12 - Solare Termico: per i nuovi edifici e per quelli sottoposti a ristrutturazione integrale obbligo di installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria pari almeno al 50% del fabbisogno annuale.		PEAR	NO	+		
			PEAR 13 - Fotovoltaico: Sostenere la produzione di energia da impianti fotovoltaici		PEAR	NO	+	b) Incrementare e favorire l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici e su cave dismesse
			PP5 - Attivare forme di produzione di energia alternativa e derivata da fonti rinnovabili da sviluppare sulle coperture dei manufatti agricoli non di pregio e di quelli destinati alla fruizione del Parco, all'interno degli stessi o nelle loro immediate vicinanze, senza occupazione di suolo agricolo ovvero coperto da vegetazione spontanea.	Piano Parco Alta Murgia (PP)	NO	? +		
			PO FESR 2 - Aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica	PO FESR	SI	+	d) Incrementare e favorire l'installazione di impianti solari termici su edifici pubblici e privati	
			POIN 2 - Promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze pubbliche ad uso pubblico;	POIN Energia	SI	+		
			PS2 - Interventi per la realizzazione di impianti fotovoltaici in ambito urbano	Piano Strategico Provincia BAT	NO	+		
			PAP-PRTA17 - 5. CANTIERE SUOLO - 5.4. Risanamento e riqualificazione Cava Cafiero (San Ferdinando di Puglia)	Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	? +		
		PEAR 6- Incremento dell'1% annuo della quota di impiego di biocombustibili.	PEAR	NO	? -			
	b) Valori del sistema insediativo e socio-economico da valorizzarsi in chiave di sviluppo autosostenibile		PEAR 11- Contenimento e razionalizzazione dei consumi energetici nel settore agricolo.		PEAR	NO	? +	f) Promuovere modelli di gestione per la valorizzazione energetica delle biomasse
			PEAR 14 - Biomasse: Avvio di "filieri bio-energetiche corte" basate su sistemi locali di approvvigionamento di biomassa di origine agro-forestale e zootecnica e finalizzata alla piccola-media produzione termica distribuita (eventualmente abbinata a cogenerazione e teleriscaldamento).		PEAR	NO	? +	
			PSR 1 - Aumento della produzione di biomasse e diffusione di pratiche/attività per la produzione di energia e la riduzione di gas serra	Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013	SI	? -		
			PTCP Foggia 1- Promuovere la conversione delle aree rurali alla produzione di colture energetiche	PTCP Foggia	SI	? -		
			PTCP Foggia 2 - Favorire l'utilizzo degli scarti agricoli come biomasse	PTCP Foggia	SI	? +		
			PP 3 - Puntare allo sfruttamento delle risorse rinnovabili: biomasse solide e liquide, solare termico, eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biogas.	PP	NO	? +		
			PSSSES - Riqualificazione delle attività produttive esistenti di carattere prevalentemente agricolo, integrazione delle aziende agricole nell'economia dei servizi turistici ed escursionistici del Parco e loro potenziamento e qualificazione energetico-ambientale nel rispetto delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed ecologico dell'Alta Murgia;	Piano Sviluppo Socio-economico Parco AM (PSSSES Parco)	NO	? +		
			PRTA 7 - Sviluppo delle politiche energetiche ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni nocive;	PRTA	SI	? +		
			PAP-PRTA1 - PROGRAMMA "POLARE" N. 3 Murgia/premurgia - Centro di ricerche Bonomo - implementazione della ricerca nei settori delle energie rinnovabili e nella multifunzionalità agricola	Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+		
		PAP-PRTA5 - 3. CANTIERE ECOLOGIA - 3.5. Promozione di accordi di programma per la gestione di particolari tipologie di rifiuti (rifiuti agricoli, rifiuti da attività di lavorazione della pietra, ecc.)	Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+			
	PAP-PRTA9 - 8. CANTIERE ENERGIA - 8.4. Promozione di un Tavolo delle organizzazioni agricole per la promozione della filiera corta in materia di impianti di produzione di energia elettrica utilizzando biomasse agricole e forestali	Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+				

Obiettivi Città sostenibili	Risorse territoriali principalmente interessate	Ambiti di attenzione suggeriti dalla Carta per le città sostenibili (Carta di Aalborg) regionale	Obiettivi analoghi tratti dal Quadro programmatico	Norma/Piano di riferimento	Vignez a	Possibili obiettivi di PEP riferibili in modo privilegiato all'ambito di attenzione	
<b>Punto 1.14 Carta di Aalborg: PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DEGLI ECOSISTEMI</b>							
<b>6. Ridurre il livello di sostanze tossiche nell'aria, nell'acqua, nel suolo e nel cibo</b>	a) risorse naturali (aria, acqua, suolo, ecosistemi, materie prime)	Assicurare, nella localizzazione degli impianti alimentati a biomassa, il rispetto dei criteri di cui all'articolo 4 del R.R. n.12/2008, per la realizzazione degli impianti di produzione di energia alimentata a biomasse		REGOLAMENTO REGIONALE 14 Luglio 2008, n. 12 "Regolamento per la realizzazione degli impianti di produzione di energia alimentata a biomasse"	SI	+	Obiettivo implicito, obbligato per legge. O.I. 3: "Minimizzare gli impatti ambientali attesi dal funzionamento di centrali a biomasse applicando l'apposito Regolamento regionale n. 12/2008"
		Garantire, nei nuovi impianti alimentati a biomasse almeno il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa nazionale e regionale in materia nonché la coerenza del piano di approvvigionamento rispetto alla localizzazione dell'impianto ed alle risorse locali effettivamente disponibili, così come previsto dall'art. 5 del R.R. n.12/2008		SI	+		
		PRGR 1 - Promuovere l'uso dei rifiuti come fonte di energia	Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR)	SI	? +	g) Potenziare la raccolta differenziata finalizzata alla valorizzazione energetica dei rifiuti (biogas e biometano);	
		PRTA2 - Studi di fattibilità per lo sviluppo di specifiche utilities ambientali, soprattutto nei settori della Comunicazione Telematica, del Recupero Energetico, della gestione dei rifiuti industriali e nel riuso delle acque reflue o di processo industriale;	Programma Regionale Triennale per la Tutela dell'Ambiente	SI	? +		
		PAP-PRTA4 - 3. CANTIERE ECOLOGIA - 3.3. Interventi per lo sviluppo dei servizi di raccolta differenziata e per la riduzione della produzione di rifiuti	Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+		
		PAP-PRTA6 - 8. CANTIERE ENERGIA - 8.1. Attuazione Piano Energetico provinciale (Progetto Bandiera)	Piano di attuazione provinciale del PRTA (PAP-PRTA)	SI	+	Tutti gli obiettivi	





## 5. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE PREVISTE PER IMPEDIRLI, RIDURLI E COMPENSARLI

### 5.1 Premessa

In questo Capitolo del RA sono trattati i seguenti punti dell'Allegato VI - "Contenuti del Rapporto Ambientale" - al D. Lgs. 4/2008:

- f) Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
- g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma

In merito al primo dei due punti, si osservi come nella nozione di ambiente rispetto al quale valutare gli "effetti significativi" del Piano vengano esplicitamente menzionati la salute umana, la biodiversità e il patrimonio culturale. Il concetto di salute umana deve essere considerato nel contesto di altre questioni indicate alla lettera f) e dunque le questioni di salute correlate all'ambiente quali l'esposizione al rumore del traffico o ad agenti contaminanti dell'aria sono aspetti certamente da considerare.

La descrizione degli effetti positivi è essenziale per illustrare il contributo del Piano alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile. In particolare, una descrizione del rapporto tra i fattori indicati alla lettera f) è inoltre considerato essenziale dalle Linee-guida UE<sup>7</sup>, dato che potrebbe indicare altri e più gravi effetti significativi rispetto a quelli risultanti da uno studio isolato di ciascun singolo fattore.

Il modello valutativo adottato è stato progettato proprio allo scopo di tenere massimamente conto di tali interrelazioni, degli effetti positivi e negativi in uguale misura, e soprattutto degli effetti cumulati. Lo svolgimento di questo punto è dunque legittimamente affidato al commento dei risultati della Valutazione operata con il supporto della Matrice di VAS di Tavola 2.

Lo scopo dell'adempimento VAS di cui alla lett. g) dell'Allegato VI è di garantire che il RA si occupi delle modalità in cui gli eventuali effetti negativi significativi del Piano debbano essere mitigati (punto 5.27).

Anche a tale proposito vale ricordare che il modello valutativo adottato è stato progettato prevedendo specificamente questa funzione squisitamente "propositiva" della valutazione, grazie all'approccio argomentativo alla valutazione che viene utilizzato anche per evidenziare, nei Dossier di valutazione, vantaggi e svantaggi della linea d'azione in esame rispetto all'intero sistema degli obiettivi di sostenibilità. L'evidenziazione, in questa sede, degli impatti ambientali e territoriali di una certa rilevanza (ovvero degli "svantaggi" di cui sopra) consente poi di individuare con una certa sistematicità le possibili misure di mitigazione degli impatti da rendere operative contestualmente alla realizzazione dell'opera che ne sarà presumibilmente responsabile.

Il Dossier contiene infatti un approfondimento sulle condizioni che consentiranno, (o che già consentono) di ridurre al minimo gli impatti rilevati, ovvero di renderli accettabili, rispetto ai benefici complessivi ottenibili tramite la linea d'azione in esame. Tale approfondimento ha avuto come esito un elenco di possibili "misure di accompagnamento" di varia natura, ma che sono risultare praticamente tutte già garantite dalle

<sup>7</sup> Ci si riferisce, con la locuzione "Linee-Guida UE" alla seguente pubblicazione: Commissione Europea, Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, Lussemburgo, 2003.

specifiche scelte del PEP o dalla ricca regolamentazione ambientale regionale, o da altri provvedimenti nazionali.

A tale proposito valga sottolineare che la buona fattura del PEP è testimoniata dalla frequente ricorrenza, nella sezione dei Dossier dedicata alla “misure di accompagnamento”, della notazione “non necessarie” o di semplici richiami ai sopra accennate misure di mitigazione degli impatti già garantite. Tale occorrenza, certamente in parte esito della collocazione endoprogettuale della valutazione, si ritiene molto positiva in quanto indice di un ottimo livello di integrazione dei profili sociali, economici, ambientali e territoriali delle politiche sottese al Piano.

Ciò premesso, la valutazione dei possibile effetti significativi del PEP sull’ambiente è stata incentrata sulla stima della capacità del PEP di :

1. perseguire le finalità ultime della VAS, enunciate nella legge quadro pugliese sul governo del territorio, ossia tutelare ed accrescere i *Valori del territorio* sanciti dalla legge sul governo del territorio pugliese;
2. tutelare le componenti ambientali elencate alla lett. f) dell’Allegato VI - “Contenuti del Rapporto Ambientale” - al D. Lgs. 4/2008;
3. perseguire i Principi per le Città sostenibili contenuti nella Carta di Aalborg (1994), successivamente arricchiti e precisati dagli Aalborg Commitments (2004) o “Impegni di Aalborg”, in quanto declinazioni propositive particolarmente adatte ai contenuti di un PEP, in quanto contemperano le componenti economiche, sociali e territoriali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile del territorio e della comunità insediata.

Il metodo per la stima di tali principali prestazioni del PEP è stato affidato all’applicazione di un modello articolato nei seguenti passaggi operativi.

## **5.2 Primo passaggio: Costruzione della Matrice di valutazione e individuazione degli indicatori**

### **5.2.1 Individuazione degli Obiettivi di Sostenibilità del PEP in base ai Principi per le Città sostenibili (righe della matrice)**

Per verificare la Sostenibilità del PEP, la metodologia adottata prevede il confronto di ciascuna delle Azioni in esso previste (aggregate in Linee d’Azione) con un set di *Obiettivi di sostenibilità* conforme allo spazio d’azione – in realtà piuttosto esiguo - di un Piano Energetico Provinciale.

Tra le tante raccolte di obiettivi di sostenibilità disponibili, i “Principi per le città Sostenibili della Carta di Aalborg” (1994), successivamente aggiornati e precisati dagli “impegni di Aalborg” (2004), sono sembrati ideali in quanto ritenuti in grado di offrire i seguenti vantaggi:

- costituiscono una raccolta sufficientemente organica di mettere al riparo la Valutazione da rischi di autoreferenzialità interni al PEP stesso, consentendo ad esempio di evidenziare eventuali omissioni immotivate di Obiettivi di sostenibilità (assai di “Ambiti di Miglioramento” delle Città sostenibili per la sostenibilità dei piani).
- consentono di inquadrare le valutazioni del Piano all’interno di un sistema di opzioni che comprenda organicamente anche il “pilastro sociale” e il “pilastro economico” accanto al “pilastro

ambientale”. Già il Sesto Programma d’Azione per l’Ambiente indicava, infatti, fra gli elementi strategici per conseguire gli obiettivi ambientali, “l’integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche economiche e settoriali sin dalla fase embrionale del processo decisionale. La Strategia dell’Unione europea per lo sviluppo sostenibile è stata poi rilanciata e precisata nel Consiglio europeo del giugno 2005 di Bruxelles, con l’approvazione della “Dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile”. Tra i principi guida dello sviluppo sostenibile è di nuovo esplicitamente indicata “l’integrazione delle considerazioni di natura economica, sociale e ambientale, utilizzando gli strumenti finalizzati a legiferare meglio, quali la valutazione equilibrata dell’impatto e le consultazioni tra le parti interessate”.

- consentono di verificare automaticamente la coerenza del Piano con “gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri” richiesta dalla normativa comunitaria e nazionale (cfr. cap. 1).

Nel seguito si riportano alcuni cenni alla genesi del set di obiettivi di sostenibilità prescelto.

### *I principi per le città Sostenibili della Carta di Aalborg (1994)*

Nel 1994 un gruppo di esperti sull’ambiente urbano costituito presso la DG XI dell’UE elabora il rapporto “Le città sostenibili in Europa”, i cui principi verranno ratificati nell’ambito della prima Conferenza europea sulle città sostenibili, organizzata dall’ICLEI ad Aalborg, in Danimarca, nel maggio dello stesso anno. In tale occasione viene sottoscritta la **Carta di Aalborg**, con la quale le prime ottanta città europee firmatarie si impegnano ad elaborare piani d’azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile (Agende XXI locali) per attuare i principi dell’Agenda XXI di Rio e le relative declinazioni di livello nazionale. La Carta di Aalborg elabora il concetto di sostenibilità, individua le responsabilità ambientali delle città e le impegna a sviluppare politiche ed azioni positive per realizzare l’obiettivo di città sostenibili.

I suoi contenuti possono essere così riassunti:

#### **I PROBLEMI**

Le città riconoscono la propria responsabilità, dovuta all’attuale stile di vita urbano, in particolare ai modelli di divisione del lavoro e delle funzioni, degli usi territoriali, dei trasporti, della produzione industriale ed agricola, del consumo, delle attività ricreative e quindi al livello di vita, per quanto riguarda molti dei problemi ambientali che l’umanità si trova ad affrontare. Ciò assume particolare rilievo se si tiene presente che l’80% della popolazione europea vive in aree urbane.

Gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall’intera popolazione esistente e tanto meno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale. E’ impossibile arrivare ad un modello di vita sostenibile in assenza di Comunità locali che si ispirino ai principi della sostenibilità.

#### **LA PROPOSTA**

Le città riconoscono che il concetto di sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura. Pongono fra i propri obiettivi: giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. In particolare per sostenibilità a livello ambientale si intende:

- conservare il capitale naturale
- evitare che il tasso di emissione degli inquinanti superi la capacità dell’atmosfera, dell’acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze
- conservazione delle biodiversità, della salute umana, e della qualità dell’atmosfera, dell’acqua e del suolo.

#### **LE STRATEGIE**

Ogni città ha la sua specificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il compito delle città è di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche a partire dalle proprie risorse, per costruire appropriate strategie locali. Le città riconoscono che:



- la sostenibilità rappresenta un processo locale creativo volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi del processo decisionale locale
- si dovrà giungere alla risoluzione dei problemi attraverso soluzioni negoziate
- si dovrà investire nella conservazione del rimanente capitale naturale e favorirne la crescita
- si dovrà investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali ad esempio ampliando gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città
- si dovrà migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

#### **ASPETTI URBANISTICI**

Le città riconoscono l'importanza dell'adozione da parte degli enti locali di efficienti politiche dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti. A tal fine esse: forniranno trasporti pubblici ed energia in modo efficiente proprio grazie all'elevata densità urbana

- punteranno a sviluppare molteplici funzioni per ridurre il bisogno di mobilità nell'attuazione di programmi di restauro urbano e nella pianificazione di nuovi quartieri
- equilibreranno i flussi fra città e campagna.

#### **MOBILITÀ URBANA**

Per migliorare l'accessibilità e sostenere il benessere sociale e lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità, le città si impegnano a :

- ridurre la mobilità forzata e disincentivare l'uso superfluo dei veicoli a motore
- dare priorità a mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (in particolare gli spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e mettere al centro degli sforzi di pianificazione una combinazione di tali mezzi
- dare ai mezzi di trasporto individuali una funzione ausiliaria.

#### **PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DELLA COMUNITÀ**

Le città si impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21 e di svilupparle a livello locale in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse. Esse faranno sì che tutti i cittadini e gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizione di partecipare al processo decisionale locale.

#### **LA CAMPAGNA**

Le città si muoveranno di concerto verso un modello sostenibile grazie ad un processo di apprendimento basato sull'esperienza e sugli esempi locali positivi. Le principali iniziative tenderanno a:

- favorire il sostegno reciproco per la progettazione, lo sviluppo e l'applicazione delle politiche orientate alla sostenibilità
- raccogliere e diffondere informazioni sugli esempi positivi a livello locale promuovere il principio della sostenibilità presso altri enti locali.

#### **L'IMPEGNO PER L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 21 A LIVELLO LOCALE**

Le città si impegnano a promuovere nelle rispettive collettività il consenso sull'Agenda 21 a livello locale.

Dieci anni dopo la firma della Carta di Aalborg, nel giugno del 2004, si è tenuta, sempre ad Aalborg (Danimarca), una nuova Conferenza Europea delle Città Sostenibili - indicata dunque come **"Aalborg+10"** - con l'obiettivo di attuare la Carta di Aalborg del 1994 e stabilire politiche ancor più circostanziate per la sostenibilità locale. Sono dunque stati elaborati gli **"Impegni di Aalborg"** (*Aalborg Commitments*): impegni volontari condivisi che descrivono **10 ambiti di miglioramento e 50 azioni specifiche** per lo sviluppo locale sostenibile. Sono concepiti come uno strumento flessibile adattabile alle azioni e ai risultati da raggiungere nelle singole situazioni locali. Si osservi come il processo di Aalborg portato avanti dalle autorità locali si è sviluppato parallelamente a quello dell'Unione Europea nella definizione della Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano<sup>8</sup> e della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile<sup>9</sup>. Più in generale, gli Aalborg Commitments

<sup>8</sup> Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano COM(2005) 718 finale.

<sup>9</sup> Strategia per lo Sviluppo Sostenibile 10117/06.

intendono contribuire all’attuazione della “Strategia di Lisbona”, a partire dalle differenti realtà locali.

Gli Impegni di Aalborg si pongono come uno strumento comune di quantificazione e confronto dell’impegno delle singole città relativamente a una gestione e a uno sviluppo sostenibile, rinforzando i processi di Agenda 21 Locale esistenti e *rimanendo comunque “declinabili” in una varietà di modi rispetto alle peculiarità dei singoli contesti*. Le Linee Guida per l’attuazione degli Aalborg Commitments suggeriscono un approccio metodologico o *Ciclo di Sostenibilità* che supporta le autorità locali a definire, in modo partecipato e in base allo stato di fatto, i target più adeguati alla situazione e alle esigenze locali e a stabilire i tempi di monitoraggio e valutazione dei progressi programmati e raggiunti.

Nella successiva Tabella 5.1. si riporta a sinistra il testo degli Aalborg Commitments articolati secondo i relativi 10 “ambiti di miglioramento”, e a destra i corrispondenti Obiettivi di Sostenibilità del PEP, ottenuti selezionando, e talvolta sintetizzando, gli impegni che possono rientrare – anche indirettamente - nello spazio d’azione di un piano energetico provinciale.

**Tabella 5.1 - Individuazione degli OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA’ DEL PEP**

<b>Gli Impegni di Aalborg (Aalborg Commitments 2004) per le Città Sostenibili</b>	<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA’ DEL PEP (Selezione degli impegni di Aalborg ricadenti nel raggio d’azione di un Piano Energetico Provinciale)</b>
<b>1. GOVERNANCE</b>	
Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria. Lavoreremo quindi per: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile.</li> <li>2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali.</li> <li>3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali.</li> <li>4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.</li> <li>5. cooperare concretamente con i confinanti, le altre città e le altre sfere di governo.</li> </ol>	(Impegni rispettati nel corso del processo di redazione del PEP e della relativa VAS; cfr. Cap. 7 del presente RA)
<b>2. GESTIONE LOCALE PER LA SOSTENIBILITÀ</b>	
Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. Lavoreremo quindi per: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali.</li> <li>2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell’UE in corso di elaborazione.</li> <li>3. fissare obiettivi e tempi certi nell’ambito degli Aalborg Commitments e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitments.</li> <li>4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l’allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità.</li> <li>5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.</li> </ol>	(Impegni rispettati nella impostazione stessa del PEP, per quanto di sua competenza; cfr. Cap. 3 del presente RA)
<b>3. RISORSE NATURALI COMUNI</b>	
Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.</li> </ol>	ARIA. Migliorare la qualità dell’aria e contrastare i cambiamenti climatici. ACQUA. Preservare le risorse idriche SUOLO. Preservare la risorsa suolo, anche riducendone il consumo

<p>2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente.                  3. promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi.                  4. migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.                  5. migliorare la qualità dell'aria.</p>	<p>RISPARMIO ENERGETICO E SVILUPPO FER. Ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.                  ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'. Ridurre l'impatto degli impianti per l'utilizzo di FER sulla biodiversità</p>
<p><b>4. CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA</b></p>	
<p>Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.</li> <li>2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.</li> <li>3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.</li> <li>4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili.</li> <li>5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale.</li> </ol>	<p>RISPARMIO RISORSE. Ridurre il prelievo di materie prime e la produzione dei rifiuti anche incrementando il riuso e il riciclaggio</p>
<p><b>5. PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA</b></p>	
<p>Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.</li> <li>2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.</li> <li>3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.</li> <li>4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.</li> <li>5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.</li> </ol>	<p>SVILUPPO SOSTENIBILE 1. Prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, e applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità</p>
<p><b>6. MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO</b></p>	
<p>Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.</li> <li>2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.</li> <li>3. promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.</li> <li>4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.</li> <li>5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.</li> </ol>	<p>MOBILITA' SOSTENIBILE 1. Ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.                  MOBILITA' SOSTENIBILE 2. Incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.                  MOBILITA' SOSTENIBILE 3. Promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.                  MOBILITA' SOSTENIBILE 4. Sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.                  MOBILITA' SOSTENIBILE 5. Ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.</p>
<p><b>7. AZIONE LOCALE PER LA SALUTE</b></p>	

<p>Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori de-terminanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.</li> <li>2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alle nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.</li> <li>3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari re-lazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.</li> <li>4. promuovere la valutazione dell’impatto di salute per focalizzare l’attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.</li> <li>5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.</li> </ol>	<p>SALUTE UMANA. Preservare la salute umana anche dalle conseguenze dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico</p>
<b>8. ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE</b>	
<p>Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l’occupazione senza dan-neggiare l’ambiente. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. adottare misure per stimolare e incentivare l’occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.</li> <li>2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.</li> <li>3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.</li> <li>4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.</li> <li>5. promuovere un turismo locale sostenibile.</li> </ol>	<p>SVILUPPO SOSTENIBILE 2. Adottare misure per stimolare e incentivare l’occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.</p> <p>SVILUPPO SOSTENIBILE 3. Cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.</p>
<b>9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE</b>	
<p>Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. sviluppare ed mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà.</li> <li>2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all’educazione, all’occupazione, alla formazione professionale, all’informazione e alle attività culturali.</li> <li>3. incoraggiare l’inclusione sociale e le pari opportunità.</li> <li>4. migliorare la sicurezza della comunità.</li> <li>5. assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l’integrazione sociale.</li> </ol>	<p>INCLUSIONE SOCIALE. Assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e che le soluzioni per il miglioramento delle relative prestazioni energetiche siano accessibili anche alle fasce meno abbienti della popolazione, consentendo loro dei risparmi in bolletta.</p>
<b>10. DA LOCALE A GLOBALE</b>	
<p>Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sosteni-bile e protezione del clima per tutto il pianeta. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. sviluppare ed applicare strategie integrate per la riduzione dei cambiamenti climatici, e adoperarsi per rag-giungere un livello sostenibile di emissioni di gas serra.</li> <li>2. considerare il ruolo centrale della protezione del clima nei settori dell’energia, dei trasporti, degli appalti, dei rifiuti, dell’agricoltura e della forestazione.</li> <li>3. diffondere la consapevolezza delle cause e delle probabili conseguenze dei cambiamenti climatici, e integra-re azioni di prevenzione nelle nostre strategie per la protezione del clima.</li> <li>4. ridurre il nostro impatto sull’ambiente a livello globale e promuovere il principio di giustizia ambientale.</li> <li>5. consolidare la cooperazione internazionale tra le città e sviluppare risposte locali a problemi globali in colla-borazione con altre autorità locali, comunità e ONG.</li> </ol>	<p>TUTTI gli obiettivi di sostenibilità del PEP</p>

I 17 Obiettivi di sostenibilità così ottenuti sono stati poi afferiti, nelle righe della Matrice predisposta per la Valutazione, a tre principali “Valori di territorio”.

Il concetto di “Valore del territorio” deriva direttamente dalla legge sul governo del territorio regionale (L.R. 20/2001). Il DRAG infatti precisa, nella Appendice IV, la funzione della VAS nel processo di pianificazione in questi termini: “la VAS ha la finalità di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio che la regione Puglia ha definito prioritari nella L.R. 20/2001, “Norme generali di governo e uso del territorio”, art. 1 (finalità)”.

Il comma 2 dell’art. 1 specifica tali finalità in questi termini: “la Regione Puglia persegue gli obiettivi della tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale”.

In questa sezione si commenteranno dunque gli esiti di tale verifica sotto forma di bilancio complessivo degli effetti del Piano su tutte le risorse territoriali, al fine di assicurare che nessuna di esse sia ridotta in modo significativo o irreversibile, in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente.

Nella fattispecie l’insieme dei valori espressi dal territorio sarà articolato nelle seguenti tre componenti principali:

a) **Risorse naturali:**

aria (include lotta ai cambiamenti climatici e preservazione delle foreste), acqua, suolo, ecosistemi e biodiversità, salute umana (che include inquinamento acustico ed elettromagnetico), risparmio energetico, sviluppo fonti di energia non inquinanti.

b) **Valori del sistema insediativo da valorizzarsi in chiave di sviluppo sostenibile:**

inerente tutto quanto possa garantire la permanenza in loco della popolazione entro livelli di qualità della vita quantomeno accettabili, ossia caratterizzati di dotazioni sufficienti di: servizi e infrastrutture, mobilità collettiva, alloggi e luoghi di lavoro sicuri sotto il profilo dei rischi ambientali e accessibili in parte anche alle fasce di popolazione economicamente deboli, iniziative per l’inclusione sociale, spazi per la socializzazione, occasioni di lavoro e/o realizzazione personale (occasioni di istruzione, formazione, comunicazione, ecc.);

c) **Valori paesaggistici, culturali e storico-architettonici,**

intesi quali beni storico-architettonico, archeologici e documentari in genere, anche in riferimento ai valori antropologici del luogo e al vissuto dei relativi abitanti.

Nella Matrice di Tavola 2, i 17 obiettivi di sostenibilità precisati nella Tabella 5.1 sono stati articolati non più in riferimento ai 10 Ambiti di Miglioramento degli Impegni di Aalborg bensì in funzione della verifica della compatibilità del PEP con la tutela e l’accrescimento dei beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività (valori del territorio).

La VAS del PEP è stata dunque incentrata sulla stima della capacità del PEP di :

1. perseguire le finalità ultime della VAS, enunciate nella legge quadro pugliese sul governo del territorio, ossia tutelare ed accrescere i *Valori del territorio* descritti nel paragrafo precedente;
2. tutelare le componenti ambientali elencate alla lett. f) dell’Allegato VI - “Contenuti del Rapporto Ambientale” - al D. Lgs. 4/2008;
3. perseguire i Principi per le Città sostenibili contenuti nella Carta di Aalborg (1994), successivamente

arricchiti e precisati dagli Aalborg Commitments (2004) o “Impegni di Aalborg”, in quanto declinazioni propositive particolarmente adatte ai contenuti di un PEP e in grado di inquadrare organicamente le componenti economiche, sociali e territoriali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile del territorio e della comunità insediata.

La successiva tab. 5.2. riporta le corrispondenze tra Valori del territorio, ambiti di miglioramento per le Città sostenibili derivanti dagli Impegni di Aalborg, e componenti ambientali di cui alla lett. f) dell’Allegato VI al d.lgs 152/2006.

**Tab. 5.2. - Corrispondenze tra valori del territorio, impegni di Aalborg e componenti ambientali**

<b>Valori del territorio</b> ex LR 20/2001.	<b>Ambiti di ricerca degli obiettivi di Sostenibilità desunti dagli Impegni di Aalborg</b> per le Città Sostenibili	<b>Componenti ambientali</b> individuata alla lett. f) dell’Allegato VI al d.lgs 152/2006
Risorse naturali	ecosistemi e biodiversità,	biodiversità, flora e fauna
	acqua,	l'acqua
	suolo,	il suolo
	salute umana (include inquinamento acustico ed elettromagnetico),	la salute umana
	aria (include lotta ai cambiamenti climatici e preservazione delle foreste),	l'aria, i fattori climatici
	risparmio energetico e sviluppo FER	
	risparmio risorse	i beni materiali
Valori del sistema insediativo da valorizzarsi in chiave di sviluppo sostenibile	sviluppo sostenibile	la popolazione
	inclusione sociale	
	mobilità collettiva sostenibile	
Valori paesaggistici, culturali e storico-architettonici	paesaggio	il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico,
		il paesaggio

### 5.2.2. Le Linee d’Azione del PEP da sottoporre a Valutazione (colonne della Matrice)

Il Piano da sottoporre a VAS è stato considerato al suo massimo livello di dettaglio, ossia quello delle Azioni previste, sebbene aggregate nelle 21 Linee d’azione, di cui alla Parte III del PEP.

Nel secondo passaggio operativo saranno infatti sviluppati 21 Dossier di valutazione, uno per ciascuna Linea d’Azione. Nella Matrice di VAS (Tav.2), il colore dell’intestazione delle Linee d’Azione corrisponde al ruolo che l’Amministrazione Provinciale può di volta in volta assumere in materia di pianificazione energetica:

- *Gestore e promotore*: ente pubblico proprietario e gestore di un patrimonio proprio (in verde marcio);
- *Pianificatore*: ente pubblico pianificatore, programmatore e regolatore del territorio e delle attività che su di esse insistono (in verde chiaro);
- *Promotore*: ente pubblico, promotore, coordinatore e partner di iniziative su larga scala (in seppia).

Tale notazione è utile per calibrare la valutazione del grado di perseguimento dell'obiettivo da parte della linea d'Azione in esame in termini di punteggio.

Ad esempio, una azione di efficientamento energetico degli edifici Provinciali, ossia dove la Provincia ha un diretto ruolo decisionale, non equivale – sotto il profilo dell'efficacia - a predisporre un piano funzionale alla soluzione dello stesso problema, né ad una azione incentivante (la cui realizzazione è lasciata alla partecipazione volontaria dei singoli operatori), né alla promozione di una certa azione presso enti gestori di reti infrastrutturali che agiscano con una logica e con priorità proprie.

### 5.2.3. Gli indicatori di perseguimento degli obiettivi di PEP

L'obiettivo generale che la Provincia si propone mediante l'attuazione del piano energetico consiste nella riduzione delle emissioni di anidride carbonica, rispetto a quelle che si verificherebbero nello scenario tendenziale al 2020, di circa 217.999 tonnellate annue. Si tratta della pedissequa applicazione, a livello provinciale, dell'ultima versione della Strategia del protocollo di Kyoto, cosiddetta "20-20-20" (raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20% dell'efficienza, il taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica entro il 2020).

Per questo motivo ciascuna delle azioni afferibili alle 10 Linee d'Azione del PEP la cui attualizzazione è stata quantificata in termini di MW elettrici e tonnellate di CO2 risparmiate è esprimibile appunto in termini di tonnellate di CO2 risparmiata. Essendo il risparmio di emissioni di CO2 il fine ultimo del PEP è apparso ovvio utilizzare questo come unico indicatore utile per la valutazione dell'efficacia del PEP.

### 5.2.4. Predisposizione della Matrice di supporto alle valutazioni

La "Matrice di Valutazione" di Tav. 2, da compilarsi per l'effettuazione della VAS vera e propria, deriva dalla messa a sistema dell'albero degli obiettivi di sostenibilità (nelle righe), con le linee d'Azione del PEP (nelle colonne). Essa potrà essere compilata, e dunque assumere la forma completa mostrata nel successivo par. 5.4.2. nel corso dello svolgimento del secondo passaggio operativo, man mano che verranno redatti i Dossier di Valutazione per ciascuna Linea d'Azione.

Le funzioni della matrice sono quelle di:

1. In relazione alle prestazioni di cui al punto 3 si osservi come: una lettura per righe, consenta di evidenziare le correlazioni, quando esistono, tra Obiettivi di sostenibilità e Linee d'Azione di PEP;
2. raccogliere i dati prodotti nel corso della valutazione;
3. comparare eventualmente le *performance* complessive di scenari di piano diversi e delle singole scelte che li compongono;
4. consentire la considerazione di eventuali priorità di politica ambientale e territoriale stabilite dai decisori tramite l'attribuzione di un "peso" - ossia un moltiplicatore compreso tra 0 e 1 - al valore del punteggio complessivo di perseguimento di un dato obiettivo di sostenibilità da parte del Piano;
5. consentire la visualizzazione simultanea di questi risultati (parziali e totali).

valutare le prestazioni di tutte le linee d'Azione afferenti quel dato scenario rispetto al perseguimento di un singolo obiettivo; e come una lettura per colonne consenta di valutare le prestazioni di una singola linea d'Azione rispetto al complesso degli obiettivi considerati.

La possibilità di una tale "doppia lettura" è preziosa perché consente di evidenziare i differenziali nelle prestazioni ambientali e territoriali di eventuali scenari alternativi di PEP segnalando, al contempo, sia il risultato della *composizione degli impatti negativi e positivi* che quella stessa scelta produce sul

perseguimento di altri obiettivi regionali, oltre che eventuali obiettivi il cui perseguimento è stato gravemente trascurato.

Naturalmente tali impatti “collaterali” – di qualsiasi segno essi siano - saranno tanto più importanti quanto più è elevata l’importanza (peso) attribuita al rispettivo obiettivo di riferimento dai decisori.

### 5.3 Secondo passaggio: Predisposizione dei Dossier di valutazione delle Azioni di PEP e compilazione della matrice

Il quinto passaggio riguarda la predisposizione dei Dossier di valutazione per ciascuna delle Linee d’Azione da valutare (riportate nelle colonne della Matrice di Valutazione).

Come si ricorderà, il giudizio riguarda la capacità di una data Linea d’Azione di perseguire sia un singolo obiettivo al quale è interrelata, sia l’intero albero degli obiettivi di PEP. Ai giudizi corrispondono punteggi compresi tra 4 e - 4, attribuiti secondo lo schema seguente:

**Tabella 5.3. - Criteri di giudizio della capacità della linea d’Azione di perseguire un dato obiettivo**

Criteri di giudizio della capacità della linea d’Azione di perseguire l’obiettivo	Punteggio
La linea d’Azione contribuisce decisamente al raggiungimento dell’obiettivo	4
La linea d’Azione contribuisce in buona misura al raggiungimento dell’obiettivo	3
La linea d’Azione contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo	2
La linea d’Azione contribuisce limitatamente al perseguimento dell’obiettivo	1
La linea d’Azione non presenta nessuna interazione rilevante con l’obiettivo	
La linea d’Azione contrasta, sebbene in modo contenuto, con il perseguimento dell’obiettivo	-1
La linea d’Azione contrasta con il perseguimento dell’obiettivo	-2
La linea d’Azione contrasta notevolmente con il perseguimento dell’obiettivo	-3
La linea d’Azione inibisce la possibilità di raggiungere l’obiettivo	-4

Il Dossier di valutazione si compone di 3 parti:

1. “Ruolo della provincia” prevalente (di gestore dell’azione indicata; piuttosto che di promotore o ispiratore dell’azione per il tramite di linee guida e indirizzi per la pianificazione locale)
2. “Giustificazione del giudizio”, riguardante la illustrazione in termini discorsivi dei giudizi sulle performance della Linea d’Azione esaminata, relativamente al perseguimento degli obiettivi che presentano correlazioni con essa. I giudizi, in particolare sono attribuiti in base alla capacità della linea d’Azione di perseguire l’intero albero degli obiettivi, derivata dalla somma algebrica di tutti i punteggi attribuiti con i criteri di giudizio esposti in Tabella 5.2. Tali punteggi variano molto in funzione della complessità della linea d’Azione presa in considerazione e del livello intrinseco della sua polivalenza. In particolare, si considera:



**Tabella 5.4 : Criteri di giudizio circa il perseguimento dell'intero albero degli obiettivi**

Giudizio circa la capacità della linea d'Azione di perseguire l'intero albero degli Obiettivi	Punteggio
S = Scarsa	1-5
B = Buona	6-10
O = Ottima	> 10

3. "Misure di accompagnamento"; che riporta eventuali misure di varia natura (opere di mitigazione e compensazione, ma anche accorgimenti progettuali, misure gestionali e/o regolamentari, ecc.) volte a prevenire o a compensare, con azioni idonee, eventuali ricadute negative della linea d'Azione esaminata sul perseguimento di altri obiettivi. Tale sezione può anche semplicemente indicare le misure di mitigazione già garantite dal PEP stesso o dalla ormai nutrita legislazione e regolamentazione settoriale regionale vigente. Le indicazioni in merito alle misure di accompagnamento potranno essere utilizzate per correggere il PEP anche a posteriori, ad esempio inserendole nei termini di riferimento per bandi di concorso pubblici e privati o tra i criteri di progettazione ambientale da far risultare "premianti" nell'ambito di bandi rientranti nell'ambito della programmazione integrata; tutte occasioni per la verità nelle quali difficilmente è concesso imbastire appositamente ragionamenti ambientali approfonditi e alla scala appropriata.

Nel seguito si riportano dunque i 21 Dossier di valutazione a commento dei punteggi attribuiti, nella Matrice di VAS, a ciascuna delle Linee d'Azione; il colore dell'intestazione corrisponde alla tipologia intervento così come segnalata in matrice, correlata al ruolo che l'Amministrazione Provinciale può assumere in materia di pianificazione energetica:

- *Gestore*: ente pubblico proprietario e gestore di un patrimonio proprio (in verde marcio);
- *Pianificatore*: ente pubblico pianificatore, programmatore e regolatore del territorio e delle attività che su di esse insistono (in verde chiaro);
- *Promotore*: ente pubblico, promotore, coordinatore e partner di iniziative su larga scala (in seppia).

DOSSIER N. 1 - Linea d’Azione 1. Razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Gestore (4) e Promotore (1, 2, 3)	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall’attuazione di tutti gli interventi della linea d’azione (tCO2/anno):</b>	<b>24.266</b> , pari al <b>9,8%</b> del totale atteso dall’attuazione del PEP
<b>Capacità di perseguire l’intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Scarsa</b> (2 interferenze positive, 1 negativa, per un totale di 2 punti)
<p>Questa Linea d’Azione di compone delle seguenti Azioni di PEP:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1.1. Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici degli edifici residenziali (46% della riduzione di CO2 attesa dalla linea d’azione 1)</li> <li>1.2. Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici nel settore terziario (commerciale, pubblico) (40%)</li> <li>1.3. Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici industriali (13%)</li> <li>1.4. Razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici provinciali (2%)</li> </ol> <p>Esse puntano a ridurre le emissioni di CO2 attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto, nei diversi rettori di attività (residenza, terziario e industria) da ottenersi grazie ad una azione di <b>promozione</b> dell’utilizzo di apparecchiature ed impianti elettrici a basso consumo ovvero ad alta efficienza (lampade a basso consumo, elettrodomestici in classe A, A+, A++, e A superlativa) e con la sostituzione di scaldacqua e condizionatori elettrici con sistemi più efficienti. A tali azioni promozionali, la Provincia potrà affiancare azioni concrete applicando questi stessi principi negli edifici di proprietà provinciale, dunque assumendo il ruolo di <b>gestore</b>, anziché di promotore. Da questo tipo di azione è atteso un risparmio di 1242 MW annui, equivalenti a 509 tonn. di CO2 (2% della riduzione totale attesa da questa linea d’azione).</p> <p>La capacità della linea d’azione dei perseguire l’intero albero degli obiettivi è piuttosto scarsa, a causa di un possibile impatto negativo il cui punteggio (-2) si somma algebricamente a quelli positivi, abbassando il punteggio totale. Se infatti questa linea d’azione è ben in grado di contribuire al preseguimento degli obiettivi <b>a1</b> (migliorare qualità dell’aria con una riduzione di circa 24.000 ton di CO2 annui, pari a circa il 10% del contributi offerto dal PEP in questi termini) e <b>a5</b> (ridurre dei consumi elettrici di circa 55.000 MW/h annui), essa implica anche necessariamente la sostituzione di una grande quantità di elettrodomestici ed apparecchiature ancora funzionanti, con un drammatico aumento di rifiuti ingombranti (tecnicamente RAEE: Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) ed uno spreco delle materie prime e che sono state necessarie per realizzarli e del denaro necessario per acquistarli; spreco che effettivamente contrasta con l’obiettivo <b>a6</b>, relativo all’intenzione di risparmiare materie prime e ridurre i rifiuti.</p> <p>I principali problemi derivanti da questo tipo di rifiuti sono la presenza di sostanze considerate tossiche per l’ambiente e la non biodegradabilità di tali apparecchi. La crescente diffusione di apparecchi elettronici determina un sempre maggiore rischio di abbandono nell’ambiente o in discariche e termovalorizzatori (inceneritore) con conseguenze di inquinamento del suolo, dell’aria, dell’acqua con ripercussioni sulla salute umana. Questi prodotti vanno trattati correttamente e destinati al recupero differenziato dei materiali di cui sono composti, come il rame, ferro, acciaio, alluminio, vetro, argento, oro, piombo, mercurio, evitando così uno spreco di risorse che possono essere riutilizzate per costruire nuove apparecchiature oltre a ridurre l’impatto dello smaltimento casuale o non. Lo smaltimento dei RAEE è regolamentato dalla Direttiva RAEE (o Direttiva WEEE, da "Waste of electric and electronic equipment"), recepita in Italia dal Decreto "RAEE" (D.Lgs 25 luglio 2005, n. 151).</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
Per limitare gli impatti indotti dallo spreco di materie prime e i rischi ambientali connessi allo smaltimento, si ritiene sufficiente l’osservazione della normativa specifica in materia di smaltimento di RAEE, dal momento che la Provincia BAT è dotata di ben 7 centri di Raccolta RAEE. Quanto ai centri si trattamento e riciclo, in Puglia ne esistono 6,	

localizzati nelle provincie di Bari, Lecce e Brindisi ([www.cdcrare.it](http://www.cdcrare.it)).

## DOSSIER N. 2 - Linea d'Azione 2. Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici

### RUOLO DELLA PROVINCIA

Gestore (4) e Promotore (1, 2, 3)

### GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI

<b>Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):</b>	<b>43.650</b> , pari al <b>17,6%</b> del totale atteso dall'attuazione del PEP
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Buona</b> (5 interferenze positive, 1 negativa, per un totale di 9 punti)

Questa Linea d'Azione di compone delle seguenti Azioni di PEP:

- 2.1. Promozione della razionalizzazione dei consumi termici in edifici residenziali (60% della riduzione di CO2 attesa)
- 2.2. Promozione della razionalizzazione dei consumi termici settore terziario (commerciale, pubblico) (20%)
- 2.3. Promozione della razionalizzazione dei consumi termici edifici industriali (16%)
- 2.4. Razionalizzazione dei consumi termici edifici provinciali Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici degli edifici residenziali (4%)

Anche queste Azioni, come le precedenti, puntano a ridurre le emissioni di CO2 attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto nei diversi rettori di attività (residenza, terziario e industria) da ottenersi grazie ad una azione di **promozione** delle soluzioni tecniche finalizzate al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici. In questa azione rientrano interventi quali Coibentazione involucro edilizio, Sostituzione di vetri semplici con doppi vetri, Impiego di impianti di riscaldamento efficienti, Camini termici e caldaie a legna, Sistemi di controllo e termoregolazione, nonché di ispezione periodica delle caldaie e degli impianti centralizzati di aria condizionata negli edifici e la valutazione degli impianti di riscaldamento dotati di caldaie installate da oltre 15 anni sia nel residenziale che nel terziario (obiettivi direttiva comunitaria 2002/91/CE). Nelle aziende dei settori industriali, in particolare, saranno promossi: soluzioni tecniche di cogenerazione ad alto rendimento, l'impiego di compressione meccanica a vapore e sistemi di controllo e termoregolazione.

A tali azioni promozionali, la Provincia potrà affiancare azioni concrete applicando questi stessi principi negli edifici di proprietà provinciale, dunque assumendo il ruolo di **gestore**, anziché di promotore. Da questo tipo di azione è atteso un risparmio di 4.221 MW annui, equivalenti a 1.731 tonn. di CO2 (4% della riduzione totale attesa da questa linea d'azione).

La capacità della linea d'azione dei perseguire l'intero albero degli obiettivi è piuttosto buona. Essa contribuisce in buona misura al perseguimento degli obiettivi **a1** (migliorare qualità dell'aria con una riduzione di circa 44.000 ton di CO2 annui, pari a circa il 17,6% del contributi offerto dal PEP in questi termini) e **a5** (riduzione dei consumi elettrici di circa 170.000 MW/h annui). Presenta inoltre ricadute positive al livello locale sotto il profilo dello sviluppo di posti di lavoro "verdi" nel settore dell'artigianato e dei servizi legati all'edilizia (installatori e manutentori di caldaie, vetrai, progettisti e maestranze necessari agli interventi di coibentazione edilizia, certificatori, ecc.) (obiettivi "b"). Infine consente – grazie agli incentivi statali previsti per questo genere di interventi - potranno aversi anche ricadute positive in termini di riduzione delle bollette per consumi elettrici tali da risultare convenienti anche per fasce di reddito medio-basse della popolazione.

Nel caso di interventi diretti da parte della provincia negli edifici scolastici come gestore, invece, la riduzione di 4.279 MW/h annui comporterà una riduzione di risorse per spese correnti meglio impiegabili nella erogazione di servizi pubblici gestiti dalla provincia.

Si rileva anche un impatto negativo a causa della sostituzione – che questa linea d'azione implica - di una certa quantità di impianti di riscaldamento ancora funzionanti, con conseguente un incremento di rifiuti ingombranti (RAEE: Rifiuti di Apparecchi Elettrici ed Elettronici) e spreco delle materie prime e che sono state necessarie per realizzarli e del denaro necessario per acquistarli, che effettivamente contrastano – sebbene in modo contenuto

(punteggio -1) - con l'obiettivo **a6**, relativo all'intenzione di risparmiare risorse e ridurre i rifiuti da smaltire.

#### MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO

Per limitare gli impatti indotti dallo spreco di materie prime e i rischi ambientali connessi allo smaltimento (cfr. Dossier 1), si ritiene sufficiente l'osservazione della normativa specifica in materia di smaltimento di RAEE, dal momento che la Provincia BAT è dotata di ben 7 centri di Raccolta RAEE. Quanto ai centri di trattamento e riciclo, in Puglia ne esistono 6, localizzati nelle provincie di Bari, Lecce e Brindisi ([www.cdcaee.it](http://www.cdcaee.it)).

### DOSSIER N. 3 - Linea d'Azione 3. Efficiamento energetico della pubblica illuminazione

#### RUOLO DELLA PROVINCIA

Promotore e Gestore

#### GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI

**Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):**

**1.891**, pari allo **0,8%** del totale atteso dall'attuazione del PEP

**Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:**

**Buona** (4 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 4 punti)

Questa Linea d'Azione di compone di una unica Azione di PEP, che punta a ridurre le emissioni di CO2 attraverso l'efficiamento della pubblica illuminazione. da ottenersi grazie ad un effetto combinato delle azioni di promozione e gestione diretta esercitabili dalla provincia: promozione, nei confronti degli enti locali e amministrazioni comunali, del rinnovamento del parco dell'illuminazione pubblica stradale e degli edifici di proprietà della pubblica amministrazione compresa la messa a norma dei vecchi impianti; per gli impianti gestiti dalla Provincia (strade di competenza, uffici, scuole secondarie e impianti sportivi) si tratterà invece di sostituirli in coerenza con la Legge Regionale n. 15 del 23 novembre 2005.

Da questo tipo di azione è atteso un risparmio di 4.279 MW annui, equivalenti a 1.891 tonn. di CO2 (0,8% della riduzione totale attesa dall'attuazione del PEP).

La capacità della linea d'azione di perseguire l'intero albero degli obiettivi è piuttosto buona, anche se contribuisce solo imitativamente (punteggio 1) al perseguimento degli obiettivi **a1** (migliorare qualità dell'aria), e **a5** (ridurre i consumi energetici) dal momento che da questo tipo di azione è atteso un risparmio di soli 4.279 MW annui, equivalenti a 1.891 tonn. di CO2 (0,8% della riduzione totale attesa dall'attuazione del PEP).

Si registrano altri punteggi positivi, infatti, sebbene sempre non elevati, anche nei confronti del perseguimento degli obiettivi **a4** (salute umana) e **a6** (riduzione rifiuti) grazie alla sistematica sostituzione di lampade a vapori di mercurio (MBF), caratterizzate da bassi valori di efficienza luminosa unita a una altrettanto bassa vita utile (circa 1,5 anni di media) nonché dei gravosi oneri di smaltimento per il mercurio (nocivo per la salute umana) presente nelle lampade.

Infine, un effetto positivo si avrà anche sul perseguimento dell'obiettivo **b4** (inclusione sociale) dal momento che l'illuminazione pubblica – stante l'utilizzo di lampade poco efficienti - è responsabile generalmente di circa la metà dei consumi energetici diretti a carico delle amministrazioni comunali. Le risorse per spese correnti così liberate potranno dunque essere meglio impiegate dai comuni per l'erogazione di servizi pubblici.

#### MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO

Nessuna

DOSSIER N. 4 - Linea d'Azione 4. Solarizzazione degli edifici	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Promotore e Gestore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):</b>	<b>94.647</b> , pari allo <b>38,1%</b> del totale atteso dall'attuazione del PEP
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Ottima</b> (9 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 16 punti)
<p>Questa Linea d'Azione di compone di due Azioni di PEP:</p> <p>4.1.Promozione e diffusione di impianti fotovoltaici e solari termici sugli edifici;</p> <p>4.2 Realizzazione di impianti fotovoltaici e solari termici negli edifici provinciali</p> <p>Essa punta a ridurre le emissioni di CO2 incrementando l'istallazione di impianti per lo sfruttamento dell'energia solare (impianti fotovoltaici e solari termici).</p> <p>Effettivamente il risparmio che ne deriverebbe è imponente: circa 324.000 MW/h annui, equivalenti a poco meno di 100.000 tonn di CO2 annui, ossia il 38 % della riduzione di CO2 attesa dall'attuazione dell'intero PEP, di questa quota, però, solo lo 0,4 %, pari a 346 tonn di CO2 deriverebbe dall'azione 4.2, condotta dalla provincia in qualità di gestore; motivo per cui la possibilità che questo grande risparmio avvenga si riduce, e con essa il punteggio di perseguimento dell'obiettivo, che rimane attestato sui 2 punti.</p> <p>Un notevole impatto positivo si avrebbe invece sul fattore suolo, stante la scelta, operata dalla Provincia di promuovere non già l'istallazione di impianti fotovoltaici a terra, ma sulle coperture degli edifici residenziali, scolastici e commerciali, riducendo così l'impatto sul paesaggio (obiettivo <b>c1</b>) sugli ecosistemi (ob. <b>a7</b>) e sul consumo di suolo (ob. <b>a3</b>). Questa iniziativa risulta peraltro coerente alle Linee guida del PPTR, che privilegiano la localizzazione degli impianti FV sulle coperture e sulle facciate degli edifici, su pensiline e strutture di copertura dei parcheggi, zone di sosta o aree pedonali, per la cartellonistica pubblicitaria e la pubblica illuminazione, lungo le strade extraurbane (tipo B codice della strada), e limitare invece la diffusione degli impianti FV e ST a terra. L'obiettivo nazionale al 2020 prevede l'istallazione di 30.000 MW equivalenti a circa 0,5 kW/abitante. A fine 2011 nella provincia BAT risultano installati 139 MW, pari a 0,34 kW/abitante, quindi l'azione concorre al raggiungimento dell'obiettivo nazionale.</p> <p>La realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici provinciali genererebbe inoltre considerevoli risparmi sulla bolletta elettrica sino ad un totale azzeramento della stessa. Tale programma è attivabile anche mediante il ricorso alla finanza privata mediante la concessione dei tetti al soggetto realizzatore e finanziatore; così facendo l'operazione si configurerebbe a costo zero per l'amministrazione provinciale. Ne deriva un punteggio positivo in relazione agli obiettivi di inclusione sociale (<b>b4</b>), stante la liberazione di risorse pubbliche da investire in welfare.</p> <p>La realizzazione di impianti solari termici, particolarmente adeguata per strutture sportive quali palestre e piscine, genererebbe poi significativi risparmi nei consumi di energia termica destinata alla produzione di acqua calda sanitaria e riscaldamento, mentre sempre gli impianti solari termici, se abbinati ad un assorbitore, potrebbero assolvere la funzione di raffrescamento estivo, oltre a quella di riscaldamento invernale; questo sistema, noto come <i>solar cooling</i>, consiste nell'abbinamento tra pannelli solari termici ed una macchina frigorifera. In altre parole, la tecnologia del <i>solar cooling</i> permette di produrre freddo, sotto forma di acqua refrigerata o di aria condizionata, a partire da una sorgente di calore. Questa tecnologia si presta in particolare per edifici di notevoli dimensioni con esigenze di riscaldamento invernale e di raffrescamento estivo, quali uffici, università o ospedali.</p> <p>La capacità della linea d'azione dei perseguire l'intero albero degli obiettivi è dunque ottima, con 9 interferenze solo positive, per un totale di 16 punti.</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
Nessuna	

<b>DOSSIER N. 5 - Linea d’Azione 5 - Promozione e diffusione di impianti fotovoltaici in cave dismesse</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Promotore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall’attuazione di tutti gli interventi della linea d’azione (tCO2/anno):</b>	n.c.
<b>Capacità di perseguire l’intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Buona</b> (6 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 8 punti)
<p>Il territorio della provincia BAT è interessato da molti siti estrattivi, in particolare nell’area di Trani, molti dei quali dismessi. Le cave, specialmente quelle in roccia, sono ottimi territori per attivare dei campi energetici fotovoltaici finalizzati allo sfruttamento elettrico della irradiazione solare. Queste industrie minerarie possono costituire occasioni di investimento nel campo delle energie rinnovabili e al tempo stesso occasione di riqualificazione territoriale, anche sfruttando gli incentivi del nuovo Conto Energia per l’installazione di impianti in siti con problematiche ambientali come cave dismesse, zone industriali e aree con presenza di amianto incrementando del 5% la tariffa corrispettiva dovuta.</p> <p>La capacità della linea d’azione (composta di una sola Azione) di perseguire l’intero albero degli obiettivi è Buona, con 6 interferenze solo positive, per un totale di 8 punti, metà dei quali attribuiti al perseguimento degli obiettivi <b>c1</b> (tutela paesaggio) e <b>b3</b> (Cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali), quest’ultimo in relazione alla possibilità di attivare collaborazioni proficue tra la categoria imprenditoriale dell’industria estrattiva e le amministrazioni pubbliche.</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
Nessuna	

<b>DOSSIER N. 6 - Linea d’Azione 6 Promozione della cogenerazione e del teleriscaldamento sul territorio provinciale</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Promotore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall’attuazione di tutti gli interventi della linea d’azione (tCO2/anno):</b>	n.c.
<b>Capacità di perseguire l’intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Buona</b> (5 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 8 punti)
<p>Questa Linea d’Azione è composta di una unica Azione di PEP, che punta a ridurre le emissioni di CO2 attraverso l’utilizzo di impianti di co-generazione, in quanto intrinsecamente più efficienti, ed eventualmente alimentati a biomasse, laddove spontaneamente disponibili, realizzando ulteriori risparmi in termini di carburante.</p> <p>La cogenerazione è la produzione congiunta di energia elettrica (o meccanica) e calore utile a partire dalla stessa fonte primaria. La cogenerazione, utilizzando lo stesso combustibile per due utilizzi differenti, mira ad un più efficiente utilizzo dell’energia primaria, con relativi risparmi economici soprattutto nei processi produttivi laddove avvengano contemporaneamente prelievi elettrici e prelievi termici. La cogenerazione è una notevole opportunità di risparmio per l’impresa e inoltre può sfruttare anche l’utilizzo della biomassa come combustibile, laddove essa sia facilmente reperibile. La cogenerazione può risultare particolarmente utile a servizio dei condomini e delle strutture ospedaliere e può essere eventualmente abbinata al teleriscaldamento.</p>	

La Provincia con questa azione intende promuovere l'aumento dell'efficienza della produzione e del consumo di calore nel settore industriale e del terziario, unito a ritorni economici vantaggiosi per le stesse imprese coinvolte. La Provincia, in qualità di promotore, ha il compito di favorire lo sviluppo di impianti di cogenerazione industriale anche per mezzo dell'utilizzo di combustibili fossili come il gas naturale o di biomasse aumentando l'efficienza della produzione elettrica recuperando il calore senza che questo venga naturalmente perduto. La Provincia favorisce o incentiva gli studi di fattibilità per la diffusione di impianti di cogenerazione e teleriscaldamento, e la creazione di reti di teleriscaldamento per distribuire il calore prodotto dalla cogenerazione alle utenze di aree industriali.

La capacità della linea d'azione (composta di una sola Azione) di perseguire l'intero albero degli obiettivi è Buona, con 5 interferenze solo positive, per un totale di 8 punti, metà dei quali attribuiti al perseguimento degli obiettivi **b1** (promuovere tecnologie edilizie di alta qualità), **b2** (Incentivo all'occupazione locale nei settori della installazione e manutenzione di tali impianti) e **b4** (inclusione sociale), per i notevoli risparmi realizzabili sulle bollette elettriche pubbliche e private, con liberazione di risorse economiche più utilmente impiegabili anche a fini sociali.

MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO

Nessuna

**DOSSIER N. 7 - Linea d'Azione 7. Promozione del rinnovo flotta di automezzi degli enti pubblici**

RUOLO DELLA PROVINCIA

Promotore

GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI

**Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):**

**5.877**, pari al **2,4%** del totale atteso dall'attuazione del PEP

**Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:**

**Buona** (6 interferenze positive, 1 negativa, per un totale di 7 punti)

Questa Linea d'Azione si compone di una unica Azione di PEP, che punta a ridurre le emissioni di CO2 attraverso la promozione della mobilità sostenibile, dal momento che nella Provincia gran parte delle emissioni di CO2 derivano dai trasporti.

Le azioni di promozione riguarderebbero l'utilizzo dei mezzi elettrici (autobus e automobili) e mezzi alimentati a metano ai fini di una progressiva sostituzione del parco veicolare attuale con mezzi a basse emissioni (D.M. 27 marzo 1998, art.5). Oltre a queste misure di tipo tecnologico, l'Azione prevede di incentivare l'istituzione di *Mobility Manager* nelle amministrazioni (art. 3), con il compito di organizzare e gestire gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti (*car pooling* tra i dipendenti, servizi navetta, telelavoro, ecc.).

La capacità della linea d'azione di perseguire l'intero albero degli obiettivi è piuttosto buona, con 6 interferenze positive, e una negativa, per un totale di 7 punti.

I benefici attesi riguardano la riduzione dell'utilizzo di benzina e gasolio per i mezzi di trasporto, dell'inquinamento (anche acustico, ob. **a4**) nei centri abitati e un certo risparmio economico, sia per la PA, sia per i privati; il risparmio che ne deriverebbe in termini di consumi energetici ammonta a circa 22.000 MW/h annui, equivalenti a poco meno di 6.000 tonni di CO2 annui, ossia il 2,4 % della riduzione di CO2 attesa dall'attuazione dell'intero PEP.

Il calcolo è stato effettuato considerando l'utilizzo di solo il 20% del potenziale stimato.

Un lieve impatto negativo (-1) è ipotizzabile nei confronti dell'obiettivo di risparmio di materiali e materie prime (**a6**), stante la probabile interruzione prematura della vita utile di mezzi ancora funzionanti per sostituirli con quelli elettrici e a metano.

Sul tema sono stati condotti diversi studi<sup>10</sup> che dimostrano come la riduzione dell'età media dei veicoli in

<sup>10</sup> Vedi, in particolare, Van Wee B., Moll, H.C., Dirks J. "Environmental impact of scrapping old cars", in Transportation Research Part D 5 (2000) 137±143, <http://www.journals.elsevier.com>.

circolazione a causa dell'erogazione di incentivi alla rottamazione anticipata si traduca paradossalmente in un aumento del consumo di energia (considerando l'intero ciclo di vita) e di emissioni di CO<sub>2</sub>; ossia proprio del tipo di emissioni nocive alla cui riduzione la sostituzione del parco veicolare circolante mira.

Infatti, come tutti i processi produttivi, anche l'attività di rottamazione più in linea con le normative ambientali unisce alla valenza ambientale "positiva" alcuni impatti "negativi" (diretti e indiretti) sulle diverse componenti ambientali: sull'aria (attraverso le emissioni in atmosfera), sulle acque (attraverso gli scarichi idrici), sul suolo (occupando aree dislocate nei diversi territori già fortemente antropizzati), producendo rifiuti (speciali pericolosi e non pericolosi), rumore, sostanze pericolose (oli, gas, liquidi esausti). Si consideri poi che in una buona percentuale di casi le auto non vengono rotamate ma semplicemente abbandonate, causando gravi forme di inquinamento, non ultimo paesaggistico.

Se la rottamazione delle auto comporta minacce per l'ambiente, la soluzione va ricercata nella massimizzazione del recupero e riuso dei materiali. Per questo motivo la corretta rottamazione delle auto è stata individuata come priorità dall'Unione Europea, che ha emanato una apposita End-of-Life Vehicles Directive. Implementata nel 2005, la direttiva fissa l'obiettivo del riciclo e recupero dell'85% dei materiali dei veicoli da rottamare, e del 95% entro il 2015.

#### MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO

Assicurarsi che le auto sostituite siano riciclate, se recenti, o sottoposte ai processi di recupero integrale dei materiali previsti dalla End-of-Life Vehicles Directive dell'UE.

#### DOSSIER N. 8 - Linea d'Azione 8. Promozione della realizzazione di impianti mini e micro eolici destinati all'autoconsumo

##### RUOLO DELLA PROVINCIA

Promotore

##### GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI

<b>Riduzione di CO<sub>2</sub> attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO<sub>2</sub>/anno):</b>	<b>7.220</b> , pari al <b>2,9%</b> del totale atteso dall'attuazione del PEP
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Buona</b> (7 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 11 punti)

Questa Linea d'Azione si compone di una unica Azione di PEP, che punta a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso la promozione della **realizzazione di impianti mini e micro eolici destinato all'autoconsumo**, particolarmente indicati, ad esempio, nel caso di utenze isolate con impianti di potenza fino a 20 kW ma utilmente collegabili anche alla rete elettrica per accedere allo scambio sul posto (di potenza compresa tra 20 kW e 200 kW).

Tra i benefici attesi, la diminuzione di combustibili fossili per produzione energia elettrica, che verrebbe ridotta di circa 17.600 MW/h annui, equivalenti a circa 7.200 tonn di CO<sub>2</sub> annui, ossia il 2,9 % della riduzione di CO<sub>2</sub> attesa dall'attuazione dell'intero PEP. Il calcolo è stato effettuato considerando l'utilizzo di solo il 5% del potenziale stimato.

La capacità della linea d'azione dei perseguire l'intero albero degli obiettivi è Ottima, con 7 interferenze tutte positive, per un totale di 11 punti.

In particolare, un buon impatto positivo (3 punti) è atteso nei confronti del perseguimento dell'obiettivo di ridurre l'impatto delle tecnologie per lo sfruttamento di FER sui valori paesaggistici e storico-architettonici (**c1**) in quanto la scelta di limitare per il futuro lo sfruttamento dell'energia eolica tramite grandi impianti, a vantaggio dei piccoli e molto piccoli, deriva proprio dall'intenzione di limitare l'impatto ambientale sul paesaggio pugliese, che una



eccessiva proliferazione di grandi pale eoliche potrebbe causare. Tale scelta si ripercuote in modo ugualmente positivo sul perseguimento dell'obiettivo **a7**, sulla tutela della fauna, in quanto le pale eoliche di grande dimensione possono costituire un pericolo per gli uccelli.

Eventuali misure per la minimizzazione degli impatti degli impianti eolici sono già contenute nel combinato disposto del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P), del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) destinato a sostituirlo, e del Regolamento Regionale n. 24/2010, attuativo del Decreto MISE 10-9-2010 - Linee Guida per l'autorizzazione di impianti alimentati da FER. Scopo di questo regolamento è infatti quello di assicurare il rispetto "delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione"

**MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO**

Nessuna

**DOSSIER N. 9 - Linea d'Azione 9. Promozione di modelli di gestione per la valorizzazione energetica delle biomasse**

**RUOLO DELLA PROVINCIA**

Promotore

**GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI**

<b>Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):</b>	<b>59.372</b> , pari al 23,9% del totale atteso dall'attuazione del PEP
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Buona</b> (5 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 8 punti)

Questa Linea d'Azione di compone delle seguenti Azioni di PEP:

- 9.1. Valorizzazione biomasse da residui di lavorazioni agricole;
- 9.2. Valorizzazione biomasse da prodotti della forestazione;
- 9.3. Valorizzazione biomasse da prodotti organici derivanti dall'attività biologica animale;
- 9.4. Valorizzazione biomasse da sottoprodotti agroindustriali (prodotti lattiero-caseari, filiera olivicola e vinicola).

Esse puntano a ridurre le emissioni di CO2 attraverso la diminuzione dell'utilizzo di combustibili fossili nella produzione energia elettrica e termica e come carburanti.

La capacità della linea d'azione dei perseguire l'intero albero degli obiettivi è piuttosto buona, essendo gli interventi previsti in grado di contribuire al preseguito degli obiettivi **a1** (migliorare qualità dell'aria con una riduzione di circa 60.000 ton di CO2 annui, pari a circa il 24% del contributi offerto dal PEP in questi termini) e **a5** (ridurre dei consumi elettrici di circa 192.000 MW/h annui). Il tutto peraltro puntando realisticamente a sfruttare solo il 20% della potenzialità offerta in loco dalle biomasse. A questo considerevole risultato non contribuiscono in modo equilibrato le quattro azioni previste, essendo la percentuale di risparmio di CO2 ascrivibile alle azioni 9.2. e 9.3. pari a solo l'1,4% del totale.

Tra le restanti due, la potenzialità maggiore (55% del totale) spetta alla valorizzazione delle biomasse da sottoprodotti agroindustriali, data la significativa presenza, nel territorio provinciale, di industrie casearie e vitivinicole e di superficie agricola destinata a coltivazioni olivicole. Il settore agroindustriale produce dunque una vasta gamma di residui, di origine sia vegetale che animale, caratterizzati da livelli di umidità tali da permetterne l'utilizzo nei processi di combustione.

La Provincia intende valorizzare energeticamente i residui delle lavorazioni agroindustriali dotandosi di studi di fattibilità orientati alla verifica della formazione di distretti per lo sviluppo di filiere corte per il recupero delle

biomasse. L'adozione di modelli di gestione finalizzati alla valorizzazione delle biomasse con particolare attenzione a quelle disponibili sul territorio provinciale (filiera corta) è in linea con Regolamento Regionale n.12 del 14 luglio 2008.

L'impatto positivo più notevole (il max del punteggio) si ha però sul perseguimento dell'obiettivo **a6**, che punta a ridurre il prelievo di materie prime e la produzione dei rifiuti anche incrementando il riuso e il riciclaggio. I benefici sul miglioramento della qualità dell'aria sono invece stati considerati non eccellenti a livello locale (un punto) in quanto si tratta pur sempre di impianti di combustione, e pertanto inquinanti, sebbene le norme regionali siano orientate a garantire l'applicazione delle migliori tecnologie.

#### MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO

L'applicazione del REGOLAMENTO REGIONALE 14 luglio 2008, n. 12 "Regolamento per la realizzazione degli impianti di produzione di energia alimentata a biomasse" si considera sufficiente ad assicurare la corretta localizzazione degli impianti alimentati a biomassa, sia ai fini della minimizzazione degli impatti ambientali (criteri localizzativi di cui all'art. 4 del R.R. n.12/2008) sia ai fini della coerenza del piano di approvvigionamento rispetto alla localizzazione dell'impianto ed alle risorse locali effettivamente disponibili (art. 5 del R.R. n.12/2008).

### DOSSIER N. 10 - Linea d'Azione 10. Promozione della valorizzazione energetica dei rifiuti

#### RUOLO DELLA PROVINCIA

Promotore

#### GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI

<b>Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):</b>	<b>11.775</b> , pari al <b>4,7%</b> del totale atteso dall'attuazione del PEP
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Buona</b> (8 interferenze positive, 1 negativa, per un totale di 9 punti)

Questa Linea d'Azione di compone delle seguenti due Azioni di PEP:

- 10.1. Valorizzazione dei Rifiuti Solidi Urbani
- 10.2. Valorizzazione energetica oli esausti

Esse puntano a ridurre le emissioni di CO2 attraverso il potenziamento della raccolta differenziata finalizzata alla valorizzazione energetica dei rifiuti. Tale valorizzazione riguarda in particolare la Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano (FORSU), altrimenti detto "umido" per 3.370 tCO2/anno risparmiate e il cosiddetto Combustibile Da Rifiuti (CDR), per 4.305 tCO2/anno, derivante dalla frazione secca residua dai processi di selezione e stabilizzazione dei rifiuti organici ed inorganici a valle della raccolta differenziata. Il CDR è considerato a tutti gli effetti una fonte rinnovabile di energia, sebbene indirizzata all'incenerimento in impianti dedicati (termovalorizzatori) o presso impianti industriali (cementifici) e di produzione energetica, anche unitamente ad altri combustibili.

Anche l'olio vegetale esausto può rappresentare, se raccolto in modo differenziato dagli altri rifiuti, oltre che vantaggi di carattere ambientale anche una fonte di risparmio energetico grazie alle possibilità di riutilizzo industriale a valle di processi di rigenerazione. Anche gli oli vegetali esausti sono considerati a tutti gli effetti dei biocarburanti, e come tali possono essere utilizzati per alimentare i cogeneratori.

Dai rifiuti è dunque possibile recuperare una certa dose di energia termica ed elettrica, evitando l'estrazione di combustibili necessari a produrre una quantità equivalente di energia.

In particolare si tratta di 18.700 MW/h annui, pari a 7.675 tonnellate di CO2 evitate, che con gli oli usati arrivano a circa 27.000 MW/h annui e 12.000 tonnellate di CO2 evitate, pari al 4,7% del totale previsto dall'applicazione del PEP. Tali risultati corrispondono allo sfruttamento: del 20% delle potenzialità derivanti da Biomasse da FORSU, del 5% delle potenzialità di sfruttamento del CDR, e del 40% delle potenzialità offerte dalla valorizzazione energetica degli oli esausti.

La capacità della linea d'azione dei perseguire l'intero albero degli obiettivi è piuttosto buona, essendo gli interventi previsti in grado di contribuire al perseguimento di quasi tutti gli obiettivi del gruppo a), relativo alla tutela delle

risorse naturali, nonché di tre obiettivi del gruppo b), inerenti l’attivazione di posti di lavoro nei settori della produzione di energia non derivante dal petrolio, e la riduzione dell’impatto del trasporto sull’ambiente e la salute pubblica (obiettivo b9), grazie al recupero degli olii usati, derivanti in gran parte dalle automobili.

Tra le buone performance attendibili, si considerino quelle in materia di prevenzione circa l’inquinamento dell’aria (a1) dell’acqua (a2) e del suolo (a3), che la riduzione della quantità dei rifiuti convogliati in discarica comporta. Infatti, la riduzione della frazione umida conferita in discarica consente di ridurre le emissioni di gas serra (come il metano) e di limitare la formazione di percolato che, in quanto ricco di microorganismi anche patogeni, può inquinare le falde acquifere. Dal canto suo, la riduzione degli olii esausti riversati all’interno delle fognature contribuirà positivamente non solo alla qualità delle acque, ma alla riduzione dei costi per la loro depurazione. Inoltre, dai processi di trattamento e riciclo degli olii esausti si ottengono prodotti ad elevato valore aggiunto, quali lubrificanti vegetali per macchine agricole, estere metilico per biodiesel, glicerina per saponificazione, combustibile per recupero energetico.

Tra gli impatti negativi di questa linea d’azione va considerato un rischio per la salute umana (ob. **a4**) anche nel caso di utilizzo di CDR in impianti dotati di tecnologie di combustione e di depurazione dei fumi a norma di legge.

Il fumo di un inceneritore è formato infatti da numerosissime sostanze nocive, quali ossidi di carbonio (CO<sub>2</sub> e CO), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), ossidi di zolfo, composti organici volatili (detti C.O.V., come il benzopirene, il benzene, idrocarburi ecc.), particelle (il particolato o polveri, che sono distinte in PM<sub>10</sub> se di diametro inferiore a 10 micron, PM<sub>2,5</sub> se di diametro inferiore a 2,5 micron), ossidi di metalli, ossidi di calcio e magnesio, metalli pesanti, diossine, furani, ecc.. Molte di queste sostanze sono pericolose per la salute poiché causano infiammazioni (ossidi di azoto e di zolfo ecc.), cancro (C.O.V., diossine, metalli pesanti ecc.), malformazioni (C.O.V., diossine ecc.), intossicazioni (CO, diossine, metalli ecc.). Le medesime sostanze hanno anche effetti negativi sugli ecosistemi, per esempio la CO<sub>2</sub> è uno dei principali gas responsabile dell’effetto serra (bruciare una tonnellata di rifiuti produce 3 tonnellate di CO<sub>2</sub>), gli ossidi di azoto e di zolfo sono responsabili delle piogge acide ecc.

Inoltre, poiché le sostanze che bruciano meglio sono la plastica, la carta e il legno, che sono anche prodotti che possono essere convenientemente riciclati, gli inceneritori finiscono **per fare concorrenza al riciclaggio**, che sarebbe invece più conveniente anche dal punto di vista del recupero energetico. Infatti producendo la plastica dai prodotti plastici raccolti nelle campane, anziché dal petrolio, si risparmiano circa 10.000 calorie per ogni Kg di plastica prodotta, mentre bruciando 1 Kg di plastica in un inceneritore si produce meno della metà di energia.

**MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO**

Accompagnare la realizzazione di impianti energetici a biomasse con controlli a campione particolarmente accurati sui combustibili effettivamente utilizzati. La realizzazione di impianti consortili potrebbe favorire il monitoraggio di questi aspetti e di eventuali effetti nocivi.

Va anche ricordato che la Provincia ha escluso l’utilizzo di terreni agricoli per la coltivazione di biomasse finalizzate alla mera produzione di energia, anche per minimizzare i rischi sull’ambiente e sulla produzione agricola. Lo smaltimento delle biomasse rientra dunque nella logica della riduzione dei rifiuti da conferire in discarica, recuperando energia da essi.

**DOSSIER N. 11 - Linea d’Azione 11. Certificazione energetica degli edifici**

**RUOLO DELLA PROVINCIA**

Gestore (11.1) e Promotore (11.2)

**GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI**

**Riduzione di CO<sub>2</sub> attendibile dall’attuazione di tutti gli interventi della linea d’azione (tCO<sub>2</sub>/anno):**

non calcolabile

**Capacità di perseguire l’intero albero degli obiettivi:**

**Buona** (5 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 9 punti)

Questa Linea d’Azione di compone delle seguenti due Azioni di PEP:

**11.1. Certificazione energetica degli edifici provinciali**
**11.2. Promozione di nuovi sistemi di certificazione ambientale (LEED® e Casa Clima)**

Con la prima azione, per adempiere agli obblighi previsti a tutti i livelli, e in particolare per allinearsi ai regolamenti regionali, la Provincia si impegna come ente gestore a dotare di certificazione energetica tutti gli edifici di propria pertinenza, e a realizzare, nel medio-lungo termine, adeguati interventi di efficientamento energetico.

Con la seconda azione la Provincia si impegna a diffondere fra la popolazione e le amministrazioni locali l'uso di sistemi di certificazione della sostenibilità energetico-ambientale dell'edilizia, quali lo statunitense LEED® (Leadership in Energy and Environmental Design) Green Building Rating System™, il CasaClima/Klima Haus (Bolzano) o il "Protocollo ITACA", approvato nel 2004 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni Italiane. La Provincia intende favorire l'adozione dei protocolli sopra descritti nella progettazione di nuovi edifici e nella riqualificazione degli esistenti, anche promuovendo presso i Comuni la loro introduzione all'interno dei Regolamenti Edilizi comunali (obiettivo **b1**).

Il ruolo concreto di gestore che la provincia assume nell'attuazione della prima delle due Azioni consente di assegnare a questa linea d'azione punteggi più elevati, rispetto alle Azioni di mera promozione, nel perseguimento di obiettivi di riduzione di CO<sub>2</sub>. Si registra inoltre un impatto positivo sul piano sociale grazie alla liberazione di risorse pubbliche prima impegnate inutilmente nel riscaldamento di scuole e altri edifici provinciali.

La performance generale prevedibile è dunque Buona, con 5 interferenze, tutte positive, e un punteggio totale di 9.

**MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO**

Nessuna

**DOSSIER N. 12 - Linea d'Azione 12. Diagnosi energetica negli edifici provinciali**
**RUOLO DELLA PROVINCIA**

Gestore

**GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI**
**Riduzione di CO<sub>2</sub> attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO<sub>2</sub>/anno):**

non calcolabile

**Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:**
**Scarsa** (3 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 4 punti)

La Provincia, in qualità di gestore, intende dotarsi di un programma di efficientamento del proprio patrimonio immobiliare previa una mappatura degli edifici che ne consenta una classificazione effettuata utilizzando i seguenti criteri di selezione: destinazione d'uso dell'edificio, fascia climatica, dimensione, consumo energetico specifico. Successivamente sarà condotta una diagnosi energetica su un edificio rappresentativo di ciascuna classe al fine di individuare la tipologia di interventi di riqualificazione energetica con il miglior rapporto costi benefici per le caratteristiche della classe stessa.

La capacità di questa azione di PEP di perseguire l'intero albero degli obiettivi è piuttosto scarsa nonostante la Provincia agisca in qualità di gestore dei propri edifici, dunque con una aspettativa di efficacia, in termini di attuazione degli interventi, più alta di quella attesa dalle azioni di mera promozione. La scarsa efficacia è dovuta al fatto che si tratta di un passaggio tecnico, per quanto fondamentale, ancora propedeutico rispetto alla effettiva messa a norma degli edifici provinciali.

**MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO**

Nessuna

<b>DOSSIER N. 13 - Linea d’Azione 13. Formazione su specifiche tematiche per gli operatori di settore</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Promotore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall’attuazione di tutti gli interventi della linea d’azione (tCO2/anno):</b>	non calcolabile
<b>Capacità di perseguire l’intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Buona</b> (6 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 8 punti)
<p>La Provincia intende promuovere l’educazione e la formazione professionale nel settore energetico tramite l’organizzazione di seminari e corsi che possono vertere su specifici argomenti (Protocollo di Kyoto, obiettivi comunitari, normative e direttive comunitarie, nazionali, regionali) oppure sull’applicazione delle nuove tecnologie presenti in commercio (impianti solari FV, ST, eolici, biomasse, <i>solar cooling</i>). Queste iniziative possono essere rivolte tanto a tecnici del settore, quanto a imprenditori e semplici cittadini.</p> <p>Nonostante l’azione della Provincia sia tutt’altro che diretta, la capacità di questa azione di PEP di perseguire l’intero albero degli obiettivi è piuttosto buona, in quanto ci si attendono buoni risultati in termini di sviluppo di una imprenditoria verde e, in generale, di posti di lavoro legati al settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
Nessuna	

<b>DOSSIER N. 14 - Linea d’Azione 14. Contratti di gestione degli impianti pubblici in servizio energia</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Gestore e promotore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall’attuazione di tutti gli interventi della linea d’azione (tCO2/anno):</b>	non calcolabile
<b>Capacità di perseguire l’intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Scarsa</b> (5 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 5 punti)
<p>L’azione mira a ridurre le emissioni di CO2 da parte degli edifici pubblici migliorando le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto e favorendo l’efficientamento della pubblica illuminazione attraverso la promozione presso le pubbliche amministrazioni di Contratti di Servizio Energia così come definiti dal DPR 412/93, prediligendo la forma di affidamento in gestione dell’energia in modo da garantire il risparmio energetico ed economico alla amministrazione stessa (in linea con il dlgs n.115 del 30 Maggio 2008).</p> <p>La capacità di questa azione di PEP di perseguire l’intero albero degli obiettivi è piuttosto scarsa, sebbene interessante sotto il profilo occupazionale, per lo sviluppo del comparto dell’energia rinnovabile e del risparmio energetico che la diffusione esemplare di tali tecnologie negli edifici pubblici implica.</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
Nessuna	

<b>DOSSIER N. 15 - Linea d’Azione 15. Istituzione di <i>energy manager</i>.</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Gestore e Promotore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall’attuazione di tutti gli interventi della linea d’azione (tCO2/anno):</b>	non calcolabile
<b>Capacità di perseguire l’intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Scarsa</b> (4 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 4 punti)
<p>L’azione mira a ridurre le emissioni di CO2 migliorando le prestazioni energetiche del sistema edificio-impianto attraverso l’impiego di uno specialista in grado di programmare la gestione dell’energia e redigere un piano di investimenti, a seguito dell’individuazione degli obiettivi specifici di risparmio energetico.</p> <p>La Provincia intende sia dotarsi essa stessa di un <i>energy manager</i>, sia promuoverne le competenze e l’importanza presso gli enti locali o le aziende produttive, quantomeno quelle in possesso dei requisiti dimensionali che lo rendono obbligatorio ai sensi della legge 10/91.</p> <p>La capacità di questa azione di PEP di perseguire l’intero albero degli obiettivi è piuttosto scarsa, sebbene interessante sotto il profilo occupazionale, per lo sviluppo del comparto dell’energia rinnovabile e del risparmio energetico che la gestione oculata dell’energia implica. Tra i benefici attesi figurano infatti: il monitoraggio costante dei consumi energetici, un audit costante delle strutture; la regolamentazione dei costi di gestione attività/edificio; la riduzione del consumo di energia.</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
Nessuna	

<b>DOSSIER N. 16 - Linea d’Azione 16. Istituzione di una agenzia provinciale per l’energia e l’ambiente (APEA)</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Promotore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall’attuazione di tutti gli interventi della linea d’azione (tCO2/anno):</b>	non calcolabile
<b>Capacità di perseguire l’intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Scarsa</b> (5 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 5 punti)
<p>L’azione mira a ridurre le emissioni di CO2 attraverso la creazione di una agenzia provinciale dedicata alla diffusione della cultura energetica, alla sensibilizzazione dei cittadini verso il problema dell’inquinamento, e soprattutto all’offerta di un supporto gratuito ai cittadini e alle imprese in relazione alle azioni da intraprendere per accrescere il risparmio e l’efficientamento energetico. L’agenzia può anche svolgere un ruolo di supporto alle Pubbliche amministrazioni qualora volessero concludere contratti di servizio energia per la gestione degli impianti pubblici. L’agenzia inoltre diffonde e promuove iniziative di sensibilizzazione presso le scuole sui temi del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni climalteranti, in linea con le direttive europee e gli accordi del Protocollo di Kyoto.</p> <p>La capacità di questa azione di PEP di perseguire l’intero albero degli obiettivi è piuttosto scarsa, sebbene interessante sotto il profilo occupazionale, per lo sviluppo del comparto dell’energia rinnovabile e del risparmio</p>	

energetico che la presenza di una agenzia dedicata potrebbe favorire.
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO
Nessuna

<b>DOSSIER N. 17 - Linea d'Azione 17. Redazione Linee guida energetico-ambientali per l'aggiornamento del Regolamento Edilizio Comunale</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Pianificatore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):</b>	non calcolabile
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Buona</b> (7 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 9 punti)
<p>I Regolamenti Edilizi comunali sono oggi una leva fondamentale per promuovere e realizzare politiche ambientali e energetiche in edilizia innovative. L'azione mira a ridurre le emissioni di CO2 supportando i comuni della provincia nella redazione di un allegato energetico-ambientale al Regolamento Edilizio, utile anche per indirizzare i tecnici nelle scelte progettuali e, in generale, alla diffusione di buone pratiche in materia di energia.</p> <p>La Provincia intende pertanto redigere di LINEE GUIDA ENERGETICO-AMBIENTALI con indicazioni tecniche per aggiornare i regolamenti edilizi comunali, mirate all'integrazione degli impianti a fonti energetiche rinnovabili secondo i criteri e le tempistiche indicate nel nuovo Dlgs.28/2011 (Decreto rinnovabili). Tale decreto peraltro ha introdotto una modifica all'art. 4 del Dpr 380/2001 (Testo Unico dell'edilizia) che prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2009, l'obbligatorietà per gli edifici di nuova costruzione dell'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in modo tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 1 kW per ciascuna unità abitativa, compatibilmente con la realizzabilità tecnica dell'intervento. Per i fabbricati industriali, di estensione non inferiore a 100 metri quadrati, la produzione energetica minima è di 5 kW.</p> <p>La capacità di questa azione di PEP di perseguire l'intero albero degli obiettivi Buona, con una punta di eccellenza (3 punti) nei confronti del perseguimento dell'obiettivo <b>b1</b>, che punta ad affrontare il tema del risparmio energetico attraverso adeguate scelte di assetto territoriale e una opportuna regolamentazione urbanistico-edilizia.</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
Nessuna	

<b>DOSSIER N. 18 - Linea d'Azione 18. Linee guida per l'applicazione della LR 15/05 - Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Pianificatore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):</b>	non calcolabile
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Scarsa</b> (4 interferenze positive, 0 negative, per un totale

	di 5 punti)
<p>L'azione mira a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso l'efficientamento dell'illuminazione pubblica e l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione urbanistica.</p> <p>Nell'adempimento delle sue funzioni di pianificatore in ambito energetico, la Provincia BAT intende redigere Linee guida per la riduzione dell'inquinamento luminoso e per il corretto impiego delle risorse energetiche e in particolare per dotarsi dei Piani Regolatori dell'Illuminazione Comunale (PRIC) previsti dalla Legge Regionale n.15 del 23 novembre 2005. Le linee guida conterranno inoltre i riferimenti alle nuove tecnologie esistenti sul mercato, nonché esempi di stesura di PRIC coerenti con la normativa regionale.</p> <p>La capacità di questa azione di PEP di perseguire l'intero albero degli obiettivi è Buona, con una punta di eccellenza (3 punti) nei confronti del perseguimento dell'obiettivo <b>b1</b>, che punta ad affrontare il tema del risparmio energetico attraverso adeguate scelte di assetto territoriale e una opportuna regolamentazione urbanistico-edilizia.</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
Nessuna	

<b>DOSSIER N. 19 - Linea d'Azione 19. Redazione Linee guida per la promozione e l'incentivazione di ogni forma di mobilità sostenibile in coerenza con il Piano Regionale Trasporti</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Pianificatore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO<sub>2</sub> attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO<sub>2</sub>/anno):</b>	non calcolabile
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Ottima</b> (10 interferenze positive, 1 negativa, per un totale di 13 punti)
<p>L'azione mira a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> incentivando scelte di mobilità sostenibile e la redazione (o l'aggiornamento) degli strumenti di pianificazione urbanistica in materia di mobilità; in particolare l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici, il servizio di <i>bike sharing</i> per gli spostamenti intercomunali, il <i>car sharing</i> per gli spostamenti casa lavoro, la delimitazione di Zone a Traffico Limitato (ZTL) nei Centri storici di particolare pregio e la creazione di piste ciclabili per agevolare gli spostamenti in bicicletta.</p> <p>La capacità di questa azione di PEP di perseguire l'intero albero degli obiettivi risulta Ottima, grazie alle interferenze positive con quasi tutti gli obiettivi, in particolare quelli dedicati alla mobilità sostenibile (<b>b6, b7, b8, b9</b>).</p> <p>Essendo annoverata, tra le possibili misure incentivanti per il <i>car sharing</i>, la rottamazione della vecchia auto degli aderenti, si registra anche un contenuto impatto negativo in merito allo speco di materie prime, qualora tali auto non fossero ancora giunte al termine della loro vita utile, e/o non fossero rottamate con le migliori tecnologie disponibili.</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
(stesse della Linea d'Azione n.7)	

<b>DOSSIER N. 20 - Linea d'Azione 20 - Linee di indirizzo per la redazione del Piano Gestione Rifiuti Provinciale</b>	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Pianificatore	



GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):</b>	non calcolabile
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Scarsa</b> (7 interferenze positive, 1 negativa, per un totale di 8 punti)
<p>L'azione mira a ridurre le emissioni di CO2 attraverso la valorizzazione energetica dei rifiuti, da ottenersi anche attraverso l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione urbanistica (localizzazione centri di raccolta, ecc.). A tale scopo la Provincia intende sviluppare attività di informazione/formazione rivolte alle strutture tecniche degli enti locali in merito ai temi della gestione rifiuti, considerato sia sotto il profilo tecnico (modalità organizzative, raccolta differenziata, compostaggio, recupero energetico, ecc.) sia sotto il profilo amministrativo (tassa/tariffa, gestione servizi in associazione tra comuni, ecc.).</p> <p>La capacità di questa azione di PEP di perseguire l'intero albero degli obiettivi è Buona, anche in quanto la Provincia può giocare un ruolo istituzionale (pianificazione) in materia di gestione dei rifiuti, e non solo di promotore.</p> <p>Una notazione leggermente negativa è stata registrata nei confronti del perseguimento dell'obiettivo di preservare la salute umana, in quanto l'incenerimento dei rifiuti, sebbene condotto a norma, produce polveri che possono causare un inquinamento dell'aria prima, e del suolo e dell'acqua poi. Meglio sarebbe ridurre in assoluto la quantità di rifiuti prodotta e conseguentemente l'energia impiegata per produrli (speciamente nel caso si tratti di beni prodotti industrialmente dal breve e brevissimo ciclo di vita, quali imballaggi e contenitori).</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	
Nessuna	

DOSSIER N. 21 - Linea d'Azione 20 Linee di indirizzo per la redazione del Piano Gestione Rifiuti Provinciale	
RUOLO DELLA PROVINCIA	
Promotore	
GIUSTIFICAZIONE DEI GIUDIZI	
<b>Riduzione di CO2 attendibile dall'attuazione di tutti gli interventi della linea d'azione (tCO2/anno):</b>	non calcolabile
<b>Capacità di perseguire l'intero albero degli obiettivi:</b>	<b>Scarsa</b> (2 interferenze positive, 0 negative, per un totale di 4 punti)
<p>Per perseguire l'obiettivo della promozione di attività di educazione e formazione professionale nel settore energetico la Provincia BAT ha cofinanziato il progetto "LDP III ph. – Covenant of Mayors". Il progetto permette a 71 giovani laureati del territorio, residenti nei 10 comuni della Provincia di Barletta-Andria-Trani e Corato, di svolgere uno stage di 13 settimane in Belgio, Irlanda e Spagna in aziende o enti che si occupano di energia e che hanno legami con l'azione Covenant of Mayors (Patto dei Sindaci).</p> <p>E' stato pubblicato il primo dei due bandi relativi al Progetto "LDP III ph. – Covenant of Mayors" promosso dal Patto Territoriale Nord Barese Ofantino e dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani in partenariato con AMET Energia s.r.l., Prime Rend s.r.l., I&amp;D Consulting, BXL europe asbl, Diputacion de Huelva, Agencia provincial de la energia deCordoba/Diputacion de Cordoba, COINED en Barcelona e Green Horizons.</p> <p>La linea d'azione prevede la prosecuzione di questa esperienza. La capacità di questa azione di PEP di perseguire l'intero albero degli obiettivi è Scarsa, in quanto si tratta di un'azione formativa certamente importante ma dalle ricadute sui livelli di CO2 della Provincia BAT estremamente indirette.</p>	
MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO	

Nessuna

## 5.4 Terzo passaggio: Valutazione dell’impatto del PEP sui “valori del territorio”, articolati per componenti

### 5.4.1. Criteri valutativi

Nel precedente secondo passaggio operativo sono stati valutati gli effetti cumulati (positivi e negativi) di ciascuna Linea d’Azione, ossia la capacità di ciascuna Linea d’azione di perseguire non già il suo obiettivo naturale di riferimento, ma l’intero Albero degli obiettivi. Si è dunque operata una lettura per colonne della “Matrice per la verifica di compatibilità relativamente alla tutela e al miglioramento dei valori del territorio” di cui alla Tavola 2. Una lettura per righe della stessa Matrice consente invece di commentare la performance complessiva del PEP in merito alla tutela dei valori del territorio, e infine di valutare gli **effetti cumulati** dell’intero PEP – inteso come somma delle Linee d’Azione enunciate - sul perseguimento di ciascuno dei 17 obiettivi dell’Albero.

Si ricorda che le caratteristiche della matrice di valutazione approntata consentirebbero di modulare – in particolare nella valutazione di alternative diverse - l’importanza degli obiettivi (e dunque delle azioni finalizzate al loro perseguimento) in base all’importanza degli obiettivi stessi per il territorio in esame, così come desumibile dal quadro conoscitivo (pesatura degli obiettivi), introducendo un moltiplicatore dei punteggi complessivi compreso tra 1 (importanza massima) e 0 (non importante).

In mancanza di opzioni specifiche da parte dei decisori dell’Amministrazione provinciale, tale pesatura non è stata effettuata, considerando pertanto tutti i pesi = 1; dunque, trattandosi di un moltiplicatore, ininfluenti.

In **Tabella 5.4** si illustrano i criteri con i quali sono stati attribuiti i giudizi.

Analogamente alle valutazioni delle prestazioni delle singole linee d’Azione riportate nei Dossier di valutazione di cui al passaggio precedente, la valutazione è avvenuta considerando innanzitutto il livello di perseguimento assoluto dell’obiettivo di piano, ossia l’esistenza o meno di almeno una linea d’Azione che “contribuisca al perseguimento dell’obiettivo” (almeno una interferenza con punteggio  $\geq 2$ ).

Tale situazione viene poi giudicata “Buona” se la somma dei punteggi totali è compresa tra 2 e 10, “Ottima” se la somma dei punteggi totali è compresa tra 11 e 17, e “Eccellente” se la somma dei punteggi totali è superiore a 17. Se invece non sussiste almeno una azione di PEP che persegue l’obiettivo con un punteggio superiore a 1, l’obiettivo si considera perseguito in modo “Sufficiente” se la somma totale è positiva, e “Insufficiente” se la somma totale è negativa o nulla.

**Tabella 5.5: Giudizio sintetico di perseguimento di un obiettivo da parte del PEP**

In = Insufficiente	Nessun obiettivo con punteggio $>1$ e punteggio totale negativo o nullo
Su = Sufficiente	Nessun obiettivo con punteggio $>1$ e punteggio totale positivo
B = Buono	Almeno un obiettivo con punteggio $\geq 2$ e punteggio totale compreso tra 2 e 10
O = Ottima	Almeno un obiettivo con punteggio $\geq 2$ e punteggio totale compreso tra 11 e 17
E = Eccellente	Almeno un obiettivo con punteggio $\geq 2$ e punteggio totale $> 17$

Il motivo di tali criteri non lineari consiste nel fatto che un punteggio anche alto, in mancanza di almeno

una interferenza di valore 2, non garantisce che l'obiettivo sia perseguito in modo soddisfacente, potendo risultare da tante interferenze positive di lieve entità che però non affrontano la vera natura del problema.

Una volta assicurata invece l'esistenza di un valore pari o superiore a 2, la maggiore eccedenza di punteggio può essere invece normalmente attribuita ad una migliore coerenza interna del PEP in generale.

#### 5.4.2. L'Impatto del PEP sui "Valori del Territorio", per componenti ambientali

L'osservazione della Matrice di Tavola 2, mostra, in generale, un livello di perseguimento dei 17 obiettivi espressivi della tutela dei Valori del territorio soddisfacente, con:

- 3 obiettivi perseguiti in modo *eccellente (E)*, ovvero con almeno un obiettivo con punteggio pari o superiore a 2 (il che significa che almeno una linea d'Azione contribuisce al perseguimento dell'obiettivo e punteggio totale maggiore di 17);
- 3 in modo *ottimo (O)*, ovvero con almeno un obiettivo con punteggio pari o superiore a 2 e punteggio totale compreso tra 11 e 17;
- 10 in modo *buono (B)*, ovvero con almeno un obiettivo con punteggio pari o superiore a 2. I punteggi totali sono risultati compresi tra 2 e 7;
- 1 in modo sufficiente (Su) (ovvero con nessun obiettivo con punteggio >1 e punteggio totale positivo).

Nessun obiettivo risulta invece perseguito in modo insufficiente (In), ovvero con nessun obiettivo con punteggio >1 e punteggio totale negativo o nullo.

Entrando nel merito della verifica degli impatti del PEP su ciascuna articolazione dei tre principali "valori del territorio" si possono fare le seguenti osservazioni.

##### a) Risorse naturali

La tutela delle risorse naturali è perseguita in modo sistematico dal PEP, assommando il 48% dei punteggi (punteggio medio per obiettivo 10,6), relativi alle 66 interferenze registrate, di cui 6 negative.

##### ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI (a1)

Com'è lecito aspettarsi da un Piano che dichiara come sua finalità principale il raggiungimento l'obiettivo "20-20-20" - raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20% dell'efficienza, taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica entro il 2020 – l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria e contrastare i cambiamenti climatici risulta perseguito in modo *Eccellente*. Il PEP è infatti stato calibrato proprio sulle percentuali indicate, attribuendo a ciascuna delle dieci Azioni di PEP "quantificabili in termini di riduzione di CO<sub>2</sub>" una quantità esatta di MWora e di tonnellate di CO<sub>2</sub> risparmiati. Dunque ciascuna delle 21 azioni di PEP persegue l'obiettivo, in modo più o meno decisivo, assommando il 19% del punteggio totale (30 su 157). Nessun impatto negativo del PEP sul perseguimento di questo obiettivo è stato registrato.

##### ACQUA (a2)

La componente acqua non risulta particolarmente interessata come fonte di energia rinnovabile (idroelettrica) data la conformazione geografica della Provincia, dunque la sua presenza tra le componenti ambientali ha la specifica funzione di verificare che non venga interessata negativamente dalle azioni del PEP. In merito, non si registra effettivamente alcun impatto negativo. Al contrario, si potrà ottenere una riduzione dei rischi di inquinamento delle falde acquifere grazie alla riduzione dei rifiuti conferiti in discarica che lo sviluppo di progetti di valorizzazione energetica delle biomasse di cui alle linee d'azione 10, 17 e 20

implica.

#### *SUOLO (a3)*

Anche in relazione alla risorsa suolo il PEP non presenta impatti negativi, incidendo al contrario positivamente sulla conservazione della risorsa per gli stessi motivi di cui alla componente acqua (riduzione smaltimento rifiuti in discarica). In aggiunta va registrato un impatto molto positivo sul risparmio della risorsa suolo che la scelta di non consentire più campi di impianti fotovoltaici a terra certamente determinerà.

#### *SALUTE UMANA (INCLUDE INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E RUMORE) (a4)*

Pur risultando perseguita complessivamente in modo buono (B), grazie alla presenza di interventi per la mobilità sostenibile e la conseguente riduzione di inquinamento dell'aria e rumore causato dal traffico nelle città, due delle sei interferenze negative del PEP si registrano nei confronti di questa componente, e sono precisamente dovute al rischio che l'incenerimento dei rifiuti comporta per la salute umana anche nel caso di utilizzo di CDR in impianti dotati di tecnologie di combustione e di depurazione dei fumi a norma di legge.

#### *RISPARMIO ENERGETICO E SVILUPPO FER (a.5)*

Com'è lecito aspettarsi da un Piano che dichiara come sua finalità principale il raggiungimento l'obiettivo "20-20-20" - raggiungimento del 20% della produzione energetica da fonti rinnovabili, il miglioramento del 20% dell'efficienza, taglio del 20% nelle emissioni di anidride carbonica entro il 2020 – l'obiettivo di ridurre il prelievo di materie prime e la produzione dei rifiuti anche incrementando il riuso e il riciclaggio risulta perseguito in modo *Eccellente*. Il PEP è infatti stato calibrato proprio sulle percentuali indicate, assicurando in particolare uno sfruttamento sistematico delle FER, con conseguente quantificazione esatta dei MWora e delle tonnellate di CO2 risparmiati. Dunque ben 17 delle 21 azioni di PEP perseguono l'obiettivo, in modo più o meno decisivo, assommando il 13% del punteggio totale (21 su 157). Nessun impatto negativo del PEP sul perseguimento di questo obiettivo è stato registrato.

#### *RISPARMIO DI MATERIE PRIME E SECONDE (RECUPERO RIFIUTI) (a.6)*

Pur contenendo il PEP una linea d'Azione (valorizzazione biomasse) che persegue al meglio (4 punti) l'obiettivo di "Ridurre il prelievo di materie prime e la produzione dei rifiuti anche incrementando il riuso e il riciclaggio", il bilancio complessivo della performance del PEP in riferimento al Risparmio di risorse non è eccellente, risultando il totale algebrico del punteggio di perseguimento pari solo a 6 (4% del punteggio totale del PEP). La ragione risiede nella presenza di quattro interferenze negative, che sottraggono bel 5 punti a tale totale. E' infatti ormai noto il fatto che – a fronte degli indubbi benefici prodotti in termini di risparmio energetico dalla sostituzione di elettrodomestici o automobili con macchine di nuova generazione - la sostituzione di apparecchi ancora funzionanti in sé comporta uno spreco di materie prime, acqua, energia e suolo per produrne di nuovi e smaltire i vecchi responsabile di una dose ben maggiore di CO2, se comparata con quella risparmiata con i nuovi apparecchi. Dunque decisivo diviene il ricorso al riciclo e al riuso, come sarà approfondito in seguito in sede di proposizione delle misure di mitigazione.

#### *ECOSISTEMI E BIODIVERSITÀ (a7)*

Il PEP non determina impatti negativi sulla componente Ecosistemi e biodiversità; al contrario, contiene scelte in grado di ridurre al minimo l'impatto dello sfruttamento futuro delle fonti di energia rinnovabili (FER), in particolare il consumo di suolo agricolo – con il relativo corredo di frammenti di rete ecologica - che lo sviluppo di campi fotovoltaici a terra avrebbe comportato, o i rischi per l'avifauna costituiti dalle pale eoliche di grande dimensione, disincentivate dal PEP a favore del micro e mini eolico.

## **b) Valori del sistema insediativo da valorizzarsi in chiave di sviluppo autosostenibile (sistema degli insediamenti)**

La risorsa sistema degli insediamenti (valore del territorio b), inerisce tutto quanto possa garantire la permanenza in loco della popolazione entro livelli di qualità della vita quantomeno accettabili, ossia caratterizzati di dotazioni sufficienti di: servizi e infrastrutture, mobilità collettiva, alloggi e luoghi di lavoro sicuri sotto il profilo dei rischi ambientali e accessibili in parte anche alle fasce di popolazione economicamente deboli, iniziative per l'inclusione sociale, spazi per la socializzazione, occasioni di lavoro e/o realizzazione personale (occasioni di istruzione, formazione, comunicazione, ecc.).

Dunque si tratta di un campo di obiettivi non specificamente funzionali a un PEP tarato sulla massima applicazione dei principi ambientali di risparmio energetico e riduzione di CO<sub>2</sub>, ma che risentono molto positivamente delle sue iniziative, in quanto controbuiscono a sviluppare il settore della *green economy*, tra i pochi sui quali - nell'attuale fase di recessione economica - è ragionevole puntare, anche per riconvertire l'industria dell'automobile ormai in crisi strutturale.

Benchè non centrale, dunque, tale risorsa assomma il 47% dei punteggi (punteggio medio per obiettivo 8,2), paria a 74 punti, derivanti da 53 interferenze di cui nessuna negativa, grazie proprio alle ricadute positive – sebbene contenute - sullo sviluppo sostenibile che praticamente ognuna delle 21 linee d'azione implica, in un modo o nell'altro.

### *SVILUPPO SOSTENIBILE (b1, b2, b3)*

I tre obiettivi afferibili al tema dello sviluppo economico sostenibile sono perseguiti al meglio: uno in modo Eccellente, e 2 in modo Ottimo; nel complesso assommano il 18% dei punteggi di PEP.

In particolare risultano attendibili le prospettive di sviluppo di nuove attività a livello locale, interessando le misure promosse dalla Provincia – quando non direttamente gestite da essa, in quanto inerenti direttamente il suo patrimonio immobiliare - tutti i livelli di specializzazione professionale: dai muratori, agli artigiani, dagli installatori e certificatori di apparecchi, ai relativi produttori, fino ai colletti bianchi (verdi) dell'energy manager, dei pianificatori e consulenti ambientali.

### *INCLUSIONE SOCIALE (b4)*

Un ottimo punteggio fa anche registrare l'unico obiettivo di sostenibilità sociale adattabile ad un Piano Energetico Provinciale, tra quelli della Carta di Aalborg, ossia "Assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e che le soluzioni per il miglioramento delle relative prestazioni energetiche siano accessibili anche alle fasce meno abbienti della popolazione, consentendo loro dei risparmi in bolletta."

Questo obiettivo è perseguito – sebbene in modo contenuto, con punteggi mai superiori a 2 – da quasi tutte le linee d'azione, grazie certamente ai risparmi ottenibili in bolletta, e alla migliore qualità dell'ambiente che il risparmio energetico che il ricorso alle FER produce, ma anche al risparmio di risorse economiche pubbliche ora impiegate per le spese correnti di riscaldamento e fornitura elettrica degli edifici provinciali (scuole e palestre in primis) e che potranno essere direttamente dedicate al welfare in futuro.

### *MOBILITÀ SOSTENIBILE*

La mobilità sostenibile è declinata, in termini di principi di sostenibilità, in quattro obiettivi principali: tre perseguiti in modo Buono (B) (ossia con almeno un punteggio pari o superiore a 2 e punteggio tot. compreso tra 2 e 10), e uno in modo Sufficiente (Su) (ossia con nessun obiettivo con punteggio >1 ma punteggio totale positivo).

La ragione di queste performance non lusinghiere del PEP rispetto alla mobilità sostenibile risiedono nel

tipo di azione che la provincia eserciterà nel settore: quello di mera promozione del rinnovo della flotta degli enti pubblici (linee ad azione 7) o – ancor più indirettamente – della pianificazione dell'introduzione di tali azioni di promozione e sostegni alla mobilità sostenibile nei piani per la mobilità.

### c) Valori paesaggistici, culturali e storico-architettonici

Data la marginalità del tema rispetto alla pianificazione energetica, sebbene fonte di effetti sul territorio estremamente tangibili, a questo set di valori è stato ritenuto sufficiente far corrispondere un solo obiettivo per le città sostenibili: "ridurre l'impatto delle tecnologie per lo sfruttamento di FER sui valori paesaggistici e storico-architettonici". Tale obiettivo è risultato essere perseguito in modo Buono dal PEP, con punte di Eccellenza nelle performance delle linee d'Azione di PEP incentrate sull'utilizzo delle sole superfici degli edifici per l'installazione di impianti fotovoltaici, per l'utilizzo di cave dismesse allo stesso scopo e per la esclusione di ulteriori grandi impianti eolici nel paesaggio, limitando lo sfruttamento di questo tipo di energia al mini e micro eolico.

Va anche detto che questo tipo di interesse pubblico risulta già ampiamente garantito dal combinato disposto del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P), del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) destinato a sostituirlo, e del Regolamento Regionale n. 24/2010, attuativo del Decreto MISE 10-9-2010 - Linee Guida per l'autorizzazione di impianti alimentati da FER. Scopo di questo regolamento è infatti quello di assicurare il rispetto "delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione".

## 5.5 Quarto passaggio: Individuazione dei Punti di Debolezza del PEP e delle misure di accompagnamento

La maggior parte (13) delle Linee d'Azione esaminate nei 21 Dossier valutativi non ha fatto rilevare particolari punti di debolezza o criticità, e dunque non ha richiesto misure di accompagnamento, ossia misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti negativi previsti.

Le altre otto linee d'azione hanno evidenziato potenziali impatti negativi, per ridurre i quali si possono però considerare già sufficienti i numerosi regolamenti regionali specifici in materia, o quelli nazionali opportunamente integrati con le scelte spiccatamente ambientali di questo PEP.

Sebbene dunque non scaturisca dalla presente VAS nessuna modifica sostanziale alle scelte di PEP, si riportano nel seguito si riportano le singole criticità individuate, corredate con i provvedimenti esterni o interni al PEP considerati già adeguati alla loro riduzione.

I Dossier dai quali sono invece scaturite criticità e conseguenti proposte di misure di accompagnamento sono, nell'ordine, i numeri: 1, 2, 7, 8, 9, 10, 19.

Di seguito si riportano le Misure di mitigazione (M) relative a ciascuno degli impatti rilevati nei Dossier sopra citati. Esse sono già integrate con le misure previste dallo Studio di incidenza (riportata in Allegato 1) per la prevenzione di eventuali impatti delle previsioni insediative di PEP sui siti Natura 2000 del territorio provinciale.

*DOSSIER N. 1 E 2 – RAZIONALIZZAZIONE DEI CONSUMI ELETTRICI NEGLI EDIFICI E MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ENERGETICHE DEGLI EDIFICI*

**Criticità:** Sebbene queste linee d'azione siano in grado di migliorare qualità dell'aria (con una riduzione di CO<sub>2</sub> pari a circa il 27% del contributo offerto dal PEP in questi termini) esse implicano anche necessariamente la sostituzione di una grande quantità di elettrodomestici, caldaie e altre apparecchiature ancora funzionanti, con un drammatico aumento di rifiuti ingombranti (tecnicamente RAEE: Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) ed uno spreco delle materie prime e che sono state necessarie per realizzarli e del denaro necessario per acquistarli; spreco che effettivamente contrasta con l'obiettivo a6, relativo all'intenzione di risparmiare materie prime e ridurre i rifiuti.

I principali problemi derivanti da questo tipo di rifiuti sono la presenza di sostanze considerate tossiche per l'ambiente e la non biodegradabilità di tali apparecchi. La crescente diffusione di apparecchi elettronici determina un sempre maggiore rischio di abbandono nell'ambiente o in discariche e termovalorizzatori (inceneritori) con conseguenze di inquinamento del suolo, dell'aria, dell'acqua e con ripercussioni sulla salute umana. Questi prodotti vanno trattati correttamente e destinati al recupero differenziato dei materiali di cui sono composti, come il rame, ferro, acciaio, alluminio, vetro, argento, oro, piombo, mercurio, evitando così anche lo spreco di risorse che possono essere riutilizzate per costruire nuove apparecchiature oltre a ridurre l'impatto dello smaltimento, casuale o non che sia.

**Misure:** Lo smaltimento dei RAEE è regolamentato dalla Direttiva RAEE (o Direttiva WEEE, da "Waste of electric and electronic equipment"), recepita in Italia dal Decreto "RAEE" (D.Lgs 25 luglio 2005, n. 151). Per limitare gli impatti indotti dallo spreco di materie prime e i rischi ambientali connessi allo smaltimento, *si ritiene sufficiente il monitoraggio del rispetto della normativa specifica in materia di smaltimento di RAEE*, dal momento che la Provincia BAT è dotata di ben 7 centri di Raccolta RAEE. Quanto ai centri di trattamento e riciclo, in Puglia ne esistono 6, localizzati nelle provincie di Bari, Lecce e Brindisi ([www.cdcrree.it](http://www.cdcrree.it)).

**Margini di miglioramento previsti nel perseguimento degli obiettivi di PEP:** nessuno. La valutazione degli impatti negativi registrati tiene già conto dell'esistenza della normativa e ne presuppone l'applicazione. Gli impatti residui non sono ulteriormente mitigabili. E' tuttavia opportuno inserire, tra i contenuti del piano di monitoraggio, la verifica dell'applicazione di tale normativa.

*DOSSIER N. 7 E 19 – PROMOZIONE DEL RINNOVO FLOTTA DI AUTOMEZZI DEGLI ENTI PUBBLICI E LINEE GUIDA PER LA PROMOZIONE E L'INCENTIVAZIONE DI OGNI FORMA DI MOBILITÀ SOSTENIBILE IN COERENZA CON IL PRT*

**Criticità:** Un lieve impatto negativo è ipotizzabile nei confronti dell'obiettivo di risparmio di materiali e materie prime, stante la probabile interruzione prematura della vita utile di mezzi ancora funzionanti per sostituirli con quelli elettrici e a metano. Sul tema sono stati condotti diversi studi<sup>11</sup> che dimostrano come la riduzione dell'età media dei veicoli in circolazione a causa dell'erogazione di incentivi alla rottamazione anticipata si traduca paradossalmente in un aumento del consumo di energia (considerando l'intero ciclo di vita) e di emissioni di CO<sub>2</sub>; ossia proprio del tipo di emissioni nocive alla cui riduzione la sostituzione del parco veicolare circolante

<sup>11</sup> Vedi, in particolare, Van Wee B., Moll, H.C., Dirks J. "Environmental impact of scrapping old cars", in *Transportation Research Part D* 5 (2000) 137±143, <http://www.journals.elsevier.com>.

mira. Infatti, come tutti i processi produttivi, anche l'attività di rottamazione più in linea con le normative ambientali unisce alla valenza ambientale "positiva" alcuni impatti "negativi" (diretti e indiretti) sulle diverse componenti ambientali: sull'aria (attraverso le emissioni in atmosfera), sulle acque (attraverso gli scarichi idrici), sul suolo (occupando aree dislocate nei diversi territori già fortemente antropizzati), producendo rifiuti (speciali pericolosi e non pericolosi), rumore, sostanze pericolose (oli, gas, liquidi esausti). Si consideri poi che in una buona percentuale di casi le auto non vengono rottamate ma semplicemente abbandonate, causando gravi forme di inquinamento, non ultimo paesaggistico.

**Misure:** Se la rottamazione delle auto comporta minacce per l'ambiente, la soluzione va ricercata nella massimizzazione del recupero e riuso dei materiali. Per questo motivo la corretta rottamazione delle auto è stata individuata come priorità dall'Unione Europea, che ha emanato una apposita End-of-Life Vehicles Directive. Implementata nel 2005, la direttiva fissa l'obiettivo del riciclo e recupero dell'85% dei materiali dei veicoli da rottamare, e del 95% entro il 2015. Dunque come misura di mitigazione di questo genere di impatti si considera sufficiente il **monitoraggio** dell'effettivo riciclaggio delle auto sostituite, se recenti, o altrimenti del recupero integrale dei materiali previsto dalla End-of-Life Vehicles Directive dell'UE.

**Margini di miglioramento previsti nel perseguimento degli obiettivi di PEP:** nessuno. La valutazione degli impatti negativi registrati tiene già conto dell'esistenza della normativa e ne presuppone l'applicazione. Gli impatti residui non sono ulteriormente mitigabili. E' tuttavia opportuno inserire, tra i contenuti del piano di monitoraggio, la verifica dell'applicazione di tale normativa.

*DOSSIER N. 9 - PROMOZIONE DI MODELLI DI GESTIONE PER LA VALORIZZAZIONE ENERGETICA DELLE BIOMASSE*

**Criticità:** Questa Linea d'Azione punta a ridurre il prelievo di materie prime e la produzione dei rifiuti anche incrementando il riuso e il riciclaggio. Tuttavia, i benefici sul miglioramento della qualità dell'aria a livello locale sono considerati relativi in quanto si tratta pur sempre di impianti di combustione, e pertanto inquinanti, sebbene le norme regionali siano orientate a garantire l'applicazione delle migliori tecnologie.

**Misure:** L'applicazione del REGOLAMENTO REGIONALE 14 luglio 2008, n. 12 "Regolamento per la realizzazione degli impianti di produzione di energia alimentata a biomasse" si considera sufficiente ad assicurare la corretta localizzazione degli impianti alimentati a biomassa, sia ai fini della minimizzazione degli impatti ambientali (criteri localizzativi di cui all'art. 4 del R.R. n.12/2008) sia ai fini della coerenza del piano di approvvigionamento rispetto alla localizzazione dell'impianto ed alle risorse locali effettivamente disponibili (art. 5 del R.R. n.12/2008).

**Margini di miglioramento previsti nel perseguimento degli obiettivi di PEP:** nessuno. La valutazione degli impatti negativi registrati tiene già conto dell'esistenza della normativa e ne presuppone l'applicazione. Gli impatti residui non sono ulteriormente mitigabili. E' tuttavia opportuno inserire, tra i contenuti del piano di monitoraggio, la verifica dell'applicazione di tale normativa.

*DOSSIER N. 10 - Promozione della valorizzazione energetica dei rifiuti*

**Criticità:** Tra gli impatti negativi di questa linea d'azione va considerato un rischio per la salute umana anche nel caso di utilizzo di Combustibile Da Rifiuti (CDR) in impianti dotati di tecnologie di combustione e di depurazione dei fumi a norma di legge. Il fumo di un inceneritore è formato infatti da numerosissime sostanze nocive, quali ossidi di carbonio (CO<sub>2</sub> e CO), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), ossidi di zolfo, composti organici volatili (detti C.O.V., come il benzopirene, il benzene, idrocarburi ecc.), particelle (il particolato o polveri, che sono distinte in PM<sub>10</sub> se di diametro





		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	Tot Punti	n° Scelte	Giudizio	punt. Medio	% su totale	
a6	RISPARMIO RISORSE. Ridurre il prelievo di materie prime e la produzione dei rifiuti anche incrementando il riuso e il riciclaggio	1	-2	-1	1	1	2	-1	1	4	1										-1	1		6	11	B		4%
a7	ECOSISTEMI E BIODIVERSITA'. Ridurre l'impatto degli impianti per l'utilizzo di FER sulla biodiversità	1			2	1			2															5	3	B		3%
<b>b) Valori del sistema insediativo e socio-economico da valorizzarsi in chiave di sviluppo autosostenibile:</b> inerenti tutto quanto possa garantire la permanenza in loco della popolazione entro livelli di qualità della vita quantomeno accettabili, ossia caratterizzati di dotazioni sufficienti di: servizi e infrastrutture, mobilità collettiva, alloggi e luoghi di lavoro sicuri sotto il profilo dei rischi ambientali e accessibili in parte anche alle fasce di popolazione economicamente deboli, iniziative per l'inclusione sociale, spazi per la socializzazione, occasioni di lavoro e/o realizzazione personale (occasioni di istruzione, formazione, comunicazione, ecc.)																							74	53		8,2	47%	
b1	SVILUPPO SOSTENIBILE 1. Prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, e applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità	1		1	1		1					2		1					3	2		2		13	8	O		8%
b2	SVILUPPO SOSTENIBILE 2. Adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.	1		2	1		1		1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	1			3		20	14	E		13%
b3	SVILUPPO SOSTENIBILE 3. Cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.	1				2				1	1			2	1	1	1	1	1		1			11	9	O		7%
b4	INCLUSIONE SOCIALE. Assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e che le soluzioni per il miglioramento delle relative prestazioni energetiche siano accessibili anche alle fasce meno abbienti della popolazione, consentendo loro dei risparmi in bolletta.	1		2	2	2		2				1	1	1	1		1			1	1			15	11	O		10%
b5	MOBILITA' SOSTENIBILE 1. Ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.	1						1													2			3	2	B		2%
b6	MOBILITA' SOSTENIBILE 2. Incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.	1						1													2			3	2	B		2%
b7	MOBILITA' SOSTENIBILE 3. Promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico.	1						1													1			2	2	Su		1%
b8	MOBILITA' SOSTENIBILE 4. Sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.	1																			2			2	1	B		1%
b9	MOBILITA' SOSTENIBILE 5. Ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.	1						1			2										1	1		5	4	B		3%
<b>c) Valori paesaggistici, culturali e storico-architettonici:</b> intesi quali beni storico-architettonico, archeologici e documentari in genere, anche in riferimento ai valori antropologici del luogo e al vissuto dei relativi abitanti																							7	3		7,0	4%	
c1	PAESAGGIO E BENI STORICO-ARCHITETTONICI. Ridurre l'impatto delle tecnologie per lo sfruttamento di FER sui valori paesaggistici e storico-architettonici	1			2	2			3															7	3	B		4%
<b>CAPACITA' DELLA LINEA D'AZIONE DI PERSEGUIRE L'INTERO ALBERO DEGLI OBIETTIVI (punti)</b>			2	9	6	16	8	8	7	11	8	9	9	4	8	5	4	5	9	5	13	7	4	157			157	100%
N° Interferenze			3	6	5	9	6	5	7	7	5	9	5	3	6	5	4	5	7	4	11	8	2	Punteggio medio per scelta =		7		
Giudizio			S	B	B	O	B	B	B	O	B	B	B	S	B	S	S	S	B	S	O	B	S	Puntegg. medio per obiett. =		22,4		

inferiore a 10 micron, PM<sub>2,5</sub> se di diametro inferiore a 2,5 micron), ossidi di metalli, ossidi di calcio e magnesio, metalli pesanti, diossine, furani, ecc.. Molte di queste sostanze sono pericolose per la salute poiché causano infiammazioni (ossidi di azoto e di zolfo ecc.), cancro (C.O.V., diossine, metalli pesanti ecc.), malformazioni (C.O.V., diossine ecc.), intossicazioni (CO, diossine, metalli ecc.). Le medesime sostanze hanno anche effetti negativi sugli ecosistemi, per esempio la CO<sub>2</sub> è uno dei principali gas responsabili dell'effetto serra (bruciare una tonnellata di rifiuti produce 3 tonnellate di CO<sub>2</sub>), gli ossidi di azoto e di zolfo sono responsabili delle piogge acide ecc. Inoltre, poiché le sostanze che bruciano meglio sono la plastica, la carta e il legno, che sono anche prodotti che possono essere convenientemente riciclati, gli inceneritori finiscono per fare concorrenza al riciclaggio, che sarebbe invece più conveniente anche dal punto di vista del recupero energetico. Infatti producendo la plastica dai prodotti plastici raccolti nelle campane, anziché dal petrolio, si risparmiano circa 10.000 calorie per ogni Kg di plastica prodotta, mentre bruciando 1 Kg di plastica in un inceneritore si produce meno della metà di energia.

Non sussistono invece rischi di spreco di terreni agricoli e risorse idriche utili per l'alimentazione, in quanto la Provincia ha escluso l'utilizzo di terreni agricoli per la coltivazione di biomasse finalizzate alla mera produzione di energia, anche per minimizzare i rischi sull'ambiente e sulla produzione agricola. L'utilizzo delle biomasse rientra dunque esclusivamente nella logica della riduzione dei rifiuti da conferire in discarica, recuperando energia da essi.

**Misure:** Accompagnare la realizzazione di impianti energetici a biomasse con controlli a campione particolarmente accurati sui combustibili effettivamente utilizzati. La realizzazione di impianti consortili potrebbe favorire il monitoraggio di questi aspetti e di eventuali effetti nocivi.

**Margini di miglioramento previsti nel perseguimento degli obiettivi di PEP:** nessuno. La valutazione degli impatti negativi registrati tiene già conto dell'esistenza della normativa e ne presuppone l'applicazione. Gli impatti residui non sono ulteriormente mitigabili. E' tuttavia opportuno inserire, tra i contenuti del piano di monitoraggio, la verifica dell'applicazione di tale normativa.

## 6. VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O NAZIONALE

In questo Capitolo del RA è trattato il seguente punto dell'Allegato VI - "Contenuti del Rapporto Ambientale" - al D. Lgs. 4/2008:

e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

Gli obiettivi di protezione ambientale da trattare (Linee-guida UE, punto 5.25)<sup>12</sup> devono riguardare almeno le questioni elencate alla lettera f): biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

Le Linee-guida UE ricordano inoltre come gli obiettivi a livello internazionale e comunitario siano spesso inclusi in quelli a livello nazionale, regionale e locale e come spesso questi ultimi potrebbero essere sufficienti a questo fine.

Come già accennato nel primo passaggio operativo (par. 5.2.1) gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale – nella fattispecie Principi per le Città sostenibili contenuti nella Carta di Aalborg, opportunamente selezionati in base alle specificità territoriali e agli oggetti specifici del tipo di piano in esame - fanno parte integrante del modello stesso, in quanto assunti come Obiettivi di sostenibilità di cui verificare il perseguimento da parte del PEP.

Stanti queste premesse, la trattazione di questo punto dell'Allegato VI, ossia del "modo in cui si è tenuto conto, nel Piano, degli obiettivi di protezione ambientale internazionali e di ogni considerazione ambientale" coincide con il commento agli esiti della Valutazione effettuata tramite la Matrice di Tavola 2. Si rimanda dunque al par. 5.2.1. per la motivazione di tale scelta e al par. 5.4. per il giudizio sul perseguimento di ciascun obiettivo di sostenibilità internazionale individuato.

Per quanto non già evidente nel par. 5.4, e con riferimento alla conformazione dell'Albero degli obiettivi osservabile nella Matrice di Tavola 2 (par.5.4), si osservi in particolare come il PEP sia fortemente coerente set di obiettivi internazionali di Aalborg anche in quanto:

- non figurano obiettivi di PEP non riconducibili in alcun modo ad Ambiti di miglioramento di Aalborg, né privi di riferimento a politiche di tutela e miglioramento di risorse essenziali del territorio, considerate nella loro più ampia e lungimirante accezione (per la quale, ad esempio, le politiche di PEP di sostegno ad attività economiche compatibili con la riduzione delle emissioni di CO2 contribuiscono effettivamente al consolidamento dei "valori del sistema insediativo e socio-economico" (b), ivi compresa la permanenza dei relativi abitanti).
- non figurano Ambiti di miglioramento di Aalborg importanti per il territorio in esame non "coperti" dalle Azioni del PEP.

<sup>12</sup> Ci si riferisce, con la locuzione "Linee-Guida UE" alla seguente pubblicazione: Commissione Europea, Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, Lussemburgo, 2003

## 7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE: IL PROCESSO PARTECIPATIVO PREVISTO DALLA VAS

### 7.1. Premessa Metodologica

In questo Capitolo del RA è trattato il seguente punto dell'Allegato VI al D. Lgs. 4/2008, intitolato "Contenuti del Rapporto Ambientale":

h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché delle eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste

Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e quale è il loro rapporto con la proposta di piano. Una descrizione dei metodi usati nella valutazione è utile quando si giudicano la qualità delle informazioni, le conclusioni e il grado di affidabilità (Linee guida UE, punto 5.28)<sup>13</sup>.

Sebbene il modello di valutazione adottato renda agevole lo svolgimento di comparazioni tra proposte di piano diverse - in quanto le matrici di valutazione consentono di visualizzare simultaneamente e valutare (anche in termini di punteggi) le performance delle varie alternative considerate sia nel loro complesso, sia nel dettaglio - non sono state elaborate opzioni alternative di PEP, preferendosi piuttosto procedere per affinamenti successivi di una stessa proposta. La comparazione di ipotesi alternative progettuali resta dunque limitata alla comparazione tra il PEP e l'alternativa "zero", nella quale, peraltro, l'ipotesi di attuazione del PEP resta di gran lunga preferibile (cfr. § 2.3).

Si ritiene invece importante illustrare – a titolo di sintesi delle ragioni della formulazione finale del PEP – i diversi passaggi del processo partecipativo e decisionale ad essa sotteso.

### 7.2. Cronaca delle iniziative di partecipazione e dei relativi effetti sul PEP

Il processo di costruzione del PEP è stato scandito non solo dallo svolgimento tappe operative previste dalla metodologia e dai processi di co-pianificazione previsti dalla normativa sulla VAS, ma anche da fasi di coinvolgimento e di confronto con la popolazione, al fine di poter addivenire ad un piano realmente "partecipato". Nel seguito si riportano alcuni approfondimenti circa i passaggi più importanti del processo partecipativo e di co-pianificazione sopra delineato.

#### 7.2.1 Adempimenti preliminari della VAS: individuazione delle Autorità Ambientali e verifica di assoggettabilità a VAS

##### AUTORITÀ AMBIENTALI INDIVIDUATE NELL'ATTO DI INDIRIZZO

Le Autorità con specifiche competenze Ambientali (AA) individuate, ed alle quali è stato inviato il Rapporto

<sup>13</sup> Ci si riferisce, con la locuzione "Linee-Guida UE" alla seguente pubblicazione: Commissione Europea, Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, Lussemburgo, 2003

di Scoping sono state:

- Regione Puglia, Servizio Ecologia, Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS;
- Regione Puglia, Servizio Ecologia, Ufficio Parchi e tutela della biodiversità;
- Regione Puglia, Servizio Rifiuti;
- Regione Puglia, Servizio Agricoltura;
- Regione Puglia, Ufficio Demanio;
- Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio;
- Assessorato Regionale alla Qualità dell'ambiente;
- Assessorato Regionale alle Opere pubbliche e Protezione Civile;
- Assessorato allo Sviluppo Economico;
- Assessorato Infrastrutture strategiche e mobilità;
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Puglia (ARPA);
- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia;
- Ente Parco Regionale del Fiume Ofanto;
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste;
- Autorità di Bacino della Puglia;
- Genio Civile;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le provincie di Bari e Foggia;
- Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia.

#### **LA FASE DI SCREENING: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS**

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche fase di Screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6 co. 3 del D. Lgs. 4/2008 secondo le modalità definite dall'art. 12.

L'autorità precedente trasmette all'autorità competente un rapporto preliminare comprendente una descrizione del Piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'allegato I al decreto. Detto rapporto preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'autorità competente e a quella precedente.

L'autorità competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il Piano possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettandolo o escludendolo dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Il PEP provinciale rientra pienamente nel campo di applicazione della parte seconda del D.lgs 4/2008 in quanto ricade certamente nella condizione di cui all'art. 6, co. 2, lett. b) del decreto stesso, ossia tra i casi nei quali "in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria

una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”.

Inoltre, il piano riguarda uno dei settori specifici indicati dall'art. 6 comma 2 (quello della pianificazione energetica) e potrebbe contemporaneamente definire “il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV” del D. Lgs.4/2008”.

Il PEP della Provincia BAT deve pertanto essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica.

Conseguentemente non è necessario procedere alla verifica di assoggettabilità ex art. 12, in quanto “verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto” (art. 5, c.1 lett.m) D. Lgs. 4/2008).

## **7.2.2 La fase di Scoping: il Rapporto di Scoping e i contributi delle Autorità Ambientali**

### **IL RAPPORTO DI SCOPING**

L'art. 13 del D. Lgs. 4/2008 “Redazione del rapporto ambientale” stabilisce, al co. 1, che “ Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”.

Si tratta di un documento comunemente indicato come “Rapporto di Scoping”.

Lo Scoping rappresenta, dunque, un momento preliminare all'effettiva attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano considerato, è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce. Per tale motivo durante tale fase devono essere coinvolti i soggetti competenti in materia ambientale, ovvero le pubbliche amministrazioni e/o gli altri enti che possiedono specifiche competenze o responsabilità in materia ambientale.

In riferimento a questo ultimo punto, gli Stati membri avrebbero dovuto designare, secondo il paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 42/2001/CE (Direttiva VAS), le Autorità con competenza Ambientale (AA). In assenza della formalizzazione di un elenco nazionale di AA da consultare, la loro individuazione è avvenuta nell'Atto di Indirizzo, sulla base di considerazioni relative ai contenuti del PEP e dei suoi potenziali impatti sul contesto ambientale di riferimento.

Delle indicazioni fornite dalle AA si è tenuto conto nella valutazione ambientale e relativa stesura del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 4/2008.

Il documento di Scoping, risalente al marzo 2011, e prontamente inviato alle Autorità Ambientali, è dunque stato strutturato nelle seguenti parti:

- la prima (cap. 2) illustra le caratteristiche metodologiche e prestazionali del modello valutativo adottato; prescelto anche ai fini di facilitare l'integrazione tra VAS e Valutazione di Incidenza;
- la seconda (cap. 3) ha per oggetto le modalità con la quale le prestazioni offerte da tale modello

saran-no utilizzate per provvedere a fornire nel Rapporto Ambientale tutti i contenuti richiesti dall’Allegato VI al D. Lgs. 4/2008, del resto identico al corrispondente Allegato della Dir. 2001/42/CE; in tale parte sono dunque stati descritti – secondo l’articolazione suggerita dalla normativa - i particolari contenuti nel Rapporto ambientale del PEP, al fine di condividerli e validarli con i responsabili l’Assessorato all’Ecologia - Settore Ecologia (indicato dalla regione come “Autorità competente” in materia di VAS) e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, in primis il l’Ufficio Parchi e RRNN, competente per la Valutazione di Incidenza sulle aree protette, sempre secondo quanto stabilito dalla L.R. 17/07 e s.m.i.;

- la terza (cap. 4) contiene le indicazioni relative alla conduzione dei processi di consultazione e parteci-pazione.

Come suggerito dal contributo metodologico-procedurale inviato dall’Ufficio VAS della Regione, al rapporto era anche allegato un “questionario per la consultazione preliminare delle autorità con competenze ambientali”, che è stato restituito compilato da due Autorità: l’Ufficio VAS regionale e il Parco Nazionale dell’Alta Murgia (cfr. Allegato 1).

### **I CONTRIBUTI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI INERENTI GLI ASPETTI DI MERITO**

Ricordando che i contributi delle AA riguardanti aspetti procedurali e normativi sono stati convenientemente riportati nel Cap. 1, dedicato al quadro normativo (par. 1.2.5), si espongono nel seguito le osservazioni sul merito ed sui contenuti previsti per il Rapporto Ambientale.

Essi sono reperibili sostanzialmente nel contributo fornito dal Servizio Ecologia - Uffici Parchi e Riserve Naturali, avente ad oggetto “Riscontro nota acquisita al prot. n. AOO\_089/11 maggio 2011/5325 di questo servizio – Piano Energetico Provinciale – Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - ID4171”, protocollato presso gli uffici della Provincia di BAT- Settore 11-Ambiente, Energia e Aree Protette in data 01/06/2011 n. 0019363.

In merito al rapporto tra VAS e Studi d’Incidenza Ambientale da realizzare con riferimento alle aree della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), rientranti in tutto o in parte nel territorio provinciale, l’Ufficio regionale segnala come il PEP dovrà essere coordinato con quanto previsto dai Piani di Gestione attualmente disponibili, di seguito elencati:

- IT9110005 SIC “Zone Umide della Capitanata”;
- IT9110038 ZPS “Paludi presso il Golfo di Manfredonia”.

### **7.2.3. La partecipazione e del pubblico**

L’evento di partecipazione maggiormente significativo avvenuto nel corso della redazione del PEP è stata l’Assemblea pubblica che si è tenuta ad Andria il 22 marzo 2012, durante tutto l’arco della giornata.

Per migliorare le possibilità di partecipazione del pubblico, la presentazione della bozza di PEP è stata replicata 4 volte, una per ciascuno degli incontri con le seguenti categorie: Sindaci dei Comuni della provincia; Associazioni di categoria; Ordini professionali; Associazioni e cittadini. Ciascun dibattito è stato preceduto da una presentazione del PEP, con l’ausilio di una serie di slide. I temi salienti trattati durante gli incontri sono stati riassunti nel seguente resoconto.



RESOCONTO SINTETICO DELLA ASSEMBLEA PUBBLICA DI PRESENTAZIONE DEL PIANO ENERGETICO PROVINCIALE TENUTASI IN DATA 22 MARZO 2012 NELLA SALA CONSILIARE DELLA PROVINCIA BARLETTA - ANDRIA – TRANI, PIAZZA SAN PIO X, ANDRIA

ALL'INCONTRO PUBBLICO DI PRESENTAZIONE DEL PEP SONO INVITATI A PARTECIPARE:

ore 10.00 | Sindaci dei Comuni della provincia B.A.T. e gli assessori provinciali

ore 11.30 | Partenariato Economico Sociale PES CNEL Barletta - Andria – Trani

ore 15.30 | Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti P. P. e C. della Prov. Barletta - Andria – Trani e Ordine degli Avvocati di Trani e Foggia

ore 16.30 | Associazioni di Protezione Ambientale riconosciute ai sensi dell'art. 13 legge n. 349/86 e ss.mm.

Di seguito si riporta elenco dei soggetti intervenuti:

#### **Partenariato Economico Sociale PES CNEL Barletta - Andria – Trani**

Vittorio Malcangi, Confesercenti BAT ;

Cosimo Giuncato, Confesercenti BAT;

Dott. Liso Salvatore, Confapi Bari-Bat

Arch.C.D. Santoro, Confindustria, PES CNEL Barletta - Andria – Trani Consiglio Direttivo zona BAT

#### **Incontro con Ordini professionali**

Vincenzo Bacco Ordine degli ingegneri BAT Presidente;

Carlo Ferrante Ordine degli ingegneri BAT;

Antonio Sasso Ordine degli ingegneri BAT

#### **Associazioni di Protezione Ambientale riconosciute ai sensi dell'art. 13 legge n. 349/86 e ss.mm.**

Riccardo Larosa Legambiente Andria

Cataldo Strippoli ANTA

Bartucci Legambiente Trani

1. Il vice Presidente della Confindustria locale, chiede se esiste il rapporto tra il PEP e il Patto dei Sindaci per la redazione di PAES (cui hanno già aderito i dieci sindaci della provincia con l'aggiunta del Comune di Corato). *La coordinatrice del gruppo di lavoro incaricato della redazione del PEP* (d'ora in poi "la coordinatrice") replica che è stato messo a disposizione dell'ufficio di piano uno schema della documentazione richiesta per la redazione di PAES. *L'Assessore provinciale all'ambiente, dott. Gennaro Cefola*, si dichiara convinto che si attiveranno sinergie in materia. Più tardi, nel pomeriggio, il *RUP, dott. Vito Bruno*, in occasione di una domanda analoga, specifica che il PEP ha una portata più ampia dei PAES, in quanto contiene le politiche energetiche che la provincia intende attuare sul suo territorio e che il fine non è solo quello di indirizzare l'azione degli enti pubblici. *L'Assessore* rileva anche che, atteso che i Comuni (almeno alla data dell'Assemblea Pubblica: marzo 2012) sono ancora all'inizio del processo di redazione del PAES, il PEP potrà fornire loro un valido aiuto, anche in termini di linee guida. Si tratta infatti di un progetto della Provincia finalizzato in connessione con altre iniziative esterne al Piano circa il modo in cui pervenire all'obiettivo 20-20-20 tenendo conto delle specificità territoriali e produttive della provincia, strumento che può rilevarsi utile anche per armonizzare le singole iniziative avviate da privati.
2. Il Presidente della Confapi ritiene eccessivo il potenziale di 200 MW ricavabili dalle biomasse, al quale si riferisce il PEP, a tal proposito raccomanda di porre molta attenzione ad escludere l'impianto di colture dedicate alla mera produzione di biomasse, il loro utilizzo a fini energetici ai soli sottoprodotti delle attività agroindustriali. La Coordinatrice assicura che il PEP non punta sulle colture dedicate.
3. Un componente di Confindustria locale, chiede se esiste un registro delle imprese che stanno investendo in queste iniziative. Tale registro si ritiene necessario, specie nel fotovoltaico. *L'Assessore Cefola* reputa la proposta, interessante e degna di una risposta adeguata; ribadendo però che il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico non è di competenza Provinciale.
4. Un rappresentante della Confesercenti chiede che tipo di interventi formativi in materia la provincia intende attuare. *Il Dirigente V. Bruno* replica che si tratterà sia di una formazione generica, sia di una formazione specifica sulle tecniche relative alle fonti più interessanti per il mercato: se si affermerà la domanda di sostituzione di tetti di amianto con pannelli fotovoltaici (oggetto di particolari incentivi); ci sarà bisogno di operai specializzati per il montaggio. A tal proposito è importante sottolineare che esiste anche un Piano di Tutela Ambientale provinciale attraverso il quale vengono acquisiti i fondi regionali, da utilizzare nel "segmento"

ambientale. Ovviamente bisogna trovare delle figure professionali utili, perché molte volte questi corsi non raggiungono lo scopo che si erano prefissi.

5. Il Presidente dell'Ordine Professionale degli Ingegneri rappresenta che nelle azioni previste dal PEP si prevede l'utilizzo dei protocolli Leed (americano) e Casaclima (altoatesino), a tal proposito viene evidenziato che la Puglia ha già scelto quale protocollo per le certificazioni Ambientali –Itaca–. *Il Dirigente V. Bruno* reputa l'osservazione condivisibile, in quadro conoscitivo che valuterà anche altre esperienze di rilievo nazionale.
6. Un rappresentante dell'Ordine Professionale degli ingegneri suggerisce di favorire la diffusione della conoscenza accumulata in fase di redazione del PEP in materia di risparmio energetico e sviluppo di FER attraverso appositi incontri tra la Provincia e la Commissione Ambiente e Sostenibilità energia dell'Ordine. *Il Dirigente V. Bruno* valuterà con attenzione la richiesta del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri
7. Un rappresentante delle associazioni ambientali domanda se il PEP eroga incentivi, ad esempio per la mobilità sostenibile. *Il Dirigente V. Bruno* replica che lo scenario in materia di disponibilità finanziarie dedicate è ancora molto fluido, ma che comunque la Provincia è intenzionata a partecipare alla realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile, quali ad esempio torrette per la ricarica delle batterie delle auto elettriche.
8. Un rappresentante di Legambiente chiede chiarimenti sulla modalità di calcolo per la riduzione di CO<sub>2</sub>. *La coordinatrice del PEP* replica che la contabilizzazione del CO<sub>2</sub> viene fatta in base ai consumi energetici, con fattori di conversione diversi per ogni fonte di inquinamento. Il potenziale da biomassa tiene conto di entrambi i fattori elettrico e termico (cogenerazione).
9. Un responsabile dell'ANTA chiede chiarimenti circa la Linea d'azione relativa all'efficientamento della pubblica illuminazione. *Il Dirigente V. Bruno* ribadisce che la provincia affiderà la gestione dell'efficientamento degli immobili provincia a Società specializzate (ESCO), in modo da avviare percorsi utili per entrambi i soggetti giuridici, come accade in realtà più evolute, come il Veneto.
10. Un rappresentante delle associazioni chiede quale sarà l'influenza del PEP sulla raccolta differenziata e sullo smaltimento dei rifiuti in genere. *Il Dirigente V. Bruno* replica che il settore delle smaltimento dei rifiuti è già ampiamente regolamentato, e che sebbene alcune aziende propongano di utilizzare i rifiuti come combustibile – la Provincia predilige per la frazione organica dei rifiuti la produzione di compost, che certo non deve finire in discarica; due comuni - Barletta e Bisceglie - hanno dato la disponibilità ad ospitare un impianto compostaggio.
11. Un rappresentante delle associazioni accenna alle possibilità di utilizzo di micro-compostiere per nuovi condomini, dal momento che garantiscono una grande riduzione di CO<sub>2</sub> e costano solo 40 euro; c'è già un progetto della provincia con la facoltà di agraria sul tema.
12. Un rappresentante delle associazioni accenna al problema dell'inquinamento dell'aria causato dal cementificio/inceneritore di Barletta (i cementifici sono tra le aziende che possono utilmente utilizzare Combustibile da Rifiuti come carburante). *La coordinatrice* interviene affermando che nel PEP non esiste un monitoraggio sulla qualità dell'aria, in quanto il PEP non localizza impianti, tanto meno in antropizzate, come Barletta. La VIA stabilirà le compatibilità ambientale di eventuali impianti alimentati a CDR. *Il Dirigente V. Bruno* aggiunge che nel 1924 il cementificio era fuori città, e che è stato probabilmente un errore indirizzare l'urbanizzazione verso il cementificio anziché verso il mare. Peraltro, l'impianto è già esistente dal 1912 ed è autorizzato dalla Regione Puglia.
13. Un rappresentante delle associazioni ritiene allarmante l'intenzione del PEP di ricavare combustibili da rifiuti, sebbene al fine di risparmiare materie prime ed emissioni di CO<sub>2</sub> dal momento che comunque i rifiuti vanno bruciati. Sarebbe meglio, a suo parere, ridurre piuttosto la quantità di rifiuti da avviare in discarica, arrivando almeno al recupero dell'80%. A Canosa, ad esempio, è già in atto la raccolta porta a porta, che è stimata la strategia migliore per la differenziazione dei rifiuti. *Il Dirigente V. Bruno* replica che in materia di rifiuti la Provincia ha solo competenze autorizzative. Ciò nondimeno è molto sensibile alla raccolta differenziata, anche dei rifiuti agricoli e degli oli esausti, a favore della quale è già in corso una campagna provinciale; conclude esortando i presenti a "fare squadra" e sostenere la Provincia nel raggiungimento dei propri obiettivi energetico-ambientali, ad esempio convincendo la gente a portare l'olio esausto ai centri di raccolta appositamente istituiti (ecopunti): se la provincia avrà successo più facilmente potrà mettere in atto altre iniziative, come quelle richieste. Fermo restando che il recupero energetico dai rifiuti è una delle modalità dall'art. 179-182-182 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Successivamente all'Assemblea pubblica del 22 marzo 2012, la Provincia ha mantenuto aperto un canale di comunicazione con i cittadini in materia, via internet.

## 8. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

### 8.1 Premessa

In questo Capitolo del RA è trattato il seguente punto dell'Allegato VI - "Contenuti del Rapporto Ambientale" - al D. Lgs. 4/2008:

h) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Gli effetti significativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del piano o del programma devono essere monitorati e, dato che detti effetti sono specificati alla lettera f), il rapporto deve contenere una descrizione del modo in cui tale monitoraggio deve essere effettuato. Se del caso, la descrizione deve fare riferimento ai meccanismi di controllo esistenti (Linee-Guida UE, punto 5.29)<sup>14</sup>.

Il monitoraggio del Piano deve dunque comprendere aspetti che riguardano:

- l'evoluzione del contesto ambientale, anche a prescindere dagli effetti di Piano, finalizzato ad evidenziare eventuali criticità ambientali che dovessero insorgere o aggravarsi nel periodo di attuazione del Piano e di cui il Piano dovrebbe tenere conto;
- la presenza di eventuali effetti negativi sull'ambiente, determinati dall'attuazione del Piano;
- il grado di attuazione e di efficacia delle misure di mitigazione e controllo.

Il sistema di monitoraggio accompagnerà il PEP lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con l'attuazione dello stesso attraverso strumenti e modalità definite; sarà un sistema dinamico che evolverà e sarà aggiornato anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso (aggiunta di indicatori, variazione degli stessi, ecc.).

Il soggetto responsabile della realizzazione ed implementazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del PEP è l'Amministrazione provinciale, che si avvale allo scopo dell'ARPA.

Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un *report* periodico, predisposto con cadenza annuale, al fine di rendere trasparenti gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle decisioni.

I contenuti minimi del report di monitoraggio sono:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso dell'anno e gli esiti principali;
- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate (sia in termini di effetti ambientali – riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori – sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa – es. difficoltà a reperire i dati);
- l'aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione del

<sup>14</sup> Ci si riferisce, con la locuzione "Linee-Guida UE" alla seguente pubblicazione: Commissione Europea, *Attuazione della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, Lussemburgo, 2003.

PEP;

- le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati (es. criteri di selezione ambientale dei progetti, orientamenti per migliorare la sostenibilità delle operazioni, mitigazioni ambientali, ecc.).

### 8.3 Il monitoraggio del PEP

Il monitoraggio del PEP è impostato in termini innanzitutto di verifica in primo luogo dell'effettivo perseguimento della finalità ultima del piano stesso, ossia quello della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020. Pertanto il monitoraggio del piano presuppone :

1. la **verifica dell'attuazione** delle azioni previste dal PEP - incluse le eventuali misure di accompagnamento per la mitigazione o compensazione degli impatti scaturite dalla VAS - negli intervalli di tempo considerati;
2. la **stima del grado di efficacia** di tali azioni nell'ottenere le modifiche dello Stato dell'ambiente attese, sempre negli intervalli di tempo considerati. Va da sé, peraltro, che questo tipo di rilevazioni costituisce a tutti gli effetti un aggiornamento dei dati del Quadro Conoscitivo utile all'eventuale aggiornamento del PEP.

Dunque, in base a tale ripartizione avremo altrettanti tipi di indicatori:

- **Indicatori di tipo A (attuazione)**, o di monitoraggio dell'attuazione del Piano;
- **Indicatori di tipo S (stato)**, o di monitoraggio della variazione dello Stato dell'ambiente e del territorio.
- **Indicatori di tipo M (misure)** di monitoraggio delle misure di accompagnamento previste.

Si noti che nel secondo caso si tratta sostanzialmente di due indicatori: e la riduzione di CO<sub>2</sub> a livello locale, misurabile ad esempio nel caso della riduzione delle auto inquinanti, con delle rilevazioni dirette delle contraline di monitoraggio esistenti, o appositamente predisposte; la riduzione di CO<sub>2</sub> a livello globale, perchè, ad esempio, non è dato di sapere dove materialmente si manifesterà la riduzione di CO<sub>2</sub> ottenuta grazie all'utilizzo di frigoriferi più efficienti in provincia di Barletta: potrebbe essere una riduzione di emissioni nella centrale elettrica più vicina, o più facilmente, la mancanza di emissioni nel luogo dove si sarebbe realizzata una nuova centrale elettrica se le esigenze fossero solo aumentate, seguendo il consueto trend di crescita dei consumi.

La **Tabella 8.1** di seguito riportata elenca tutte le azioni di PEP quantificabili in termini di riduzione di CO<sub>2</sub> corredata dai loro indicatori di monitoraggio di tipo A e S e, nel caso delle 15 azioni che hanno richiesto misure di accompagnamento (cfr. par. 5.5.), anche di tipo M.

**Tabella 8.1. Argomenti degli Indicatori di monitoraggio del Piano Energetico Provinciale, suddivisi per tipo**

Codice	Azioni i cui esiti sono stati quantificati in termini di tonn. di CO <sub>2</sub> evitate	Indicatori di tipo A (attuazione PEP), o di monitoraggio dell'attuazione del Piano	Indicatori di tipo S (stato), o di misura delle variazioni attese dei parametri su Stato ambiente e territorio	Indicatori di tipo M (misure) derivanti da misure di accompagnamento individuate dalla VAS
1.	<b>Razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici</b>			
1.1.	Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici degli edifici residenziali	• Numero iniziative svolte sul territorio	• Riduzione dei consumi elettrici residenziali	• Monitoraggio del rispetto della

1.2.	Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici nel settore terziario (commerciale, pubblico)	• Numero di amministrazioni comunali coinvolte	procapite nella provincia e suo equivalente in termini di CO2	normativa specifica in materia di smaltimento di RAEE: n° di elettrodomestici smaltiti secondo la normativa RAEE / totale degli elettrodomestici sostituiti.
1.3.	Promozione della razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici industriali	• Numero dei partecipanti alle iniziative		
1.4.	Razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici provinciali	• Numero apparecchi sostituiti		
<b>2.</b>	<b>Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici</b>			
2.1.	Promozione della razionalizzazione dei consumi termici edifici residenziali	• Numero iniziative svolte sul territorio • Numero dei partecipanti alle iniziative • Numero di pratiche per rilascio autorizzazione presso gli uffici tecnici comunali	• Risparmio energetico ottenuto, e riduzione equivalente di CO2 a livello globale	• Monitoraggio del rispetto della normativa specifica in materia di smaltimento di caldaie: n° di caldaie smaltiti secondo la normativa RAEE / totale degli elettrodomestici sostituiti.
2.2.	Promozione della razionalizzazione dei consumi termici settore terziario (commerciale, pubblico)			
2.3.	Promozione della razionalizzazione dei consumi termici edifici industriali			
2.4.	Razionalizzazione dei consumi termici edifici provinciali			
<b>3.</b>	<b>Efficientamento energetico della pubblica illuminazione</b>	• Numero interventi di riqualificazione energetica dell'illuminazione pubblica effettuati	• Risparmio energetico ottenuto, e riduzione equivalente di CO2 a livello globale • Risparmio economico ottenuto	• nessuno
<b>4.</b>	<b>Solarizzazione degli edifici</b>			
4.1.	Promozione e diffusione di impianti fotovoltaici e solari termici sugli edifici	• Numero impianti FV e ST installati in strutture pubbliche e private	• Risparmio energetico ottenuto, e riduzione equivalente di CO2 a livello globale • Risparmio economico ottenuto	• nessuno
4.2.	Realizzazione di impianti fotovoltaici e solari termici negli edifici provinciali	• Numero impianti FV e ST installati in strutture pubbliche provinciali	• Risparmio energetico ottenuto, e riduzione equivalente di CO2 a livello globale • Risparmio economico ottenuto	• nessuno
<b>5.</b>	<b>Promozione e diffusione di impianti fotovoltaici in cave dismesse</b>	• Numero impianti FV e ST installati in siti di cave dismesse	• kWh/anno prodotti ed equivalente riduzione emissioni di CO2 a livello globale	• nessuno
<b>6.</b>	<b>Promozione della cogenerazione e del teleriscaldamento sul territorio provinciale</b>	• Numero impianti di COGENERAZIONE installati nel territorio provinciale • Numero sistemi di TELERISCALDAMENTO installati nel territorio provinciale	• kWh/anno prodotti ed equivalente riduzione emissioni di CO2 a livello globale	• nessuno
<b>7.</b>	<b>Promozione del rinnovo flotta di automezzi degli enti pubblici</b>	• N°auto sostituite/anno	• Tep/anno risparmiati rispetto agli anni precedenti per i trasporti, e suo valore equivalente in termini di CO2 risparmiata; • Riduzione CO2 rilevata dalle centraline della provincia (a livello locale)	• Effettivo riciclaggio delle auto sostituite, se recenti, o altrimenti del recupero integrale dei materiali previsto dalla End-of-Life Vehicles Directive dell'UE (n°auto / totale auto sostituite)

8.	<b>Promozione della realizzazione di impianti mini e micro eolici destinato all'autoconsumo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero pareri favorevoli ottenuti in fase di autorizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• kWh/anno prodotti ed equivalente riduzione emissioni di CO2 a livello globale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• nessuno</li> </ul>
9.	<b>Promozione di modelli di gestione per la valorizzazione energetica delle biomasse</b>			
9.1.	Valorizzazione biomasse da residui di lavorazioni agricole	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero impianti alimentati a biomassa agricola realizzati sul territorio</li> <li>• Creazione di distretti e filiere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A : Tonnellate residui agroindustriali raccolti/anno e risparmio energia e CO2 equivalente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• B: Emissioni di CO2 ed altri gas inquinanti dovuti all'incenerimento per produzione di energia;</li> <li>• Saldo A-B,</li> <li>• Monitoraggio dell'applicazione del Reg. per la realizzazione degli impianti di produzione di energia alimentata a biomasse" in fase di localizzazione degli impianti (n° di impianti conformi al regolamento / n° impianti realizzati)</li> <li>• n° Controlli a campione effettuati sulla natura dei rifiuti inceneriti</li> <li>• Monitoraggio qualità aria in prossimità degli impianti</li> <li>• Riduzione immissioni di metano animale nell'ambiente</li> </ul>
9.2.	Valorizzazione biomasse da prodotti della forestazione			
9.3.	Valorizzazione biomasse da prodotti organici derivanti dall'attività biologica animale			
9.4.	Valorizzazione biomasse da sottoprodotti agroindustriali (prodotti lattiero-caseari, filiera olivicola e vinicola)			
10.	<b>Promozione di valorizzazione energetica dei rifiuti</b>			
10.1	Valorizzazione dei Rifiuti Solidi Urbani	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quantità di raccolta differenziata e indifferenziata per ATO</li> <li>• Quantità di oli esausti raccolti in modo differenziato per ATO</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A : Energia prodotta e risparmio di CO2 equivalente</li> <li>• Energia prodotta e risparmio di CO2 equivalente</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• B. Emissioni di CO2 ed altri gas inquinanti dovuti all'incenerimento per produzione di energia;</li> <li>• Saldo A-B</li> </ul>
10.2	Valorizzazione energetica oli esausti			

# ALLEGATO 1: I CONTRIBUTI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI AL PROCESSO DI VAS







**REGIONE PUGLIA**  
Area Politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
Servizio Ecologia  
Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

Micameo e Perelli  
06/06/2011  
*[Signature]*

Prot. n. 5910

Modugno, 25/5/2011

Provincia ~~Bari~~ Barletta-Andria-Trani

ENTRATA - 01/06/2011 - 0019363



➔ Alla Provincia di Barletta Andria Trani  
Settore 11° Ambiente, Energia, Aree protette  
c/o Istituto tecnico agrario  
70031 Andria (BT)

pc All' Ufficio VAS - Servizio Ecologia  
Sede

**OGGETTO:** riscontro nota acquisita al prot. n. AOO\_089/11.05.2011/5325 di questo Servizio -  
"Piano Energetico Provinciale - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica".  
ID4171.

La Provincia di Barletta Andria Trani, con sua nota prot. n. 13419 del 18.04.2011 (acquisita al prot. n. 5325 del 11.05.2011 di questo Servizio), ha trasmesso il Rapporto di Scoping del Piano energetico provinciale.

Al fine di mettere a disposizione della Provincia il proprio patrimonio di dati e conoscenze, nell'ottica della condivisione delle informazioni per l'elaborazione del Piano e del Rapporto ambientale, questo Ufficio trasmette in allegato alla presente il "Questionario per la consultazione preliminare delle Autorità con competenze ambientali".

Cordialmente.

Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità  
Ing. Rossana Racioppi

Il dirigente del Servizio Ecologia  
Ing. Antonello Antonicelli



**REGIONE PUGLIA**  
Area Politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
Servizio Ecologia  
Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

**Questionario per la consultazione preliminare delle Autorità con competenze ambientali**

**1. RIFERIMENTI DELL'AA**

Nome	Antonello
Cognome	Antonicegli
Ente o Associazione di appartenenza	Dirigente Regione Puglia – Servizio Ecologia – Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità.
Telefono	+39 080 5404344
Fax	+39 080 5406854
e-mail	a.antonicegli@regione.puglia.it

**2. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE**

Nel par. 3.5 sono stati individuati i seguenti "valori del territorio" da tutelare e migliorare ai sensi della L.R. 20/2001 sul Governo del territorio e del DRAG (Appendice IV, inerente la funzione della VAS nel processo di pianificazione):

- Risorse naturali*: aria (include lotta ai cambiamenti climatici e preservazione delle biomasse), acqua, suolo e ecosistemi e biodiversità, salute umana (che include inquinamento acustico ed elettromagnetico), risparmio energetico, sviluppo fonti di energia non inquinanti;
- Città e sistemi degli insediamenti*: inerente tutto quanto possa garantire la permanenza in loco della popolazione entro livelli di qualità della vita quantomeno accettabili, e delle attività produttive, vecchie o nuove, che necessitano approvvigionamenti energetici costanti;
- Paesaggio e documenti della cultura, intesi quali beni storico-architettonico, archeologici e documentari* in genere, anche in riferimento ai valori antropologici del luogo e al vissuto dei relativi abitanti.

**2.1. Ritenete che siano state prese in considerazione tutte le componenti e le tematiche ambientali pertinenti il PEP**

SI

**2.2. Ai fini della procedura di VAS applicata al PEP ritenete utile segnalare ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?**

SI, potranno essere utilizzate le informazioni (normativa di riferimento, perimetri in formato vettoriale consultabili e scaricabili) relative a rete Natura 2000 ed alle aree naturali protette disponibili sul Portale ambientale della Regione Puglia all'indirizzo <http://ecologia.regione.puglia.it>.

**3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO**

**Ritenete esaustivo l'elenco dei Piani e programmi pertinenti al PEP per i quali dovranno essere specificati, ai fini della redazione della verifica di coerenza esterna, i rapporti e le eventuali interferenze con il Piano stesso (vedi paragrafo 3.3.2)?**

NO, occorre aggiungere i Piani di gestione dei siti rete Natura 2000 che sono stati redatti ed approvati nell'area interessata dalla Provincia di Barletta, Andria Trani, ossia:

- Piano di gestione del SIC "Zone Umide della Capitanata", approvato con DGR n. 347 del 10.2.2010;
- Piano di gestione della ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia", approvato con DGR n. 347 del 10.2.2010;

Anche in questo caso i Piani di cui sopra sono disponibili in consultazione ed in download all'indirizzo <http://ecologia.regione.puglia.it>.

**4. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE**

**Ritenete chiara ed esaustiva la metodologia illustrata per la valutazione degli effetti ambientali del PEP?**

SI

RR

Servizio Ecologia  
Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

Italia 70026 Modugno (Bari)  
Via delle Magnolie 6/8

Info  
Tel [+39] 080.540.4363  
Tel [+39] 080 540 4392  
Fax [+39] 080.540.6854

Web  
[www.ecologia.puglia.it](http://www.ecologia.puglia.it)

Mail  
[ufficio.parchi@regione.puglia.it](mailto:ufficio.parchi@regione.puglia.it)



## REGIONE PUGLIA

Area Politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
Servizio Ecologia  
Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

### 5. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Ritenete il processo di consultazione e partecipazione illustrato e la sua strutturazione conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e dalle linee guida regionali in materia di VAS?

SI

### 6. PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Ritenete che i capitoli individuati nella proposta di indice siano sufficienti per la redazione del Rapporto Ambientale il processo di consultazione e partecipazione illustrato e la sua strutturazione conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e dalle linee guida regionali in materia di VAS?

NO, occorre inserire al punto d) del Capitolo 4 – Stato attuale dell'ambiente con particolare riferimento alle aree di rilevanza ambientale, anche uno specifico riferimento alle aree naturali protette presenti nella Provincia di Barletta Andria Trani:

- Parco naturale regionale "Fiume Ofanto", istituito con LR n. 37 del 14.12.2007 e la cui perimetrazione è stata modificata con LR n. 7 del 16.3.2009.
- Parco nazionale dell'Alta Murgia, istituito con DPR del 10.03.2004.
- Riserva naturale dello Stato "Saline di Margherita di Savoia", istituita con DM 10.10.77, ed individuata altresì come zona umida di valore internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar (DM 30.5.1979).

Per quest'ultimo, in attesa che si costituisca il Consorzio di gestione di cui all'art. 4 della legge istitutiva, le funzioni attribuite a tale ente di gestione sono attualmente svolte da questo Ufficio.

### 7. ULTERIORI OSSERVAZIONI

Ai fini dello svolgimento della valutazione ed integrazione ai sensi del Decreto legislativo n. 4 del 16.01.2008, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere e contributi utili da poter fornire?

SI. Nel territorio provinciale di Barletta Andria Trani sono presenti le seguenti zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC), individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE Birds e 92/43/CEE Habitat, che costituiscono la rete Natura 2000:

- SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta"
- SIC IT 9120011 "Valle Ofanto, Lago di Capaciotti"
- SIC IT 9110005 "Zone umide della Capitanata"
- ZPS IT 9110038 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia"
- ZPS IT 9110006 "Saline di Margherita di Savoia"
- SIC a mare IT 9120009 "Posidonieto San Vito Barletta"

Nella redazione del Piano in itinere si dovrà quindi tener conto della presenza di rete Natura 2000, degli obiettivi di tutela degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, che a livello regionale trovano attuazione nelle misure di conservazione previste dal RR n. 28 del 22.12.2008 (BURP n. 200 del 23.12.2008).

Si evidenzia che il Servizio Ecologia – Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia è Autorità competente, secondo quanto previsto dall'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001, "per le procedure di valutazione di incidenza relative ai piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti". La Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia (Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008) ribadisce che "l'Autorità competente per la VI, sebbene espressa all'interno della VAS è l'Ufficio Parchi secondo quanto stabilito dalla LR 17/07 e smi". Là dove la valutazione di incidenza ambientale costituisce "la determinazione dell'autorità competente in ordine all'incidenza ambientale del progetto ricadente in zona di protezione speciale o in sito di importanza comunitaria ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE" (art. 2 comma g della L.R. n. 11 del 12.04.2001).

Il Piano ed il relativo studio di incidenza dovranno pertanto contenere:

- la descrizione degli interventi di trasformazione previsti, con specifico riferimento agli aspetti infrastrutturali, residenziali e normativi, e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti nei siti;

RR



## REGIONE PUGLIA

Area Politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana  
Servizio Ecologia  
Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

- la descrizione delle misure, anche gestionali e normative, e la valutazione della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti nei siti;
- l'indicazione delle misure idonee a evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie presenti nei siti, individuando la disponibilità delle risorse economiche da impiegare.

Si segnala inoltre che il PEP si dovrà coordinare con quanto previsto da:

- Piano di gestione del SIC IT 9110005 "Zone Umide della Capitanata", approvato con DGR n. 347 del 10.2.2010;
- Piano di gestione della ZPS IT 9130038 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia", approvato con DGR n. 347 del 10.2.2010;

La provincia Barletta Andria Trani, ospita inoltre il Parco naturale regionale "Fiume Ofanto", e le seguenti aree naturali protette nazionali:

- Parco nazionale dell'Alta Murgia, istituito con DPR del 10.03.2004.
- Riserva naturale dello Stato "Saline di Margherita di Savoia", istituita con DM 10.10.77, ed individuata altresì come zona umida di valore internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar (DM 30.5.1979).

Nel caso dell'area naturale protetta regionale, in attesa che si costituisca il Consorzio di gestione di cui all'art. 4 della legge istitutiva, le funzioni attribuite a tale ente di gestione sono attualmente svolte da questo Ufficio.

Per le aree interessate dalla presenza di ulivi con caratteristiche di monumentalità vanno considerate le norme derivanti dalla applicazione della LR n. 14 del 4.06.2007 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia" (BURP n. 83 del 7.06.2007).

Si sottolinea come le considerazioni precedenti non sostituiscono le normali procedure di rilascio del parere di valutazione di incidenza che allo stato attuale, sulla base della documentazione inviataci, non è possibile esprimere.

Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità  
Ing. Rossana Racioppi

Dirigente del Servizio Ecologia  
Ing. Antonello Antonicelli



Città di Canosa di Puglia  
Settore Edilizia ed Urbanistica

Miguelo  
03/06/2011  
2

23 MAG. 2011

Prot. n. 1448/11  
Risposta a nota del  
03.05.2011 - 0015074

Canosa di Puglia, \_\_\_\_\_

Alla PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

Settore XI

Ambiente, Energia, Aree Protette

Sede di Trani

Via Tasselgardo, 3-5

76125 TRANI

Provincia Barletta-Andria-Trani

ENTRATA - 27/06/2011 - 0018797



9394973



E, p.c. Responsabile Servizio Ambiente

Comune di Canosa di Puglia

SEDE

**OGGETTO:** Richiesta dati relativi agli impianti a biomassa esistenti e in corso di autorizzazione ricadenti nella Provincia di Barletta Andria Trani.  
**COMUNICAZIONI**

Con riferimento alla nota acquisita al protocollo comunale n. 12697 del 06.05.2011 relativa agli impianti di teleriscaldamento e biomassa, si rappresenta che nel Comune di Canosa di Puglia non sono presenti impianti di teleriscaldamento né di richieste di autorizzazione relative.

Per quanto attiene gli impianti a biomassa, invece, è stata inoltrata istanza ex art. 12, D.Lgs. n. 387/2003 per il rilascio di autorizzazione unica alla installazione ed esercizio di n. 1 impianto a biomasse vegetali per la produzione di 12,5 MW lordi da insediarsi in c.da Tufarelle (p.lla n. 410 del fg. n. 77).



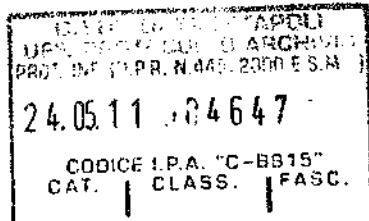
Dirigente  
Settore Edilizia ed Urbanistica  
ing. Fabrizio Cannone

*F. Cannone*



Micaela  
✓

Città di Trinitapoli  
(PROVINCIA DI BARLETTA – ANDRIA - TRANI)  
V SETTORE



li 23/05/2011

Provincia Barletta – Andria – Trani  
Settore Ambiente, Energia, Aree Protette  
c.a. Dott. Vito Bruno  
Piazza S. Pio X  
70031 ANDRIA (BT)

Oggetto: riscontro nota del 03/05/2011 prot. n. 0015074.

In riferimento alla nota in oggetto indicata, acquisita al n. prot. 4276 del 11/05/2011, si comunica che agli atti dell'U.T.C. risulta presentata in data 28/03/2011 copia conforme del progetto definitivo per la costruzione e l'esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili "Biomassa Vegetale Solida" di potenza prevista pari a 9,85 MWe, da realizzare in zona E4 (zone coltivate irrigue) del Comune di Trinitapoli al Foglio 82 all. B p.lla 27, 443, 94, 10, 638.

Si sottolinea inoltre che la Regione Puglia, con nota prot. n° A00\_159 – 03/03/2010 – 0003384, ha comunicato l'avvio del procedimento a seguito di istanza presentata in data 14/07/2009 n. 38/8981 per la costruzione e l'esercizio dell'impianto sopra indicato.

Restando a disposizione per ulteriori chiarimenti si porgono cordiali saluti.

Provincia Barletta-Andria-Trani

ENTRATA - 26/05/2011 - 0018489



Il Responsabile del V Settore

arch. Salvatore Grieco



Pop. energia

Micugno  
24/05/2011



# Comune di Minervino Murge

(Prov. B.T.)

Ufficio tecnico  
7° Settore "Urbanistica e Ambiente"

Prot. 4244/1745

11, 10/03/2011

Provincia Barletta-Andria-Trani



On.le **PROVINCIA BAT**  
Settore 11° - Ambiente, Energia, Aree Protette.  
c/o Ist. Tecnico Agrario  
P.zza S. Pio X  
**ANDRIA**

**Oggetto:** Dati relativi agli impianti a biomassa ricadenti nella provincia BAT.

**Rif.to:** vs. nota del 03/05/2011 n. 0015074.

In risposta alla nota in riferimento riguardante l'oggetto si comunica che nel territorio di Minervino Murge non sono presenti impianti a biomassa o di teleriscaldamento, né sono in corso di autorizzazione.

Distinti saluti.

il capo settore  
ing. **Raffaele**  
**Moretti**



lett. a Prov.bat

70055 Piazza Aldo Moro, 6 - ☎ 0883.69.27.21

☎ 0883 69.59.08 -

e-mail: [urbanistica@comune.minervinomurge.ba.it](mailto:urbanistica@comune.minervinomurge.ba.it)

L'ufficio è aperto al pubblico dalle ore 12,00 alle 14,00 il martedì ed il giovedì dalle 17,30 alle 18,30

PARCO NAZ. DELL'ALTA MURGIA  
Prot. 2011 2662  
del 18-07-2011  
Sezione (Arr/Par): PARTENZA



parco nazionale\*  
dell'**alta murgia**

ST/MD prot. n.

Gravina in Puglia, li 18-07-2011

A mezzo p.e.c.

[ambiente.rifiuti@provincia.bt.it](mailto:ambiente.rifiuti@provincia.bt.it)

[ambiente.energia@cert.provincia.bt.it](mailto:ambiente.energia@cert.provincia.bt.it)

Provincia Barletta-Andria-Trani

ENTRATA - 22/07/2011 - 0027025



9607925

Provincia di Barletta-Andria-Trani  
Settore 11°-Ambiente, Energia, Aree Protette  
P.zza S. Pio X  
70031 Andria (BT)

**Oggetto:** Avvio della fase di Consultazione Preliminare ai fini della procedura di V.A.S. del Piano Energetico Provinciale della Provincia di Barletta-Andria-Trani. Consultazione pubblica.

Si riscontra Vs/nota prot. n. 13419 del 18-04-2011, pervenuta al protocollo di questo Ente al n.1515 del 20-04-2011, con la quale è stata avviata la Fase Preliminare della VAS del Piano Energetico Provinciale della Provincia di Barletta-Andria-Trani e la consultazione in merito al Rapporto Scoping.

Dalla visione del suddetto Rapporto Preliminare non vi sono osservazioni da sottoporre in merito al criterio di valutazione proposto, riguardo alla Valutazione di Incidenza, questa ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere espletata all'interno della procedura di Vas, dedicando apposito capitolo all'interno del Rapporto Ambientale e dando specifica evidenza della integrazione procedurale.

E'opportuno inoltre procedere, ai fini dell'espletamento dell'attività di monitoraggio, all'individuazione degli indicatori ed indici di sostenibilità, con particolare riguardo a quelli atti a rappresentare:

1. eventuali perturbazioni con gli habitat appartenenti alla Rete Natura 2000 e al sistema delle aree protette;
2. eventuali variazioni degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio murgiano, dovuti all'attuazione del Piano;
3. eventuali interferenze con aree sottoposte a vincolo architettonico, monumentale ed archeologico.

Si informa inoltre che è stata formalmente avviata la procedura di VAS con nota prot. n. 3137 del 24-09-2010 relativa al Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ed al Regolamento del Parco, approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente con Deliberazione n. 9 del 31-05-2010 e trasmesso alla Regione, quale Amministrazione competente per la relativa adozione ed approvazione. Si invita pertanto a voler verificare la coerenza delle previsioni per il Piano Energetico Provinciale con il suddetto Piano,

Via Firenze n. 10 - 70024 - Gravina in Puglia (BA) - Tel. 080/3262268 - Fax 080/3261767

[www.parcoaltamurgia.it](http://www.parcoaltamurgia.it) - e-mail: [info@parcoaltamurgia.it](mailto:info@parcoaltamurgia.it) - C.F. Part. IVA: 06339200724

Micunco  
22/07/2011  
g

✓





*parco nazionale*  
**dell'alta murgia**

avendo particolare riguardo alla disciplina relativa alle "zone di riserva A e B", in esso individuate, ed a quella riportata al Titolo IV del medesimo Regolamento.

La documentazione relativa al Piano per il Parco nazionale dell'Alta Murgia e del Regolamento del Parco è scaricabile sul sito [www.parcoaltamurgia.it](http://www.parcoaltamurgia.it).

Cordiali saluti

  
Il Direttore f.f.  
Fabio Modesti

## ALLEGATO - QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE AMBIENTALI

### 1. RIFERIMENTI DELL'AA

ENTE DI APPARTENENZA	PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA
SITO INTERNET	www.parcoaltamura.it
NOME E COGNOME DEL COMPILATORE	FABIO MODESTI
TELEFONO	080-3262268
FAX	080-3261767
E-MAIL	Fabiomd@parcoaltamura.it

### 2. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

Nel par. 3.5 sono state individuati i seguenti "valori del territorio" da tutelare e migliorare ai sensi della L.R. 20/2001 sul Governo del territorio e del DRAG (Appendice IV, inerente la funzione della VAS nel processo di pianificazione):

- risorse naturali*: aria (include lotta ai cambiamenti climatici e preservazione delle biomasse), acqua, suolo e ecosistemi e biodiversità, salute umana (che include inquinamento acustico ed elettromagnetico), risparmio energetico, sviluppo fonti di energia non inquinanti.
- città e sistemi degli insediamenti*: inerente tutto quanto possa garantire la permanenza in loco della popolazione entro livelli di qualità della vita quantomeno accettabili, e delle attività produttive, vecchie o nuove, che necessitano approvvigionamenti energetici costanti);
- paesaggio e documenti della cultura*, intesi quali beni storico-architettonico, archeologici e documentari in genere, anche in riferimento ai valori antropologici del luogo e al vissuto dei relativi abitanti.

2.1 RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PEP?

SI  NO



IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLE CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	MOTIVO DELL'INTEGRAZIONE

2.2 AI FINI DELLA PROCEDURA DI VAS APPLICATA AL PEP RITENETE UTILE SEGNALARE EVENTUALI ULTERIORI DISPONIBILITÀ DI BANCHE DATI E/O INFORMAZIONI?

SI  NO  ?

IN CASO DI RISPOSTA POSITIVA, INDICARE LE INTEGRAZIONI

E' POSSIBILE INTEGRARE LA PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER IL TERRITORIO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA TURGIA, CON QUELLE CONTENUTE NEL QUADRO CONOSCITIVO E NELLA RELAZIONE GENERALE AL PIANO PER IL PARCO ED AL REGOLAMENTO, PRESENTE E SCARICABILE SUL SITO WWW.PARCOALFATURGIA.IT.



**3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI PER LA COSTRUZIONE DEL CONTESTO PROGRAMMATICO**

RITENETE ESUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PEP PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI, AI FINI DELLA REDAZIONE DELLA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA, I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO (VEDI PARAGRAFO 3.3.2)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC)
<b>Piani territoriali e strategici regionali e di area vasta</b>		
1. Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT/p)		
2. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) (in corso di redazione)		
3. Piano Regionale dei Trasporti (PRT)		
4. Piano Strategico area vasta BAT "Vision 2020"		
5. Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Barletta Andria Trani (in corso di formazione)		
6. Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Foggia		
7. PTC della Provincia di Bari		
8. Piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia		
9. Piano socio-economico del Parco Nazionale dell'Alta Murgia		
<b>Piani settoriali ambientali</b>		
1. Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR),		
2. Piano Regionale per la Conservazione della Biodiversità (PTTA)		



3. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)		
4. Piano Regionale di Tutela delle Acque		
5. Piano Regionale di gestione dei rifiuti e s.m.i.,		
<b>Documenti di programmazione regionale e di area vasta</b>		
1. POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico"		
2. Piano Triennale per la tutela dell'ambiente		
3. Documento Strategico della Regione Puglia 2007-2013		
4. Programma Operativo FESR della Regione Puglia 2007-2013		
5. Piano di sviluppo Rurale FEASR 2007-2013		

#### **4. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE**

RITENETE CHIARA ED ESUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PEP (VEDI CAPITOLO 2)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI PER CUI SI RITIENE NON CHIARA ED ESUSTIVA LA METODOLOGIA ILLUSTRATA:

#### **5. METODOLOGIA DEL PROCESSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE**

RITENETE IL PROCESSO DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE ILLUSTRATO E LA SUA STRUTTURAZIONE CONFORME A QUANTO PREVISTO DALLA NORMATIVA VIGENTE E DALLE LINEE GUIDA REGIONALI IN MATERIA DI VAS (VEDI CAPITOLO 4)?



SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE I MOTIVI:

**6. PROPOSTA DI STRUTTURA/INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

RITENETE CHE I CAPITOLI INDIVIDUATI DALLA PROPOSTA DI INDICE SIANO SUFFICIENTI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (VEDI PAR. 3.10)?

SI  NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INTEGRATE L'INDICE NEL MODO CHE RITENETE PIÙ OPPORTUNO POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

NELL'AMBITO DELL'INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE  
E' OPPORTUNO SPECIFICARE APPOSITO CAPITOLO IN  
RIFERITO ALLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA.

**7. ULTERIORI OSSERVAZIONI**

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA VALUTAZIONE ED INTEGRAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA DECRETO LEGISLATIVO N. 4 DEL 16 GENNAIO 2008, RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

VEDI NOTA DI TRASMISSIONE





PROVINCIA DI

**Barletta  
Andria  
Trani**

## **PIANO ENERGETICO PROVINCIALE**

**VALUTAZIONE  
di INCIDENZA  
sui SITI “NATURA  
2000”**

*Allegato n.2 al Rapporto  
Ambientale di VAS  
Settembre 2012*

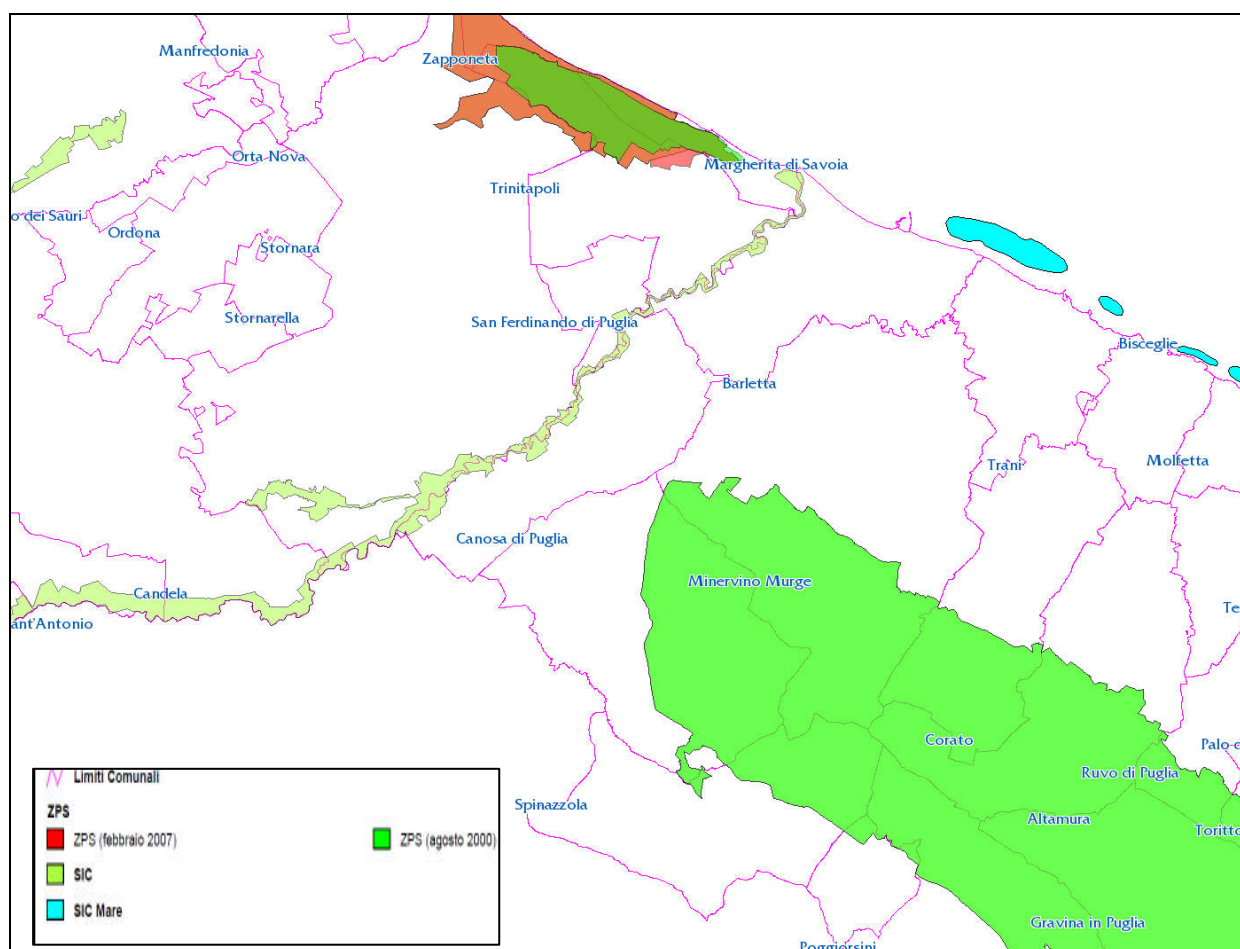




## INTRODUZIONE - LA RETE NATURA 2000 IN TERRITORIO DELLA PROVINCIA BAT: SEI SITI VARIAMENTE INTERSECATI

L'elenco dei Siti Natura 2000 istituiti in territorio della Provincia di Barletta-Andria-Trani ai sensi delle direttive 92/43/CEE (direttiva "Habitat", ossia SIC e SIR); e ai sensi della direttiva 79/409/CEE (direttiva "Uccelli", ossia ZPS) è riportato nella tabella 1 seguente. Ad ogni ZPS è associata la "tipologia ambientale" nella quale ricade. Si tratta di una sotto-articolazione degli ambienti ricadenti nella Bioregione mediterranea, nella quale tutta l'Italia Peninsulare e insulare a sua volta appartiene.

Figura 1: La rete Natura 2000 in Provincia di Barletta - Andria - Trani



Come si evince dalle note della Tabella 1, e come indicato nelle schede Natura 2000 messe a disposizione dalla Regione Puglia, il SIC "Zone Umide della Capitanata" Codice Sito IT9110005 contiene completamente la ZPS "Saline di Margherita di Savoia" Codice Sito IT9110006.

Per quanto riguarda la collocazione e l'estensione territoriale della ZPS "Paludi presso il golfo di Manfredonia" bisogna far riferimento a quanto previsto dalla D.G.R. del 21 luglio 2005, n. 1022 con la quale la Regione Puglia si adeguava alla richiesta della Commissione Europea circa la copertura con ZPS delle aree IBA esistenti sul territorio pugliese. Con D.G.R. del 26 febbraio 2007, n. 145, veniva ampliata la ZPS "Paludi presso il golfo di Manfredonia" Codice Sito IT9110038. con la sovrapposizione sostanziale della perimetrazione della ZPS "Paludi presso il golfo di Manfredonia" al SIC "Zone umide della Capitanata"

Codice Sito IT9110005. La nuova perimetrazione della ZPS “Paludi presso il golfo di Manfredonia” risulterebbe complessivamente ampliata dagli attuali 7.803,98 Ha a 14.437,47 Ha, con una adesione pressoché pedissequa alla perimetrazione IBA 2002.

In sintesi dunque i Siti Natura 2000 rispetto ai quali verificare l’incidenza del PEP si riducono a 4:

- 1) il SIC /ZPS Murgia Alta nel quale saranno valide norme di gestione dei SIC e delle ZPS
- 7) il SIC Valle Ofanto, Lago Capaciotti nel quale saranno valide le regole di gestione dei SIC
- 8) il SIC Zone Umide della Capitanata /ZPS Saline di Margherita di Savoia/ZPS Paludi presso il golfo di Manfredonia, nel quale varranno entrambe le regole di gestione per SIC e ZPS
- 9) il Posidonio San Vito Barletta nel quale saranno valide le regole di gestione dei SIC, con particolare riferimento, dove esistenti, alle specifiche regole per i SIC marini.

Inoltre il SIC/ZPS Murgia Alta contiene al suo interno il Parco Nazionale dell’Alta Murgia.

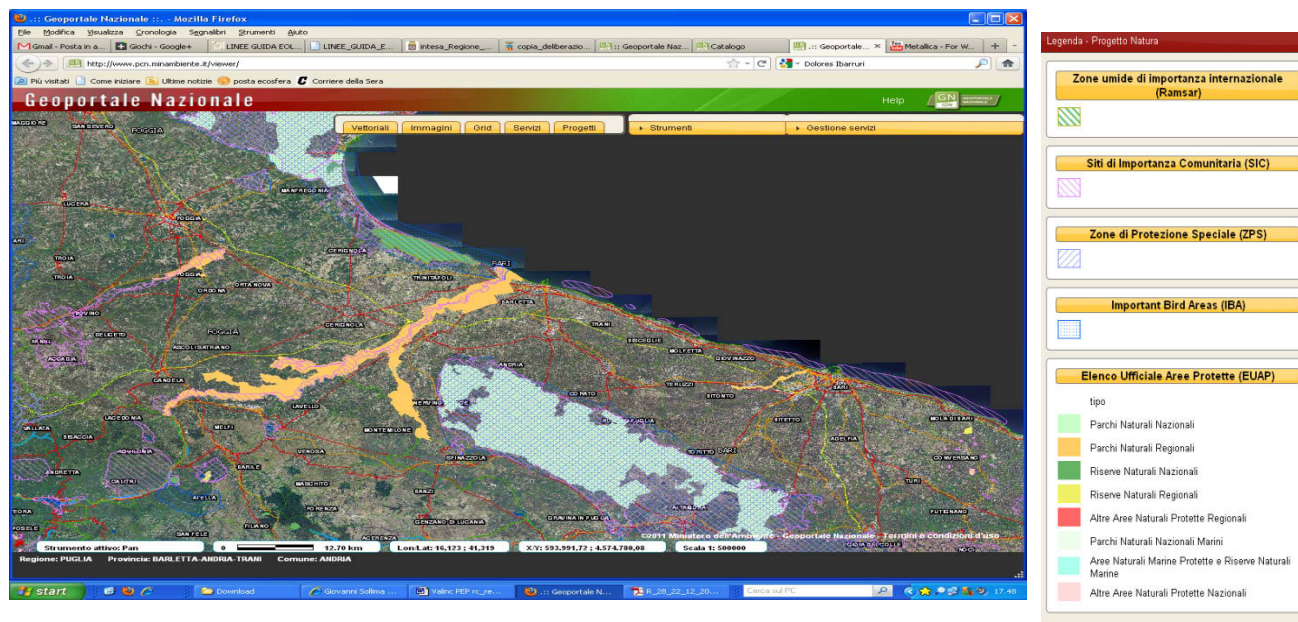


Figura 2: Le Aree Naturali Protette della Provincia BAT

Nel seguito dunque si renderà conto della Valutazione di Incidenza Ambientale del PEP su ciascuno dei quattro ambiti Natura 2000 sopra individuati, naturalmente per quanto consente l’attuale stato di avanzamento del processo di redazione del PEP, giunto nella fase interlocutoria della fissazione definitiva degli obiettivi del PEP. Pertanto, in assenza di azioni di piano di cui valutare l’incidenza ambientale, i seguenti quattro studi di incidenza sono stati portati avanti fino a circa la metà del primo passaggio operativo previsto dalla metodologia adottata, comprendendo comunque le parti descrittive e di analisi delle criticità ambientali esistenti in relazione agli impatti generabili da un Piano Energetico Provinciale.

Tabella 1: SIC e ZPS del territorio della Provincia Barletta-Andria-Trani (Reg.Reg. 28/2008, alleg.2) (fonte: Regione Puglia – Ufficio Parchi e riserve naturali)

Codice	Classificazioni	Denominazione	Superficie totale (ha)	Tipologie ambientali	Comuni interessati
IT9120007	SIC/ZPS	Murgia Alta	143.152	Ambienti Misti Mediterranei Ambienti Steppici	Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Bitonto, Grumo Appula, Toritto, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino Murge.
IT9120011	SIC	“Valle Ofanto, Lago Capaciotti”	Km 34 Sito lineare calcolato in lunghezza	Ambiente Fluviale	Cerignola, Canosa, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Barletta.
IT9110005	SIC	“Zone Umide della Capitanata”	16.099	Zone Umide	Manfredonia, Zapponeta, Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia.
IT9110038	ZPS	“Paludi presso il Golfo di Manfredonia”	14.437	Zone Umide	Manfredonia, Zapponeta, Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia.
IT9110006	ZPS	“Saline di Margherita di Savoia”	4.860	Zone Umide	Cerignola, Margherita di Savoia, Trinitapoli, Zapponeta.
IT9120009	SIC a mare	“Posidonieto San Vito Barletta”	12.459	SIC Mare	Demanio marittimo



**STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL PEP  
SUL SIC /ZPS “MURGIA ALTA”**



## Sommario

<b>1. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI.....</b>	<b>1</b>
1.1 RIFERIMENTI COMUNITARI .....	1
1.2 RIFERIMENTI NAZIONALI.....	2
1.3 RIFERIMENTI REGIONALI.....	4
1.4 MODELLO VALUTATIVO UTILIZZATO PER LA VALINC DEL PEP E SUE PRESTAZIONI .....	5
<b>2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE, E LIVELLI DI CRITICITÀ RILEVATI .....</b>	<b>7</b>
<b>3. PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI .....</b>	<b>11</b>
3.1 CRITERI MINIMI NAZIONALI.....	11
3.2 CRITERI MINIMI REGIONALI.....	13
3.3 LE LINEE GUIDA PER L’AUTORIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI .....	16
<b>4. CRITICITÀ E OBIETTIVI DI GESTIONE SPECIFICI PER IL SITO NATURA 2000 IN ESAME .....</b>	<b>18</b>
<b>5. I TRE PASSAGGI OPERATIVI DEL MODELLO DI VINCA ADOTTATO.....</b>	<b>21</b>
5.1 PRIMO PASSAGGIO: PREDISPOSIZIONE DELLA MATRICE DI VALUTAZIONE DELL’INCIDENZA DEL PEP SULLA CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000.....	21
5.2. SECONDO/TERZO PASSAGGIO: COMMENTO ALLA PERFORMANCE COMPLESSIVA DEL PEP ED ESITI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	22





## 1. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

### 1.1 Riferimenti comunitari

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sui siti Natura 2000 interessati dal piano o programma, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

I riferimenti normativi in materia sono, quanto a quelli comunitari:

- la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- la Direttiva 79/409/CEE (Birds) del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- L'Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria della Regione Biogeografica mediterranea (cui la Regione Puglia appartiene).

A partire dalle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, per ogni regione biogeografica, con una Decisione, la lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della rete Natura 2000. Tali liste possono essere periodicamente aggiornate in base alle banche dati che vengono annualmente inviate dai singoli Stati.

Tra i riferimenti metodologici forniti dalla Commissione Europea per l'espletamento della procedura di Valutazione di incidenza e dei quali si è tenuto conto nel presente lavoro, si ricordano i seguenti documenti:

- Commissione Europea, Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, Lussemburgo, 2000.
- Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, gennaio 2007 (approfondimento parziale del precedente)

Tali documenti di indirizzo si basano sul riconoscimento dell'esistenza di un consenso ormai generalizzato sul fatto che le Valutazioni di Incidenza siano da realizzarsi per livelli. La Guida propone pertanto i seguenti livelli:

- **Livello I: screening.** Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del pos-sibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata.** Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative.** Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative** in cui permane l'incidenza negativa. Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Nell'ambito di questa struttura del procedimento valutativo (schematizzato nella figura 1 qui di seguito, tratta dal documento sopra richiamato) si valuta a ciascun livello la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello II si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

## 1.2 Riferimenti nazionali

Quanti ai riferimenti normativi nazionali, in Italia il recepimento della Direttiva Habitat è avvenuto con il DPR n. 357/97, successivamente modificato ed integrato dal DPR n. 120/2003, mentre il recepimento della Direttiva Uccelli è avvenuto con la Legge n. 157/1992, successivamente integrata dalla Legge n. 221 del 3 ottobre 2002. Il DPR n.357/97 disciplina la procedura di valutazione di incidenza, che mira ad evitare che vengano approvati interventi in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

In particolare, la valutazione di incidenza deve contenere gli elementi di cui all'Allegato G dello stesso decreto 357/1998, ossia:

**1)** *una descrizione delle caratteristiche del piano in esame con riferimento:*

- alle tipologie delle azioni/opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso di risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti rilevanti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

**10)** *una descrizione delle interferenze del piano sul sistema ambientale considerando:*

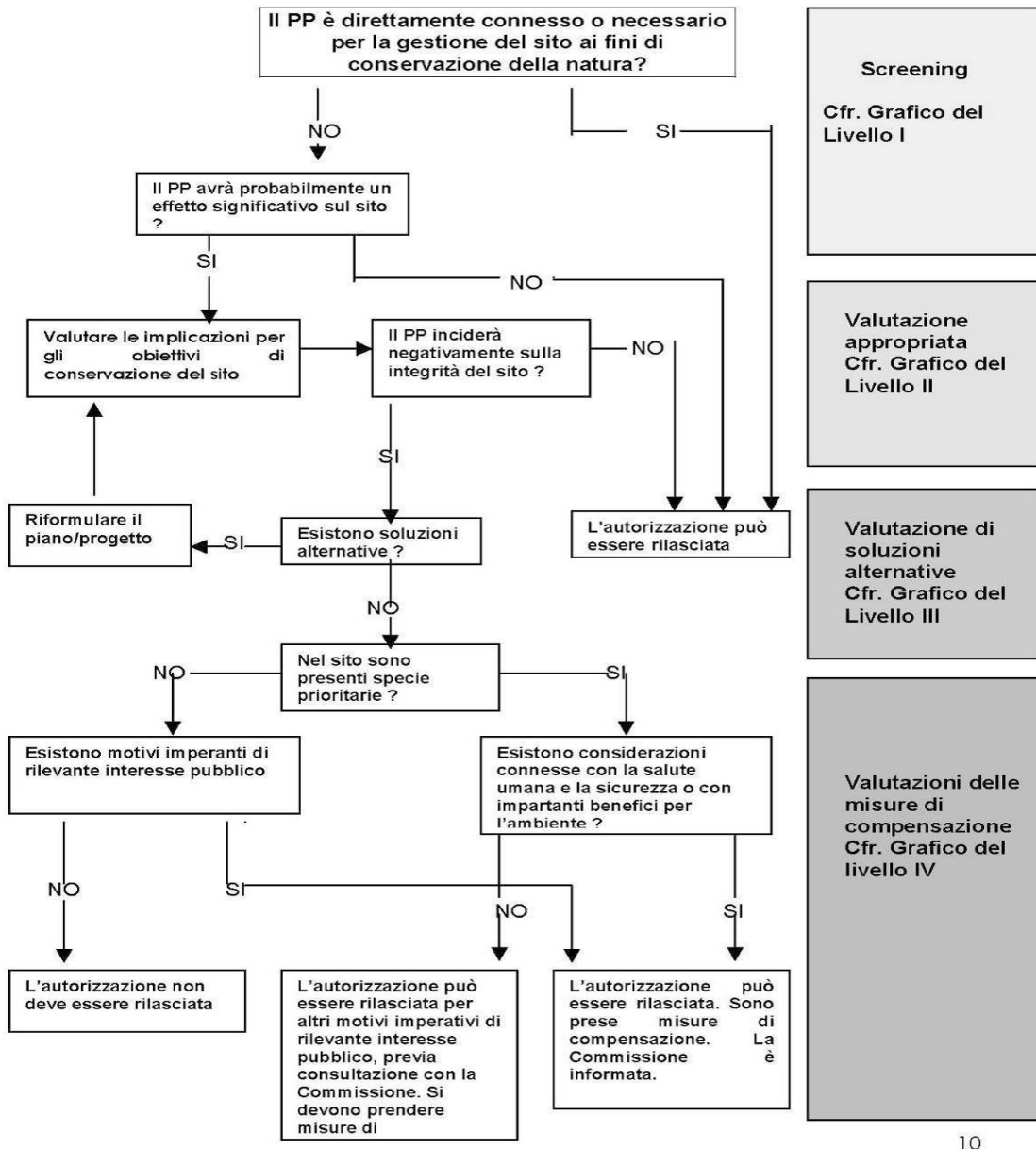
- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto con ulteriori Decreti a redigere le Misure minime di Conservazione, che secondo la Direttiva Habitat individuano quel complesso di misure necessarie a ripristinare e a mantenere gli habitat naturali di popolazione di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente. In particolare, le misure minime di conservazione costituiscono l'oggetto del D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009.

**Figura 1: Grafico della procedura sancita dall’art.6, paragrafi 3 e 4 correlata alle fasi valutative proposte dalla Guida Metodologica della Commissione Europea (MN 2000)**

Grafico della procedura sancita dall’articolo 6, paragrafi 3 e 4 (fonte: MN2000) correlata alle fasi valutative proposte dalla guida

**ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000**



10

**Fonte: Commissione Europea, Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, Lussemburgo, 2000 (detta “Guida MN2000”)**

Quanto agli Elenchi SIC e ZPS della Regione Biogeografica mediterranea – quella nella quale la Puglia ricade - il Ministero dell'Ambiente pubblica con propri decreti le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica considerando le banche dati a sua disposizione, e li aggiorna periodicamente. Attualmente sono in vigore:

- il D.M. Ambiente 14 marzo 2011, "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per

la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

- Il D.M. Ambiente 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009).

### 1.3 Riferimenti regionali

La Regione Puglia risulta interessata da 77 Siti di Importanza Comunitaria e di 10 Zone di Protezione Speciale (queste ultime individuate dal Ministero con Decreto del 19 giugno 2009, in cui sono confluite le 16 ZPS originariamente individuate in Puglia).

Sotto il profilo specifico della Valutazione ambientale, con apposita DGR n. 304/2006 la Regione si è dotata di idoneo atto di indirizzo per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, che è stata articolata in una fase iniziale di *screening* ed in una successiva fase di valutazione appropriata. Una volta appurata, nella fase di screening la necessità di una valutazione di incidenza del piano, gli indirizzi per la valutazione vera e propria (valutazione appropriata) sono differenziati, nella DGR, tra progetti e piani e, nell'ambito di questi ultimi, tra le diverse tipologie di piano. La DGR n. 304/2006 è stata poi integrata dalla DGR n. 981 del 13.06.2008 "Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia - 'Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica', già accennata nel precedente paragrafo dedicato alla VAS.

Contemporaneamente, la Puglia provvedeva a dotarsi di idonee misure di conservazione nel rispetto dei criteri minimi uniformi previsti dal DM ambiente del 17 ottobre 2007 con una serie di provvedimenti i più aggiornati dei quali sono:

- il R.R. 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007".
- il R.R. 28 settembre 2005, n. 24 "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)" (BURP n. 124 del 4.10.2005).

Inoltre, in merito al coordinamento tra VAS e Valutazione di Incidenza, l'Ufficio Parchi ribadisce i contenuti della Circolare 1/2008 del Settore Ecologia sopra richiamati (a loro volta adeguati al D. Lgs. 16 gennaio 2008 n.4) integrandoli con tali ulteriori precisazioni in merito alle caratteristiche dello studio di incidenza:

- lo studio dovrà essere parte integrante e riconoscibile del Rapporto Ambientale e fare riferimento a quanto previsto dalla DGR n. 304/2006;
- nello studio dovranno essere valutati gli effetti prodotti sui siti Natura 2000 anche da attività localizzate all'esterno dei siti stessi, tenuto conto degli obiettivi di tutela degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi della direttive 79/1997/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat, che a livello regionale trovano attuazione nelle misure di conservazione previste dal R.R.n. 28 del 22.12.2008;
- il parere di Valutazione di incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97e ss.mm.ii..

## 1.4 Modello valutativo utilizzato per la VALINC del PEP e sue prestazioni

Sulla scorta delle indicazioni delle norme e Guide metodologiche sopra accennate (MN2000 della Commissione Europea e DGR 304/2006 della Regione Puglia e delle successive circolari interpretative) è stato messo a punto un modello di Valutazione di Incidenza del PEP sui Siti di Natura 2000, affine a quello utilizzato per la VAS del PEP stesso, ossia finalizzato a fornire, all'interno di un quadro di riferimento unitario, le seguenti prestazioni:

- 1) Stimare la capacità di tutte le principali scelte di PEP di perseguire – oltre che di non contrastare – gli obiettivi di gestione contenuti nella documentazione disponibile, e trattati nel cap. 2;
- 2) Stimare la significatività degli impatti potenziali delle trasformazioni/opere previste dal PEP - sia diretti che indiretti e sia durante la realizzazione che in fase di esercizio - assumendo a tale scopo gli indicatori tanto dalle Guide metodologiche quanto dalle circolari regionali.
- 3) Segnalare le misure di mitigazione per le quali gli impatti potenzialmente negativi eventualmente rilevati siano ulteriormente riducibili ad un livello trascurabile

Come si può osservare, si tratta – sebbene diversamente formulati - degli stessi contenuti prescritti per la “Valutazione appropriata”: seconda e ultima fase del processo di Valutazione di Incidenza dei PEP dalla DGR n. 304/2006.

Le prestazioni sopra elencate sono affidate ad una metodologia fondata sulla costruzione di una matrice (vedi Tav.1) che ha assunto:

- nelle colonne, tutte le principali “Scelte del PEP”;
- nelle righe, in cinque quadri, rispettivamente i principali divieti, indirizzi per la gestione, obiettivi regionali di conservazione e indicatori di significatività degli impatti, sintetizzati nel precedente par., specifici per il Sito Natura 2000 “Murgia Alta”.

La predisposizione della Matrice di Valutazione nelle modalità su esposte consente effettivamente di integrare la valutazione della significatività degli impatti negativi potenziali del PEP sui Siti Natura 2000 con la valutazione degli impatti positivi - espressi in termini sia di perseguimento degli obiettivi regionali di conservazione sia di assunzione degli indirizzi di gestione stabiliti dalla normativa sovraordinata.

Inoltre, tale opzione metodologica agevola – anche visivamente - la considerazione degli effetti cumulativi esercitati dai diversi impatti e dall'insieme delle trasformazioni, che è stato assunto – in quanto riassuntivo e integrativo delle singole valutazioni effettuate - anche come criterio definitivo per la valutazione d'incidenza del PEP sui due siti considerati.

In particolare, le funzioni della matrice sono quelle di:

- 1) evidenziare contemporaneamente le correlazioni, quando esistono, tra Scelte di PEP e obiettivi di conservazione regionali, e le correlazioni tra Scelte di PEP e i criteri selezionati di valutazione della significatività degli impatti;
- 2) valutare l'Incidenza complessiva di interi scenari di piano, nonché delle singole scelte che li compongono, ai fini della conservazione dei Siti, consentendo anche la visualizzazione sinottica degli esiti parziali e complessivi (Matrice di Tav. 1);
- 3) raccogliere i dati e le argomentazioni giustificative prodotti nel corso della valutazione in appositi Dos-

sier a carattere discorsivo (uno per ciascuno delle *Scelte si piano* nel quale è riassumibile il PEP);

- 4) evidenziare la natura di impatto diretto o indiretto attendibile dall’azione;
- 5) evidenziare le fasi – di realizzazione o di esercizio dell’opera – nelle quali tali impatti sono attendibili.

In relazione alle prestazioni di cui al punto 2, si osserverà, nella Matrice di Tav. 1, come una lettura per righe consenta di valutare le prestazioni di tutte le scelte di PEP afferenti quel dato scenario rispetto ad ogni singolo obiettivo-misura-criterio di significatività degli impatti elencato, e come una lettura per colonne consenta di valutare le prestazioni di una singola Scelta di PEP rispetto al complesso degli elementi contenuti in ciascuno dei quattro Quadri in cui si articolano gli elementi delle righe della matrice.

La possibilità di una tale “doppia lettura” è preziosa perché consente di evidenziare i differenziali nelle prestazioni ambientali dei vari eventuali scenari alternativi di PEP, segnalando, al contempo, sia una eventuale compresenza di impatti negativi e positivi di una data scelta, sia la presenza di obiettivi il cui perseguimento è stato trascurato.

Anche in relazione alle prestazioni di cui al punto 3, e all’approccio argomentativo adottato in essi, vale la pena di spendere qualche parola. L’approccio argomentativo viene utilizzato per evidenziare, nei Dossier, vantaggi e svantaggi della scelta di PEP in esame rispetto agli elementi dei tre Quadri considerati. L’evidenziazione, in questa sede, degli impatti ambientali e territoriali (ovvero degli “svantaggi” di cui sopra) consente poi di individuare con una certa sistematicità le possibili misure di mitigazione degli impatti da rendere operative contestualmente alla realizzazione dell’opera che ne sarà presumibilmente responsabile.

Il Dossier contiene infatti un approfondimento sulle condizioni che consentono di ridurre al minimo gli impatti rilevati, ancorché comunque trascurabili. Tale approfondimento avrà come esito un elenco di possibili “misure di accompagnamento” di varia natura: opere di mitigazione e compensazione, ma anche accorgimenti progettuali, misure di éco-aménagement gestionali e/o regolamentari, ecc..

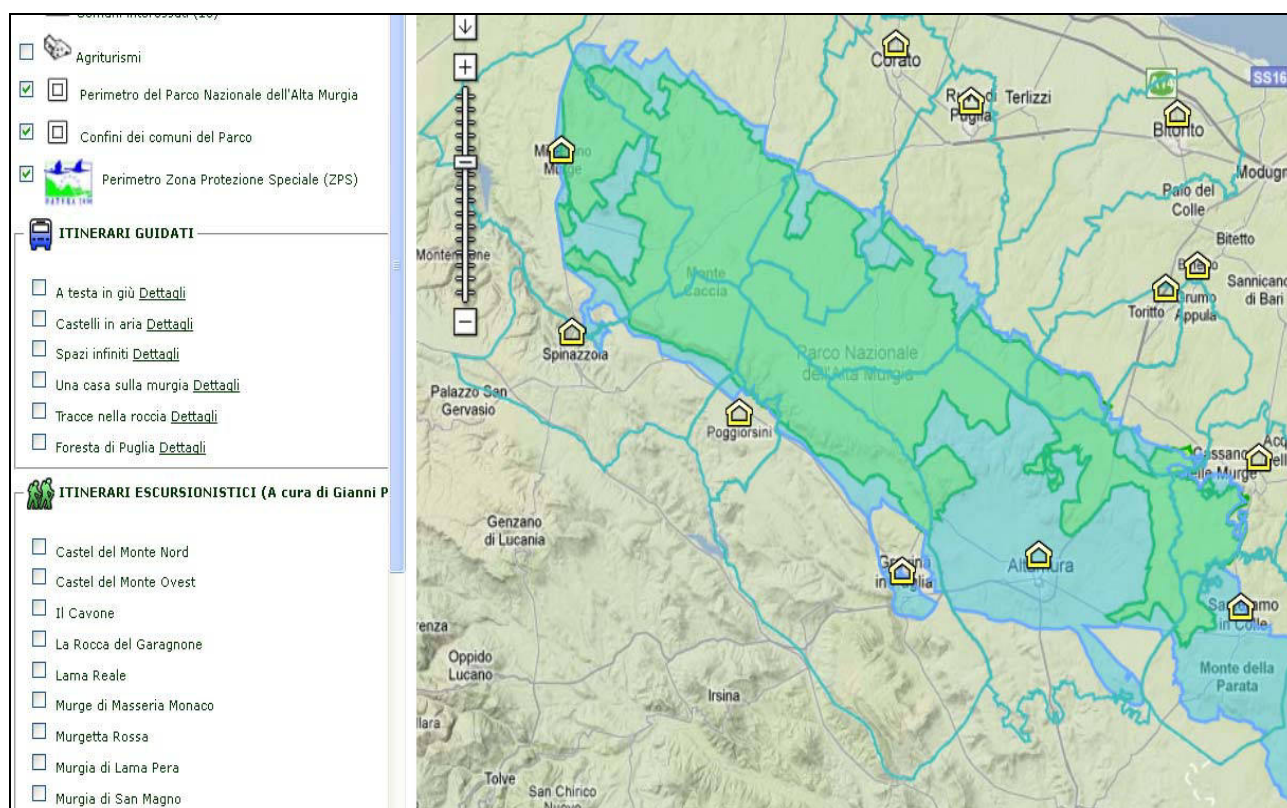
## 2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE, E LIVELLI DI CRITICITÀ RILEVATI

Il territorio della “Murgia Alta” (Codice Sito IT9120007) si configura sia come Sito di Importanza Comunitaria (proposto nel 1995), sia come Zone di Protezione Speciale (designato nel 1998), con un’estensione complessiva di 143.152 ha.

Nel territorio ricade, per l’intera sua estensione, anche il Parco Nazionale dell’Alta Murgia, inoltre insistono sul territorio altri vincoli quali quelli della legge Galasso e s.m.i. (L 431/85, L. R. 30/90, ecc...), del Piano Regionale Acque del Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT/p), del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), nonché le prescrizioni del RR 30 dicembre 2010, n. 24 “Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”.

La valenza naturalistica dell’Alta Murgia, sancita dall’istituzione del Parco nazionale e dall’individuazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), è strettamente legata alla presenza di differenti tipologie di habitat steppici e substeppici, un tempo molto più estesi in Puglia e in tutto il Mezzogiorno d’Italia, che qui trovano condizioni favorevoli edafiche e climatiche.

**Figura 2 - Sovrapposizione territoriale del SIC/ZPS Murgia Alta con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia**  
(Fonte: [www.parcotaltamurgia.it/cartografia](http://www.parcotaltamurgia.it/cartografia))



Tutti questi ambienti possono essere considerati la conseguenza diretta della molteplicità di fattori ed interazioni di natura storica, culturale ed antropica. In particolare, le attività agro-pastorali hanno giocato

un ruolo fondamentale in questo contesto, modificandone la struttura sia a livello specifico che ecosistemico.

La ricchezza delle specie e la estrema localizzazione sono gli aspetti principali dei “*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue*” presenti, riconosciuti come prioritari dall’Unione Europea (Allegato I-Direttiva Habitat 92/43/CEE). La specie simbolo della fauna delle steppe è la Gallina prataiola (*Tetrax tetrax*), purtroppo ormai estremamente rara nell’Alta Murgia, ma sono presenti nelle diverse stagioni dell’anno anche l’Occhione (*Burhinus oediconemus*), la Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), l’Albanella minore (*Circus pygargus*), la Gru (*Grus grus*). Tra le specie di mammiferi vanno invece menzionate: la Lepre (*Lepus europaeus*), il Cinghiale (*Sus scrofa*), la Donnola (*Mustela nivalis*), la Martora (*Martes martes*), la Volpe (*Vulpes vulpe*) e il Gatto selvatico (*Felis sylvestris*).

In particolare, gli habitat presenti in questo sito sono i seguenti:

**Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea\* (Habitat di interesse comunitario)**

Il Manuale italiano di interpretazione degli habitat<sup>15</sup> d’interesse comunitario definisce l’habitat come “praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo- Meso- Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell’Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari”. Tali praterie risultano dominate da terofite e presentano una fenologia tardo-vernale o primaverile, seccando completamente durante la stagione estiva.

Oltre al mosaico con le superfici di pseudosteppa, l’habitat costituisce un tipo di vegetazione diffuso all’interno delle radure delle aree boschive e lungo il margine dei sentieri, dove si trovano pratelli terofitici in cui compaiono, tra le altre, specie indicatrici di stadi successionali molto precoci come *Rheichardia picroides* e *Elaeoselinum asclepium*.

Le criticità sono rappresentate da:

- abbandono dei sistemi pastorali: le comunità erbacee di questo habitat dipendono strettamente dal pascolo, infatti l’assenza di tale attività innesca rapidamente la successione dinamica verso gli stadi di prateria arbustata e bosco, con conseguente perdita di diversità biologica (Hodgson et al., 2005);
- sovrapascolo: il pascolamento eccessivo, soprattutto durante il periodo riproduttivo delle specie vegetali caratteristiche dell’habitat, porta ad un impoverimento delle comunità erbacee, alla perdita dell’habitat ed alla diminuzione sostanziale della copertura vegetale, che comporta un’esposizione del suolo agli agenti che ne determinano l’erosione. Anche in questo caso la perdita di diversità biologica è notevole (Hodgson et al., 2005). Il sovrapascolo causa anche una eccessiva fertilizzazione del terreno che favorisce l’ingresso e l’espansione di specie vegetali nitrofile, molto competitive che limitano lo sviluppo di quelle tipiche dell’habitat;
- passaggio del fuoco: l’effetto del passaggio del fuoco sulle comunità erbacee di questo habitat dipende dalla stagione, dalla temperatura, dal vento e dalla quantità di biomassa presente (San

<sup>15</sup> Inserire riferimenti bibliografici precisi e stio.



Miguel, 2008). Gli effetti negativi sono potenziati se, dopo l'incendio, segue l'attività di pascolamento che impedisce la rinnovazione delle specie erbacee e incrementa l'erosione del suolo, con conseguente impoverimento della comunità e riduzione della diversità biologica;

- impianto forestale: causa la diretta distruzione dell'habitat e non sempre ha esito positivo, poiché spesso le condizioni del suolo non sono adatte a sostenere questo tipo di vegetazione;
- trasformazione in terreni agricoli: dove questi ambienti sono frammisti o sono vicini a colture, spesso subiscono danni per il passaggio dei mezzi agricoli o vengono distrutti per la messa a coltura di nuova terra.

#### **Praterie su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di Orchidee\* (Habitat di interesse comunitario)**

Si tratta di praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie. Si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Il Manuale italiano per l'interpretazione degli habitat sottolinea che per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;

il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;

il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Come per l'habitat Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* le principali criticità sono individuabili in:

- abbandono dei sistemi pastorali
- sovrapascolo
- passaggio del fuoco
- impianto forestale
- trasformazione in terreni agricoli

#### **Querceti a *Quercus troiana***

Boschi da mesoxerofili a termofili neutro-subacidofili, puri o misti a *Quercus troiana* e *Quercus virgiliana* talora con presenza di *Carpinus orientalis*. Sono presenti come lembi residuali sui ripiani della *Murgia materana e laertina* e nelle Murge sudorientali nel piano bioclimatico mesomediterraneo inferiore su suoli del tipo delle terre rosse mediterranee.

Le criticità maggiori sono costituite da: interventi selvicolturali irrazionali; pascolo in bosco; incendi; frequentazione antropica.

#### **Versanti calcarei dell'Italia meridionale della Grecia mediterranea**

Rappresentano degli ambienti naturali di particolare importanza botanica per la presenza di entità vegetali rupicole e casmofitiche che si sviluppano sulla parte sommatiale delle falesie o dei muri aridi, dal mare sino

alle quote più elevate nel settore Appenninico (Biondi, 1998).

Queste cenosi, costituite prevalentemente da emicriptofite e da camefite, si rilevano in particolare nelle sporgenze rupestri.

Le specie più rappresentative ma anche esclusive di queste formazioni vegetali sono soprattutto specie rare o minacciate di estinzione, specie di notevole interesse biogeografico quali: *Aurinia leucadea*, *Campanula vericolor*, *Carum multiflorum*, *Cosentinia vallea*, *Csrophularia lucida*, *Umbilichus cloranthus*.

L’habitat in genere non riporta particolari problematiche di conservazione; si definiscw autoconservativo nrl senso che si difende per sua intrinseca costituzione dai fattori di disturbo. Non necessita di particolari attenzioni gestionali.

### 3. PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI

Gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 del territorio della Provincia BAT sono stati espunti da una lettura mirata dei seguenti documenti:

- 1) Schede messe a punto dal Ministero dell’Ambiente per ciascun sito della rete Natura 2000 italiana (v. figure 2, 5, e 10 del presente paragrafo; d’ora in poi “Schede Minambiente”);
- 6) D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009; (d’ora in poi “criteri minimi nazionali”)
- 7) Regolamento Regionale (R.R) Puglia 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" (d’ora in poi “criteri minimi regionali”).
- 8) Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 “Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”

Si ritiene utile, prima di sintetizzare gli obiettivi di conservazione per ciascun sito contenuti nei documenti sopra elencati, riportare una selezione dei “criteri minimi” regionali e nazionali di interesse per il presente lavoro. La selezione è operata con il criterio di escludere tutto quanto non ricade nel raggio d’azione di un piano urbanistico, come, ad esempio, la gestione forestale o faunistica.

#### 3.1 Criteri minimi nazionali

Il D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009, prescrive una serie di divieti da applicarsi in tutti i SIC.

- a) Esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della *direttiva n. 79/409/CEE*;
- d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;

- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco *biarmicus**);
- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;
- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del

presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempre che l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;

- o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati (...)
- u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;
- v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

Anche per quanto riguarda le ZPS, ossia i siti derivanti dall'applicazione della Direttiva Uccelli, vengono stabilite misure valide per tutte, ma anche e misure per singole tipologie di ambiente.

Quanto alle prime, esse sono del tutto simili – salvo alcuni piccoli adattamenti alla realtà locale - a quelle regionali riportate in modo circostanziato nel successivo paragrafo, cui si rimanda; quanto alle seconde, riguardano specificamente la gestione forestale e in taluni casi faunistica pertanto risultano poco efficaci per le finalità del Piano Energetico Provinciale.

### 3.2 Criteri minimi regionali

Per quanto riguarda l'applicazione della Direttiva Habitat, e dunque la definizione delle misure di conservazione per le zone speciali di conservazione (ZSC), e per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), l'art. 2 bis del RR 28/2008 rinvia espressamente a quanto previsto dal DM 17 ottobre 2007, come sopra illustrato. Quanto all'applicazione della Direttiva Uccelli, il R.R 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" prescrive, all'art. 5, una serie di misure da

applicarsi in tutte le ZPS. Ovvero è fatto divieto di:

- a) esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre;
- b) esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio per più di due giornate prefissate alla settimana individuate tra quelle previste dal calendario venatorio;
- c) effettuare la preapertura dell'attività venatoria con esclusione della caccia di selezione agli ungulati;
- d) esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979;
- e) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune, sia d'acqua dolce che salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- f) attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni dei corvidi è inoltre vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*). Sono comunque fatte salve diverse prescrizioni dell'Autorità di Gestione della ZPS;
- g) effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- h) abbattere esemplari appartenenti alle specie, combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- i) svolgere attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, prima della prima domenica di settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le attività in corso.
- j) costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliare quelle esistenti;
- k) distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi, salvo quanto previsto dall'art. 9 della direttiva 79/409 e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;
- l) utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione, provenienti dai depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali;
- m) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliare quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- n) realizzare nuovi impianti eolici, ivi compresa un'area buffer di 200 metri. In un'area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) si richiede un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409. È ammissibile la realizzazione di impianti eolici destinati all'autoproduzione, così come definita dall'art. 2, comma 2, del D.lgs. 16 marzo 1999, n. 79, con una potenza complessiva non superiore a 20 kilowatt, preferibilmente collocati sulle coperture di edifici o fabbricati agricoli, civili o industriali ovvero sulle aree pertinenziali ad essi adiacenti. Sono fatti salvi, previa positiva valutazione d'incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico di impianti già esistenti.
- o) realizzare impianti a fune permanenti, fatti salvi gli impianti per i quali sia stato ultimato il procedimento di autorizzazione, nonché fatti salvi, previa positiva valutazione d'incidenza, gli interventi

di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico;

- p) aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 824 del 13 giugno 2006, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 82 del 30 giugno 2006, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza sui singoli progetti e sui piani attuativi (Piani di bacino) e fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva a fini naturalistici;
- q) svolgere attività sportiva di fuoristrada e motocross al di fuori delle strade esistenti;
- r) eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino e fatti salvi gli interventi autorizzati dall'autorità di gestione della ZPS;
- s) convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ai sensi dell'articolo 2 punto 2 del regolamento (CE) n. 796/04, fatta eccezione per interventi connessi alla sicurezza pubblica e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;
- t) effettuare il livellamento dei terreni non autorizzati dall'ente gestore della ZPS;
- u) utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali;
- v) sorvolo, parapendio, volo a vela, arrampicata libera o attrezzata sulle pareti rocciose nel periodo di nidificazione dal 1 gennaio al 30 agosto. Sono fatte salve operazioni connesse alla sicurezza pubblica;
- w) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati prima del 1 settembre, salvo interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;
- x) taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie d'interesse comunitario;

Quanto agli obblighi, “in tutte le ZPS è fatto obbligo di mettere in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Possibili interventi riguardano opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l'uso di supporti tipo “Boxer”, l'isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno; l'utilizzo di cavi tipo elicord aerei o l'interramento dei cavi; l'applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti;”

Il Regolamento prevede anche i seguenti indirizzi per la gestione in tutte le ZPS, che si riportano sebbene di scarso interesse per la pianificazione ambientale nel settore energetico:

- a) informazione e sensibilizzazione della popolazione locale sulla rete Natura 2000;
- b) incentivazione e promozione della agricoltura biologica;
- c) forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- d) ripristino di habitat naturali e seminaturali quali ad esempio siepi, filari, boschetti, zone umide, temporanee e permanenti;
- e) ricorso a pratiche agricole ecocompatibili;
- f) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Il successivo art. 6 del RR tratta invece delle misure di conservazione e indirizzi gestionali per tipologie di ZPS, delle quali solo quattro interessano il territorio della Provincia BAT

- Zone Umide (“Zone Umide della Capitanata”, “Paludi presso il Golfo di Manfredonia”, “Saline di Margherita di Savoia”)
- Ambienti misti Mediterranei (“Murgia Alta”)
- Ambienti Steppici (“Murgia Alta”)
- Ambiente fluviale (“Valle Ofanto, lago di Capaciotti”)
- Ambiente Marino (“Posidonieto San Vito Barletta”)

Queste misure riguardano però nella totalità criteri di gestione forestale, e pertanto non sono prese in considerazione nel presente studio. Rimane di interesse del PEP solo la preservazione degli ambienti presenti nei vari siti.

### 3.3 Le linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili

Un’altra importante fonte di criteri di gestione della rete Natura 2000 della Puglia, particolarmente mirata proprio alla minimizzazione preventiva delle problematiche ambientali e paesaggistiche potenzialmente indotte dall’installazione di impianti per lo sfruttamento delle FER, è contenuta nelle “Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, emanate con **Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010**, attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010. Il Regolamento ha come oggetto l’individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili, sulla base di quanto previsto dalle stesse Linee Guida nazionali, paragrafo 17 e sulla base dell’allegato 3.

Come specificato nell’Art. 2, l’individuazione delle aree è il risultato di un’attenta ricognizione dell’insieme delle disposizioni volte alla tutela ambientale, paesaggistica, storica e artistica, della biodiversità e del paesaggio rurale, che in sede di autorizzazione darebbero con elevata probabilità, esito negativo. Il documento si struttura in tre allegati dei quali si riportano brevemente i contenuti:

Allegato 1: principali riferimenti normativi, istitutivi e regolamentari che determinano l’idoneità di specifiche aree all’installazione di determinate tipologie di impianti;

Allegato 2: classificazione delle tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili;

Allegato 3: aree e siti non idonei in cui non è consentita l’installazione degli impianti cui all’allegato 2.

Tali aree e siti vengono suddivisi per tipologia e per ognuno viene indicato :

- Denominazione
- Principali valori dell’ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale
- Problematiche per la realizzazione di FER – incompatibilità con gli obiettivi di protezione
- Tipologie di impianti non compatibili

Queste informazioni vengono riportate per ogni tipologia di area naturale protetta presente nel territorio della Regione Puglia. In ordine vengono identificate:



- aree protette nazionali
- aree protette regionali
- zone SIC
- zone ZPS
- zone IBA
- alter aree ai fini della conservazione della biodiversità
- siti UNESCO
- immobili altre aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 d. lgs 42/2004, exvincolo l.1497/1939)
- beni culturali + 100 m (parte II d. lgs. 42/2004)ex vincolo l.1089/1939)
- aree tutelate per legge (art. 142 d. lgs. 42/2004)
- aree a pericolosità idraulica
- aree a pericolosità geomorfologia (PAI)
- ambiti A e B PUTT
- aree edificabili urbane + buffer di 1 km
- segnalazioni di carta dei beni + 100 m
- analisi dei coni visuali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine della Puglia
- interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area

#### 4. CRITICITÀ E OBIETTIVI DI GESTIONE SPECIFICI PER IL SITO NATURA 2000 IN ESAME

La scheda Natura 2000 messa a disposizione dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare evidenzia come fattore distruttivo di maggiore entità lo spietramento del substrato calcareo, che viene poi sfarinato con mezzi meccanici. In tal modo vaste estensioni con vegetazioni substeppeiche vengono distrutte per la messa a coltura di nuove aree. L'operazione coinvolge spesso anche muri a secco e altre forme di delimitazione, con grossi pericoli di dissesto idrogeologico. Tra gli altri fattori critici vengono elencati: incendi ricorrenti, legati alla prevalente attività cerealicola, e l’insediamento di seconde case in località a maggiore attrattiva turistica. Infine viene sottolineato l’uso improprio delle cavità carsiche per discarica di rifiuti solidi urbani e rifiuti solidi.

Per l’individuazione degli obiettivi specifici per il SIC/ZPS Murgia Alta si farà riferimento a quanto contenuto nei Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), sia nazionali che regionali, tra i quali verrà operata una selezione, escludendo quelli volti ad indicare misure specificamente per gestione forestale e faunistica, che esulano dal campo d’azione di un Piano Energetico Provinciale.

I criteri minimi selezionati consistono nei seguenti divieti di :

- 1) (ZPS) utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione, provenienti dai depuratori urbani e industriali, con l’esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali;
- 2) (ZPS) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliare quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- 3) (ZPS) realizzare nuovi impianti eolici, ivi compresa un’area buffer di 200 metri. In un’area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) si richiede un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409. È ammissibile la realizzazione di impianti eolici destinati all’autoproduzione, così come definita dall’art. 2, comma 2, del D.lgs. 16 marzo 1999, n. 79, con una potenza complessiva non superiore a 20 kilowatt, preferibilmente collocati sulle coperture di edifici o fabbricati agricoli, civili o industriali ovvero sulle aree pertinenziali ad essi adiacenti. Sono fatti salvi, previa positiva valutazione d’incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico di impianti già esistenti.
- 4) (SIC) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l’incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l’INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell’impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;

- 5) (SIC/ZPS) eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili.
- 6) (SIC/ZPS) convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ai sensi dell'articolo 2 punto 2 del regolamento (CE) n. 796/04

Il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia” riporta, come tipologie di **impianti idonei ad essere realizzati nel SIC/ZPS “Murgia Alta”**:

#### **FONTI FOTOVOLTAICA**

- Impianti fotovoltaici realizzati su edificio e aventi entrambe le seguenti caratteristiche:
  - impianti aderenti o integrati nei tetti di edifici esistenti con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi;
  - la superficie dell'impianto non e' superiore a quella del tetto su cui viene realizzato;
- Impianti fotovoltaici realizzati su edificio e aventi entrambe le seguenti caratteristiche:
  - moduli fotovoltaici sono collocati sugli edifici;
  - la superficie complessiva dei moduli fotovoltaici dell'impianto non sia superiore a quella del tetto dell'edificio sul quale i moduli sono collocati.
- Impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo (0-3 kW)
- Impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo, proposti su aree agricole, solo se specificatamente previsti da un piano di miglioramento aziendale approvato dagli organi competenti, a garanzia della funzionalità dell'impianti, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale e delle tradizioni agroalimentari locali.

#### **FONTI BIOMASSA, GAS DI DISCARICA, GAS RESIDUATI DAI PROCESSI DI DEPURAZIONE E BIOGAS**

- Operanti in assetto cogenerativo con micro generazione (0-50 kW)
- Realizzati in edifici esistenti, sempre che non alterino i volumi e le superfici, non comportino modifiche delle destinazioni di uso, non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unita' immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici (0-200 kW)
- alimentati da gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (0-250 kW)

#### **RISORSA EOLICA**

- Installati sui tetti degli edifici esistenti di singoli generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro;
- Impianti per minieolico con aereo generatori di altezza complessiva non superiore a 30 metri o con un diametro del rotore non superiore a 18 metri, se:
  - proposti su aree agricole,
  - se specificatamente previsti da un piano di miglioramento aziendale approvato dagli organi

competenti, a garanzia della funzionalità dell’impianti, alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale e delle tradizioni agro-alimentari locali.;

- numero di aerogeneratori  $n < 3$
- e con P 20 kW senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall’impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente in loco ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione ecc.

## 5. I TRE PASSAGGI OPERATIVI DEL MODELLO DI VINCA ADOTTATO.

Il processo valutativo si articola in tre passaggi, dei quali, in particolare, il primo dedicato alla costruzione della matrice di valutazione e alla ricerca delle interrelazioni significative tra scelte di PEP e conservazione dei Siti Natura 2000, mentre i restanti due svolgono e sintetizzano la valutazione stessa.

Primo passaggio: Predisposizione della Matrice di valutazione dell'incidenza del PEP sulla conservazione dei SITI Natura 2000;

Secondo passaggio: Predisposizione dei Dossier di valutazione per le Scelte di PEP, nei quali sono esplicitati le ragioni dei giudizi, anche con il supporto di indicatori prestazionali, ed indicate misure per la compensazione e/o mitigazione degli impatti (se prevedibili);

Terzo passaggio: Commento alla performance complessiva del PEP ed esiti della Valutazione di Incidenza.

Lo svolgimento della Valutazione di Incidenza, in parallelo all'illustrazione della metodologia adottata per la costruzione del modello utilizzato, saranno oggetto dei successivi tre paragrafi (uno per ciascuno dei tre passaggi operativi nei quali la Valutazione di Incidenza si articola).

### 5.1 Primo passaggio: predisposizione della matrice di valutazione dell'incidenza del PEP sulla conservazione dei siti Natura 2000

Il Primo passaggio operativo consiste nella predisposizione della Matrice da compilarsi per l'effettuazione della VALINC (v. Tav.1), ovvero nella messa a sistema degli obiettivi-misure-criteri di significatività degli impatti enucleati nel par. 2.2.2 (nelle righe) con le Scelte di PEP (nelle colonne) così come sintetizzate nella VAS (cfr.Tav. 2 nel Rapporto Ambientale).

#### **Righe della matrice: le principali misure di conservazione da adottare e i criteri di significatività degli impatti potenziali rilevati**

Le righe della matrice contengono in forma sintetica gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 del territorio in esame:

- Schede messe a punto dal Ministero dell'Ambiente per ciascun sito della rete Natura 2000 italiana (v. figure 2, 5 10 del presente paragrafo; d'ora in poi "Schede Minambiente");
- D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009; (d'ora in poi "DM 2007 criteri minimi")
- Regolamento Regionale (R.R) Puglia 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" (d'ora in poi "RR 28/2008 criteri regionali").
- le specifiche prescrizioni desunte dal Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentari da fonti rinnovabile nel territorio della Regione Puglia.

Tali contenuti sono stati riaggregati in tre quadri distinti:

Quadro 1: i principali divieti e indirizzi specifici per la gestione elencati nei “criteri minimi nazionali e regionali di cui al precedente cap. 4, distinti in misure per i SIC, misure per ZPS, e misure per entrambi i siti, selezionati per attinenza tematica con le indicazioni contenute nel PEP, integrati con gli obiettivi specifici individuati nel Piano del Parco dell’Alta Murgia.

Quadro 2: le indicazioni specifiche per il SIC contenute nel Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentari da fonti rinnovabile nel territorio della Regione Puglia.

Quadro 3 gli indicatori di significatività degli impatti potenziali, di ciascuna delle principali Scelte di PEP sul SIC/ ZPS “Murgia Alta”.

In particolare, nel quadro 3 saranno considerati i seguenti indicatori, derivati direttamente dalla citata Guida Metodologica fornita dalla Commissione Europea :

- a) perdita /riduzione (di un habitat, di una specie, di una risorsa, ecc.);
- b) frammentazione degli habitat;
- c) modificazione di componenti biotiche e abiotiche (inquinamento idrico, atmosferico, acustico, luminoso, ecc.);
- d) modificazioni socio- economiche o di gestione tradizionale delle risorse (attività agro-silvo-pastorali, sviluppo demografico, diverso utilizzo delle risorse o impiego di nuove risorse, ecc.);
- e) disturbo.

Gli impatti rilevati in relazione a questi criteri saranno poi distinti – tanto nella Matrice di VALINC quanto nei singoli Dossier di valutazione - in funzione:

- del Sito Natura 2000 che interessano (entrambi, uno solo, o nessuno);
- della fase - di realizzazione o di esercizio dell’opera, se di opera si tratta - in cui sono prevedibili;
- sul tipo di effetto che la scelta di PEP produrrà, ossia se diretto – in quanto l’azione interessa direttamente il territorio dei siti Natura 2000 – o indiretto, in quanto – sebbene esterno al sito – influente sulle dinamiche ecologiche importanti per la conservazione del sito.

## **5.2. Secondo/Terzo passaggio: Commento alla performance complessiva del PEP ed esiti della Valutazione di Incidenza.**

Una volta predisposta la matrice di Tav. 1, riportata al termine del presente Studio, si ricercano le interferenze significative tra gli obiettivi/criteri di protezione ambientale le Linee d’azione del PEP, approfondendo la relativa valutazione in tanti Dossier quante sono le Linee d’azione del PEP.

Tuttavia, la natura essenzialmente programmatica e promozionale del PEP, incluso il fatto che non prevede la localizzazione sul territorio di alcun tipo di impianto, hanno reso impossibile reperire interazioni significative tra il PEP e la corretta gestione del SIC, se si esclude una ipotetica ricaduta positiva del fatto che alcune scelte del PEP, quali limitare i pannelli fotovoltaici ai tetti degli edifici e limitare gli impianti eolici al micro e micro-ecologico, sono perfettamente in linea con igli obiettivi di protezione del sito Natura 2000.

Dunque non è apparso sensato proseguire con l’applicazione del metodo di valutazione dell’incidenza del PEP sul Sito in esame, potendosi addivenire ragionevolmente all’esito finale dello Studio, ossia che non è

prevedibile alcuna impatto negativo del PEP, nella sua attuale formulazione de-localizzata, sul sito oggetto di Studio.





## Tav. 1 - Studio di incidenza ambientale del PEP sul SIC / ZPS Murgia Alta: Matrice per la ricerca degli impatti

Legenda del ruolo prevalente giocato dalla Provincia nell'attuazione della linea d'Azione	Quadri 1 e 2 : Verifica di coerenza tra le linee d'azione del PEP e i principali obiettivi di conservazione	Nota zione	Criteri di Giudizio sintetico dell'importanza degli impatti potenziali rilevati in riferimento a obiettivi/misure/criteri regionali (Effetti cumulativi)																				
Gestore e promotore	La scelta di PUG <b>contribuisce</b> al perseguimento dell'obiettivo e/o delle misure di conservazione previste	+	PP	Interferenza nel complesso molto positiva: La Misura risulta perseguita più che adeguatamente (interferenze + > 4)																			
Pianificatore	La scelta di PUG <b>non influisce</b> sul perseguimento dell'obiettivo e/o delle misure di conservazione previste		P	Interferenza nel complesso positiva: la Misura risulta perseguita adeguatamente (interferenze + tra 1 e 4)																			
Promotore	La scelta di PUG ostacola il perseguimento dell'obiettivo e/o delle misure di conservazione previste	-	N	Interferenza nel complesso negativa: la Misura risulta avere almeno una interferenza negativa con le Scelte di PUG																			
Legenda della differenziazione tra impatti diretti e indiretti (colore riquadro)	Quadro 3: Criteri di giudizio della significatività degli impatti potenziali della scelta di PUG sulla conservazione del Sito Naura 2000, secondo l'indicatore considerato	Criteri di Giudizio sintetico dell'importanza degli impatti potenziali rilevati in riferimento a obiettivi/misure/criteri regionali (Effetti cumulativi)																					
Interferenza tra Linee d'Azione e misure di conservazione che presentano possibilità di ricadute dirette sui Siti (impatti diretti)	La scelta di PUG può indurre <b>impatti irreversibili</b> rispetto al criterio considerato	-3	T	Il PUG induce impatti potenziali cumulati <b>trascurabili</b> rispetto al criterio considerato (almeno una interferenza -1)																			
	La scelta di PUG può indurre <b>impatti significativi</b> rispetto al criterio considerato, se non accompagnata da particolari misure	-2	S	Il PUG può indurre <b>impatti significativi</b> rispetto al criterio considerato, se non accompagnata da particolari misure (almeno una interferenza -2)																			
Interferenza tra Linee d'Azione e misure di conservazione che presentano possibilità di ricadute indirette sui Siti (impatti indiretti)	La scelta di PUG induce <b>impatti potenziali trascurabili</b> rispetto al criterio considerato	-1	I	Il Ps può indurre <b>impatti irreversibili</b> rispetto al criterio considerato (almeno una interferenza -3)																			
	La scelta di PUG <b>non induce impatti</b> rispetto al criterio considerato			La scelta di PUG non induce impatti rispetto al criterio considerato																			
LINEE D'AZIONE DEL PEP QUANTIFICABILI IN TERMINI DI RIDUZIONE DI CO2										LINEE D'AZIONE NON QUANTIFICABILI IN TERMINI DI RIDUZIONE DI CO2											N° di interferenze positive	N° di interferenze potenzialmente negative	Criterio 6: Effetti cumulativi esercitati dai diversi impatti delle Azioni di PEP
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21			
<b>Quadro 1: Divieti e indirizzi di gestione di cui ai criteri minimi nazionali regionali integrati con gli obiettivi specifici individuati nel Piano del Parco (selezionati in base ad attinenza con i contenuti del PEP)</b>																							
1) (ZPS) Divieto di utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione, provenienti dai depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali;																							
2) (ZPS) Divieto di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliare quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti;																							
3) (ZPS) Divieto di realizzare nuovi impianti eolici, ivi compresa un'area buffer di 200 metri. In un'area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) si richiede un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409. È ammissibile la realizzazione di impianti eolici destinati all'autoproduzione, così come definita dall'art. 2, comma 2, del D.lgs. 16 marzo 1999, n. 79, con una potenza complessiva non superiore a 20 kilowatt, preferibilmente collocati sulle coperture di edifici o fabbricati agricoli, civili o industriali ovvero sulle aree pertinenziali ad essi adiacenti. Sono fatti salvi, previa positiva valutazione d'incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico di impianti già esistenti.																							



**STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL PEP  
SUL SIC “VALLE OFANTO,  
LAGO DI CAPACIOTTI”**



## Sommario

<b>1. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI.....</b>	<b>1</b>
1.2 RIFERIMENTI COMUNITARI .....	1
1.2 RIFERIMENTI NAZIONALI.....	2
1.3 RIFERIMENTI REGIONALI.....	4
1.4 MODELLO VALUTATIVO UTILIZZATO PER LA VALINC DEL PEP E SUE PRESTAZIONI .....	5
<b>2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE, E LIVELLI DI CRITICITÀ RILEVATI .....</b>	<b>7</b>
<b>3. PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI .....</b>	<b>9</b>
3.1 CRITERI MINIMI NAZIONALI.....	9
3.2 CRITERI MINIMI REGIONALI.....	11
3.6 LE LINEE GUIDA PER L’AUTORIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI .....	14
<b>4. CRITICITÀ E OBIETTIVI DI GESTIONE SPECIFICI PER IL SITO NATURA 2000 IN ESAME .....</b>	<b>16</b>
<b>5. I TRE PASSAGGI OPERATIVI DEL MODELLO DI VINCA ADOTTATO. ....</b>	<b>18</b>
5.1 PRIMO PASSAGGIO: PREDISPOSIZIONE DELLA MATRICE DI VALUTAZIONE DELL’INCIDENZA DEL PEP SULLA CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000 .....	18
5.2. SECONDO/TERZO PASSAGGIO: COMMENTO ALLA PERFORMANCE COMPLESSIVA DEL PEP ED ESITI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA. ....	19



## 1. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

### 1.2 Riferimenti comunitari

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sui siti Natura 2000 interessati dal piano o programma, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

I riferimenti normativi in materia sono, quanto a quelli comunitari:

- la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- la Direttiva 79/409/CEE (Birds) del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- L’Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria della Regione Biogeografica mediterranea (cui la Regione Puglia appartiene).

A partire dalle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, per ogni regione biogeografica, con una Decisione, la lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della rete Natura 2000. Tali liste possono essere periodicamente aggiornate in base alle banche dati che vengono annualmente inviate dai singoli Stati.

Tra i riferimenti metodologici forniti dalla Commissione Europea per l’espletamento della procedura di Valutazione di incidenza e dei quali si è tenuto conto nel presente lavoro, si ricordano i seguenti documenti:

- Commissione Europea, Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, Lussemburgo, 2000.
- Documento di orientamento sull’articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, gennaio 2007 (approfondimento parziale del precedente)

Tali documenti di indirizzo si basano sul riconoscimento dell’esistenza di un consenso ormai generalizzato sul fatto che le Valutazioni di Incidenza siano da realizzarsi per livelli. La Guida propone pertanto i seguenti livelli:

- **Livello I: screening.** Processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del pos-sibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata.** Considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative.** Valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità

del sito Natura 2000;

- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative** in cui permane l'incidenza negativa. Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Nell'ambito di questa struttura del procedimento valutativo (schematizzato nella figura 1 qui di seguito, tratta dal documento sopra richiamato) si valuta a ciascun livello la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello II si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

## 1.2 Riferimenti nazionali

Quanti ai riferimenti normativi nazionali, in Italia il recepimento della Direttiva Habitat è avvenuto con il DPR n. 357/97, successivamente modificato ed integrato dal DPR n. 120/2003, mentre il recepimento della Direttiva Uccelli è avvenuto con la Legge n. 157/1992, successivamente integrata dalla Legge n. 221 del 3 ottobre 2002. Il DPR n.357/97 disciplina la procedura di valutazione di incidenza, che mira ad evitare che vengano approvati interventi in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. In particolare, la valutazione di incidenza deve contenere gli elementi di cui all'Allegato G dello stesso decreto 357/1998, ossia:

**1) una descrizione delle caratteristiche del piano in esame con riferimento:**

- alle tipologie delle azioni/opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso di risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti rilevanti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

**7) una descrizione delle interferenze del piano sul sistema ambientale considerando:**

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

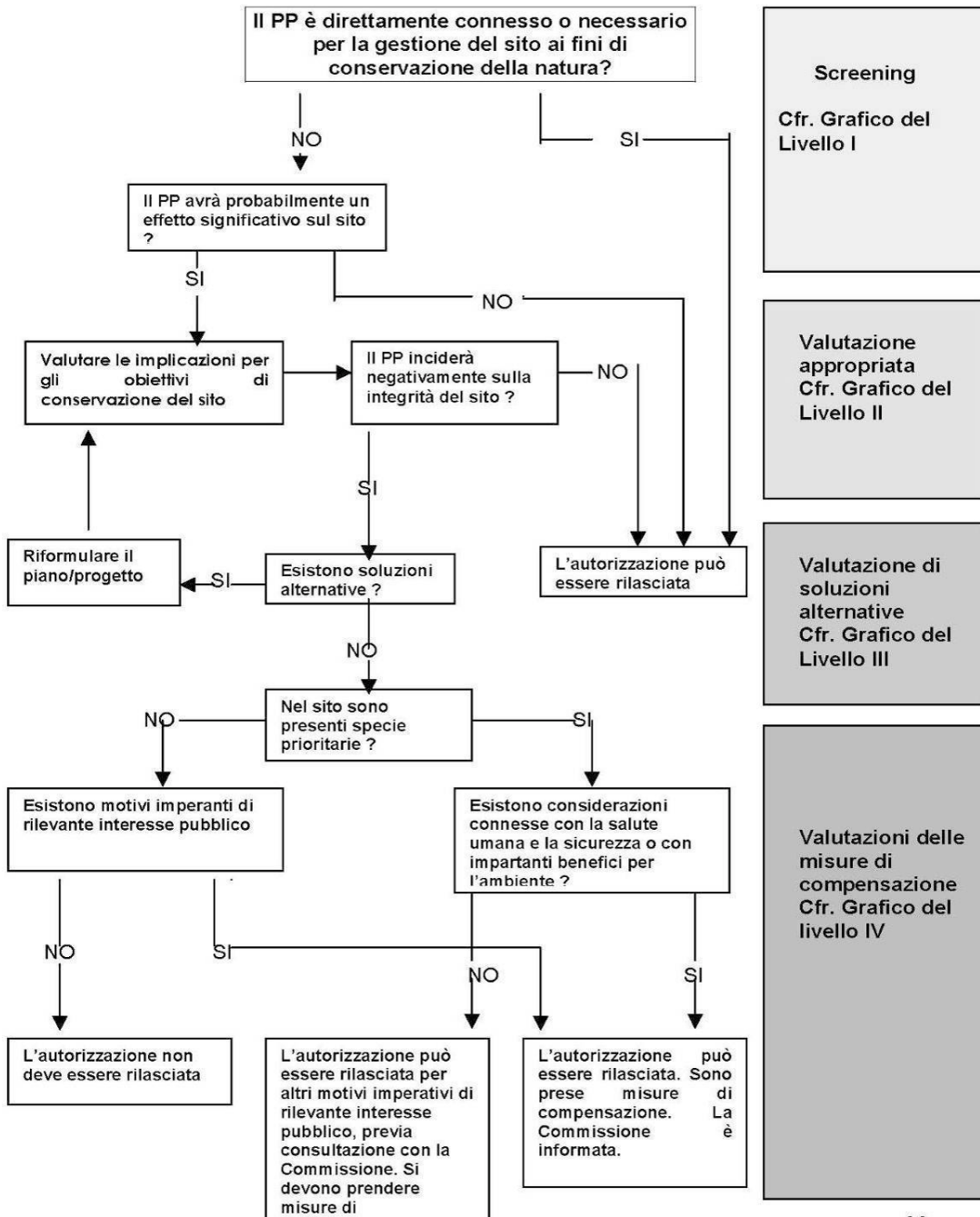
Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto con ulteriori Decreti a redigere le Misure minime di Conservazione, che secondo la Direttiva Habitat individuano quel complesso di misure necessarie a ripristinare e a mantenere gli habitat naturali di popolazione di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente. In particolare, le misure minime di conservazione costituiscono l'oggetto del - D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009.



**Figura 1: Grafico della procedura sancita dall’art.6, paragrafi 3 e 4 correlata alle fasi valutative proposte dalla Guida Metodologica della Commissione Europea (MN 2000)**

Grafico della procedura sancita dall’articolo 6, paragrafi 3 e 4 (fonte: MN2000) correlata alle fasi valutative proposte dalla guida

**ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000**



Fonte: Commissione Europea, Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, Lussemburgo, 2000 (detta “Guida MN2000”)

Quanto agli Elenchi SIC e ZPS della Regione Biogeografica mediterranea – quella nella quale la Puglia ricade - il Ministero dell'Ambiente pubblica con propri decreti le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica considerando le banche dati a sua disposizione, e li aggiorna periodicamente. Attualmente sono in vigore:

- il D.M. Ambiente 14 marzo 2011, "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- Il D.M. Ambiente 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009).

### 1.3 Riferimenti regionali

La Regione Puglia risulta interessata da 77 Siti di Importanza Comunitaria e di 10 Zone di Protezione Speciale (queste ultime individuate dal Ministero con Decreto del 19 giugno 2009, in cui sono confluite le 16 ZPS originariamente individuate in Puglia).

Sotto il profilo specifico della Valutazione ambientale, con apposita DGR n. 304/2006 la Regione si è dotata di idoneo atto di indirizzo per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, che è stata articolata in una fase iniziale di *screening* ed in una successiva fase di valutazione appropriata. Una volta appurata, nella fase di screening la necessità di una valutazione di incidenza del piano, gli indirizzi per la valutazione vera e propria (valutazione appropriata) sono differenziati, nella DGR, tra progetti e piani e, nell'ambito di questi ultimi, tra le diverse tipologie di piano. La DGR n. 304/2006 è stata poi integrata dalla DGR n. 981 del 13.06.2008 "Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia - 'Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica', già accennata nel precedente paragrafo dedicato alla VAS.

Contemporaneamente, la Puglia provvedeva a dotarsi di idonee misure di conservazione nel rispetto dei criteri minimi uniformi previsti dal DM ambiente del 17 ottobre 2007 con una serie di provvedimenti i più aggiornati dei quali sono:

- il R.R. 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007".
- il R.R. 28 settembre 2005, n. 24 "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)" (BURP n. 124 del 4.10.2005).

Inoltre, in merito al coordinamento tra VAS e Valutazione di Incidenza, l'Ufficio Parchi ribadisce i contenuti della Circolare 1/2008 del Settore Ecologia sopra richiamati (a loro volta adeguati al D. Lgs. 16 gennaio 2008 n.4) integrandoli con tali ulteriori precisazioni in merito alle caratteristiche dello studio di incidenza:

- lo studio dovrà essere parte integrante e riconoscibile del Rapporto Ambientale e fare riferimento a quanto previsto dalla DGR n. 304/2006;
- nello studio dovranno essere valutati gli effetti prodotti sui siti Natura 2000 anche da attività localizzate all'esterno dei siti stessi, tenuto conto degli obiettivi di tutela degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi della direttive 79/1997/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat, che a livello regionale trovano attuazione nelle misure di conservazione

previste dal R.R.n. 28 del 22.12.2008;

- il parere di Valutazione di incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97e ss.mm.ii..

#### **1.4 Modello valutativo utilizzato per la VALINC del PEP e sue prestazioni**

Sulla scorta delle indicazioni delle norme e Guide metodologiche sopra accennate (MN2000 della Commissione Europea e DGR 304/2006 della Regione Puglia e delle successive circolari interpretative) è stato messo a punto un modello di Valutazione di Incidenza del PEP sui Siti di Natura 2000, affine a quello utilizzato per la VAS del PEP stesso, ossia finalizzato a fornire, all'interno di un quadro di riferimento unitario, le seguenti prestazioni:

- 1)** Stimare la capacità di tutte le principali scelte di PEP di perseguire – oltre che di non contrastare – gli obiettivi di gestione contenuti nella documentazione disponibile, e trattati nel cap. 2;
- 2)** Stimare la significatività degli impatti potenziali delle trasformazioni/opere previste dal PEP - sia diretti che indiretti e sia durante la realizzazione che in fase di esercizio - assumendo a tale scopo gli indicatori tanto dalle Guide metodologiche quanto dalle circolari regionali.
- 3)** Segnalare le misure di mitigazione per le quali gli impatti potenzialmente negativi eventualmente rilevati siano ulteriormente riducibili ad un livello trascurabile

Come si può osservare, si tratta – sebbene diversamente formulati - degli stessi contenuti prescritti per la “Valutazione appropriata”: seconda e ultima fase del processo di Valutazione di Incidenza dei PEP dalla DGR n. 304/2006.

Le prestazioni sopra elencate sono affidate ad una metodologia fondata sulla costruzione di una matrice (vedi Tav. 1) che ha assunto:

- nelle colonne, tutte le principali “Scelte del PEP”;
- nelle righe, in cinque quadri, rispettivamente i principali divieti, indirizzi per la gestione, obiettivi regionali di conservazione e indicatori di significatività degli impatti, sintetizzati nel precedente par., specifici per il Sito in esame

La predisposizione della Matrice di Valutazione nelle modalità su esposte consente effettivamente di integrare la valutazione della significatività degli impatti negativi potenziali del PEP sui Siti Natura 2000 con la valutazione degli impatti positivi - espressi in termini sia di perseguimento degli obiettivi regionali di conservazione sia di assunzione degli indirizzi di gestione stabiliti dalla normativa sovraordinata.

Inoltre, tale opzione metodologica agevola – anche visivamente - la considerazione degli effetti cumulativi esercitati dai diversi impatti e dall'insieme delle trasformazioni, che è stato assunto – in quanto riassuntivo e integrativo delle singole valutazioni effettuate - anche come criterio definitivo per la valutazione d'incidenza del PEP sui due siti considerati.

In particolare, le funzioni della matrice sono quelle di:

- 1)** evidenziare contemporaneamente le correlazioni, quando esistono, tra Scelte di PEP e obiettivi di conservazione regionali, e le correlazioni tra Scelte di PEP e i criteri selezionati di valutazione della

significatività degli impatti;

- 2) valutare l’Incidenza complessiva di interi scenari di piano, nonché delle singole scelte che li compongono, ai fini della conservazione dei Siti, consentendo anche la visualizzazione sinottica degli esiti parziali e complessivi (Matrice di Tav. 1);
- 3) raccogliere i dati e le argomentazioni giustificative prodotti nel corso della valutazione in appositi Dossier a carattere discorsivo (uno per ciascuno delle *Scelte si piano* nel quale è riassumibile il PEP);
- 4) evidenziare la natura di impatto diretto o indiretto attendibile dall’azione;
- 5) evidenziare le fasi – di realizzazione o di esercizio dell’opera – nelle quali tali impatti sono attendibili.

In relazione alle prestazioni di cui al punto 2, si osserverà, nella Matrice di Tav. 1, come una lettura per righe consenta di valutare le prestazioni di tutte le scelte di PEP afferenti quel dato scenario rispetto ad ogni singolo obiettivo-misura-criterio di significatività degli impatti elencato, e come una lettura per colonne consenta di valutare le prestazioni di una singola Scelta di PEP rispetto al complesso degli elementi contenuti in ciascuno dei quattro Quadri in cui si articolano gli elementi delle righe della matrice.

La possibilità di una tale “doppia lettura” è preziosa perché consente di evidenziare i differenziali nelle prestazioni ambientali dei vari eventuali scenari alternativi di PEP, segnalando, al contempo, sia una eventuale compresenza di impatti negativi e positivi di una data scelta, sia la presenza di obiettivi il cui perseguimento è stato trascurato.

Anche in relazione alle prestazioni di cui al punto 3, e all’approccio argomentativo adottato in essi, vale la pena di spendere qualche parola. L’approccio argomentativo viene utilizzato per evidenziare, nei Dossier, vantaggi e svantaggi della scelta di PEP in esame rispetto agli elementi dei tre Quadri considerati. L’evidenziazione, in questa sede, degli impatti ambientali e territoriali (ovvero degli “svantaggi” di cui sopra) consente poi di individuare con una certa sistematicità le possibili misure di mitigazione degli impatti da rendere operative contestualmente alla realizzazione dell’opera che ne sarà presumibilmente responsabile.

Il Dossier contiene infatti un approfondimento sulle condizioni che consentono di ridurre al minimo gli impatti rilevati, ancorché comunque trascurabili. Tale approfondimento avrà come esito un elenco di possibili “misure di accompagnamento” di varia natura: opere di mitigazione e compensazione, ma anche accorgimenti progettuali, misure di éco-aménagement gestionali e/o regolamentari, ecc..

## 2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE, E LIVELLI DI CRITICITÀ RILEVATI

Il Sito "Valle Ofanto, Lago di Capaciotti" (Codice IT9120011) si snoda lungo il fiume Ofanto e le sue pertinenze per una lunghezza complessiva di 34 Km, con un dislivello complessivo di 70 m, interessando i Comuni di Cerignola, Canosa, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Barletta, Ascoli Satriano, Candela, Rocchetta Sant'Antonio.

In questo contesto viene presa in esame la porzione di territorio del SIC che interessa i comuni della Provincia BAT: Canosa, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Barletta.

Nel bacino idrografico dell'Ofanto, a condizioni d'instabilità naturale legate ad un regime idrologico torrentizio aggravato da lunghi periodi di siccità ed eventi di piena breve e intensi, a litologie incoerenti e/o impermeabili, a versanti acclivi, ad aree planiziali in continuo assestamento, si è aggiunta l'azione dell'uomo che ha accelerato il dissesto idrogeologico e aumentato il degrado ambientale, con la creazione di invasi e il loro interrimento, con l'eccessiva captazione delle acque di falda, con l'ampliamento fino alle golene dei coltivi e delle aree adibite al pascolo, con il prelievo di inerti, con la modificazione dell'alveo e delle pendenze naturali, con la costituzione di discariche ed edifici abusivi.

**Figura 2: Porzione del SIC "Valle Ofanto, Lago di Capaciotti" che interessa il territorio della Provincia BAT**



Secondo quanto previsto dalla legge Galasso 431/85, i fiumi per una fascia di 150 m da ciascuna sponda sono sottoposti a vincolo paesaggistico, che tuttavia non impedisce lo svolgimento di attività agro- silvo- pastorali che non compromettano permanentemente lo stato dei luoghi. Così nel tempo le aree di pertinenza fluviale sono state assediate e la naturalità è divenuta sempre più marginale.

A ciò si è aggiunta la difficoltà nell’attuare una pianificazione territoriale interregionale che, alla scala di bacino idrografico, avrebbe ottimizzato la gestione dei rischi idrogeologici. Ne è dimostrazione la discontinuità dei sette SIC (Siti di Importanza Comunitaria, secondo la direttiva Habitat 92/43/CEE, volti alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e fauna selvatiche ai fini della salvaguardia della biodiversità) istituiti lungo l’Ofanto, dei quali solo il SIC pugliese lago Capacciotti-Valle d’Ofanto, istituito con il D.M. 3/4/00, si sviluppa con continuità su un’area di 7542 ettari e presenta foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* con copertura al 60% e percorsi pseudo steppici con copertura al 5%.

Tra gli Habitat Naturali di Interesse Comunitario presenti nel SIC si possono annoverare:

**Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba***

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d’acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

**Percorsi substeppici di graminee e piante annue (*Thero-brachypodietea*) (\*)**

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi *Poetea bulbosae* e *Lygeo-Stipetea*, con l’esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all’Habitat 5330 ‘Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici’, sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell’Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

### 3. PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI

Gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 del territorio della Provincia BAT sono stati espunti da una lettura mirata dei seguenti documenti:

- 1) Schede messe a punto dal Ministero dell’Ambiente per ciascun sito della rete Natura 2000 italiana (v. figure 2, 5, e 10 del presente paragrafo; d’ora in poi “Schede Minambiente”);
- 2) D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009; (d’ora in poi “criteri minimi nazionali”)
- 3) Regolamento Regionale (R.R) Puglia 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" (d’ora in poi “criteri minimi regionali”).
- 4) Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 “Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”

Si ritiene utile, prima di sintetizzare gli obiettivi di conservazione per ciascun sito contenuti nei documenti sopra elencati, riportare una selezione dei “criteri minimi” regionali e nazionali di interesse per il presente lavoro. La selezione è operata con il criterio di escludere tutto quanto non ricade nel raggio d’azione di un piano urbanistico, come, ad esempio, la gestione forestale o faunistica.

#### 3.1 Criteri minimi nazionali

Il D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009, prescrive una serie di divieti da applicarsi in tutti i SIC.

- a) Esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonchè con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della *direttiva n. 79/409/CEE*;
- d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più

esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;

- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco *biarmicus**);
- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti; c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;
- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la



positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempre che l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;

- o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbata, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati (...)
- u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;
- v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

Anche per quanto riguarda le ZPS, ossia i siti derivanti dall'applicazione della Direttiva Uccelli, vengono stabilite misure valide per tutte, ma anche e misure per singole tipologie di ambiente.

Quanto alle prime, esse sono del tutto simili – salvo alcuni piccoli adattamenti alla realtà locale - a quelle regionali riportate in modo circostanziato nel successivo paragrafo, cui si rimanda; quanto alle seconde, riguardano specificamente la gestione forestale e in taluni casi faunistica pertanto risultano poco efficaci per le finalità del Piano Energetico Provinciale.

### 3.2 Criteri minimi regionali

Per quanto riguarda l'applicazione della Direttiva Habitat, e dunque la definizione delle misure di conservazione per le zone speciali di conservazione (ZSC), e per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), l'art. 2 bis del RR 28/2008 rinvia espressamente a quanto previsto dal DM 17 ottobre 2007, come sopra illustrato. Quanto all'applicazione della Direttiva Uccelli, il R.R 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e

integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" prescrive, all'art. 5, una serie di misure da applicarsi in tutte le ZPS. Ovvero è fatto divieto di:

- a) esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre;
- b) esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio per più di due giornate prefissate alla settimana individuate tra quelle previste dal calendario venatorio;
- c) effettuare la preapertura dell'attività venatoria con esclusione della caccia di selezione agli ungulati;
- d) esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979;
- e) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune, sia d'acqua dolce che salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- f) attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni dei corvidi è inoltre vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*). Sono comunque fatte salve diverse prescrizioni dell'Autorità di Gestione della ZPS;
- g) effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- h) abbattere esemplari appartenenti alle specie, combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- i) svolgere attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, prima della prima domenica di settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le attività in corso.
- j) costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliare quelle esistenti;
- k) distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi, salvo quanto previsto dall'art. 9 della direttiva 79/409 e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS;
- l) utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione, provenienti dai depuratori urbani e industriali, con l'esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali;
- m) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliare quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- n) realizzare nuovi impianti eolici, ivi compresa un'area buffer di 200 metri. In un'area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) si richiede un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409. È ammissibile la realizzazione di impianti eolici destinati all'autoproduzione, così come definita dall'art. 2, comma 2, del D.lgs. 16 marzo 1999, n. 79, con una potenza complessiva non superiore a 20 kilowatt, preferibilmente collocati sulle coperture di edifici o fabbricati agricoli, civili o industriali ovvero sulle

aree pertinenziali ad essi adiacenti. Sono fatti salvi, previa positiva valutazione d’incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico di impianti già esistenti.

- o) realizzare impianti a fune permanenti, fatti salvi gli impianti per i quali sia stato ultimato il procedimento di autorizzazione, nonché fatti salvi, previa positiva valutazione d’incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico;
- p) aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 824 del 13 giugno 2006, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 82 del 30 giugno 2006, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza sui singoli progetti e sui piani attuativi (Piani di bacino) e fermo restando l’obbligo di recupero finale delle aree interessate dall’attività estrattiva a fini naturalistici;
- q) svolgere attività sportiva di fuoristrada e motocross al di fuori delle strade esistenti;
- r) eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino e fatti salvi gli interventi autorizzati dall’autorità di gestione della ZPS;
- s) convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ai sensi dell’articolo 2 punto 2 del regolamento (CE) n. 796/04, fatta eccezione per interventi connessi alla sicurezza pubblica e previo parere dell’autorità di gestione della ZPS;
- t) effettuare il livellamento dei terreni non autorizzati dall’ente gestore della ZPS;
- u) utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali;
- v) sorvolo, parapendio, volo a vela, arrampicata libera o attrezzata sulle pareti rocciose nel periodo di nidificazione dal 1 gennaio al 30 agosto. Sono fatte salve operazioni connesse alla sicurezza pubblica;
- w) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati prima del 1 settembre, salvo interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario e previo parere dell’autorità di gestione della ZPS;
- x) taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie d’interesse comunitario;

Quanto agli obblighi, “in tutte le ZPS è fatto obbligo di mettere in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Possibili interventi riguardano opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l’uso di supporti tipo “Boxer”, l’isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno; l’utilizzo di cavi tipo elicord aerei o l’interramento dei cavi; l’applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti;”

Il Regolamento prevede anche i seguenti indirizzi per la gestione in tutte le ZPS, che si riportano sebbene di scarso interesse per la pianificazione ambientale nel settore energetico:

- a) informazione e sensibilizzazione della popolazione locale sulla rete Natura 2000;
- b) incentivazione e promozione della agricoltura biologica;
- c) forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- d) ripristino di habitat naturali e seminaturali quali ad esempio siepi, filari, boschetti, zone umide, temporanee e permanenti;

- e) ricorso a pratiche agricole ecocompatibili;
- f) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell’Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Il successivo art. 6 del RR tratta invece delle misure di conservazione e indirizzi gestionali per tipologie di ZPS, delle quali solo quattro interessano il territorio della Provincia BAT

- Zone Umide (“Zone Umide della Capitanata”, “Paludi presso il Golfo di Manfredonia”, “Saline di Margherita di Savoia”)
- Ambienti misti Mediterranei (“Murgia Alta”)
- Ambienti Steppici (“Murgia Alta”)
- Ambiente fluviale (“Valle Ofanto, lago di Capaciotti”)
- Ambiente Marino (“Posidonieto San Vito Barletta”)

Queste misure riguardano però nella totalità criteri di gestione forestale, e pertanto non sono prese in considerazione nel presente studio. Rimane di interesse del PEP solo la preservazione degli ambienti presenti nei vari siti.

### 3.6 Le linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili

Un’altra importante fonte di criteri di gestione della rete Natura 2000 della Puglia, particolarmente mirata proprio alla minimizzazione preventiva delle problematiche ambientali e paesaggistiche potenzialmente indotte dall’installazione di impianti per lo sfruttamento delle FER, è contenuta nelle “Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, emanate con **Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010**, attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010. Il Regolamento ha come oggetto l’individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili, sulla base di quanto previsto dalle stesse Linee Guida nazionali, paragrafo 17 e sulla base dell’allegato 3.

Come specificato nell’Art. 2, l’individuazione delle aree è il risultato di un’attenta ricognizione dell’insieme delle disposizioni volte alla tutela ambientale, paesaggistica, storica e artistica, della biodiversità e del paesaggio rurale, che in sede di autorizzazione darebbero con elevata probabilità, esito negativo. Il documento si struttura in tre allegati dei quali si riportano brevemente i contenuti:

- Allegato 1: principali riferimenti normativi, istitutivi e regolamentari che determinano l’idoneità di specifiche aree all’installazione di determinate tipologie di impianti;
- Allegato 2: classificazione delle tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili;
- Allegato 3: aree e siti non idonei in cui non è consentita l’installazione degli impianti cui all’allegato 2. Tale aree e siti vengono suddivisi per tipologia e per ognuno viene indicato :

Denominazione

Principali valori dell’ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale

Problematiche per la realizzazione di FER – incompatibilità con gli obiettivi di protezione

#### Tipologie di impianti non compatibili

Tali informazioni vengono riportate per ogni tipologia di area naturale protetta presente nel territorio della Regione Puglia. In ordine vengono identificate:

- aree protette nazionali
- aree protette regionali
- zone SIC
- zone ZPS
- zone IBA
- alter aree ai fini della conservazione della biodiversità
- siti UNESCO
- immobili altre aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 d. lgs. 42/2004, exvincolo l.1497/1939)
- beni culturali + 100 m (parte II d. lgs. 42/2004)ex vincolo l.1089/1939)
- aree tutelate per legge (art. 142 d. lgs. 42/2004)
- aree a pericolosità idraulica
- aree a pericolosità geomorfologia (PAI)
- ambiti A e B PUTT
- aree edificabili urbane + buffer di 1 km
- segnalazioni di carta dei beni + 100 m
- analisi dei coni visuali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell’immagine della Puglia
- interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell’ambito della medesima area

#### 4. CRITICITÀ E OBIETTIVI DI GESTIONE SPECIFICI PER IL SITO NATURA 2000 IN ESAME

Negli ultimi decenni diversi tratti del fiume sono stati bonificati e messi a coltura con distruzione della vegetazione ripariale. Purtroppo tale tendenza non accenna a diminuire. L'inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impovertimento della portata idrica per prelievo irriguo sono fra le principali cause di degrado, come pure il taglio dei lembi residui di vegetazione da parte dei proprietari frontisti e la cementificazione delle sponde in dissesto.

Per l'individuazione degli obiettivi specifici per il SIC “Valle Ofanto, Lago di Capaciotti” si farà riferimento a quanto contenuto nei Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), sia nazionali che regionali, tra i quali verrà operata una selezione, escludendo quelli volti ad indicare misure specificamente per gestione forestale e faunistica, che esulano dal campo d'azione di un Piano Energetico Provinciale. I criteri minimi selezionati consistono nei seguenti divieti di :

- 1) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonchè gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- 2) eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili.
- 3) convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ai sensi dell'articolo 2 punto 2 del regolamento (CE) n. 796/04

Il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia” riporta, come tipologie di **impianti idonei ad essere realizzati nel SIC “Valle Ofanto, Lago di Capaciotti”**.

##### FONTE FOTOVOLTAICA

- Impianti fotovoltaici realizzati su edificio e aventi entrambe le seguenti caratteristiche:
  - impianti aderenti o integrati nei tetti di edifici esistenti con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi;
  - la superficie dell'impianto non e' superiore a quella del tetto su cui viene realizzato;
- Impianti fotovoltaici realizzati su edificio e aventi entrambe le seguenti caratteristiche:
  - moduli fotovoltaici sono collocati sugli edifici;

- la superficie complessiva dei moduli fotovoltaici dell'impianto non sia superiore a quella del tetto dell'edificio sul quale i moduli sono collocati.
- Impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo (0-3kW)

#### **FONTE BIOMASSA, GAS DI DISCARICA, GAS RESIDUATI DAI PROCESSI DI DEPURAZIONE E BIOGAS**

Consentiti quelli:

- Operanti in assetto cogenerativo con micro generazione (0-50 kW)
- Realizzati in edifici esistenti, sempre che non alterino i volumi e le superfici, non comportino modifiche delle destinazioni di uso, non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unita' immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici (0-200 kW)
- alimentati da gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (0-250kW)

#### **RISORSA EOLICA**

- Installati sui tetti degli edifici esistenti di singoli generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro;

## 5. I TRE PASSAGGI OPERATIVI DEL MODELLO DI VINCA ADOTTATO.

Il processo valutativo si articola in tre passaggi, dei quali, in particolare, il primo dedicato alla costruzione della matrice di valutazione e alla ricerca delle interrelazioni significative tra scelte di PEP e conservazione dei Siti Natura 2000, mentre i restanti due svolgono e sintetizzano la valutazione stessa.

Primo passaggio: Predisposizione della Matrice di valutazione dell'incidenza del PEP sulla conservazione del Sito Natura 2000 in esame;

Secondo passaggio: Predisposizione dei Dossier di valutazione per le Scelte di PEP, nei quali sono esplicitati le ragioni dei giudizi, anche con il supporto di indicatori prestazionali, ed indicate misure per la compensazione e/o mitigazione degli impatti (se prevedibili);

Terzo passaggio: Commento alla performance complessiva del PEP ed esiti della Valutazione di Incidenza.

Lo svolgimento della Valutazione di Incidenza, in parallelo all'illustrazione della metodologia adottata per la costruzione del modello utilizzato, saranno oggetto dei successivi tre paragrafi (uno per ciascuno dei tre passaggi operativi nei quali la Valutazione di Incidenza si articola).

### 5.1 Primo passaggio: predisposizione della matrice di valutazione dell'incidenza del PEP sulla conservazione dei siti natura 2000

Il Primo passaggio operativo consiste nella predisposizione della Matrice da compilarsi per l'effettuazione della VALINC, ovvero nella messa a sistema degli obiettivi-misure-criteri di significatività degli impatti enucleati nel cap. 4 (nelle righe) con le Scelte di PEP (nelle colonne) così come sintetizzate nella VAS (cfr. Rapporto Ambientale).

#### **Righe della matrice: le principali misure di conservazione da adottare e i criteri di significatività degli impatti potenziali rilevati**

Le righe della matrice contengono in forma sintetica gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 del territorio in esame:

- Schede messe a punto dal Ministero dell'Ambiente per ciascun sito della rete Natura 2000 italiana (v. figure 2, 5 10 del presente paragrafo; d'ora in poi “Schede Minambiente”);
- D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009; (d'ora in poi “DM 2007 criteri minimi”)
- Regolamento Regionale (R.R) Puglia 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" (d'ora in poi “RR 28/2008 criteri regionali”).
- le specifiche prescrizioni desunte dal Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentari



da fonti rinnovabile nel territorio della Regione Puglia.

Tali contenuti sono stati riaggregati in tre quadri distinti:

- Quadro 1: i principali divieti e indirizzi specifici per la gestione elencati nei “criteri minimi nazionali e regionali, selezionati nel precedente par.4 (misure per i SIC) selezionati per attinenza tematica con le indicazioni contenute nel PEP;
- Quadro 2: le indicazioni specifiche per il SIC contenute nel Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentari da fonti rinnovabile nel territorio della Regione Puglia.
- Quadro 3 gli indicatori di significatività degli impatti potenziali, di ciascuna delle principali Scelte di PEP sul SIC “Valle Ofanto, Lago di Capaciotti”.

In particolare, nel quadro 3 si tratta dei seguenti indicatori, derivati direttamente dalla citata Guida Metodologica fornita dalla Commissione Europea :

- a) perdita /riduzione (di un habitat, di una specie, di una risorsa, ecc.);
- b) frammentazione degli habitat;
- c) modificazione di componenti biotiche e abiotiche (inquinamento idrico, atmosferico, acustico, lumino-so, ecc.);
- d) modificazioni socio- economiche o di gestione tradizionale delle risorse (attività agro-silvo-pastorali, sviluppo demografico, diverso utilizzo delle risorse o impiego di nuove risorse, ecc.);
- e) disturbo.

Gli impatti rilevati in relazione a questi criteri saranno poi distinti – tanto nella Matrice di VALINC quanto nei singoli Dossier di valutazione in funzione:

- del Sito Natura 2000 che interessano (entrambi, uno solo, o nessuno);
- della fase - di realizzazione o di esercizio dell’opera, se di opera si tratta - in cui sono prevedibili;
- sul tipo di effetto che la scelta di PEP produrrà, ossia se diretto – in quanto l’azione interessa direttamente il territorio dei siti Natura 2000 – o indiretto, in quanto – sebbene esterno al sito – influente sulle dinamiche ecologiche importanti per la conservazione del sito.

## **5.2. Secondo/Terzo passaggio: Commento alla performance complessiva del PEP ed esiti della Valutazione di Incidenza.**

Una volta predisposta la matrice di Tav. 1, riportata al termine del presente Studio, si ricercano le interferenze significative tra gli obiettivi/criteri di protezione ambientale le Linee d’azione del PEP, approfondendo la relativa valutazione in tanti Dossier quante sono le Linee d’azione del PEP.

Tuttavia, la natura essenzialmente programmatica e promozionale del PEP, incluso il fatto che non prevede la localizzazione sul territorio di alcun tipo di impianto, hanno reso impossibile reperire interazioni significative tra il PEP e la corretta gestione del SIC, se si esclude una ipotetica ricaduta positiva del fatto che alcune scelte del PEP, quali limitare i pannelli fotovoltaici ai tetti degli edifici e limitare gli impianti eolici al micro e micro-ecologico, sono perfettamente in linea con gli obiettivi di protezione del sito Natura 2000.

Dunque non è apparso sensato proseguire con l'applicazione del metodo di valutazione dell'incidenza del PEP sul Sito in esame, potendosi addivenire ragionevolmente all'esito finale dello Studio, ossia che non è prevedibile alcun impatto negativo del PEP, nella sua attuale formulazione de-localizzata, sul sito oggetto di Studio.

**Tav. 1 - Studio di incidenza ambientale del PEP sul SIC Valle Ofanto e Lago di Capaciotti: Matrice per la ricerca degli impatti**

Legenda del ruolo prevalente giocato dalla Provincia nell'attuazione della linea d'Azione		Quadri 1 e 2 : Verifica di coerenza tra le linee d'azione del PEP e i principali obiettivi di conservazione	Notazione	Criteri di Giudizio sintetico dell'importanza degli impatti potenziali rilevati in riferimento a obiettivi/misure/criteri regionali (Effetti cumulativi)																					
Gestore e promotore		La scelta di PUG <b>contribuisce</b> al perseguimento dell'obiettivo e/o delle misure di conservazione previste	+	PP	Interferenza nel complesso molto positiva: La Misura risulta perseguita più che adeguatamente (interferenze + > 4)																				
Pianificatore		La scelta di PUG <b>non influisce</b> sul perseguimento dell'obiettivo e/o delle misure di conservazione previste		P	Interferenza nel complesso positiva: la Misura risulta perseguita adeguatamente (interferenze + tra 1 e 4)																				
Promotore		La scelta di PUG ostacola il perseguimento dell'obiettivo e/o delle misure di conservazione previste	-	N	Interferenza nel complesso negativa: la Misura risulta avere almeno una interferenza negativa con le Scelte di PUG																				
Legenda della differenziazione tra impatti diretti e indiretti (colore riquadro)		Quadro 3: Criteri di giudizio della significatività degli impatti potenziali della scelta di PUG sulla conservazione del Sito Naura 2000, secondo l'indicatore considerato	Criteri di Giudizio sintetico dell'importanza degli impatti potenziali rilevati in riferimento a obiettivi/misure/criteri regionali (Effetti cumulativi)																						
Interferenza tra Linee d'Azione e misure di conservazione che presentano possibilità di ricadute dirette sui Siti (impatti diretti)		La scelta di PUG può indurre <b>impatti irreversibili</b> rispetto al criterio considerato	-3	T	Il PUG induce impatti potenziali cumulati <b>trascurabili</b> rispetto al criterio considerato (almeno una interferenza -1)																				
		La scelta di PUG può indurre <b>impatti significativi</b> rispetto al criterio considerato, se non accompagnata da particolari misure	-2	S	Il PUG può indurre <b>impatti significativi</b> rispetto al criterio considerato, se non accompagnata da particolari misure (almeno una interferenza -2)																				
Interferenza tra Linee d'Azione e misure di conservazione che presentano possibilità di ricadute indirette sui Siti (impatti indiretti)		La scelta di PUG induce <b>impatti potenziali trascurabili</b> rispetto al criterio considerato	-1	I	Il Ps può indurre <b>impatti irreversibili</b> rispetto al criterio considerato (almeno una interferenza -3)																				
		La scelta di PUG <b>non induce impatti</b> rispetto al criterio considerato			La scelta di PUG non induce impatti rispetto al criterio considerato																				
LINEE D'AZIONE DEL PEP QUANTIFICABILI IN TERMINI DI RIDUZIONE DI CO2										LINEE D'AZIONE NON QUANTIFICABILI IN TERMINI DI RIDUZIONE DI CO2										N° di interferenze positive	N° di interferenze potenzialmente negative	Criterio 6: Effetti cumulativi esercitati dai diversi impatti delle Azioni di PEP			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20				21		
Razionalizzazione dei consumi elettrici negli edifici	Miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici	Efficientamento energetico pubblica illuminazione	Solarizzazione degli edifici	Promozione e diffusione di impianti fotovoltaici in cave dismesse	Promozione della cogenerazione e del teleriscaldamento sul territorio provinciale	Promozione del rinnovo flotta di automezzi degli enti pubblici	Promozione della realizzazione di impianti mini e micro eolici destinato all'autoconsumo	Promozione di modelli di gestione per valorizzazione energetica delle biomasse	Promozione della valorizzazione energetica dei rifiuti	Certificazione energetica degli edifici	Diagnosi energetica negli edifici provinciali	Formazione su specifiche tematiche per gli operatori di settore	Contratti di gestione degli impianti pubblici in servizio energia	Istituzione energy manager	Istituzione agenzia provinciale per l'energia e l'ambiente	Linee guida energetico-ambientali per aggiornamento regolamento edilizio comunale	Linee guida per l'applicazione della LR 15/05 - (contenimento dell'inquinamento luminoso e per il	Linee guida per la promozione e l'incentivazione di ogni forma di mobilità sostenibile in coerenza	Linee di indirizzo per Piano Gestione Rifiuti Provinciale	Progetto Leonardo da Vinci - Patto dei Sindaci	+	-			
<b>Quadro 1: Divieti e indirizzi di gestione di cui ai criteri minimi nazionali e regionali integrati con gli obiettivi specifici individuati nel Piano del Parco (selezionati in base ad attinenza con i contenuti del PEP)</b>																									
1) (SIC) Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;																							1	0	P
2) (SIC/ZPS) Divieto di eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili.																							1	0	P
3) (SIC/ZPS) Divieto di convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ai sensi dell'articolo 2 punto 2 del regolamento (CE) n. 796/04																							1	0	P
<b>Quadro 2: indicazioni specifiche per il SIC contenute nel RR 24/2010, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentari da fonti rinnovabile nel territorio della Regione</b>																									
FOTOVOLTAICO: Divieto di installare impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo per una potenza superiore a i 3 kW. L'installazione in area agricola è consentita solo se inserita nell'ambito di un piano di miglioramento aziendale approvato dagli organi competenti.																							1	0	P

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	+	--			
FONTE BIOMASSA, GAS DI DISCARICA, GAS RESIDUATI DAI PROCESSI DI DEPURAZIONE E BIOGAS. Tali impianti sono consentiti se: • Operanti in assetto cogenerativo con micro generazione (max 50 kW) • Realizzati in edifici esistenti, sempre che non alterino i volumi e le superfici, non comportino modifiche delle destinazioni di uso, non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unita' immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici (max 200 kW) • alimentati da gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (max 250 kW)											+													1	0	P	
RISORSA EOLICA - MICROEOLICO: Consentiti singoli generatori eolici installati sui tetti degli edifici esistenti con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro										+															1	0	P
<b>Quadro 3: Indicatori di significatività degli impatti potenziali diretti e indiretti delle trasformazioni/opere per fase (di realizzazione o di esercizio)</b>																							somma	n° impatti negat.	Giudizio		
1. Perdita/riduzione (di un habitat, di una specie, di una risorsa...)	esercizio																							0	0		
	realizzazione																								0	0	
2. Frammentazione degli habitat	esercizio																								0	0	
	realizzazione																								0	0	
3. Modificazione di componenti biotiche e abiotiche (ad esempio inquinamento idrico, atmosferico, acustico, luminoso, ...)	esercizio																								0	0	
	realizzazione																								0	0	
4. Modificazioni socio- economiche o di gestione tradizionale delle risorse (attività agro-silvo-pastorali, sviluppo demografico, diverso utilizzo delle risorse o impiego di nuove risorse..)	esercizio																								0	0	
	realizzazione																								0	0	
5. Disturbo	esercizio																								0	0	
	realizzazione																								0	0	
<i>N° Interferenze potenzialmente negative tra ciascuna Linea d'Azione e i parametri di significatività degli impatti</i>		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

**STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL PEP  
SUL SIC “ZONE UMIDE DELLA CAPITANATA”  
/ZPS “SALINE DI MARGHERITA DI SAVOIA”  
/ZPS “PALUDI PRESSO IL GOLFO DI  
MANFREDONIA”)**



## Sommario

<b>1. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI.....</b>	<b>1</b>
1.2 RIFERIMENTI COMUNITARI .....	1
1.2 RIFERIMENTI NAZIONALI.....	2
1.3 RIFERIMENTI REGIONALI.....	4
1.4 MODELLO VALUTATIVO UTILIZZATO PER LA VALINC DEL PEP E SUE PRESTAZIONI .....	5
<b>2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE, E LIVELLI DI CRITICITÀ RILEVATI .....</b>	<b>7</b>
<b>3. PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI .....</b>	<b>10</b>
3.1 CRITERI MINIMI NAZIONALI.....	11
3.2 CRITERI MINIMI REGIONALI .....	13
3.3 LE LINEE GUIDA PER L’AUTORIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI .....	16
<b>4. CRITICITÀ E OBIETTIVI DI GESTIONE SPECIFICI PER IL SITO NATURA 2000 IN ESAME .....</b>	<b>18</b>
<b>5. I TRE PASSAGGI OPERATIVI DEL MODELLO DI VINCA ADOTTATO .....</b>	<b>21</b>
5.1 PRIMO PASSAGGIO: PREDISPOSIZIONE DELLA MATRICE DI VALUTAZIONE DELL’INCIDENZA DEL PEP SULLA CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA 2000 .....	21
5.2. SECONDO/TERZO PASSAGGIO: COMMENTO ALLA PERFORMANCE COMPLESSIVA DEL PEP ED ESITI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA. ....	22





## 1. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

### 1.2 Riferimenti comunitari

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sui siti Natura 2000 interessati dal piano o programma, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

I riferimenti normativi in materia sono, quanto a quelli comunitari:

- la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- la Direttiva 79/409/CEE (Birds) del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- L’Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria della Regione Biogeografica mediterranea (cui la Regione Puglia appartiene).

A partire dalle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, per ogni regione biogeografica, con una Decisione, la lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della rete Natura 2000. Tali liste possono essere periodicamente aggiornate in base alle banche dati che vengono annualmente inviate dai singoli Stati.

Tra i riferimenti metodologici forniti dalla Commissione Europea per l’espletamento della procedura di Valutazione di incidenza e dei quali si è tenuto conto nel presente lavoro, si ricordano i seguenti documenti:

- Commissione Europea, Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, Lussemburgo, 2000.
- Documento di orientamento sull’articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, gennaio 2007 (approfondimento parziale del precedente)

Tali documenti di indirizzo si basano sul riconoscimento dell’esistenza di un consenso ormai generalizzato sul fatto che le Valutazioni di Incidenza siano da realizzarsi per livelli. La Guida propone pertanto i seguenti livelli:

- **Livello I: screening.** Processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del pos-sibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata.** Considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative.** Valutazione delle modalità alternative per

l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;

- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative** in cui permane l’incidenza negativa. Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Nell’ambito di questa struttura del procedimento valutativo (schematizzato nella figura 1 qui di seguito, tratta dal documento sopra richiamato) si valuta a ciascun livello la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello II si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

## 1.2 Riferimenti nazionali

Quanti ai riferimenti normativi nazionali, in Italia il recepimento della Direttiva Habitat è avvenuto con il DPR n. 357/97, successivamente modificato ed integrato dal DPR n. 120/2003, mentre il recepimento della Direttiva Uccelli è avvenuto con la Legge n. 157/1992, successivamente integrata dalla Legge n. 221 del 3 ottobre 2002. Il DPR n.357/97 disciplina la procedura di valutazione di incidenza, che mira ad evitare che vengano approvati interventi in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

In particolare, la valutazione di incidenza deve contenere gli elementi di cui all’Allegato G dello stesso decreto 357/1998, ossia:

**1) una descrizione delle caratteristiche del piano in esame con riferimento:**

- alle tipologie delle azioni/opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all’uso di risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all’inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti rilevanti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

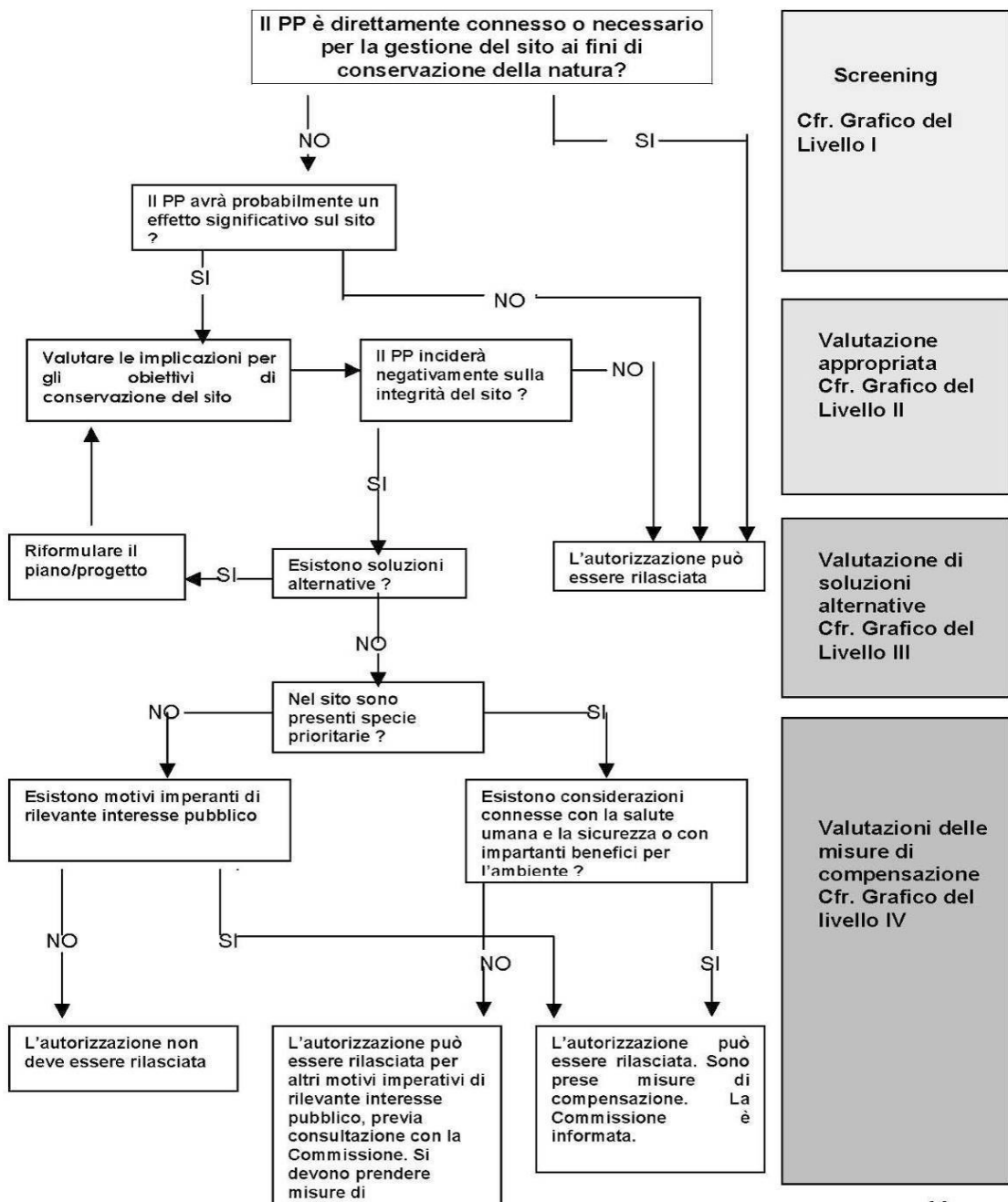
**2) una descrizione delle interferenze del piano sul sistema ambientale considerando:**

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

**Figura 1: Grafico della procedura sancita dall’art.6, paragrafi 3 e 4 correlata alle fasi valutative proposte dalla Guida Metodologica della Commissione Europea (MN 2000)**

Grafico della procedura sancita dall’articolo 6, paragrafi 3 e 4 (fonte: MN2000) correlata alle fasi valutative proposte dalla guida

**ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000**



10

Fonte: Commissione Europea, Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, Lussemburgo, 2000 (detta “Guida MN2000”)

Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto con ulteriori Decreti a redigere le Misure minime di Conservazione, che secondo la Direttiva Habitat individuano quel complesso di misure necessarie a ripristinare e a mantenere gli habitat naturali di popolazione di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente. In particolare, le misure minime di conservazione costituiscono l'oggetto del - D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009.

Quanto agli Elenchi SIC e ZPS della Regione Biogeografica mediterranea – quella nella quale la Puglia ricade - il Ministero dell'Ambiente pubblica con propri decreti le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica considerando le banche dati a sua disposizione, e li aggiorna periodicamente. Attualmente sono in vigore:

- il D.M. Ambiente 14 marzo 2011, "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- Il D.M. Ambiente 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009).

### 1.3 Riferimenti regionali

La Regione Puglia risulta interessata da 77 Siti di Importanza Comunitaria e di 10 Zone di Protezione Speciale (queste ultime individuate dal Ministero con Decreto del 19 giugno 2009, in cui sono confluite le 16 ZPS originariamente individuate in Puglia).

Sotto il profilo specifico della Valutazione ambientale, con apposita DGR n. 304/2006 la Regione si è dotata di idoneo atto di indirizzo per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, che è stata articolata in una fase iniziale di *screening* ed in una successiva fase di valutazione appropriata. Una volta appurata, nella fase di screening la necessità di una valutazione di incidenza del piano, gli indirizzi per la valutazione vera e propria (valutazione appropriata) sono differenziati, nella DGR, tra progetti e piani e, nell'ambito di questi ultimi, tra le diverse tipologie di piano. La DGR n. 304/2006 è stata poi integrata dalla DGR n. 981 del 13.06.2008 "Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia - 'Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica', già accennata nel precedente paragrafo dedicato alla VAS.

Contemporaneamente, la Puglia provvedeva a dotarsi di idonee misure di conservazione nel rispetto dei criteri minimi uniformi previsti dal DM ambiente del 17 ottobre 2007 con una serie di provvedimenti i più aggiornati dei quali sono:

- il R.R. 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007".
- il R.R. 28 settembre 2005, n. 24 "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)" (BURP n. 124 del 4.10.2005).

Inoltre, in merito al coordinamento tra VAS e Valutazione di Incidenza, l’Ufficio Parchi ribadisce i contenuti della Circolare 1/2008 del Settore Ecologia sopra richiamati (a loro volta adeguati al D. Lgs. 16 gennaio 2008 n.4) integrandoli con tali ulteriori precisazioni in merito alle caratteristiche dello studio di incidenza:

- lo studio dovrà essere parte integrante e riconoscibile del Rapporto Ambientale e fare riferimento a quanto previsto dalla DGR n. 304/2006;
- nello studio dovranno essere valutati gli effetti prodotti sui siti Natura 2000 anche da attività localizzate all’esterno dei siti stessi, tenuto conto degli obiettivi di tutela degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi della direttive 79/1997/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat, che a livello regionale trovano attuazione nelle misure di conservazione previste dal R.R.n. 28 del 22.12.2008;
- il parere di Valutazione di incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97e ss.mm.ii..

#### **1.4 Modello valutativo utilizzato per la VALINC del PEP e sue prestazioni**

Sulla scorta delle indicazioni delle norme e Guide metodologiche sopra accennate (MN2000 della Commissione Europea e DGR 304/2006 della Regione Puglia e delle successive circolari interpretative) è stato messo a punto un modello di Valutazione di Incidenza del PEP sui Siti di Natura 2000, affine a quello utilizzato per la VAS del PEP stesso, ossia finalizzato a fornire, all’interno di un quadro di riferimento unitario, le seguenti prestazioni:

- 1)** Stimare la capacità di tutte le principali scelte di PEP di perseguire – oltre che di non contrastare – gli obiettivi di gestione contenuti nella documentazione disponibile, e trattati nel cap. 2;
- 2)** Stimare la significatività degli impatti potenziali delle trasformazioni/opere previste dal PEP - sia diretti che indiretti e sia durante la realizzazione che in fase di esercizio - assumendo a tale scopo gli indicatori tanto dalle Guide metodologiche quanto dalle circolari regionali.
- 3)** Segnalare le misure di mitigazione per le quali gli impatti potenzialmente negativi eventualmente rilevati siano ulteriormente riducibili ad un livello trascurabile

Come si può osservare, si tratta – sebbene diversamente formulati - degli stessi contenuti prescritti per la “Valutazione appropriata”: seconda e ultima fase del processo di Valutazione di Incidenza dei PEP dalla DGR n. 304/2006.

Le prestazioni sopra elencate sono affidate ad una metodologia fondata sulla costruzione di una matrice (vedi Tav.1) che ha assunto:

- nelle colonne, tutte le principali “Scelte del PEP”;
- nelle righe, in cinque quadri, rispettivamente i principali divieti, indirizzi per la gestione, obiettivi regionali di conservazione e indicatori di significatività degli impatti, sintetizzati nel precedente par., specifici per il Sito in esame.

La predisposizione della Matrice di Valutazione nelle modalità su esposte consente effettivamente di integrare la valutazione della significatività degli impatti negativi potenziali del PEP sui Siti Natura 2000 con

la valutazione degli impatti positivi - espressi in termini sia di perseguimento degli obiettivi regionali di conservazione sia di assunzione degli indirizzi di gestione stabiliti dalla normativa sovraordinata. Inoltre, tale opzione metodologica agevola – anche visivamente - la considerazione degli effetti cumulativi esercitati dai diversi impatti e dall’insieme delle trasformazioni, che è stato assunto – in quanto riassuntivo e integrativo delle singole valutazioni effettuate - anche come criterio definitivo per la valutazione d’incidenza del PEP sui due siti considerati.

In particolare, le funzioni della matrice sono quelle di:

- 1) evidenziare contemporaneamente le correlazioni, quando esistono, tra Scelte di PEP e obiettivi di conservazione regionali, e le correlazioni tra Scelte di PEP e i criteri selezionati di valutazione della significatività degli impatti;
- 2) valutare l’Incidenza complessiva di interi scenari di piano, nonché delle singole scelte che li compongono, ai fini della conservazione dei Siti, consentendo anche la visualizzazione sinottica degli esiti parziali e complessivi (Matrice di Tav. 1);
- 3) raccogliere i dati e le argomentazioni giustificative prodotti nel corso della valutazione in appositi Dossier a carattere discorsivo (uno per ciascuno delle *Scelte si piano* nel quale è riassumibile il PEP);
- 4) evidenziare la natura di impatto diretto o indiretto attendibile dall’azione;
- 5) evidenziare le fasi – di realizzazione o di esercizio dell’opera – nelle quali tali impatti sono attendibili;

In relazione alle prestazioni di cui al punto 2, si osserverà, nella Matrice di Tav. 1 (quando sarà possibile approntarla, nel prossimo stato di avanzamento della VAS), come una lettura per righe consenta di valutare le prestazioni di tutte le scelte di PEP afferenti quel dato scenario rispetto ad ogni singolo obiettivo-misura-criterio di significatività degli impatti elencato, e come una lettura per colonne consenta di valutare le prestazioni di una singola Scelta di PEP rispetto al complesso degli elementi contenuti in ciascuno dei quattro Quadri in cui si articolano gli elementi delle righe della matrice.

La possibilità di una tale “doppia lettura” è preziosa perché consente di evidenziare i differenziali nelle prestazioni ambientali dei vari eventuali scenari alternativi di PEP, segnalando, al contempo, sia una eventuale compresenza di impatti negativi e positivi di una data scelta, sia la presenza di obiettivi il cui perseguimento è stato trascurato. Anche in relazione alle prestazioni di cui al punto 3, e all’approccio argomentativo adottato in essi, vale la pena di spendere qualche parola. L’approccio argomentativo viene utilizzato per evidenziare, nei Dossier, vantaggi e svantaggi della scelta di PEP in esame rispetto agli elementi dei tre Quadri considerati. L’evidenziazione, in questa sede, degli impatti ambientali e territoriali (ovvero degli “svantaggi” di cui so-pra) consente poi di individuare con una certa sistematicità le possibili misure di mitigazione degli impatti da rendere operative contestualmente alla realizzazione dell’opera che ne sarà presumibilmente responsabile.

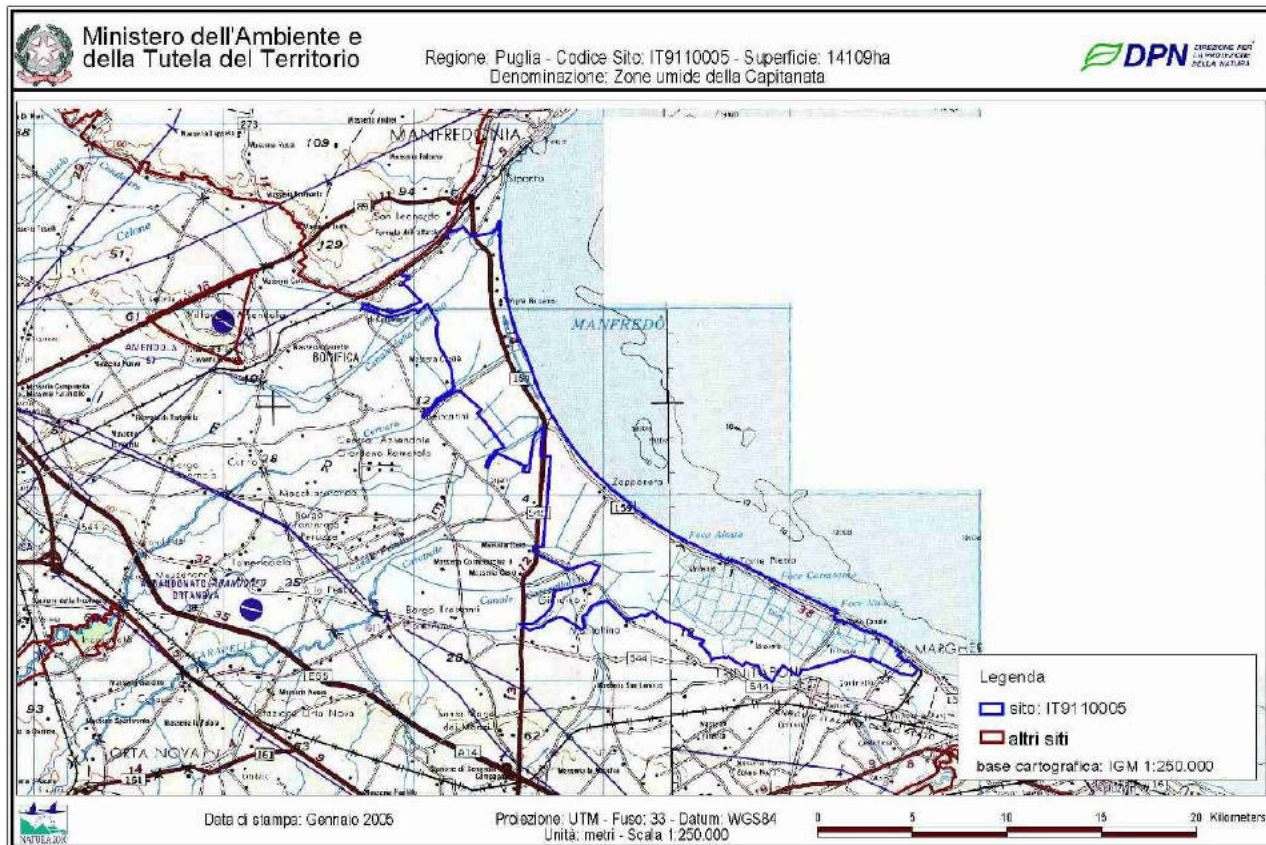
Il Dossier contiene infatti un approfondimento sulle condizioni che consentono di ridurre al minimo gli impatti rilevati, ancorché comunque trascurabili. Tale approfondimento avrà come esito un elenco di possibili “misure di accompagnamento” di varia natura: opere di mitigazione e compensazione, ma anche accorgimenti progettuali, misure di éco-aménagement gestionali e/o regolamentari, ecc.

## 2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE, E LIVELLI DI CRITICITÀ RILEVATI

Il SIC **Zone Umide della Capitanata** ospita al suo interno altre aree naturali protette a diverso titolo: contiene completamente la ZPS "**Saline di Margherita di Savoia**" (Codice Sito IT9110006), e parte della a ZPS "**Paludi presso il Golfo di Manfredonia**" (Codice Sito IT9110038), nata dalla necessità della Regione Puglia di adeguarsi alla richiesta della Commissione Europea circa la copertura con ZPS delle aree IBA esistenti sul territorio pugliese (D.G.R. del 21 luglio 2005, n. 1022). Con D.G.R. del 26 febbraio 2007, n. 145, la ZPS "Paludi presso il golfo di Manfredonia" veniva poi ampliata, fino a sovrapporsi praticamente alla perimetrazione del SIC "Zone umide della Capitanata". La nuova perimetrazione della ZPS "Paludi presso il golfo di Manfredonia" risulterebbe complessivamente ampliata dagli attuali 7.803,98 Ha a 14.437,47 Ha, con una adesione pressoché pedissequa alla perimetrazione IBA 2002. Stante la sostanziale coincidenza territoriale di questi siti Natura 2000, si è scelto di condurre la presente Valutazione di Incidenza del PEP in modo unitario.

All'inizio del secolo scorso esistevano ancora circa 85.000 Ha di zone umide dalla foce del Fortore alla foce dell'Ofanto, di cui 30.000 Ha di paludi, 15.000 Ha di laghi e circa 40.000 Ha tra marane (circa 6.000 Ha in gran parte ricadenti nel Tavoliere centrale) e stagni temporanei.

**Figura 2: Estensione del SIC "Zone Umide della Capitanata"**  
(Fonte Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare)



Attualmente di questo grande sistema di zone umide rimangono 6.000 Ha. Le attività economiche che venivano svolte in queste aree erano il pascolo dei bufali e degli equini, la raccolta di cannuce, la raccolta di erbe spontanee per uso alimentare, la raccolta di rane, lumache e altri molluschi, la pesca e la caccia. Gran parte di queste zone sono state bonificate tra 1800 e il 1950, di cui dagli anni '30 in poi ad opera del Consorzio di Bonifica della Capitanata.

Oggi, nonostante le sensibili riduzioni di superficie e le trasformazioni del restante territorio a seguito delle trasformazioni fondiari, la presenza delle zone umide della Capitanata riveste ancora una formidabile importanza tanto da farne il sistema di zone umide più importanti dell'Italia Meridionale. Per questi motivi questo complesso territoriale è stato inserito nel sistema europeo di aree protette (Rete Natura 2000) come proposto Sito di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva “Habitat” (92/42/CEE), mentre due importanti zone umide che compongono il complesso sono anche state dichiarate prima Riserve Naturali di Popolamento Animale e quindi Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva “Uccelli” (79/409/CEE).

Il sito **Zone umide della Capitanata** (codice sito IT9110005) ha un'estensione di 14.109 *ha* che ricadono nei comuni di Manfredonia, Zapponeta, Cerignola, Trinitapoli e Margherita di Savoia. La sua altezza va da 0 *m*, fino a 13 *m* sul livello del mare, con un'altezza media di 3 *m*. Il sito si sviluppa lungo la piana costiera del Golfo di Manfredonia, dalla città di Manfredonia a quella di Margherita di Savoia, secondo una fascia larga in media una ventina di chilometri che si sviluppa prospiciente il mare Adriatico.

Il sito “ZPS “Paludi presso il golfo di Manfredonia” (codice sito IT9110038) è stato incluso nell'elenco delle zone SIC e ZPS con Deliberazione della Giunta Regionale 26 febbraio 2007, n. 145. L'area interessa i Comuni di Manfredonia, Zapponeta, Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia, con un'estensione complessiva di 14.437 *ha*. La ZPS, come indicato nel formulario ufficiale e come deducibile dalla cartografia di figura 1, include al suo interno la ZPS “Saline di Margherita di Savoia”.

In particolare tale designazione è stata motivata per la presenza di ambienti umidi di elevatissimo interesse vegetazionale per la presenza di associazioni igro-alofile considerate habitat prioritari e per l'elevata presenza di avifauna acquatica. Tali habitat e specie rappresentano dunque gli elementi che hanno determinato l'inclusione del sito nella “Rete Natura 2000” e nel contempo gli elementi che il vincolo di area ZPS deve adeguatamente tutelare al fine di conservare la biodiversità biologica esistente.

L'ambiente è costituito da un salicornieto a *Suaeda fruticosa* e *Salicornia sp.* sottoposto ad un periodico e spontaneo allagamento nel periodo invernale e progressivo prosciugamento durante la stagione estiva. La presenza d'acqua è infatti variabile in funzione delle condizioni climatiche e meteorologiche; in condizioni di morfologia naturale, le oscillazioni nel livello d'acqua producono anche variazioni di superficie con l'aumento e la diminuzione dell'estensione; i terreni temporaneamente emersi ospitano un insieme di habitat che vanno dai prati umidi alle distese di fango; qui sono presenti numerosissime specie vegetali spesso gravemente minacciate o addirittura scomparse da gran parte del territorio regionale.

L'avifauna acquatica, in particolare delle specie svernanti e nidificanti, è oggetto di regolare censimento da parte dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Recentemente si è insediata una colonia di *Phoenicopiter ruber*. È stato inoltre segnalato lo stazionamento di circa 15-20 *Numenius tenuirostris*, mentre durante il periodo invernale e migratorio sono state rilevate regolarmente le seguenti specie in attività trofica:

Airone bianco maggiore (*Egretta alba*)



- Garzetta (*Egretta garzetta*)
- Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*)
- Volpoca (*Tadorna tadorna*)
- Avocetta (*Recurvirostra avocetta*)
- Piovanello pancianera (*Calidris alpina*)
- Gamberchio (*Calidris minuta*)
- Fratino (*Charadrius alexandrinus*)
- Chiurlo (*Numenius arquata*)
- Gabbiano roseo (*Larus genei*)
- Fraticello (*Sterna albifrons*)
- Sterna zampenera (*Sterna nilotica*)

Durante il periodo riproduttivo è stata accertata la nidificazione di 1-2 coppie di:

- Sterna zampenera (*Sterna nilotica*)
- Avocetta (*Recurvirostra avocetta*)
- Fraticello (*Sterna albifrons*).

La Sterna zampenera è considerata specie in pericolo nella lista rossa (spec 3, cee 1, Berna 2). Il Fraticello è considerata specie vulnerabile nella lista rossa (spec 3, cee 1, Berna 2, Bonn 2).

Tra gli Habitat Naturali di Interesse Comunitario troviamo:

- Perticaie alofile mediterranee e termo - atlantiche
- Pascoli inondatai mediterranei

Comunità mediterranee di piante alofile e subalofile ascrivibili all’ordine *Juncetalia maritimi*, che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria generalmente dominata da giunchi o altre specie igrofile. Tali comunità si sviluppano in zone umide retrodunali, su substrati con percentuali di sabbia medio-alte, inondate da acque salmastre per periodi medio-lunghi. Procedendo dal mare verso l’interno, *J. maritimus* tende a formare cenosi quasi pure in consociazioni con *Arthrocnemum* sp.pl., *Sarcocornia perennis* e *Limonium serotinum*, cui seguono comunità dominate da *J. acutus*. L’habitat è distribuito lungo le coste basse del Mediterraneo e in Italia è presente in varie stazioni: in quasi tutte le regioni che si affacciano sul mare.

### **Lagune (\*)**

Ambienti acquatici costieri con acque lentiche, salate o salmastre, poco profonde, caratterizzate da notevole variazioni stagionali in salinità e in profondità in relazione agli apporti idrici (acque marine o continentali), alla piovosità e alla temperatura che condizionano l’evaporazione. Sono in contatto diretto o indiretto con il mare, dal quale sono in genere separati da cordoni di sabbie o ciottoli e meno frequentemente da coste basse rocciose. La salinità può variare da acque salmastre a iperaline in relazione con la pioggia, l’evaporazione e l’arrivo di nuove acque marine durante le tempeste, la temporanea

inondazione del mare durante l’inverno o lo scambio durante la marea.

### **Steppe salate (\*)**

In Italia a questo habitat sono da riferire le praterie alofile caratterizzate da specie erbacee perenni appartenenti soprattutto al genere *Limonium*, talora anche da *Lygeum spartum*, presenti nelle aree costiere, ai margini di depressioni salmastre litoranee, a volte in posizione retrodunale o più raramente dell’interno, come nelle zone salse della Sicilia centrale o della Sardegna meridionale dove si rinviene in bacini salsi endoreici.

Le praterie alofile riferite a questo habitat si localizzano su suoli salati a tessitura prevalentemente argillosa talora argilloso-limosa o sabbiosa, temporaneamente umidi, ma normalmente non sommersi se non occasionalmente. Risentono fortemente della falda di acque salse e in estate sono interessati da una forte essiccazione con formazione di efflorescenze saline.

L’habitat, a distribuzione mediterranea - termo atlantica, si rinviene in ambienti marcatamente aridi a bioclima mediterraneo pluvistagionale oceanico termomediterraneo e più raramente mesomediterraneo.

### **Vegetazione annua pioniera di *Salicornia* e altre delle zone fangose e sabbiose**

Formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto *Chenopodiaceae* del genere *Salicornia*) che colonizzano distese fangose delle paludi salmastre, dando origine a praterie che possono occupare ampi spazi pianeggianti e inondati o svilupparsi nelle radure delle vegetazioni alofile perenni appartenenti ai generi *Sarcocornia*, *Arthrocnemum* e *Halocnemum*. In Italia appartengono a questo habitat anche le cenosi mediterranee di ambienti di deposito presenti lungo le spiagge e ai margini delle paludi salmastre costituite da comunità alonitrofile di *Suaeda*, *Kochia*, *Atriplex* e *Salsola soda*.

## **3. PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI**

Gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 del territorio della Provincia BAT sono stati espunti da una lettura mirata dei seguenti documenti:

- 1) Schede messe a punto dal Ministero dell’Ambiente per ciascun sito della rete Natura 2000 italiana (v. figure 2, 5, e 10 del presente paragrafo; d’ora in poi “Schede Minambiente”);
- 2) D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009; (d’ora in poi “criteri minimi nazionali”)
- 3) Regolamento Regionale (R.R) Puglia 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" (d’ora in poi “criteri minimi regionali”).

- 4) Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 “Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 “Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”

Si ritiene utile, prima di sintetizzare gli obiettivi di conservazione per ciascun sito contenuti nei documenti sopra elencati, riportare una selezione dei “criteri minimi” regionali e nazionali di interesse per il presente lavoro. La selezione è operata con il criterio di escludere tutto quanto non ricade nel raggio d’azione di un piano urbanistico, come, ad esempio, la gestione forestale o faunistica.

### 3.1 Criteri minimi nazionali

Il D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009, prescrive una serie di divieti da applicarsi in tutti i SIC.

- a) Esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della *direttiva n. 79/409/CEE*;
- d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco *biarmicus**);
- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della *legge n. 157/1992* sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del *decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357*, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché

ampliamento di quelle esistenti;c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;
- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempre che l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;
- o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;
- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata

inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati (...)
- u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;
- v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

Anche per quanto riguarda le ZPS, ossia i siti derivanti dall'applicazione della Direttiva Uccelli, vengono stabilite misure valide per tutte, ma anche e misure per singole tipologie di ambiente.

Quanto alle prime, esse sono del tutto simili – salvo alcuni piccoli adattamenti alla realtà locale - a quelle regionali riportate in modo circostanziato nel successivo paragrafo, cui si rimanda; quanto alle seconde, riguardano specificamente la gestione forestale e in taluni casi faunistica pertanto risultano poco efficaci per le finalità del Piano Energetico Provinciale.

### 3.2 Criteri minimi regionali

Per quanto riguarda l'applicazione della Direttiva Habitat, e dunque la definizione delle misure di conservazione per le zone speciali di conservazione (ZSC), e per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), l'art. 2 bis del RR 28/2008 rinvia espressamente a quanto previsto dal DM 17 ottobre 2007, come sopra illustrato. Quanto all'applicazione della Direttiva Uccelli, il R.R 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" prescrive, all'art. 5, una serie di misure da applicarsi in tutte le ZPS. Ovvero è fatto divieto di:

- a) esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre;
- b) esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio per più di due giornate prefissate alla settimana individuate tra quelle previste dal calendario venatorio;
- c) effettuare la preapertura dell'attività venatoria con esclusione della caccia di selezione agli ungulati;
- d) esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979;
- e) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune, sia d'acqua dolce che salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;

- f) attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell’attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni dei corvidi è inoltre vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*). Sono comunque fatte salve diverse prescrizioni dell’Autorità di Gestione della ZPS;
- g) effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- h) abbattere esemplari appartenenti alle specie, combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- i) svolgere attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, prima della prima domenica di settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le attività in corso.
- j) costituire nuove zone per l’allenamento e l’addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliare quelle esistenti;
- k) distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi, salvo quanto previsto dall’art. 9 della direttiva 79/409 e previo parere dell’autorità di gestione della ZPS;
- l) utilizzo e spandimento di fanghi di depurazione, provenienti dai depuratori urbani e industriali, con l’esclusione dei fanghi provenienti dalle aziende agroalimentari, sulle superfici agricole e sulle superfici naturali;
- m) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliare quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- n) realizzare nuovi impianti eolici, ivi compresa un’area buffer di 200 metri. In un’area buffer di 5 km dalle ZPS e dalle IBA (Important Bird Areas) si richiede un parere di Valutazione di Incidenza ai fini di meglio valutare gli impatti di tali impianti sulle rotte migratorie degli Uccelli di cui alla Direttiva 79/409. È ammissibile la realizzazione di impianti eolici destinati all’autoproduzione, così come definita dall’art. 2, comma 2, del D.lgs. 16 marzo 1999, n. 79, con una potenza complessiva non superiore a 20 kilowatt, preferibilmente collocati sulle coperture di edifici o fabbricati agricoli, civili o industriali ovvero sulle aree pertinenziali ad essi adiacenti. Sono fatti salvi, previa positiva valutazione d’incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico di impianti già esistenti.
- o) realizzare impianti a fune permanenti, fatti salvi gli impianti per i quali sia stato ultimato il procedimento di autorizzazione, nonché fatti salvi, previa positiva valutazione d’incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico;
- p) aprire nuove cave e ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 824 del 13 giugno 2006, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 82 del 30 giugno 2006, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza sui singoli progetti e sui piani attuativi (Piani di bacino) e fermo restando l’obbligo di recupero finale delle aree interessate dall’attività estrattiva a fini naturalistici;
- q) svolgere attività sportiva di fuoristrada e motocross al di fuori delle strade esistenti;

- r) eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in particolare, muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino e fatti salvi gli interventi autorizzati dall’autorità di gestione della ZPS;
- s) convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ai sensi dell’articolo 2 punto 2 del regolamento (CE) n. 796/04, fatta eccezione per interventi connessi alla sicurezza pubblica e previo parere dell’autorità di gestione della ZPS;
- t) effettuare il livellamento dei terreni non autorizzati dall’ente gestore della ZPS;
- u) utilizzo di diserbanti chimici nel controllo della vegetazione lungo le banchine stradali;
- v) sorvolo, parapendio, volo a vela, arrampicata libera o attrezzata sulle pareti rocciose nel periodo di nidificazione dal 1 gennaio al 30 agosto. Sono fatte salve operazione connesse alla sicurezza pubblica;
- w) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine di prati naturali o seminati prima del 1 settembre, salvo interventi connessi ad emergenze di carattere fitosanitario e previo parere dell’autorità di gestione della ZPS;
- x) taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie d’interesse comunitario;

Quanto agli obblighi, “in tutte le ZPS è fatto obbligo di mettere in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione. Possibili interventi riguardano opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione mediante l’uso di supporti tipo “Boxer”, l’isolamento di parti di linea in prossimità e sui pali di sostegno; l’utilizzo di cavi tipo elicord aerei o l’interramento dei cavi; l’applicazione di piattaforme di sosta, la posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti;”

Il Regolamento prevede anche i seguenti indirizzi per la gestione in tutte le ZPS, che si riportano sebbene di scarso interesse per la pianificazione ambientale nel settore energetico:

- a) informazione e sensibilizzazione della popolazione locale sulla rete Natura 2000;
- b) incentivazione e promozione della agricoltura biologica;
- c) forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- d) ripristino di habitat naturali e seminaturali quali ad esempio siepi, filari, boschetti, zone umide, temporanee e permanenti;
- e) ricorso a pratiche agricole ecocompatibili;
- f) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell’Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Il successivo art. 6 del RR tratta invece delle misure di conservazione e indirizzi gestionali per tipologie di ZPS, delle quali solo quattro interessano il territorio della Provincia BAT

- Zone Umide (“Zone Umide della Capitanata”, “Paludi presso il Golfo di Manfredonia”, “Saline di Margherita di Savoia”)
- Ambienti misti Mediterranei (“Murgia Alta”)
- Ambienti Steppici (“Murgia Alta”)
- Ambiente fluviale (“Valle Ofanto, lago di Capaciotti”)

- Ambiente Marino (“Posidonieto San Vito Barletta)

Queste misure riguardano però nella totalità criteri di gestione forestale, e pertanto non sono prese in considerazione nel presente studio. Rimane di interesse del PEP solo la preservazione degli ambienti presenti nei vari siti.

### 3.3 Le linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili

Un’altra importante fonte di criteri di gestione della rete Natura 2000 della Puglia, particolarmente mirata proprio alla minimizzazione preventiva delle problematiche ambientali e paesaggistiche potenzialmente indotte dall’installazione di impianti per lo sfruttamento delle FER, è contenuta nelle “Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, emanate con **Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010**, attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010. Il Regolamento ha come oggetto l’individuazione delle aree e dei siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili, sulla base di quanto previsto dalle stesse Linee Guida nazionali, paragrafo 17 e sulla base dell’allegato 3.

Come specificato nell’Art. 2, l’individuazione delle aree è il risultato di un’attenta ricognizione dell’insieme delle disposizioni volte alla tutela ambientale, paesaggistica, storica e artistica, della biodiversità e del paesaggio rurale, che in sede di autorizzazione darebbero con elevata probabilità, esito negativo. Il documento si struttura in tre allegati dei quali si riportano brevemente i contenuti:

Allegato 1: principali riferimenti normativi, istitutivi e regolamentari che determinano l’idoneità di specifiche aree all’installazione di determinate tipologie di impianti;

Allegato 2: classificazione delle tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili;

Allegato 3: aree e siti non idonei in cui non è consentita l’installazione degli impianti cui all’allegato2. Tale aree e siti vengono suddivisi per tipologia e per ognuno viene indicato :

- Denominazione
- Principali valori dell’ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale
- Problematichè per la realizzazione di FER – incompatibilità con gli obiettivi di protezione
- Tipologie di impianti non compatibili

Tali informazioni vengono riportate per ogni tipologia di area naturale protetta presente nel territorio della Regione Puglia. In ordine vengono identificate:

- aree protette nazionali
- aree protette regionali
- zone SIC
- zone ZPS
- zone IBA



- alter aree ai fini della conservazione della biodiversità
- siti UNESCO
- immobili altre aree dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 d. lgs. 42/2004, exvincolo l.1497/1939)
- beni culturali + 100 m (parte II d. lgs. 42/2004)ex vincolo l.1089/1939)
- aree tutelate per legge (art. 142 d. lgs. 42/2004)
- aree a pericolosità idraulica
- aree a pericolosità geomorfologia (PAI)
- ambiti A e B PUTT
- aree edificabili urbane + buffer di 1 km
- segnalazioni di carta dei beni + 100 m
- analisi dei coni visuali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell’immagine della Puglia
- interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell’ambito della medesima area

#### 4. CRITICITÀ E OBIETTIVI DI GESTIONE SPECIFICI PER IL SITO NATURA 2000 IN ESAME

Le crescenti modificazioni dell’habitat e l’abbandono della cultura della terra e della pietra tipiche della tradizione contadina pugliese sono state le cause nel corso del tempo del cambiamento a favore delle attività industriali, dell’agricoltura e del pascolo intensivo<sup>16</sup> Tutto ciò è andato a svantaggio degli ecosistemi naturali che avevano trovato un giusto compromesso con le attività tradizionali estensive (basti pensare, ad esempio, alla transumanza e i suoi tratturi. Il territorio è ora invece profondamente condizionato dalle attività umane a tutti i livelli. Per una corretta gestione del territorio è auspicabile un totale cambiamento di rotta verso una gestione “ecosistemica” a tutti il livelli, fondamentale ed auspicabile sarebbe un massiccio controllo sul territorio per i reati ambientali, come ad esempio la distruzione degli habitat a fini agricoli e l’inquinamento delle acque.

Per le specie vegetali, le stime complessive più recenti (banca dati 216/413 Revisione 2 – Aprile 2009 Piano di Gestione dei SIC/ZPS del comune di Manfredonia) della flora vascolare italiana indicano la presenza di 694 specie alloctone, che rappresentano il 10% della flora d'Italia. Piuttosto che per interferenza diretta, le piante invasive agiscono più frequentemente in maniera indiretta alterando gli equilibri degli ecosistemi, ad esempio modificando i cicli dei nutrienti. E il caso della robinia (*Robinia pseudoacacia*, *Fabaceae*), originaria degli Stati Uniti Nord-Orientali e introdotta in Europa all’inizio del 1600, che risulta essere la specie legnosa invasiva più diffusa e più nota in Italia.

Nel caso del SIC le specie alloctone risultano innumerevoli per lo più localizzate lungo le spiagge e i coltivi prossimi alla costa. In tal senso si auspica l’eradicazione di tali specie con la riqualificazioni di tali aree mediante l’utilizzo ecotipi locali di specie autoctone e la realizzazione di un ortobotanico certificato che funga da vivaio per la conservazione e la riproduzione delle specie da utilizzare.

Per l’individuazione degli obiettivi specifici di gestione del SIC “Zone Umide della Capitanata” / ZPS “Paludi presso il Golfo di Manfredonia” / ZPS “Saline di Margherita di Savoia” si assumerà come riferimento direttamente il Piano di Gestione del SIC-ZPS, operando una selezione dei contenuti mirata allo spazio d’azione effettivo di un Piano Energetico Provinciale. Le indicazioni che sembrano di interesse nel seguente studio sembrano essere e seguenti:

- Le linee di nuovi elettrodotti ad alta e media tensione da realizzarsi all’interno del Sito dovranno essere interrate salvo autorizzazione dell’Autorità di Gestione.
- È vietata la realizzazione di impianti fotovoltaici. E’ ammessa la realizzazione di impianti:
  - destinati esclusivamente all’autoconsumo;
  - con potenza elettrica nominale fino a 40 kilowatt;
  - realizzati sulle coperture degli edifici o fabbricati agricoli, civili, industriali o sulle aree pertinenziali ad essi adiacenti;

<sup>16</sup> I contenuti del seguente paragrafo sono tratti dagli studi effettuati per la redazione del Piano di Gestione del SIC “Zone Umide della Capitanata” e ZPS “Paludi presso il Golfo di Manfredonia”.

- su aree industriali dismesse.
- E' vietato realizzare nuovi impianti eolici nel territorio del Sito, e in un'area buffer di 200 metri dal perimetro del Sito. Sono ammessi impianti destinati all'auto-consumo, purché non interessino aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e ambienti boschivi. La realizzazione di nuovi impianti in un'area buffer di 5 chilometri dal Sito è soggetta a valutazione di incidenza, diretta a verificarne l'impatto sulle rotte migratorie dell'avifauna di cui alla Direttiva 79/409/CEE. Sono consentiti, previa positiva valutazione di incidenza, gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, di impianti esistenti.
- L'Autorità di Gestione incentiva la riduzione dell'inquinamento luminoso, in conformità alla L. R. 15/2005 e al R.R. 13/2006. In particolare esso promuove, d'intesa con i Comuni il cui territorio è interessato dal Sito, la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici.
- Non è consentito, salva autorizzazione dell'Autorità di Gestione, eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario del SIC-ZPS ad alta valenza ecologica, quali muretti a secco, depressioni temporaneamente inondate, fossi, siepi, filari alberati, risorgive. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino.

Ulteriori dettagli circa le possibilità di installare impianti di sfruttamento di FER sono contenuti nel Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”:

#### **FONTE FOTOVOLTAICA**

Sono consentiti:

- Impianti fotovoltaici realizzati su edificio e aventi entrambe le seguenti caratteristiche:
  - impianti aderenti o integrati nei tetti di edifici esistenti con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi;
  - la superficie dell'impianto non e' superiore a quella del tetto su cui viene realizzato;
- Impianti fotovoltaici realizzati su edificio e aventi entrambe le seguenti caratteristiche:
  - moduli fotovoltaici sono collocati sugli edifici;
  - la superficie complessiva dei moduli fotovoltaici dell'impianto non sia superiore a quella del tetto dell'edificio sul quale i moduli sono collocati.
  - senza sviluppo di opere di connessione esterna: l'energia prodotta dall'impianto di produzione da fonti rinnovabili viene immessa nella rete di distribuzione attraverso le opere adibite ad una fornitura passiva già esistente in loco ed intestata al proponente, senza necessità di realizzare ulteriori elettrodotti, cabine di trasformazione ecc.
  - Impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo (0-3kW)

#### **FONTE BIOMASSA, GAS DI DISCARICA, GAS RESIDUATI DAI PROCESSI DI DEPURAZIONE E BIOGAS**

Impianti consentiti se :

- 
- Operanti in assetto cogenerativo con micro generazione (0-50 kW)
  - Realizzati in edifici esistenti, sempre che non alterino i volumi e le superfici, non comportino modifiche delle destinazioni di uso, non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unita' immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici (0-200 kW)
  - alimentati da gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (0-250kW)

**RISORSA EOLICA**

Installati sui tetti degli edifici esistenti di singoli generatori eolici con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro.

## 5. I TRE PASSAGGI OPERATIVI DEL MODELLO DI VINCA ADOTTATO

Il processo valutativo si articola in tre passaggi, dei quali, in particolare, il primo dedicato alla costruzione della matrice di valutazione e alla ricerca delle interrelazioni significative tra scelte di PEP e conservazione dei Siti Natura 2000, mentre i restanti due svolgono e sintetizzano la valutazione stessa.

Primo passaggio: Predisposizione della Matrice di valutazione dell'incidenza del PEP sulla conservazione del Sito Natura 2000 in esame;

Secondo passaggio: Predisposizione dei Dossier di valutazione per le Scelte di PEP, nei quali sono esplicitati le ragioni dei giudizi, anche con il supporto di indicatori prestazionali, ed indicate misure per la compensazione e/o mitigazione degli impatti (se prevedibili);

Terzo passaggio: Commento alla performance complessiva del PEP ed esiti della Valutazione di Incidenza.

Lo svolgimento della Valutazione di Incidenza, in parallelo all'illustrazione della metodologia adottata per la costruzione del modello utilizzato, saranno oggetto dei successivi tre paragrafi (uno per ciascuno dei tre passaggi operativi nei quali la Valutazione di Incidenza si articola).

### 5.1 Primo passaggio: predisposizione della matrice di valutazione dell'incidenza del PEP sulla conservazione dei siti natura 2000

Il Primo passaggio operativo consiste nella predisposizione della Matrice da compilarsi per l'effettuazione della VALINC, ovvero nella messa a sistema degli obiettivi-misure-criteri di significatività degli impatti enucleati nel cap. 4 (nelle righe) con le Scelte di PEP (nelle colonne) così come sintetizzate nella VAS (cfr. Rapporto Ambientale).

#### **Righe della matrice: le principali misure di conservazione da adottare e i criteri di significatività degli impatti potenziali rilevati**

Le righe della matrice contengono in forma sintetica gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 del territorio in esame:

- Schede messe a punto dal Ministero dell'Ambiente per ciascun sito della rete Natura 2000 italiana (v. figure 2, 5 10 del presente paragrafo; d'ora in poi "Schede Minambiente");
- D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009; (d'ora in poi "DM 2007 criteri minimi");
- Regolamento Regionale (R.R) Puglia 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" (d'ora in poi "RR 28/2008 criteri regio-nali");
- le specifiche prescrizioni desunte dal Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentari da fonti rinnovabile nel territorio della Regione Puglia.

Tali contenuti sono stati riaggregati in tre quadri distinti:

Quadro 1: i principali divieti e indirizzi specifici per la gestione elencati nei “criteri minimi nazionali e regionali di cui al precedente cap. 4, distinti in misure per i SIC, misure per ZPS, e misure per entrambi i siti, selezionati per attinenza tematica con le indicazioni contenute nel PEP;

Quadro 2: le indicazioni specifiche per il SIC contenute nel Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentari da fonti rinnovabile nel territorio della Regione Puglia.

Quadro 3 gli indicatori di significatività degli impatti potenziali, di ciascuna delle principali Scelte di PEP sul SIC/ ZPS .

In particolare, nel quadro 3 si tratta dei seguenti indicatori, derivati direttamente dalla citata Guida Metodologica fornita dalla Commissione Europea :

- a) perdita /riduzione (di un habitat, di una specie, di una risorsa, ecc.);
- b) frammentazione degli habitat;
- c) modificazione di componenti biotiche e abiotiche (inquinamento idrico, atmosferico, acustico, luminoso, ecc.);
- d) modificazioni socio- economiche o di gestione tradizionale delle risorse (attività agro-silvo-pastorali, sviluppo demografico, diverso utilizzo delle risorse o impiego di nuove risorse, ecc.);
- e) disturbo.

Gli impatti rilevati in relazione a questi criteri saranno poi distinti – tanto nella Matrice di VALINC quanto nei singoli Dossier di valutazione in funzione:

- del Sito Natura 2000 che interessano (entrambi, uno solo, o nessuno);
- della fase - di realizzazione o di esercizio dell’opera, se di opera si tratta - in cui sono prevedibili;
- sul tipo di effetto che la scelta di PEP produrrà, ossia se diretto – in quanto l’azione interessa direttamente il territorio dei siti Natura 2000 – o indiretto, in quanto – sebbene esterno al sito – influente sulle dinamiche ecologiche importanti per la conservazione del sito.

## **5.2. Secondo/Terzo passaggio: Commento alla performance complessiva del PEP ed esiti della Valutazione di Incidenza.**

Una volta predisposta la matrice di Tav. 1, riportata al termine del presente Studio, si ricercano le interferenze significative tra gli obiettivi/criteri di protezione ambientale le Linee d’azione del PEP, approfondendo la relativa valutazione in tanti Dossier quante sono le Linee d’azione del PEP.

Tuttavia, la natura essenzialmente programmatica e promozionale del PEP, incluso il fatto che non prevede la localizzazione sul territorio di alcun tipo di impianto, hanno reso impossibile reperire interazioni significative tra il PEP e la corretta gestione del SIC, se si esclude una ipotetica ricaduta positiva del fatto che alcune scelte del PEP, quali limitare i pannelli fotovoltaici ai tetti degli edifici e limitare gli impianti eolici al micro e micro-ecologico, sono perfettamente in linea con gli obiettivi di protezione del sito Natura 2000.

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE SUL SIC “ZONE UMIDE DELLA  
CAPITANATA / ZPS “SALINE DI MARGHERITA DI SAVOIA” / ZPS “PALUDI  
PRESSO IL GOLFO DI MANFREDONIA”

---

Dunque non è apparso sensato proseguire con l’applicazione del metodo di valutazione dell’incidenza del PEP sul Sito in esame, potendosi addivenire ragionevolmente all’esito finale dello Studio, ossia che non è prevedibile alcun impatto negativo del PEP, nella sua attuale formulazione de-localizzata, sul sito oggetto di Studio.







	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	+	--	
4) L'Autorità di Gestione incentiva la riduzione dell'inquinamento luminoso, in conformità alla L. R. 15/2005 e al R.R. 13/2006. In particolare esso promuove, d'intesa con i Comuni il cui territorio è interessato dal Sito, la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici.			+																			1	0	P
5) Non è consentito, salva autorizzazione dell'Autorità di Gestione, eliminare o trasformare gli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario del SIC-ZPS ad alta valenza ecologica, quali muretti a secco, depressioni temporaneamente inondate, fossi, siepi, filari alberati, risorgive. Sono consentite le ordinarie attività di manutenzione e ripristino.				+																		1	0	P

**Quadro 2: indicazioni specifiche per il SIC contenute nel RR 24/2010, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentari da fonti rinnovabile nel territorio della Regione Puglia**

FOTOVOLTAICO: Divieto di installare impianti fotovoltaici con moduli ubicati al suolo per una potenza superiore a i 3 kW. L'installazione in area agricola è consentita solo se inserita nell'ambito di un piano di miglioramento aziendale approvato dagli organi competenti.				+																		1	0	P	
<p>Fonte BIOMASSA, GAS DI DISCARICA, GAS RESIDUATI DAI PROCESSI DI DEPURAZIONE E BIOGAS. Tali impianti sono consentiti se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Operanti in assetto cogenerativo con micro generazione (max 50 kW)</li> <li>• Realizzati in edifici esistenti, sempre che non alterino i volumi e le superfici, non comportino modifiche delle destinazioni di uso, non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implicino incremento dei parametri urbanistici (max 200 kW)</li> <li>• alimentati da gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (max 250 kW)</li> </ul>										+												1	0	P	
RISORSA EOLICA - MICROEOLICO: Consentiti singoli generatori eolici installati sui tetti degli edifici esistenti con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro																							1	0	P

**Quadro 3: Indicatori di significatività degli impatti potenziali diretti e indiretti delle trasformazioni/opere per fase (di realizzazione o di esercizio)**

		somma																					n° impatti negat.	Giudizio	
1. Perdita/riduzione (di un habitat, di una specie, di una risorsa...)	esercizio																						0	0	
	realizzazione																						0	0	
2. Frammentazione degli habitat	esercizio																						0	0	
	realizzazione																						0	0	
3. Modificazione di componenti biotiche e abiotiche (ad esempio inquinamento idrico, atmosferico, acustico, luminoso, ...)	esercizio																						0	0	
	realizzazione																						0	0	
4. Modificazioni socio- economiche o di gestione tradizionale delle risorse (attività agro-silvo-pastorali, sviluppo demografico, diverso utilizzo delle risorse o impiego di nuove risorse..)	esercizio																						0	0	
	realizzazione																						0	0	
5. Disturbo	esercizio																						0	0	
	realizzazione																						0	0	
<b>N° Interferenze potenzialmente negative tra ciascuna Linea d'Azione e i parametri di significatività degli impatti</b>		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

**STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE DEL PEP  
SUL SIC “POSIDONIETO SAN VITO BARLETTA”**



## Sommario

<b>1. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI.....</b>	<b>1</b>
1.1 RIFERIMENTI COMUNITARI .....	1
1.2 RIFERIMENTI NAZIONALI.....	2
1.3 RIFERIMENTI REGIONALI.....	4
1.4 MODELLO VALUTATIVO UTILIZZATO PER LA VALINC DEL PEP E SUE PRESTAZIONI .....	5
<b>2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE, E LIVELLI DI CRITICITÀ RILEVATI .....</b>	<b>7</b>
<b>3. PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI - CRITICITÀ E OBIETTIVI DI GESTIONE SPECIFICI PER IL SITO NATURA 2000 IN ESAME .....</b>	<b>9</b>
<b>4. ESITI DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....</b>	<b>10</b>



## 1. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

### 1.1 Riferimenti comunitari

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sui siti Natura 2000 interessati dal piano o programma, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

I riferimenti normativi in materia sono, quanto a quelli comunitari:

- la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- la Direttiva 79/409/CEE (Birds) del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- L’Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria della Regione Biogeografica mediterranea (cui la Regione Puglia appartiene).

A partire dalle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, per ogni regione biogeografica, con una Decisione, la lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della rete Natura 2000. Tali liste possono essere periodicamente aggiornate in base alle banche dati che vengono annualmente inviate dai singoli Stati.

Tra i riferimenti metodologici forniti dalla Commissione Europea per l’espletamento della procedura di Valutazione di incidenza e dei quali si è tenuto conto nel presente lavoro, si ricordano i seguenti documenti:

- Commissione Europea, Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, Lussemburgo, 2000.
- Documento di orientamento sull’articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, gennaio 2007 (approfondimento parziale del precedente)

Tali documenti di indirizzo si basano sul riconoscimento dell’esistenza di un consenso ormai generalizzato sul fatto che le Valutazioni di Incidenza siano da realizzarsi per livelli. La Guida propone pertanto i seguenti livelli:

- **Livello I: screening.** Processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del pos-sibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata.** Considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative.** Valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità

del sito Natura 2000;

- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative** in cui permane l’incidenza negativa. Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Nell’ambito di questa struttura del procedimento valutativo (schematizzato nella figura 1 qui di seguito, tratta dal documento sopra richiamato) si valuta a ciascun livello la necessità o meno di procedere al livello successivo. Per esempio, se al termine del Livello II si giunge alla conclusione che non sussistono incidenze significative sul sito Natura 2000, non è necessario procedere ai livelli successivi della valutazione.

## 1.2 Riferimenti nazionali

Quanti ai riferimenti normativi nazionali, in Italia il recepimento della Direttiva Habitat è avvenuto con il DPR n. 357/97, successivamente modificato ed integrato dal DPR n. 120/2003, mentre il recepimento della Direttiva Uccelli è avvenuto con la Legge n. 157/1992, successivamente integrata dalla Legge n. 221 del 3 ottobre 2002. Il DPR n.357/97 disciplina la procedura di valutazione di incidenza, che mira ad evitare che vengano approvati interventi in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. In particolare, la valutazione di incidenza deve contenere gli elementi di cui all’Allegato G dello stesso decreto 357/1998, ossia:

**1) una descrizione delle caratteristiche del piano in esame con riferimento:**

alle tipologie delle azioni/opere;

alle dimensioni e/o ambito di riferimento;

alla complementarietà con altri piani e/o progetti;

all’uso di risorse naturali;

alla produzione di rifiuti;

all’inquinamento e disturbi ambientali;

al rischio di incidenti rilevanti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

**2) una descrizione delle interferenze del piano sul sistema ambientale considerando:**

componenti abiotiche;

componenti biotiche;

connessioni ecologiche.

Il Ministero dell’Ambiente ha provveduto con ulteriori Decreti a fornire Misure minime di Conservazione, che secondo la Direttiva Habitat individuano quel complesso di misure necessarie a ripristinare e a mantenere gli habitat naturali di popolazione di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente. In particolare, le misure minime di conservazione costituiscono l’oggetto del D.M. Ambiente del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)", poi modificato dal

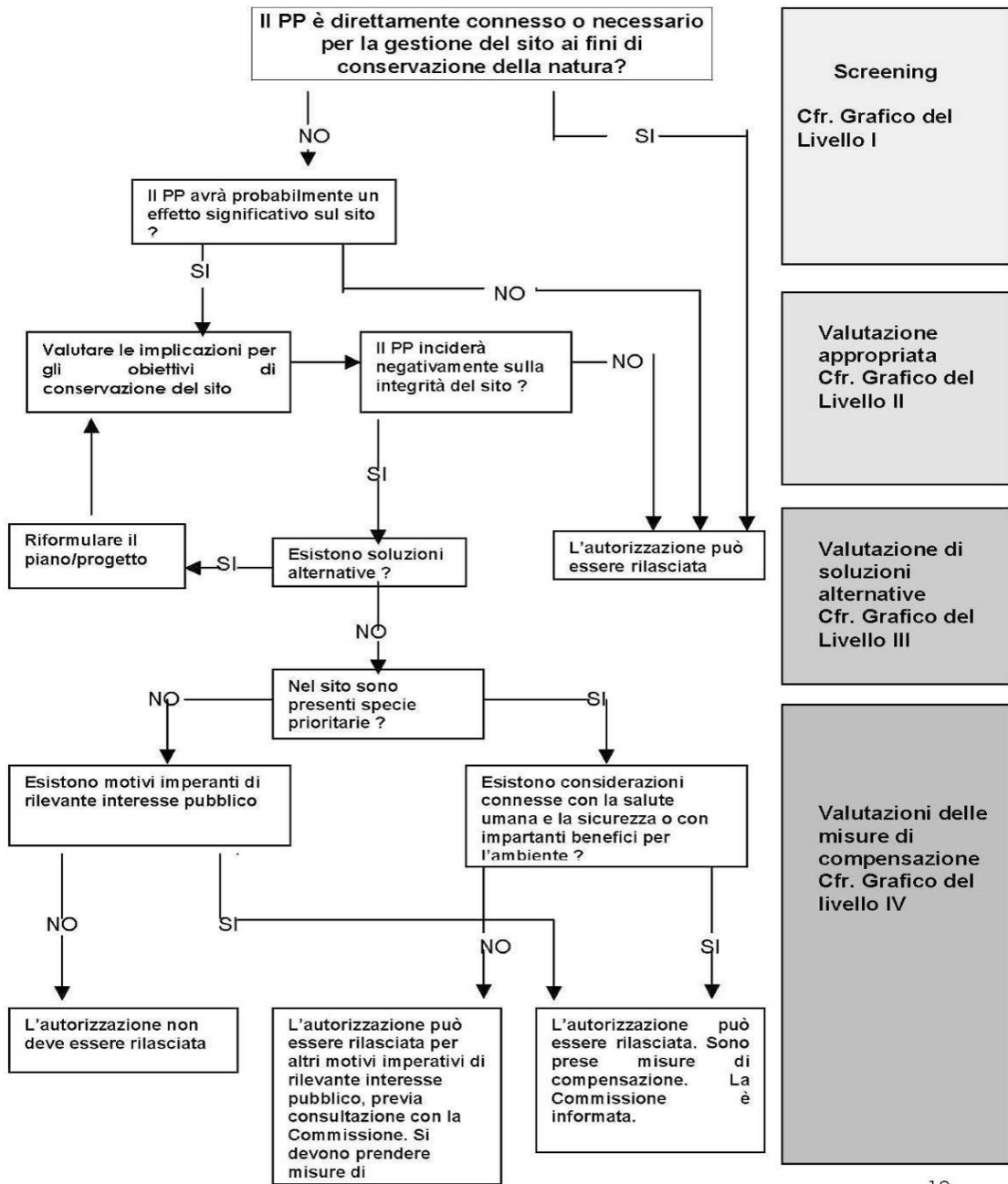


D.M. Ambiente del 22 ottobre 2009.

**Figura 1: Grafico della procedura sancita dall’art.6, paragrafi 3 e 4 correlata alle fasi valutative proposte dalla Guida Metodologica della Commissione Europea (MN 2000)**

Grafico della procedura sancita dall’articolo 6, paragrafi 3 e 4 (fonte: MN2000) correlata alle fasi valutative proposte dalla guida

**ANALISI DI PIANI E PROGETTI (PP) CONCERNENTI I SITI NATURA 2000**



10

Fonte: Commissione Europea, Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat. 92/43/CEE, Comunità europee, Lussemburgo, 2000 (detta “Guida MN2000”)

Quanto agli Elenchi SIC e ZPS della Regione Biogeografica mediterranea – quella nella quale la Puglia ricade - il Ministero dell'Ambiente pubblica con propri decreti le liste dei SIC italiani per ogni regione biogeografica considerando le banche dati a sua disposizione, e li aggiorna periodicamente. Attualmente sono in vigore:

- il D.M. Ambiente 14 marzo 2011, "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- Il D.M. Ambiente 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009).

### 1.3 Riferimenti regionali

La Regione Puglia risulta interessata da 77 Siti di Importanza Comunitaria e di 10 Zone di Protezione Speciale (queste ultime individuate dal Ministero con Decreto del 19 giugno 2009, in cui sono confluite le 16 ZPS originariamente individuate in Puglia).

Sotto il profilo specifico della Valutazione ambientale, con apposita DGR n. 304/2006 la Regione si è dotata di idoneo atto di indirizzo per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, che è stata articolata in una fase iniziale di *screening* ed in una successiva fase di valutazione appropriata. Una volta appurata, nella fase di screening la necessità di una valutazione di incidenza del piano, gli indirizzi per la valutazione vera e propria (valutazione appropriata) sono differenziati, nella DGR, tra progetti e piani e, nell'ambito di questi ultimi, tra le diverse tipologie di piano. La DGR n. 304/2006 è stata poi integrata dalla DGR n. 981 del 13.06.2008 "Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia - 'Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica', già accennata nel precedente paragrafo dedicato alla VAS.

Contemporaneamente, la Puglia provvedeva a dotarsi di idonee misure di conservazione nel rispetto dei criteri minimi uniformi previsti dal DM ambiente del 17 ottobre 2007 con una serie di provvedimenti i più aggiornati dei quali sono:

- il R.R. 22 dicembre 2008, n. 28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007".
- il R.R. 28 settembre 2005, n. 24 "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)" (BURP n. 124 del 4.10.2005).
- Inoltre, in merito al coordinamento tra VAS e Valutazione di Incidenza, l'Ufficio Parchi ribadisce i contenuti della Circolare 1/2008 del Settore Ecologia sopra richiamati (a loro volta adeguati al D. Lgs. 16 gennaio 2008 n.4) integrandoli con tali ulteriori precisazioni in merito alle caratteristiche dello studio di incidenza:
- lo studio dovrà essere parte integrante e riconoscibile del Rapporto Ambientale e fare riferimento a quanto previsto dalla DGR n. 304/2006;
- nello studio dovranno essere valutati gli effetti prodotti sui siti Natura 2000 anche da attività localizzate all'esterno dei siti stessi, tenuto conto degli obiettivi di tutela degli habitat naturali e

seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche ai sensi della direttive 79/1997/CEE Uccelli e 92/43/CEE Habitat, che a livello regionale trovano attuazione nelle misure di conservazione previste dal R.R.n. 28 del 22.12.2008;

- il parere di Valutazione di incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97e ss.mm.ii..

#### **1.4 Modello valutativo utilizzato per la VALINC del PEP e sue prestazioni**

Sulla scorta delle indicazioni delle norme e Guide metodologiche sopra accennate (MN2000 della Commissione Europea e DGR 304/2006 della Regione Puglia e delle successive circolari interpretative) è stato messo a punto un modello di Valutazione di Incidenza del PEP sui Siti di Natura 2000, affine a quello utilizzato per la VAS del PEP stesso, ossia finalizzato a fornire, all’interno di un quadro di riferimento unitario, le seguenti prestazioni:

- 1)** Stimare la capacità di tutte le principali scelte di PEP di perseguire – oltre che di non contrastare – gli obiettivi di gestione contenuti nella documentazione disponibile, e trattati nel cap. 2;
- 2)** Stimare la significatività degli impatti potenziali delle trasformazioni/opere previste dal PEP - sia diretti che indiretti e sia durante la realizzazione che in fase di esercizio - assumendo a tale scopo gli indicatori tanto dalle Guide metodologiche quanto dalle circolari regionali.
- 3)** Segnalare le misure di mitigazione per le quali gli impatti potenzialmente negativi eventualmente rilevati siano ulteriormente riducibili ad un livello trascurabile

Come si può osservare, si tratta – sebbene diversamente formulati - degli stessi contenuti prescritti per la “Valutazione appropriata”: seconda e ultima fase del processo di Valutazione di Incidenza dei PEP dalla DGR n. 304/2006.

Le prestazioni sopra elencate sono affidate ad una metodologia fondata sulla costruzione di una matrice (vedi Tav.1) che ha assunto:

- nelle colonne, tutte le principali “Scelte del PEP”;
- nelle righe, in diversi quadri, rispettivamente i principali divieti, indirizzi per la gestione, obiettivi regionali di conservazione e indicatori di significatività degli impatti, sintetizzati nel precedente par., specifici per il Sito in esame.

La predisposizione della Matrice di Valutazione nelle modalità su esposte consente effettivamente di integrare la valutazione della significatività degli impatti negativi potenziali del PEP sui Siti Natura 2000 con la valutazione degli impatti positivi - espressi in termini sia di perseguimento degli obiettivi regionali di conservazione sia di assunzione degli indirizzi di gestione stabiliti dalla normativa sovraordinata.

Inoltre, tale opzione metodologica agevola – anche visivamente - la considerazione degli effetti cumulativi esercitati dai diversi impatti e dall’insieme delle trasformazioni, che è stato assunto – in quanto riassuntivo e integrativo delle singole valutazioni effettuate - anche come criterio definitivo per la valutazione d’incidenza del PEP sui due siti considerati.

In particolare, le funzioni della matrice sono quelle di:

- 1) evidenziare contemporaneamente le correlazioni, quando esistono, tra Scelte di PEP e obiettivi di conservazione regionali, e le correlazioni tra Scelte di PEP e i criteri selezionati di valutazione della significatività degli impatti;
- 2) valutare l’Incidenza complessiva di interi scenari di piano, nonché delle singole scelte che li compongono, ai fini della conservazione dei Siti, consentendo anche la visualizzazione sinottica degli esiti parziali e complessivi (Matrice di Tav. 1);
- 3) raccogliere i dati e le argomentazioni giustificative prodotti nel corso della valutazione in appositi Dossier a carattere discorsivo (uno per ciascuno delle *Scelte si piano* nel quale è riassumibile il PEP);
- 4) evidenziare la natura di impatto diretto o indiretto attendibile dall’azione;
- 5) evidenziare le fasi – di realizzazione o di esercizio dell’opera – nelle quali tali impatti sono attendibili.

In relazione alle prestazioni di cui al punto 2, si osserverà, nella Matrice di Tav. 1, come una lettura per righe consenta di valutare le prestazioni di tutte le scelte di PEP afferenti quel dato scenario rispetto ad ogni singolo obiettivo-misura-criterio di significatività degli impatti elencato, e come una lettura per colonne consenta di valutare le prestazioni di una singola Scelta di PEP rispetto al complesso degli elementi contenuti in ciascuno dei quattro Quadri in cui si articolano gli elementi delle righe della matrice.

La possibilità di una tale “doppia lettura” è preziosa perché consente di evidenziare i differenziali nelle prestazioni ambientali dei vari eventuali scenari alternativi di PEP, segnalando, al contempo, sia una eventuale compresenza di impatti negativi e positivi di una data scelta, sia la presenza di obiettivi il cui perseguimento è stato trascurato.

Anche in relazione alle prestazioni di cui al punto 3, e all’approccio argomentativo adottato in essi, vale la pena di spendere qualche parola. L’approccio argomentativo viene utilizzato per evidenziare, nei Dossier, vantaggi e svantaggi della scelta di PEP in esame rispetto agli elementi dei tre Quadri considerati. L’evidenziazione, in questa sede, degli impatti ambientali e territoriali (ovvero degli “svantaggi” di cui sopra) consente poi di individuare con una certa sistematicità le possibili misure di mitigazione degli impatti da rendere operative contestualmente alla realizzazione dell’opera che ne sarà presumibilmente responsabile.

Il Dossier contiene infatti un approfondimento sulle condizioni che consentono di ridurre al minimo gli impatti rilevati, ancorché comunque trascurabili. Tale approfondimento avrà come esito un elenco di possibili “misure di accompagnamento” di varia natura: opere di mitigazione e compensazione, ma anche accorgimenti progettuali, misure di éco-aménagement gestionali e/o regolamentari, ecc.

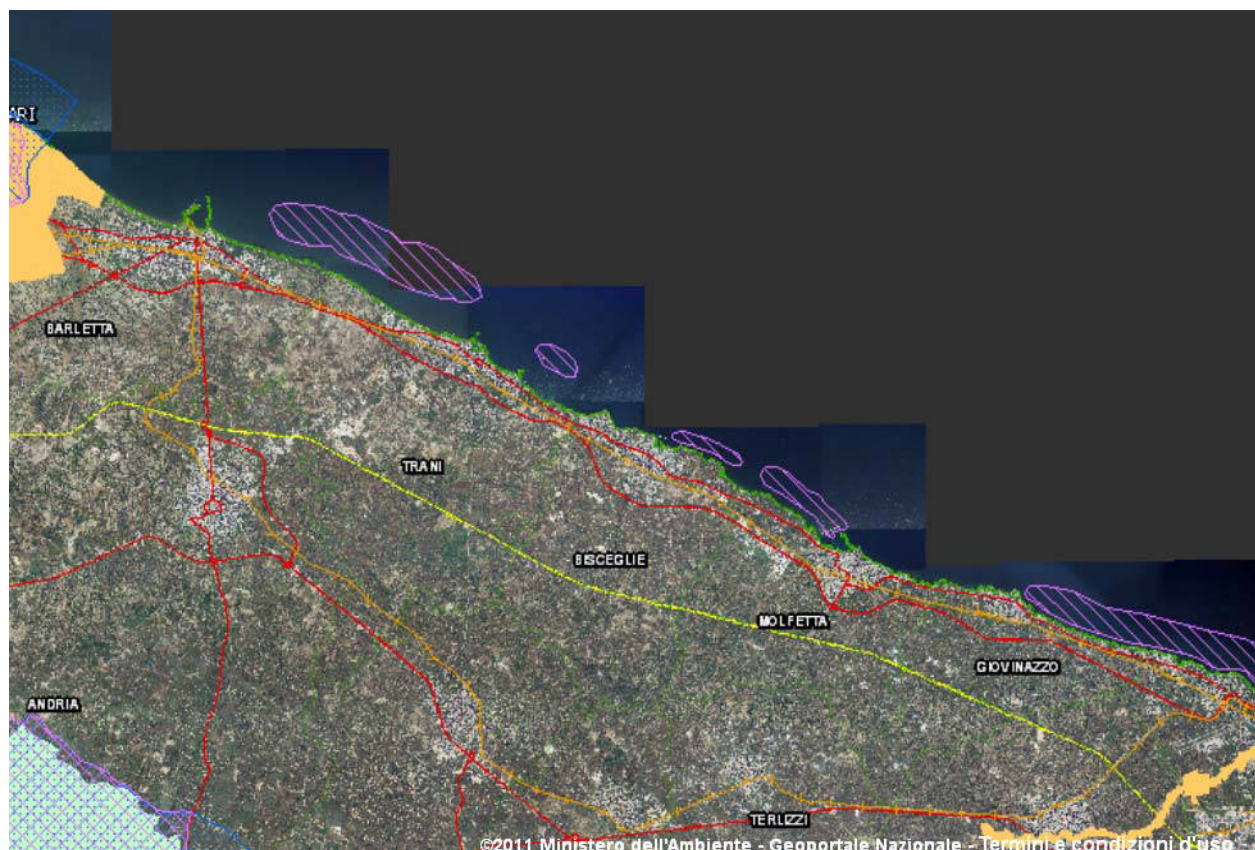
## 2. ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE, E LIVELLI DI CRITICITÀ RILEVATI

Il sito si sviluppa per 65 chilometri e occupa oltre 12, 000 ettari di mare fino ad arrivare quasi a Monopoli e comprendendo le aree marine demaniali di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bari, Triggiano e Mola di Bari.

I posidonieti sono gli ecosistemi più importanti del Mediterraneo e sono classificati come "habitat prioritario" nell'allegato I della Direttiva Habitat (Dir. n. 92/43/CEE) visto il loro duplice ruolo come incubatore di biodiversità e come barriera di difesa della costa dall'erosione.

La Posidonia oceanica è una pianta acquatica simile a quelle terrestri che sviluppandosi nei fondali bentonitici forma praterie sottomarine. Queste sono di fondamentale importanza ecologica perché proteggono le linee di costa dall'erosione e favoriscono la riproduzione di varie specie ittiche. In particolare, le posidonie grazie al loro sviluppo fogliare liberano nell'ambiente fino a 20 litri di ossigeno al giorno per ogni metro quadrato di prateria, producono ed esportano biomassa utili agli habitat marini sia negli ecosistemi limitrofi sia in profondità, offrono riparo e facilitano la riproduzione a pesci e specie bentonitiche fra cui cefalopodi, bivalvi, gasteropodi, echinodermi e tunicati, consolidano il fondale sottocosta, contrastano un eccessivo trasporto di sedimenti sottili dalle correnti costali, e agiscono da barriera protettiva, in quanto affievoliscono la forza delle correnti e delle onde prevenendo l'erosione costiera.

Figura 2: Il SIC marino "Posidonieto di San Vito Barletta"



Infine, la resistenza al moto ondoso offerta dalle foglie morte sulle spiagge le protegge dall’erosione, soprattutto nel periodo delle mareggiate invernali.

La non spiccata rigogliosità della prateria, lascia spazio sufficiente all’insediamento di varie biocenosi tipiche del piano infralitorale. Particolarmente diffuse nell’ambito della biocenosi ad Alghe Fotofile le specie *Cystoseira* sp. e *Dictyota* sp, presenti sia su substrati rocciosi sia sugli ampi tratti di fondali a matite morta. In prossimità del limite inferiore (15-16 m) della prateria è presente la biocenosi coralligena che si sviluppa, in estensione ed altezza, man mano che aumenta la profondità. Essa evidenzia la capacità di colonizzare livelli batimetrici superficiali anche a causa di una certa torbidità che caratterizza le acque di questo tratto di mare. La biocenosi mostra comunque il massimo del suo sviluppo nella fascia batimetrica tra i 18 ed i 27 m, con costruzioni organogene, realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Briozoi, Anellidi, Ascidiacei, ecc.). Tali biocostruzioni risultano spesso imponenti come dimostrano alcuni sonogrammi registrati durante la navigazione in questo tratto di mare. Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all’aumentare della profondità (30-40 m), i fondi detritici organogeni.

Tra gli Habitat Naturali di Interesse Comunitario presenti si elencano:

- Erbari di posidonie (\*)

Le praterie di *Posidonia oceanica* (Linnaeus) sono caratteristiche del piano infralitorale del Mediterraneo (profondità da poche dozzine di centimetri a 30-40 m) su substrati duri o mobili, queste praterie costituiscono una delle principali comunità climax. Esse tollerano variazioni relativamente ampie della temperatura e dell’idrodinamismo, ma sono sensibili alla dissalazione, normalmente necessitano di una salinità compresa tra 36 e 39 ‰. *Posidonia oceanica* si trova generalmente in acque ben ossigenate, ma è sensibile come già detto alla dissalazione e quindi scompare nelle aree antistanti le foci dei fiumi. È anche sensibile all’inquinamento, all’ancoraggio di imbarcazioni, alla posa di cavi sottomarini, all’invasione di specie rizofitiche aliene, all’alterazione del regime sedimentario.

Apporti massivi o depauperamenti sostanziali del sedimento e prolungati bassi regimi di luce, derivanti soprattutto da cause antropiche, in particolare errate pratiche di ripascimento delle spiagge, possono provocare una regressione di queste praterie. Le praterie marine a *Posidonia* costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell’ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l’equilibrio della dinamica di sedimentazione. Esse rappresentano un ottimo indicatore della qualità dell’ambiente marino nel suo complesso.

### 3. PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE FINALIZZATE ALLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI CRITICITÀ DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE PRESENTI - CRITICITÀ E OBIETTIVI DI GESTIONE SPECIFICI PER IL SITO NATURA 2000 IN ESAME

Tra le cause di degrado del SIC marino in esame sono da citare indubbiamente le modificazioni della linea di costa, intervenute in prossimità di tutti i grossi comuni costieri, con la costruzione dei vari moli portuali. Tali costruzioni potrebbero aver provocato variazioni nel ritmo di sedimentazione alterando il regime idrodinamico della zona. Non meno importanti sono da considerarsi tutti gli scarichi fognari, che per molti anni hanno riversato in mare reflui non trattati nonché l'azione deleteria di alcune attività di pesca sottocosta (strascico, vongolare), da tempo insistenti sull'area marina.<sup>17</sup>

Nei documenti normativi predisposti a livello nazionale e regionale per la gestione dei Siti Natura 2000 non vi sono espliciti riferimenti agli obiettivi da perseguire per la conservazione dei SIC marini, e nel Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia” non vi sono ulteriori indicazioni, poiché **la competenza per la realizzazione di impianti eolici offshore è di competenza statale.**

Un'indicazione utile alla compilazione degli obiettivi specifici per il SIC “Posidonieto San Vito Barletta” si trova all'Art. 12 “Indicazioni per la realizzazione di impianti off-shore” del R.R. 4 ottobre 2006, n. 16 “Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia”, che recita:

“Fermo restando la disciplina prevista da normativa e regolamenti di altri enti competenti, nelle more della definizione delle linee guida statali di cui al comma 10 dell'art. 12 del D.lgs.n. 387/2003, per la realizzazione di impianti eolici off-shore **sono ritenute non idonee le aree dei pSIC marini individuati ai sensi della direttiva 92/43/CE (cosiddetta direttiva Habitat).**”

In considerazione dell'elevata presenza di habitat di pregio naturalistico (praterie di Posidonia oceanica) lungo gran parte della costa pugliese e la forte vocazione turistica di queste ultime, le relazioni ambientali relative alla realizzazione di impianti eolici off-shore devono contenere una specifica analisi dei fondali interessati.

Le autorizzazioni per la realizzazione delle opere accessorie ad impianti eolici off-shore (quali per esempio i collegamenti con la rete di terra) devono essere attivate presso i comuni interessati contestualmente all'avvio delle procedure di autorizzazione dell'impianto.”

---

<sup>17</sup> I contenuti del seguente paragrafo sono tratti dalla Scheda Natura 2000 del SIC.

#### 4. ESITI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Il processo valutativo si sarebbe dovuto articolare in tre passaggi, dei quali, in particolare, il primo dedicato alla costruzione della matrice di valutazione e alla ricerca delle interrelazioni significative tra scelte di PEP e conservazione dei Siti Natura 2000, mentre i restanti due svolgono e sintetizzano la valutazione stessa.

Tuttavia, la natura essenzialmente programmatica e promozionale del PEP, incluso il fatto che non interessa in alcun modo il mare, né tantomeno prevede impianti eolici off shore (che peraltro sono di competenza statale) nè in ogni caso localizza sul territorio di alcun tipo di impianto, hanno reso impossibile reperire interazioni significative tra il PEP e la corretta gestione del SIC.

Dunque non è apparso sensato svolgere i diversi passaggi del metodo di valutazione dell'incidenza del PEP adottato sul Sito in esame, potendosi addivenire ragionevolmente all'esito finale dello Studio, ossia che non è prevedibile alcun impatto negativo del PEP sul sito oggetto di Studio.